Senato della Repubblica

XVIII Legislatura

Fascicolo Iter

DDL S. 2007

Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale

19/06/2022 - 14:02

Indice

1. DDL S. 2007 - XVIII Leg. 1
    1.1. Dati generali 2
    1.2. Testi 4
        1.2.1. Testo DDL 2007 5
        1.2.2. Testo approvato 2007 (Bozza provvisoria) 7
    1.3. Trattazione in Commissione 8
        1.3.1. Sedute 9
        1.3.2. Resoconti sommari 10
            1.3.2.1. 3^ Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) 11
                1.3.2.1.1. 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 103 (pom.) del 02/03/2021 12
                1.3.2.1.2. 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 104 (pom.) del 09/03/2021 21
                1.3.2.1.3. 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 105 (pom.) del 16/03/2021 33
                1.3.2.1.4. 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 107 (pom.) del 30/03/2021 38
    1.4. Trattazione in consultiva 44
        1.4.1. Sedute 45
        1.4.2. Resoconti sommari 46
            1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) 47
                1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 111 (pom., Sottocomm. pareri) del 30/03/2021 48
                1.4.2.1.2. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 124 (pom., Sottocomm. pareri) del 09/06/2021 50
            1.4.2.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio) 51
                1.4.2.2.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 383 (pom.) del 23/03/2021 52
    1.5. Trattazione in Assemblea 59
        1.5.1. Sedute 60
        1.5.2. Resoconti stenografici 61
            1.5.2.1. Seduta n. 333 dell'08/06/2021 62
            1.5.2.2. Seduta n. 334 del 09/06/2021 151

1. DDL S. 2007 - XVIII Leg.

1.1. Dati generali

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge

Atto Senato n. 2007

XVIII Legislatura

Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale

Titolo breve: *Istituzione zona economica esclusiva*

Iter

9 giugno 2021: approvato definitivamente. Legge

Successione delle letture parlamentari

C.2313	approvato
S.2007	**approvato definitivamente. Legge**

Legge n. 91/21 del 14 giugno 2021, GU n. 148 del 23 giugno 2021.

Iniziativa Parlamentare

On. **Iolanda Di Stasio** (M5S)

Cofirmatari

On. **Piero Fassino** (PD), On. **Gennaro Migliore** (IV), On. **Pino Cabras** (M5S), On. **Riccardo Olgiati** (M5S), On. **Sabrina De Carlo** (M5S), On. **Cristian Romaniello** (M5S), On. **Mirella Emiliozzi** (M5S), On. **Simona Suriano** (M5S), On. **Emanuela Corda** (M5S), On. **Paola Deiana** (M5S), On. **Alberto Manca** (M5S), On. **Bernardo Marino** (M5S), On. **Mario Perantoni** (M5S), On. **Lucia Scanu** (M5S), On. **Mara Lapia** (M5S), On. **Luciano Cadeddu** (M5S)

Natura

ordinaria

Presentazione

Trasmesso in data **5 novembre 2020**; annunciato nella seduta n. 273 del 10 novembre 2020.

Classificazione TESEO

PORTI ZONE E PUNTI FRANCHI , ACQUE TERRITORIALI

Articoli

DECRETI MINISTERIALI (Art.1), PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA (Art.1), MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE (Art.1), AMBIENTE (Art.2), FONDALI MARINI (Art.2), ENERGIA IDRICA (Art.2)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. **Gianluca Ferrara** (M5S) (dato conto della nomina il 2 marzo 2021) .
Relatore di maggioranza Sen. **Gianluca Ferrara** (M5S) nominato nella seduta pom. n. 107 del 30 marzo 2021 .
Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Assegnazione

Assegnato alla **3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione)** **in sede referente** il 10 novembre 2020. Annuncio nella seduta n. 273 del 10 novembre 2020.
Pareri delle commissioni 1ª (Aff. costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici), 13ª (Ambiente), 14ª (Unione europea)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 2007

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 2007

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei deputati **DI STASIO** , **FASSINO** , **MIGLIORE** , **CABRAS** , **OLGIATI** , **DE CARLO** , **ROMANIELLO** , **EMILIOZZI** , **SURIANO** , **CORDA** , **DEIANA** , **Alberto MANCA** , **MARINO** , **PERANTONI** , **SCANU** , **LAPIA** e **CADEDDU**

(V. *Stampato Camera n.* **2313**)

approvato dalla Camera dei deputati il 5 novembre 2020

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 5 novembre 2020

Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale)

1. In conformità a quanto previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, fatta a Montego Bay il 10 dicembre 1982, di seguito denominata « Convenzione », resa esecutiva ai sensi della legge 2 dicembre 1994, n. 689, è autorizzata l'istituzione di una zona economica esclusiva a partire dal limite esterno del mare territoriale italiano e fino ai limiti determinati ai sensi del comma 3 del presente articolo.

2. All'istituzione della zona economica esclusiva, che comprende tutte le acque circostanti il mare territoriale o parte di esse, si provvede con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, da notificare agli Stati il cui territorio è adiacente al territorio dell'Italia o lo fronteggia.

3. I limiti esterni della zona economica esclusiva sono determinati sulla base di accordi con gli Stati di cui al comma 2, soggetti alla procedura di autorizzazione alla ratifica prevista dall'articolo 80 della Costituzione. Fino alla data di entrata in vigore di tali accordi, i limiti esterni della zona economica esclusiva sono stabiliti in modo da non compromettere od ostacolare l'accordo finale.

Art. 2.

(Applicazione della normativa all'interno
della zona economica esclusiva)

1. All'interno della zona economica esclusiva istituita ai sensi dell'articolo 1 l'Italia esercita i diritti sovrani attribuiti dalle norme internazionali vigenti.

Art. 3.

(Diritti degli altri Stati all'interno
della zona economica esclusiva)

1. L'istituzione della zona economica esclusiva non compromette l'esercizio, in conformità a quanto previsto dal diritto internazionale generale e pattizio, delle libertà di navigazione, di sorvolo e di posa in opera di condotte e di cavi sottomarini nonché degli altri diritti previsti dalle norme internazionali

vigenti.

1.2.2. Testo approvato 2007 (Bozza provvisoria)

collegamento al documento su www.senato.it

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 2007

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 9 giugno 2021, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei deputati Di Stasio, Fassino, Migliore, Cabras, Olgiati, De Carlo, Romaniello, Emiliozzi, Suriano, Corda, Deiana, Alberto Manca, Marino, Perantoni, Scanu, Lapia e Cadeddu, già approvato dalla Camera dei deputati:

Istituzione di una zona economica esclusiva
oltre il limite esterno del mare territoriale

Istituzione di una zona economica esclusiva
oltre il limite esterno del mare territoriale

Art. 1.

(Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale)

1. In conformità a quanto previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, fatta a Montego Bay il 10 dicembre 1982, resa esecutiva ai sensi della legge 2 dicembre 1994, n. 689, è autorizzata l'istituzione di una zona economica esclusiva a partire dal limite esterno del mare territoriale italiano e fino ai limiti determinati ai sensi del comma 3 del presente articolo.

2. All'istituzione della zona economica esclusiva, che comprende tutte le acque circostanti il mare territoriale o parte di esse, si provvede con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, da notificare agli Stati il cui territorio è adiacente al territorio dell'Italia o lo fronteggia.

3. I limiti esterni della zona economica esclusiva sono determinati sulla base di accordi con gli Stati di cui al comma 2, soggetti alla procedura di autorizzazione alla ratifica prevista dall'articolo 80 della Costituzione. Fino alla data di entrata in vigore di tali accordi, i limiti esterni della zona economica esclusiva sono stabiliti in modo da non compromettere od ostacolare l'accordo finale.

Art. 2.

*(Applicazione della normativa all'interno
della zona economica esclusiva)*

1. All'interno della zona economica esclusiva istituita ai sensi dell'articolo 1 l'Italia esercita i diritti sovrani attribuiti dalle norme internazionali vigenti.

Art. 3.

*(Diritti degli altri Stati all'interno
della zona economica esclusiva)*

1. L'istituzione della zona economica esclusiva non compromette l'esercizio, in conformità a quanto previsto dal diritto internazionale generale e pattizio, delle libertà di navigazione, di sorvolo e di posa in opera di condotte e di cavi sottomarini nonché degli altri diritti previsti dalle norme internazionali vigenti.

IL PRESIDENTE

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 2007
XVIII Legislatura

Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale
Titolo breve: *Istituzione zona economica esclusiva*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria
Seduta
3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) in sede referente

N. 103 (pom.)
2 marzo 2021

N. 104 (pom.)
9 marzo 2021

N. 105 (pom.)
16 marzo 2021

N. 107 (pom.)
30 marzo 2021

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 3^ Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione)

1.3.2.1.1. 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 103 (pom.) del 02/03/2021

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)
MARTEDÌ 2 MARZO 2021
103ª Seduta

Presidenza del Presidente
PETROCELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Di Stefano.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

(986) ***Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni:*** **a)** ***Convenzione sulla salute e la sicurezza dei lavoratori, n. 155, fatta a Ginevra il 22 giugno 1981, e relativo Protocollo, fatto a Ginevra il 20 giugno 2002;*** **b)** ***Convenzione sul quadro promozionale per la salute e la sicurezza sul lavoro, n. 187, fatta a Ginevra il 15 giugno 2006***
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 29 ottobre 2019.

Il presidente PETROCELLI, nel chiudere la discussione generale, comunica che sono pervenuti i prescritti pareri, tra cui quello non ostativo della Commissione bilancio, di cui dà lettura.

Nessuno chiedendo di intervenire in sede di dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, quindi, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione il mandato al relatore Alfieri a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(1223) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador in materia di cooperazione di polizia, fatto a Quito il 21 luglio 2016***
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 3 luglio 2019.

Il presidente PETROCELLI, nel chiudere la discussione generale, comunica che sono pervenuti i prescritti pareri, tra cui quello non ostativo condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, della Commissione bilancio, di cui dà lettura.
Illustra, poi, in sostituzione della senatrice Taverna, relatrice, impossibilitata a partecipare all'odierna seduta, l'emendamento 3.1, pubblicato in allegato, finalizzato a recepire le condizioni poste nel parere della Commissione bilancio.

Verificata la presenza del numero legale, il PRESIDENTE pone, quindi, in votazione l'emendamento 3.1, che risulta approvato.

Nessuno chiedendo di intervenire in sede di dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, quindi, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione il mandato alla relatrice Taverna a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, così come modificato, con la richiesta di essere autorizzata allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(1271) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica di Afghanistan, fatto a Kabul il 19 aprile 2016***

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 luglio 2019.

Il presidente PETROCELLI, nel chiudere la discussione generale, comunica che sono pervenuti i prescritti pareri, tra cui quello non ostativo condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, della Commissione bilancio, di cui dà lettura.

Il senatore FERRARA (*M5S*), relatore, illustra, pertanto, l'emendamento 3.1, pubblicato in allegato, finalizzato a recepire le condizioni poste nel parere della Commissione bilancio.

Verificata la presenza del numero legale, il PRESIDENTE pone, quindi, in votazione l'emendamento 3.1, che risulta approvato.

Nessuno chiedendo di intervenire in sede di dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, quindi, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione il mandato al relatore Ferrara a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, così come modificato, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(1277) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica tunisina in materia di trasporto internazionale su strada di persone e merci, fatto a Roma il 9 febbraio 2017***

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 ottobre 2019.

Il presidente PETROCELLI, nel chiudere la discussione generale, comunica che sono pervenuti i prescritti pareri, tra cui quello non ostativo condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, della Commissione bilancio, di cui dà lettura.

La senatrice PACIFICO (*Misto*), relatrice, illustra, pertanto, l'emendamento 3.1, pubblicato in allegato, finalizzato a recepire le condizioni poste nel parere della Commissione bilancio.

Verificata la presenza del numero legale, il PRESIDENTE pone, quindi, in votazione l'emendamento 3.1, che risulta approvato.

Nessuno chiedendo di intervenire in sede di dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, quindi, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione il mandato alla relatrice Pacifico a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, così come modificato, con la richiesta di essere autorizzata allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(1278) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato plurinazionale di Bolivia, fatto a La Paz il 3 marzo 2010***
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 30 luglio 2019.

Il presidente PETROCELLI, nel chiudere la discussione generale, comunica che sono pervenuti i prescritti pareri, tra cui quello non ostativo condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, della Commissione bilancio, di cui dà lettura.

Il senatore AIMI (*FIBP-UDC*), relatore, illustra, pertanto, l'emendamento 3.1, pubblicato in allegato, finalizzato a recepire le condizioni poste nel parere della Commissione bilancio.

Verificata la presenza del numero legale, il PRESIDENTE pone, quindi, in votazione l'emendamento 3.1, che risulta approvato.

Nessuno chiedendo di intervenire in sede di dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, quindi, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione il mandato al relatore Aimi a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, così come modificato, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(1954) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Burkina Faso relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 1° luglio 2019*** ,
approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 ottobre 2020.

Il presidente PETROCELLI, nel chiudere la discussione generale, comunica che sono pervenuti i prescritti pareri, tra cui quello non ostativo della Commissione bilancio, di cui dà lettura.

Nessuno chiedendo di intervenire in sede di dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, quindi, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione il mandato al relatore Ferrara a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(1955) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kosovo sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Roma l'11 aprile 2019*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 ottobre 2020.

Il presidente PETROCELLI, nel chiudere la discussione generale, comunica che sono pervenuti i prescritti pareri, tra cui quello non ostativo della Commissione bilancio, di cui dà lettura.

Il senatore URSO (*FdI*) preannuncia, in sede di dichiarazione di voto, l'astensione del proprio Gruppo, a motivo, essenzialmente, delle molteplici e reiterate inadempienze del Kosovo nell'applicazione di non pochi accordi internazionali che, peraltro, toccano anche il profilo della sicurezza nazionale dell'Italia.

Il PRESIDENTE, quindi, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione il mandato al relatore Aimi a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(2007) ***Deputato Iolanda DI STASIO ed altri. - Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il senatore FERRARA (*M5S*), relatore, illustra il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati con modificazioni, che reca l'istituzione per l'Italia di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale.
La relazione introduttiva al disegno di legge - di iniziativa parlamentare - rinviene i presupposti giuridici del provvedimento nella Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS) del 1982, ratificata e resa esecutiva dal nostro Paese ai sensi della legge n. 689 del 1994, che costituisce un codice esaustivo volto a regolare i comportamenti degli Stati sui mari e sugli oceani, nonché lo sfruttamento delle risorse e la salvaguardia dell'ambiente naturale in tali ambiti. Detta Convenzione, che consta di 320 articoli e 9 Allegati, adegua il diritto del mare al riconoscimento degli interessi degli Stati costieri, espandendone i poteri sui mari adiacenti, in particolare con la previsione dell'istituto giuridico della zona economica esclusiva (ZEE), strettamente correlata a quella di piattaforma continentale (PC).
La zona economica esclusiva - in particolare - disciplinata dalla Parte V della Convenzione, può estendersi tassativamente non oltre le 200 miglia dalle linee di base da cui è misurata l'ampiezza del mare territoriale (188 miglia dal mare territoriale). A differenza della piattaforma continentale, la zona economica esclusiva, per poter divenire effettiva, deve essere oggetto di una proclamazione ufficiale da parte dello Stato costiero, poi notificata alla Comunità internazionale. Il regime di delimitazione

delle ZEE tra Stati con coste adiacenti od opposte, analogamente a quello previsto per la piattaforma continentale, deve farsi per accordo, in modo da raggiungere un'equa soluzione. In tale zona di mare, lo Stato costiero beneficia di diritti sovrani ai fini dell'esplorazione, dello sfruttamento, della conservazione e della gestione delle risorse naturali, biologiche e minerali, che si trovano nelle acque sovrastanti il fondo del mare, sul fondo del mare e nel relativo sottosuolo. Si tratta di poteri che si sovrappongono a quelli sulla piattaforma continentale, assorbendoli completamente, e includendo anche altre attività dirette a fini economici, come la produzione di energia a partire dall'acqua, dalle correnti e dai venti, ma soprattutto la risorsa di maggior rilievo, ossia la pesca, oggetto principale della sovranità economica dello Stato costiero. Sempre in tale zona di mare, lo Stato costiero esercita altresì la propria giurisdizione per l'installazione ed utilizzazione di isole artificiali, impianti e strutture per la ricerca scientifica e per la preservazione e protezione dell'ambiente marino. Nella ZEE, tutti gli Stati, costieri e privi di litorale, hanno libertà di navigazione e di sorvolo, di posa in opera di cavi e condotte sottomarine. Inoltre, lo Stato interessato può consentire loro di esercitare la pesca, qualora la propria capacità di sfruttamento sia inferiore al volume massimo di risorse ittiche sfruttabili, fissato dallo stesso Stato costiero ed in forza di accordi bilaterali conclusi con i relativi Stati di appartenenza tenuto conto, in particolare, della necessità degli Stati che non hanno sbocchi sul mare o geograficamente svantaggiati. In linea generale, si può affermare che nella ZEE tutte le attività concernenti l'utilizzazione delle risorse rientrano nelle competenze dello Stato costiero, mentre tutte le attività relative alle comunicazioni internazionali restano comprese fra i diritti degli Stati terzi. È importante soggiungere che, a prescindere dalla proclamazione della ZEE, il suo esercizio può tuttavia essere attuato in modo parziale, relativamente all'ambiente marino, o alla pesca, o anche ad entrambe. A questo fine alcuni Stati - tra i quali l'Italia - hanno creato zone di protezione ecologica (ZPE) ovvero zone di riserva o protezione della pesca (ZRP/PP).

La piattaforma continentale, disciplinata dalla parte VI dell'UNCLOS, costituisce l'area sottomarina che si estende al di là delle acque territoriali, attraverso il prolungamento naturale del territorio emerso, sino al limite esterno del margine continentale, o sino alla distanza di 200 miglia dalle linee di base, qualora il margine continentale non arrivi a tale distanza. Quello delle 200 miglia è, in definitiva, considerato dalla Convenzione come il limite minimo della piattaforma continentale.

Agli Stati terzi, invece, spettano le "tradizionali libertà" dell'alto mare alle condizioni stabilite dallo Stato costiero, ovvero la navigazione, il sorvolo, la pesca (salvo che non vi sia l'esistenza di zone riservate o zone economiche esclusive nella zona d'acqua sovrastante) e la posa di cavi e condotte sottomarine. I diritti dello Stato costiero sulla propria piattaforma continentale gli appartengono *ab origine* e perciò non hanno bisogno di proclamazione. Inoltre, a differenza del diritto di sovranità sul mare territoriale, tali diritti hanno natura funzionale e sono esclusivi, nel senso che nessuno Stato può effettuare attività di esplorazione o sfruttamento sulla piattaforma continentale senza la preventiva autorizzazione dello Stato costiero. Con riferimento alla delimitazione della piattaforma tra Stati costieri che si fronteggiano o che sono adiacenti, l'articolo 83 della Convenzione di Montego Bay impone agli Stati di concordare una delimitazione tra loro, sulla base del diritto internazionale, in modo da raggiungere una "soluzione equa".

Nel Bacino del Mediterraneo, prosegue il relatore, dove la distanza tra le coste opposte è sempre inferiore a 400 miglia, a fronte dell'esigenza di tutelare le proprie risorse ittiche dal continuo depauperamento messo in atto da flotte pescherecce provenienti dall'Estremo Oriente o con la finalità proteggere le loro coste dai rischi di inquinamento, molti Stati - in particolare Croazia, Francia, Spagna, Tunisia e Libia - hanno già istituito da tempo delle ZEE o delle zone in cui esercitare parte dei diritti funzionali relativi alle ZEE. Tra gli altri Stati mediterranei che hanno proceduto ad istituire proprie ZEE si ricordano anche Cipro, Egitto, Israele, Libano, Marocco, Monaco, Siria e Turchia. Anche l'Algeria ha proceduto ad istituire una propria ZEE con l'emanazione del decreto presidenziale del 20 marzo 2018, che, senza un preliminare accordo con gli Stati frontisti e confinanti, ha determinato la creazione di un'area sovrapposta, ad ovest della Sardegna, alla zona di protezione ecologica (ZPE) istituita dal nostro Paese nel 2011 e con l'analoga ZEE istituita dalla Spagna nel 2013: in particolare, la ZEE algerina lambisce per 70 miglia le acque territoriali italiane a sud-ovest della

Sardegna. L'Italia ha contestato la decisione algerina con una nota verbale del 26 novembre 2018, e ha proposto l'avvio di negoziati per raggiungere un accordo di reciproca soddisfazione in materia, in linea con il richiamato articolo 74 della predetta Convenzione, peraltro richiamata anche dal citato decreto presidenziale algerino. Dopo che nel giugno 2019, con una nota verbale, l'Algeria ha espresso la sua disponibilità ad avviare un dialogo bilaterale, i due Paesi hanno sottoscritto lo scorso marzo un'intesa per istituire una commissione tecnica congiunta per la delimitazione tra i due Paesi delle rispettive aree marittime di interesse esclusivo (ZEE), secondo i principi stabiliti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare.

Il disegno di legge in esame - conclude il relatore - intende, quindi, colmare quella che appare come una evidente lacuna del nostro Paese, autorizzando l'istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale italiano (articolo 1, comma 1), mediante decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, da notificare agli Stati il cui territorio è adiacente al territorio dell'Italia o lo fronteggia (comma 2). I limiti esterni della ZEE verranno determinati sulla base di accordi con gli Stati il cui territorio è adiacente a quello italiano o lo fronteggia. Nelle more della stipula di detti accordi, i limiti esterni della zona economica esclusiva sono definiti provvisoriamente in modo da non ostacolare o compromettere la conclusione dei summenzionati accordi (comma 3).

L'articolo 2 stabilisce che all'interno della zona economica esclusiva l'Italia eserciti i diritti sovrani attribuiti dalle norme internazionali vigenti.

Infine, l'articolo 3 precisa che l'istituzione della ZEE non compromette l'esercizio, in conformità a quanto previsto dal diritto internazionale generale e pattizio, delle libertà di navigazione, di sorvolo e di posa in opera di condotte e di cavi sottomarini nonché degli altri diritti previsti dalle norme internazionali vigenti.

Il presidente PETROCELLI ringrazia il relatore per l'esauriente relazione svolta ed apre la discussione generale. Propone, quindi, di fissare il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno a lunedì 8 marzo, alle ore 14.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(2029) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Singapore, dall'altra, fatto a Bruxelles il 19 ottobre 2018***
(Esame e rinvio)

Il senatore IWOBI (*L-SP-PSd'Az*), relatore, illustra il disegno di legge recante la ratifica dell'Accordo di partenariato e di cooperazione, sottoscritto nell'ottobre 2018, tra l'Unione europea, i suoi Stati membri e la Repubblica di Singapore.

L'Accordo, frutto di un *iter* negoziale durato quasi otto anni e destinato a sostituire il precedente Accordo di cooperazione fra la Comunità economica europea e l'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico, risalente al 1980, è finalizzato a definire la cornice giuridica e politico-istituzionale della cooperazione fra le Parti in una serie di ambiti di comune interesse, quali il commercio e gli investimenti, la politica industriale, la sanità, l'ambiente, l'energia, la fiscalità, l'istruzione, il lavoro, l'occupazione e gli affari sociali, la scienza e la tecnologia, i trasporti, la giustizia, la libertà e la sicurezza.

Il testo, che si compone di 52 articoli, suddivisi in nove titoli, e che intende imprimere un nuovo livello di ambizione all'influenza politica ed economica dell'Unione europea nel sud-est asiatico, è fondato innanzitutto sul rispetto dei princìpi democratici, dei diritti umani e dello Stato di diritto, impegnando le Parti a promuovere lo sviluppo sostenibile e a cooperare per affrontare le sfide poste dai cambiamenti climatici, dalla globalizzazione, dal terrorismo e dalla criminalità transnazionale, nonché allo sviluppo degli scambi bilaterali (Titolo I, articoli 1-2).

L'intesa definisce quindi i termini della cooperazione bilaterale, regionale e internazionale, esplicitando l'impegno delle Parti alla collaborazione, in particolare, oltre che nel quadro delle organizzazioni regionali ed internazionali, anche nell'ambito del dialogo fra l'Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico (ASEAN) e l'Unione europea e nel quadro del vertice Asia-Europa (ASEM) (Titolo II, articoli 3-4).

Il Titolo III (articoli 3-8), dedicato alla cooperazione in materia di stabilità, giustizia, sicurezza e sviluppo a livello internazionale, disciplina la cooperazione fra le Parti nella lotta al terrorismo, l'impegno per la punizione dei grandi crimini di portata internazionale, la lotta contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa e il commercio illegale delle armi leggere e di piccolo calibro.

L'Accordo disciplina, quindi, gli aspetti relativi alla cooperazione in materia di scambi e di investimenti (Titolo IV, articoli 9-16), i cui principi generali vengono definiti dall'articolo 9, prevedendo altresì misure relativamente alle dogane, agli investimenti reciproci, alla politica della concorrenza, ai servizi e alla protezione della proprietà intellettuale.

La cooperazione in materia di giustizia, libertà e sicurezza (Titolo V, articoli 17-22) riserva una particolare attenzione alla promozione dello stato di diritto e al rafforzamento delle istituzioni, disciplina la protezione dei dati personali e promuove il dialogo in materia di migrazione e la lotta alla criminalità organizzata, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo.

I successivi articoli dell'Accordo (Titolo VI, articoli 23-38) ineriscono gli ambiti della cooperazione in materia di diritti umani, della cooperazione economica in materia di servizi finanziari e di fisco, il dialogo sulla politica economica, la politica industriale e le Piccole e Medie Imprese (PMI), la società dell'informazione, la cooperazione nei settori degli audiovisivi e dei media e quella scientifica e tecnologica. Ulteriori ambiti di cooperazione sono individuati nei settori dell'energia, dei trasporti, dell'istruzione, dell'ambiente, dell'occupazione, degli affari sociali e della sanità.

Il Quadro istituzionale dell'Accordo (Titolo VIII, articolo 41) prevede un Comitato misto composto da rappresentanti delle Parti, preposto a garantire il buon funzionamento e la corretta applicazione dell'intesa, a stabilire priorità e a formulare raccomandazioni.

Infine, l'Accordo reca le disposizioni finali (Titolo IX, articoli 42-49), che pongono una clausola evolutiva dell'intesa, ipotizzando che le Parti possano integrare il contenuto dell'articolato con accordi o protocolli ulteriori, e disciplinano i casi di mancata esecuzione dell'intesa, le garanzie e le agevolazioni necessarie per l'espletamento delle funzioni, l'applicazione territoriale, la diffusione di informazioni e gli aspetti relativi all'entrata in vigore e alla durata.

Il disegno di legge di ratifica si compone di 4 articoli. L'articolo 3, in particolare, pone una clausola di invarianza finanziaria, stabilendo che dall'attuazione della ratifica non debbano derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Il relatore conclude informando che l'analisi delle compatibilità dell'intervento non segnala criticità di ordine costituzionale, né di contrasto con il diritto dell'Unione europea e con le altre norme di diritto internazionale cui l'Italia è vincolata.

Il presidente PETROCELLI ringrazia il relatore per l'esauriente relazione svolta ed apre la discussione generale.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1223

Art. 3

3.1

Il Relatore

Sostituire il comma 1 con il seguente:

"1. Agli oneri derivanti dalle spese di cui agli articoli 3 e 8 dell'Accordo di cui all'articolo 1, valutati in euro 123.831 a decorrere dall'anno 2021, e delle rimanenti spese, pari a euro 42.948 a decorrere dall'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2021-2023, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2021, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.".

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1271

Art. 3

3.1

Il Relatore

Sostituire l'articolo con il seguente:

"Art. 3.

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dalle spese di missione di cui agli articoli 4, 6, 12, 13 e 19 dell'Accordo di cui all'articolo 1, della presente legge, valutati in euro 24.000 a decorrere dall'anno 2021 e valutati in euro 10.400 a decorrere dall'anno 2021 ogni tre anni, e dalle rimanenti spese di cui agli articoli 2, 3, 4, 6, 7, 8, 11, 12, 13, 14, 16 e 17 dell'Accordo stesso, pari a euro 251.220 a decorrere dall'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2021-2023, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2021, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.".

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1277

Art. 3

3.1

Il Relatore

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dall'articolo 14 dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge, valutati, per le spese di missione, in euro 4.000 annui ad anni alterni a decorrere dal 2021 e, per le restanti spese, pari a euro 1.700 annui ad anni alterni a decorrere dal 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2021-2023, nell'ambito del programma »Fondi di riserva e speciali« della missione »Fondi da ripartire« dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2021, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e

della cooperazione internazionale.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1278

Art. 3

3.1

Il Relatore

Sostituire l'articolo con il seguente:

"Art. 3.

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dagli articoli 2, comma 1, 3, 6, 10, 15 e 19 dell'Accordo di cui all'articolo 1, valutati in 179.180 euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022 e in 188.300 euro annui a decorrere dall'anno 2023, e alle restanti spese di cui agli articoli 2, comma 2, 5, 8, 9, 13, 14 e 16 pari a 78.840 euro annui a decorrere dall'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2021-2023, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2021, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.".

1.3.2.1.2. 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 104 (pom.) del 09/03/2021

---

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)
MARTEDÌ 9 MARZO 2021
104ª Seduta

Presidenza del Presidente
PETROCELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Della Vedova.

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il presidente PETROCELLI ricorda che il primo punto all'ordine del giorno dell'odierna seduta reca l'interrogazione presentata dalla senatrice Garavini sulla digitalizzazione dei servizi consolari per gli italiani residenti all'estero.
Si tratta di una interrogazione a risposta orale, assegnata alla Commissione Affari esteri, ai sensi dell'articolo 147 del Regolamento del Senato.
Per il Governo è stata chiamato a rispondere Della Vedova, sottosegretario per gli affari esteri e la cooperazione internazionale.
Ricorda all'interrogante che, secondo l'articolo 149 del Regolamento, dopo la dichiarazione del rappresentante del Governo, egli può replicare per dichiarare se sia o no soddisfatto per un tempo complessivo che non può eccedere i cinque minuti.

Il sottosegretario Della Vedova informa preliminarmente che il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale è costantemente impegnato a migliorare e rafforzare l'efficacia dei servizi consolari per gli italiani residenti all'estero. Infatti, in linea con l'Agenda digitale della Pubblica Amministrazione, la Farnesina porta avanti da tempo, con grande determinazione, un percorso di digitalizzazione dei servizi consolari. L'obiettivo è quello di dare risposte efficaci a cittadini e imprese con strumenti informatici innovativi, e assicurando al contempo risparmi significativi nella spesa pubblica.
L'attuale emergenza sanitaria ha contribuito a dare una spinta ancora più decisa al processo. Ad esempio, la Farnesina ha ulteriormente promosso l'utilizzo di Prenota *Online* per la prenotazione degli appuntamenti, introducendo sistemi di autenticazione dell'utente più stringenti così da contrastare

alcune "agenzie di intermediazione" che occupavano un gran numero di appuntamenti a danno dei singoli utenti.

Una nuova versione del portale è attualmente in fase di collaudo. L'interfaccia grafica, più semplice e intuitiva, migliorerà ulteriormente il sistema di gestione delle liste d'attesa.

Anche il portale dei servizi consolari *Fast* It è stato potenziato con nuovi servizi, la disponibilità di più lingue e una grafica più fruibile. Il cittadino residente all'estero può, ad esempio, trasmettere al Consolato la propria richiesta di iscrizione all'anagrafe dei residenti all'estero, AIRE, comodamente da casa, senza bisogno di recarsi in Ambasciata o Consolato. *Fast* It rappresenta poi uno strumento di lavoro essenziale grazie ai benefici in termini di riduzione dell'afflusso di pubblico allo sportello e di gestione degli arretrati. Il portale consente, infatti, di velocizzare la gestione delle pratiche e ridurre il margine di errore nell'inserimento dei dati, facilitando il lavoro dietro lo sportello a tutto vantaggio degli utenti.

Inoltre, un recente progetto sperimentale che consente ai dipendenti di Ambasciate e Consolati di accedere da remoto agli applicativi necessari per l'erogazione di servizi consolari ha dato risultati decisamente positivi. Anzitutto in termini di aumento della produttività del personale in lavoro agile, dal punto di vista sia del servizio offerto all'utenza sia della tutela della salute dei lavoratori.

Inizialmente rivolto a 23 Sedi, le più grandi della rete diplomatico-consolare, per una copertura complessiva di circa 2,3 milioni di residenti, alla fine dell'anno scorso, il progetto è stato esteso e coinvolge ora 54 Sedi, per una copertura potenziale di circa 4,8 milioni di italiani residenti all'estero.

Sempre nel corso del 2020, è stato ulteriormente affinato il progetto di digitalizzazione degli archivi consolari. È, infatti, imprescindibile digitalizzare gli archivi cartacei per contenere la dimensione degli archivi fisici. Gli Uffici della Farnesina sono impegnati ad uniformare il processo di digitalizzazione coerentemente con le Linee guida adottate dall'Agenzia per l'Italia Digitale, AgID, ponendo le basi per la digitalizzazione degli archivi in tutte le Ambasciate e i Consolati e rendere più efficiente il lavoro agile dei funzionari consolari.

In collaborazione con l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, la Farnesina sta, inoltre, dispiegando da tempo presso gli uffici consolari onorari postazioni mobili per la captazione dei dati biometrici necessari al rilascio del passaporto. Si tratta del progetto "Funzionario Itinerante Console Onorario", dall'acronimo accattivante FICO. Tramite la trasmissione dei dati raccolti dai consoli onorari al consolato di riferimento, l'utente ha a disposizione un servizio di prossimità in condizioni di massima sicurezza.

Un vantaggio per tutti, e in particolare per gli italiani residenti in aree geografiche molto distanti dall'Ufficio consolare. Solo nel 2020, sono state 18mila le richieste di passaporto gestite tramite il progetto FICO.

Il Sottosegretario ricorda anche che, da gennaio, la Carta di Identità Elettronica (CIE) è disponibile in tutti i Paesi europei, presso un totale di 53 Sedi diplomatico-consolari. La CIE, strumento essenziale per l'identità digitale, consente di accedere ai portali della Pubblica Amministrazione e ad altri servizi privati, come quelli bancari. Tenuto conto della sua praticità, la Farnesina ha subito adattato la piattaforma informatica degli operatori consolari alla tecnologia utilizzata dalla CIE, rendendo così immediata la compatibilità con l'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente. In questo modo, i dati inseriti all'estero sono immediatamente allineati a quelli del sistema centrale, a diretto beneficio dei nostri connazionali all'estero.

A riguardo di quanto specificamente sollevato dalla Senatrice Garavini, nell'ambito del "Decreto Milleproroghe", la Farnesina ha sostenuto la proroga delle modalità di accesso ai portali della Pubblica Amministrazione anche senza la necessità di CIE o SPID, il Sistema Pubblico di Identità Digitale, per gli italiani all'estero.

La scarsa diffusione di CIE e SPID, a causa della difficoltà a ottenerli dall'estero, e la limitata conoscenza dell'identità digitale da parte degli italiani nel mondo avrebbero infatti comportato un'improvvisa impossibilità di questi ultimi ad accedere ai portali informatici, in particolare *Fast* It e Prenota *Online*. Con il potenziale effetto, controproducente e paradossale, di riportare allo sportello molti nostri connazionali già abituati alla digitalizzazione dei servizi consolari.

Grazie al sempre prezioso confronto tra Parlamento e Governo, la conversione in legge del "Decreto Milleproroghe", che prevedeva nella sua prima formulazione una proroga al 28 febbraio 2021, ha rinviato al 31 dicembre 2022 e al 31 marzo 2023 la necessità rispettivamente di rilascio e utilizzo di credenziali SPID e CIE per l'identificazione e l'accesso dei cittadini ai servizi consolari in rete. Coloro che sono in possesso di credenziali diverse da SPID e CIE potranno, dunque, continuare a utilizzarle fino al 31 marzo 2023.

Il portale *Fast* It rimarrà, quindi, accessibile per trasmettere le richieste di iscrizione all'AIRE e per usufruire delle altre funzionalità abilitate con le consuete modalità di registrazione, vale a dire tramite l'attribuzione di credenziali a seguito della semplice compilazione di un formulario online oppure, naturalmente, tramite SPID.

L'acquisizione dell'identità digitale - prosegue il rappresentante del GOVERNO - rimane un passo fondamentale verso la progressiva digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. Essa consente, da una parte, al cittadino di accedere ai servizi in maniera semplice, sicura e rapida, dall'altra, all'Amministrazione di garantire il rispetto di alti standard di sicurezza in fase di autenticazione dell'utente. La Farnesina è al lavoro con il Ministero dell'Innovazione Tecnologica e della Transizione Digitale per spingere gli *Identity Provider* a rendere l'ottenimento dello SPID più agevole per gli italiani residenti all'estero.

Lo sforzo con l'Agenzia per l'Italia Digitale riguarda, invece, il ruolo di facilitazione degli Uffici consolari per contribuire ad una maggiore diffusione dello SPID tra le nostre collettività all'estero.

Quanto agli altri punti sollevati dalla Senatrice Garavini, l'oratore fa presente che proprio ieri ha preso avvio un progetto di collaborazione tra il Comitato degli Italiani all'Estero nella circoscrizione consolare di Berna-Neuchâtel e i patronati svizzeri là presenti. Si tratta di un progetto pilota che si pone l'obiettivo di aiutare tutti quegli italiani iscritti all'AIRE che incontrano maggiori difficoltà con la transizione digitale dei servizi consolari. La Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie della Farnesina monitora con grande attenzione questo progetto pilota, in programma almeno fino al 30 luglio.

In generale, l'assistenza ai connazionali all'estero per la graduale digitalizzazione dei sistemi consolari e il passaggio progressivo all'identità digitale rientra senz'altro tra i temi da inserire tra quelli di comune interesse e lavoro in una Convenzione, anche di più ampio respiro, tra il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, da un lato, ed i patronati, dall'altro. Oltre a ciò, la Farnesina presterà, dunque, sempre maggiore attenzione a questa area d'intervento, per la quale continueranno a essere preziose anche le indicazioni che giungeranno dal Parlamento.

La senatrice GARAVINI (*IV-PSI*), in sede di replica, si dichiara soddisfatta della risposta del rappresentante del GOVERNO, esprimendo apprezzamento, in particolare, per il recepimento delle istanze primarie di adeguamento della rete diplomatico consolare al processo di digitalizzazione della pubblica Amministrazione.

Richiama l'attenzione, comunque, sulla necessità che gli organi periferici della Farnesina divulghino, in maniera appropriata, le nuove modalità di accesso ai servizi informatici, anche in considerazione del fatto che, in non pochi casi, l'utenza dei connazionali residenti all'estero è rappresentata da persone spesso in difficoltà con l'utilizzo degli strumenti *online*.

Il presidente PETROCELLI dichiara, quindi, conclusa la procedura informativa all'ordine del giorno.

IN SEDE REFERENTE

(2007) ***Deputato Iolanda DI STASIO ed altri. - Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 2 marzo.

Il presidente PETROCELLI, comunica che, alla scadenza del termine fissato per la presentazione dei relativi emendamenti, ovvero le ore 14 di ieri, lunedì 8 marzo, risultano pervenuti 4 emendamenti e 4 ordini del giorno, tutti presentati dal senatore Urso.
Le suddette proposte saranno allegate all'odierno resoconto ed inviate alle Commissioni affari costituzionali e bilancio per il relativo parere.

Propone, quindi, di fissare il termine per la presentazione di subemendamenti a giovedì 11 marzo, alle ore 12.

La Commissione concorda.

Il seguito della discussione generale e dell'esame del provvedimento è, quindi, rinviato.

MATERIE DI COMPETENZA

(Doc. CCLXI, n. 1) Relazione sulle iniziative finanziate con le risorse del fondo destinato a interventi di sostegno alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni nelle aree di crisi (anno 2019)
(Esame e rinvio)

Il senatore IWOBI (*L-SP-PSd'Az*), relatore, informa che la Commissione è chiamata all'esame della prima Relazione sulle iniziative finanziate, con riferimento all'anno 2019, con le risorse del Fondo per interventi di sostegno diretti alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni nelle aree di crisi, ai sensi dell'articolo 1, comma 287, della legge di bilancio 2019 (legge n. 145 del 2018, n. 145). Il documento contiene le informazioni relative ai progetti selezionati fra quelli partecipanti al bando emanato nel 2019 dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo sviluppo, per l'assegnazione dei 4 milioni di euro - di cui 2 milioni a valere per ciascuna delle annualità 2019 e 2020 - per il finanziamento di interventi a sostegno di popolazioni appartenenti a minoranze cristiane oggetto di persecuzioni in aree di crisi, proposti da organizzazioni della società civile e da altri soggetti senza finalità di lucro individuati ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 125 del 2014 recante "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo". Fra i requisiti richiesti dal bando per le iniziative presentate, quelli di contribuire con i progetti proposti a contrastare fenomeni di odio, intolleranza e discriminazione, valorizzando altresì la diversità e promuovendo l'interazione culturale, sociale ed economica. Sono considerati elementi di premialità anche la realizzazione di interventi in Paesi prioritari per la cooperazione italiana, l'adozione di un approccio integrato che includesse azioni a beneficio della comunità circostanti, la realizzazione di azioni volte a favorire la convivenza tra le minoranze cristiane e le comunità professanti altri fedi o a promuovere il dialogo interreligioso, nonché la presenza di un cofinanziamento.
La Relazione ricorda come il Fondo per questa tipologia di interventi abbia come obiettivo, ai sensi dell'articolo 18 della Dichiarazione universale dei diritti umani, quello di proteggere la libertà religiosa delle minoranze cristiane in contesti la cui particolare fragilità rischia di aumentare la vulnerabilità e l'esposizione delle comunità di fedeli.
Il documento ricorda altresì come la scelta di affidare l'esecuzione di tali iniziative alle organizzazioni della società civile discenda dalla loro comprovata esperienza sul campo e dalla necessità di affidarsi a strutture di "prossimità", operanti cioè nei territori e quindi profondamente conoscitrici del contesto e dei destinatari degli interventi.
Alle sedici proposte risultate ammissibili, la Commissione di valutazione ad hoc nominata dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) ha attribuito un punteggio, stilando

quindi un'apposita graduatoria che ha consentito di indicare le quattro iniziative risultate idonee e finanziabili.

La prima iniziativa, denominata *Involving*!, è realizzata dalla Fondazione Giovanni Paolo II a Badgad, in Iraq, ed è volta a garantire un'educazione inclusiva e di qualità a 650 bambini e giovani studenti. Il progetto, avviato nel dicembre 2020, beneficia di un contributo dell'AICS per oltre 492.000 euro (con una prima rata del contributo già versata lo scorso dicembre), e ha una durata di due anni. Come obiettivi principali ha quelli di migliorare la qualità, la sostenibilità e l'accesso a servizi educativi dei livelli prescolare, primario e secondario a questo gruppo di minori, nel rispetto dei diritti umani, di inclusione e non discriminazione, e per la promozione del dialogo e riconciliazione, puntando altresì a garantire l'accesso a servizi formativi professionali, all'avvio di micro-imprese, forti anche di un supporto psicologico. Il relatore ricorda che la Fondazione Giovanni Paolo II, istituita ufficialmente nel 2007, realizza progetti nell'ambito sociale, dell'istruzione, della formazione professionale e dei servizi sanitari, favorendo programmi che puntino a produrre impatti efficaci e duraturi, investendo sulle competenze e sulle capacità professionali delle popolazioni locali per favorire il miglioramento delle condizioni di vita, la creazione di prospettive socio-economiche di medio e lungo termine e il rafforzamento della società civile.

La seconda iniziativa è realizzata dall'Istituto per la Cooperazione Universitaria (ICU), un'organizzazione non governativa che realizza progetti di cooperazione allo sviluppo nei Paesi del Sud del mondo e promuove iniziative di informazione ed educazione sui temi della solidarietà internazionale. Nello specifico, il progetto della durata biennale, denominato RELIEF e avviato lo scorso 11 gennaio, è finalizzato al miglioramento delle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione irachena appartenente alla minoranza cristiano-caldea rifugiata in Libano, e beneficia di un contributo da parte dell'AICS pari a poco più di 494.000 euro, la cui prima rata è stata già erogata sul finire dello scorso novembre. Più in dettaglio, gli obiettivi principali dell'iniziativa sono quelli di migliorare la sostenibilità, la qualità e l'accessibilità dei servizi a scuola per bambini esclusi dal sistema scolastico e di rafforzare la resilienza delle famiglie più vulnerabili appartenenti alla minoranza cristiano caldea.

La terza iniziativa, realizzata dalla ONLUS Perigeo in Siria, è volta al sostegno alla minoranza cristiana di Maaloula per il ritorno al loro villaggio e il ripristino della coesione sociale e interreligiosa della Comunità. Il progetto, della durata biennale, avviato nel dicembre 2020 e finanziato con un contributo dell'AICS di quasi 500.000 euro, ha come obiettivi principali quelli di riabilitare i servizi e gli edifici legati all'istruzione e all'educazione per accrescere il tasso di iscrizione scolastica e ridurre l'abbandono, nonché di sostenere l'occupazione professionale giovanile per favorire la ripresa dell'economia locale, in particolare del settore agricolo, promuovendo altresì la pace, la tolleranza e la coesione sociale nella comunità. Il relatore ricorda che la ONLUS Perigeo, istituita nel 2004 come associazione privata senza scopo di lucro, riconosciuta nel 2012 quale organizzazione non governativa dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, ha avviato progetti in contesti di crisi e di post-conflitto come il Corno d'Africa, la Somalia, l'Etiopia, il Medio Oriente, il Libano, la Siria e la Colombia.

La quarta iniziativa è realizzata dal Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS), un'organizzazione non governativa che si occupa di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale e che promuove e organizza attività di sensibilizzazione, educazione, formazione per lo sviluppo e la cittadinanza globale. In particolare, il progetto, anch'esso di durata biennale, è realizzato nei Territori Palestinesi, con un contributo dell'AICS di 500.000 euro - già in parte corrisposto nello scorso novembre - è finalizzato all'integrazione socio-economica delle minoranze cristiane in Terra Santa attraverso la tutela del patrimonio artistico, gastronomico e ambientale locale. L'obiettivo principale dell'iniziativa è di favorire lo sviluppo per le minoranze cristiane nel Governatorato di Betlemme e di rilanciare il ruolo dei cristiani come operatori di pace e di dialogo interreligioso.

Il relatore conclude rilevando che la Relazione specifica, da ultimo, come, a partire dall'emanazione della delibera di approvazione della graduatoria da parte del Direttore dell'AICS, siano state avviate le procedure per il perfezionamento della documentazione necessaria per la stipula dei contratti e l'erogazione dei contributi, anche se gli effetti della pandemia di Covid-19, in Italia e nei Paesi di realizzazione, hanno avuto riflessi sulle relative tempistiche di produzione di tale materiale documentale.

Il presidente PETROCELLI, dopo aver espresso apprezzamento per l'esposizione testé svolta, propone, d'intesa con il relatore, di procedere alla programmazione di audizioni informali dei medesimi enti che usufruiscono dei finanziamenti di cui alla relazione in oggetto, in maniera da poter acquisire informazioni e dati direttamente da loro.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. XXVII, n. 18) Proposta di "Piano nazionale di ripresa e resilienza"
(Parere alle Commissioni 5a e 14a riunite. Esame e rinvio)

Il senatore Stefania CRAXI (*FIBP-UDC*), relatore, informa che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere, a beneficio delle Commissioni riunite Bilancio e Politiche dell'Unione europea, sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), il documento contenente il programma di investimenti che l'Italia presenterà alla Commissione europea entro il prossimo mese di aprile nell'ambito del *Next Generation* EU (NGEU), lo strumento finanziario varato dall'Unione europea per integrare il Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 e rispondere alla crisi pandemica provocata dal Covid-19 attraverso la raccolta di fondi sui mercati e la loro canalizzazione verso programmi destinati a favorire la ripresa economica e sociale. Ricorda, al riguardo, che il Piano nazionale di ripresa e resilienza, nelle intenzioni del Governo, rappresenta il cardine di un progetto per il futuro del Paese volto a consentire all'Italia di ripartire dalla crisi a cui l'ondata epidemica la sta costringendo, rimuovendo anche quegli ostacoli di ordine strutturale che ne hanno frenato la crescita economica nell'ultimo ventennio.
Precisa poi che il testo in esame fa seguito alle Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Atto n. 572), già esaminate dalla Commissione esteri lo scorso 7 ottobre.
La proposta, più specificatamente, è intesa alla definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza quale atto necessario ai fini dell'attivazione, in favore del nostro Paese e secondo le indicazioni poste dal medesimo Piano, delle risorse del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF). Il suddetto Dispositivo - previsto dal Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, e che consente l'attribuzione di risorse europee agli Stati membri sia a fondo perduto sia a titolo di prestiti - costituisce, per quantità di risorse allocate, il maggiore tra gli strumenti finanziari del programma *Next Generation* EU e, più in generale, il maggiore tra gli strumenti definiti dal Quadro finanziario pluriennale europeo 2021-2027. Nella proposta di Piano, il Governo ha ritenuto in ogni caso opportuno promuovere un "approccio integrato", facendo riferimento al complesso delle risorse del suddetto Quadro che possano essere attivate nell'arco temporale oggetto del medesimo Piano, costituito dal periodo 2021-2026. In particolare, l'azione di rilancio del Paese delineata dal Piano è guidata da obiettivi di *policy* e interventi connessi ai tre assi strategici condivisi a livello europeo, quelli della digitalizzazione e innovazione, della transizione ecologica e dell'inclusione sociale. La proposta definisce, quindi, sei missioni strategiche quali aree "tematiche" strutturali di intervento e che riguardano: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. Tali missioni, afferma il documento, mirano anche a tre grandi obiettivi "orizzontali", quelli della parità di genere, dell'accrescimento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali

dei giovani e del riequilibrio territoriale e la coesione sociale, con particolare attenzione al Mezzogiorno.

Nell'insieme, le missioni raggruppano sedici componenti, funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo, che a loro volta si articolano in 48 linee di intervento per progetti omogenei e coerenti.

Le risorse complessivamente allocate nelle sei missioni del PNRR sono pari a 223,91 miliardi di euro. Di questi, 145,2 miliardi finanziano "nuovi progetti" mentre i restanti 65,7 miliardi sono destinati a "progetti in essere" che riceveranno, grazie alla loro collocazione all'interno del PNRR, una significativa accelerazione dei profili temporali di realizzazione e quindi di spesa.

Più in dettaglio, le risorse previste per la missione "digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura" ammontano a 46,30 miliardi di euro, mentre quelle per la missione "rivoluzione verde e transizione ecologica" - la più onerosa - a 69,80 miliardi. Per la missione "infrastrutture per una mobilità sostenibile" sono previste risorse per 31,98 miliardi di euro, per la missione "istruzione e ricerca" 28,49 miliardi, per la missione "inclusione e coesione" 27,62 miliardi, ed, infine, per la missione "salute" 19,72 miliardi. Il documento in esame evidenzia, peraltro, come assommando alle risorse del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) e del REACT-EU per le politiche di coesioni, quelle della programmazione nazionale di bilancio e dei fondi SIE/PON e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), cofinanziati da risorse UE, le risorse complessive dedicate alle sei Missioni del PNRR nel periodo 2021-2026 raggiungano un totale di 311,9 miliardi di euro.

Con riferimento agli aspetti di specifico interesse per la Commissione affari esteri, il relatore evidenzia come il documento, nell'ambito della missione "Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo", preveda, oltre agli incentivi fiscali inseriti nel PNRR riservati alle imprese che investano in beni strumentali, materiali ed immateriali per un'effettiva trasformazione digitale dei processi produttivi, anche specifici progetti per sostenere lo sviluppo e l'innovazione del *Made in Italy* , delle catene del valore e delle filiere industriali strategiche, nonché la crescita dimensionale e l'internazionalizzazione delle imprese, puntando ad aumentare la competitività delle imprese italiane sui mercati internazionali anche attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari a leva. Più in particolare, il paragrafo dedicato alle politiche industriali di filiera e all'internazionalizzazione, evidenzia come lo stanziamento totale per questo progetto sia pari a 2 miliardi di euro e preveda l'adozione di nuovi progetti volti a sostenere le filiere industriali, soprattutto quelle che maggiormente hanno risentito degli effetti della crisi e quelle più avanzate dal punto di vista dell'innovazione e della sostenibilità ambientale, con particolare riguardo per le imprese che promuovono nel mondo i prodotti del *Made in Italy*, specie quelle di minori dimensioni. A tale scopo, il documento rileva come sarà utilizzato il sistema del fondo di fondi attraverso il quale le risorse stanziate sono conferite a fondi operativi specializzati per strumenti finanziari, rischi assunti e settori di intervento. Inoltre, il Piano prevede di incentivare le integrazioni e le interconnessioni tra le aziende nelle diverse fasi dei processi produttivi, favorendo, con strumenti idonei, anche percorsi di fusione e di patrimonializzazione.

Altro aspetto di interesse, sempre nell'ambito della missione "Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo", è l'impegno per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione - che auspicabilmente dovrebbe includere anche il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e la rete dei servizi offerti dalle Ambasciate e dai consolati - per le importanti ricadute che potrebbe garantire in termini di servizi da rendere ai cittadini, inclusi quelli residenti all'estero, nonché di maggior efficienza del sistema produttivo, con particolare riferimento alle filiere produttive strategiche e al *Made in Italy*. Le risorse complessive destinate a tale scopo sono indicate in 7,95 miliardi di euro, destinate a raggiungere la soglia di 8,55 miliardi di euro assommando alle risorse del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) e del REACT-EU per le politiche di coesioni, quelle della programmazione nazionale di bilancio e dei fondi SIE/PON.

Proprio alla luce di quanto esposto, il relatore propone alla Commissione la formulazione di un parere favorevole sul provvedimento in esame (pubblicato in allegato), con alcune osservazioni relative all'opportunità di rafforzare ulteriormente le misure previste a sostegno dell'internazionalizzazione del sistema produttivo nazionale e per la promozione del *Made in Italy*, e di garantire investimenti addizionali per la promozione della lingua e della cultura italiane nel mondo. Ritiene altresì indispensabile, anche alla luce della dolorosa vicenda dell'Ambasciatore Attanasio che ha palesato elementi di fragilità nei meccanismi di sicurezza posti a tutela delle nostre sedi diplomatiche e del relativo personale, di richiamare nelle osservazioni anche l'opportunità di assicurare misure di potenziamento della rete diplomatica e consolare, in termini di aumento del personale e delle risorse strumentali a sua disposizione. Da ultimo, segnala anche la necessità che sia garantito un aumento considerevole delle risorse e dei mezzi destinati alla cooperazione allo sviluppo con i Paesi dell'Africa mediterranea, in considerazione del rilievo strategico che quell'area geografica riveste per la sicurezza dell'Italia.

Il presidente PETROCELLI, nel ringraziare il relatore per l'esaustiva illustrazione, apre la discussione generale, invitando altresì i Commissari a formulare eventuali integrazioni o modifiche alla bozza di parere, testé presentata, che, in ogni caso, dovrà essere messa in votazione, per essere inoltrata alle Commissioni 5ª e 14ª riunite, entro il prossimo 18 marzo.

La senatrice GARAVINI (*IV-PSI*), concordando in pieno con i contenuti dello schema di parere elaborato dal relatore, chiede che, nel dispositivo, venga inserita una notazione riguardante l'incentivazione del turismo di ritorno da parte dei concittadini residenti all'estero, quale modalità essenziale per favorire ed incrementare la cultura delle radici italiane.

Il senatore ALFIERI (*PD*), palesa l'opportunità di menzionare, nel capoverso che auspica l'aumento delle risorse per la cooperazione allo sviluppo, anche l'area geografica dell'Africa sub-sahariana, oltre all'Africa mediterranea.

Il senatore IWOBI (*L-SP-PSd'Az*), concorda pienamente con il rilievo del collega Alfieri.

Il presidente PETROCELLI, propone, soprattutto per ragioni di uniformità sia linguistica che sostanziale, di sostituire, nel terzo capoverso, la parola "necessità" con "opportunità".

Il senatore URSO (*FdI*), ritiene necessario inserire, tra i punti prioritari che dovrebbero essere presi in considerazione, in materia di politica estera, dal *Recovery Plan* italiano, anche la questione cruciale riguardante la geopolitica dei cavi.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DOCUMENTO XXVII, N. 18

La 3a Commissione, Affari esteri, emigrazione, esaminato il Piano nazionale di ripresa e resilienza;
preso atto dell'impianto complessivo del provvedimento e delle finalità ad esso sottese;
preso altresì atto che l'azione di rilancio del Paese delineata dal Piano è guidata da obiettivi di *policy* e interventi connessi ai tre assi strategici, condivisi a livello europeo, della digitalizzazione e innovazione, della transizione ecologica e dell'inclusione sociale;
esaminata l'articolazione del documento in sei missioni strategiche quali altrettante aree "tematiche" strutturali di intervento, a loro volta organizzate in sedici componenti funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo, suddivise in 48 linee di intervento per progetti omogenei e coerenti;
preso atto che tali missioni nel complesso mirano anche a tre grandi obiettivi "orizzontali", quelli della parità di genere, dell'accrescimento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali

dei giovani e del riequilibrio territoriale e la coesione sociale, con particolare attenzione al Mezzogiorno;
esaminato il quadro delle risorse complessivamente allocate nelle sei missioni, pari a 223,91 miliardi di euro;
valutate le misure di "digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo", ed in particolare per il riferimento ai progetti di sostegno allo sviluppo e all'innovazione del *Made in Italy* e all'internazionalizzazione delle imprese;
valutato altresì, sempre nell'ambito della missione "Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo", l'impegno per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione per le importanti ricadute che potrebbe garantire in termini di servizi da rendere ai cittadini, inclusi quelli residenti all'estero, nonché di maggior efficienza del sistema produttivo, con particolare riferimento alle filiere produttive strategiche e al *Made in Italy*;
esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:
che si valuti l'opportunità di definire ulteriori misure di rafforzamento dei servizi, anche digitali, oltre che delle risorse disponibili per sostenere in modo coerente e nel lungo periodo il processo di internazionalizzazione del sistema produttivo nazionale e per offrire piena tutela e spazi effettivi di promozione al *Made in Italy*;
che si valuti l'opportunità di predisporre misure di potenziamento della rete diplomatica e consolare, in termini di aumento del personale e delle risorse strumentali a sua disposizione, indispensabili per consentire una maggiore fruibilità dei servizi resi da tali sedi, in particolare da parte dei cittadini residenti all'estero, nonché per garantirne condizioni effettive di sicurezza;
che si valuti la necessità di garantire un aumento considerevole delle risorse e dei mezzi destinati alla cooperazione allo sviluppo con i Paesi dell'Africa mediterranea, anche in considerazione del rilievo strategico che quell'area geografica riveste per la sicurezza dell'Italia;
che si consideri l'opportunità di garantire investimenti addizionali per la promozione della lingua e della cultura italiane nel mondo, in particolare mediante il potenziamento dell'offerta culturale delle scuole italiane all'estero, ma anche attraverso la predisposizione di idonee piattaforme digitali che rendano più agevole la fruizione dei contenuti culturali del nostro Paese.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2007

G/2007/1/3

Urso

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 2007, recante «Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale»,

premesso che:

l'articolo 1, comma 1 del disegno di legge in esame stabilisce che in conformità a quanto previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, fatta a Montego Bay il 10 dicembre 1982, di seguito denominata «Convenzione», resa esecutiva ai sensi della legge 2 dicembre 1994, n. 689, è autorizzata l'istituzione di una zona economica esclusiva a partire dal limite esterno del mare territoriale italiano e fino ai limiti determinati ai sensi del comma 3 del medesimo articolo, dunque sulla base di accordi con gli Stati il cui territorio è adiacente al territorio dell'Italia o lo fronteggia;

l'articolo 1, comma 3 del disegno di legge in esame prevede che i limiti esterni della zona economica esclusiva siano determinati sulla base di accordi con gli Stati il cui territorio è adiacente al territorio dell'Italia o lo fronteggia, soggetti alla procedura di autorizzazione alla ratifica prevista dall'articolo 80 della Costituzione, e che fino alla data di entrata in vigore ditali accordi, i limiti esterni della zona economica esclusiva siano stabiliti in modo da non compromettere od ostacolare l'accordo finale;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di istituire, senza nuovi o maggiori oneri a carico del Bilancio dello Stato, nell'ambito dell'organizzazione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, una unità permanente di monitoraggio sulle questioni inerenti la delimitazione degli spazi marittimi nazionali, costituita da docenti universitari di diritto internazionale di chiara fama, in servizio o in congedo, da specialisti designati dalle amministrazioni competenti per materia e dall'Istituto idrografico della Marina militare, assicurando che i componenti di tale unità operino a titolo gratuito e non versino nelle situazioni di incompatibilità previste dalla vigente normativa.

G/2007/2/3

Urso

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 2007, recante «Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale»,

premesso che:

l'articolo 1, comma 3 del disegno di legge in esame prevede che i limiti esterni della zona economica esclusiva siano determinati sulla base di accordi con gli Stati il cui territorio è adiacente al territorio dell'Italia o lo fronteggia, soggetti alla procedura di autorizzazione alla ratifica prevista dall'articolo 80 della Costituzione, e che fino alla data di entrata in vigore ditali accordi, i limiti esterni della zona economica esclusiva siano stabiliti in modo da non compromettere od ostacolare l'accordo finale;

impegna il Governo:

a corredare i disegni di legge di ratifica ed esecuzione degli accordi bilaterali di cui all'articolo 1 comma 3 del disegno di legge in esame da allegata relazione tecnica che indichi le metodologie adottate per la determinazione degli accordi, l'eventuale insorgenza di punti di disaccordo, gli eventuali scambi di aree marittime attuate e le modalità di risoluzione adottate per le questioni controverse eventualmente emerse nel corso della trattativa.

G/2007/3/3

Urso

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 2007, recante «Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale»,

premesso che:

l'articolo 1, comma 1 del disegno di legge in esame stabilisce che in conformità a quanto previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, fatta a Montego Bay il 10 dicembre 1982, di seguito denominata «Convenzione», resa esecutiva ai sensi della legge 2 dicembre 1994, n. 689, è autorizzata l'istituzione di una zona economica esclusiva a partire dal limite esterno del mare territoriale italiano e fino ai limiti determinati ai sensi del comma 3 del medesimo articolo, dunque sulla base di accordi con gli Stati il cui territorio è adiacente al territorio dell'Italia o lo fronteggia;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di determinare che l'ampiezza della zona economica esclusiva italiana sia pari a 200 miglia marine dalla linea di base, laddove possibile, e che nei casi in cui il rispetto di tale prescrizione risulti impossibile, il limite della zona economica esclusiva non possa essere inferiore alla linea di equidistanza tra la costa italiana e quella dello stato controparte.

G/2007/4/3

Urso

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 2007, recante «Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale»,

premesso che:

l'articolo 1, comma 3 del disegno di legge in esame prevede che i limiti esterni della zona economica esclusiva siano determinati sulla base di accordi con gli Stati il cui territorio è adiacente al territorio dell'Italia o lo fronteggia, soggetti alla procedura di autorizzazione alla ratifica prevista dall'articolo 80 della Costituzione, e che fino alla data di entrata in vigore ditali accordi, i limiti esterni della zona economica esclusiva siano stabiliti in modo da non compromettere od ostacolare l'accordo finale;

impegna il Governo:

a riferire periodicamente alle Camere sullo stato di avanzamento dei negoziati propedeutici alla determinazione ed entrata in vigore di tali accordi.

Art. 1

1.1

Urso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-*bis*. L'ampiezza della zona economica esclusiva italiana è pari a 200 miglia marine dalla linea di base, laddove possibile. Nei casi in cui il rispetto di tale prescrizione risulti impossibile, il limite della zona economica esclusiva non può essere inferiore alla linea di equidistanza tra la costa italiana e quella dello stato controparte.

Conseguentemente, al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «zona economica esclusiva» aggiungere le seguenti: «, fermo restando quanto previsto al comma 1-*bis*,».

1.2

Urso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«4. I disegni di legge di ratifica ed esecuzione degli accordi bilaterali di cui al comma 3 sono corredati da allegata relazione tecnica che indica le metodologie adottate per la determinazione degli accordi, l'eventuale insorgenza di punti di disaccordo, gli eventuali scambi di aree marittime attuate e le modalità di risoluzione adottate per le questioni controverse eventualmente emerse nel corso della trattativa.».

1.3

Urso

Al comma 3, aggiungere, infine, il seguente periodo:

«Il Governo riferisce periodicamente alle Camere sullo stato di avanzamento dei negoziati propedeutici alla determinazione ed entrata in vigore di tali accordi.».

Art. 3

3.0.1

Urso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«**Articolo 3-*bis***

Monitoraggio sulla delimitazione degli spazi marittimi nazionali

1. Con decreto del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, è istituita, senza nuovi o maggiori oneri a carico del Bilancio dello Stato, nell'ambito dell'organizzazione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, una unità permanente di monitoraggio sulle questioni inerenti la delimitazione degli spazi marittimi nazionali, costituita da docenti universitari di diritto internazionale di chiara fama, in servizio o in congedo, da specialisti designati dalle amministrazioni competenti per materia e dall'Istituto idrografico della Marina militare.

2. I componenti dell'unità di cui al comma 1 operano a titolo gratuito e non devono versare nelle

situazioni di incompatibilità previste dalla vigente normativa.».

1.3.2.1.3. 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 105 (pom.) del 16/03/2021

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)
MARTEDÌ 16 MARZO 2021
105ª Seduta

Presidenza del Presidente
PETROCELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Di Stefano.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. XXVII, n. 18) Proposta di "Piano nazionale di ripresa e resilienza"
(Parere alle Commissioni 5a e 14a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 9 marzo.

Il senatore Stefania CRAXI (*FIBP-UDC*), relatore, sottopone all'attenzione dei commissari una proposta riformulata di parere (allegata all'odierno resoconto) che tiene conto dei rilievi emersi durante l'ultima seduta.

Il presidente PETROCELLI, considerando che le Commissioni di merito hanno ampliato il tempo di esame del documento in titolo, propone di rinviare alla prossima settimana la deliberazione finale della Commissione esteri, in modo da consentire ai commissari un eventuale ed ulteriore approfondimento del tema.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(2007) ***Deputato Iolanda DI STASIO ed altri. - Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale*** , approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 9 marzo.

Il presidente PETROCELLI, comunica che, alla scadenza del termine fissato per la relativa presentazione, ovvero le ore 12 di giovedì 11 marzo, non risultano pervenuti subemendamenti.

Il senatore URSO (*FdI*) ritira gli emendamenti da lui presentati.

Il presidente PETROCELLI , anche in attesa dei pareri delle Commissioni filtro, rinvia, quindi, il seguito dell'esame.

(2065) ***FERRARA. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulle infrazioni relative ai beni culturali, fatta a Nicosia il 19 maggio 2017***
(Esame e rinvio)

Il senatore MARILOTTI (*Europeisti-MAIE-CD*), relatore, dà conto del disegno di legge, d'iniziativa parlamentare, recante la ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulle infrazioni relative ai beni culturali, fatta a Nicosia il 19 maggio 2017, e destinata a sostituire la Convenzione di Delfi inerente allo stesso tema, aperta alla firma nel giugno 1985, ma mai entrata in vigore per il mancato raggiungimento del numero di ratifiche necessarie.
Ricorda che la Convenzione di Delfi, fondandosi sul concetto di responsabilità comune e di solidarietà nella protezione del patrimonio culturale europeo, mirava a proteggere il patrimonio culturale contro le attività criminali, impegnando le Parti a sensibilizzare il pubblico sulla necessità della protezione dei beni culturali, a cooperare nella prevenzione dei reati contro i beni culturali, a riconoscere la gravità di tali infrazioni, ad applicare delle sanzioni adeguate o a cooperare per il recupero di beni culturali sottratti.
La Convenzione di Nicosia, viceversa, frutto di un lavoro preparatorio svolto in seno al Consiglio d'Europa ma con la collaborazione di numerose organizzazioni internazionali quali l'Unione europea, l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (UNIDROIT), l'UNESCO e l'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (UNOD), è volta a prevenire e combattere il traffico illecito e la distruzione di beni culturali, nel quadro dell'azione dell'organizzazione per la lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata. Aperta alla firma di tutti gli Stati del mondo, sottoscritta ad oggi da 10 Paesi e ratificata da due - Cipro e Messico - la Convenzione è altresì finalizzata a promuovere la cooperazione nazionale e internazionale nella lotta contro i reati riguardanti i beni culturali, stabilendo diverse infrazioni penali, tra cui il furto, gli scavi illegali, l'importazione e l'esportazione illegali, nonché l'acquisizione e la commercializzazione dei beni così ottenuti. Il testo convenzionale riconosce, inoltre, come reati la falsificazione di documenti e la distruzione o il danneggiamento intenzionale dei beni culturali.
Più in dettaglio, la Convenzione, composta da un preambolo e da 32 articoli, definisce innanzitutto scopo ed ambito di applicazione (articoli 1-2), riconducendoli alla prevenzione e alla lotta contro i reati relativi a beni culturali tangibili, mobili o immobili, che rientrano nella definizione di beni culturali anche ai sensi delle Convenzioni UNESCO in materia. Il Capitolo II (articoli 3-16) disciplina aspetti relativi alle norme di diritto penale sostanziale, obbligando gli Stati ad assicurare che il furto e le altre forme di appropriazione illegale della proprietà previste dal diritto penale nazionali si applichino anche ai beni culturali mobili (articolo 3), nonché a qualificare come reati lo scavo di terreni, la rimozione e la detenzione intenzionali e non autorizzati di beni culturali (articolo 4), l'importazione e l'esportazione illegali di beni culturali mobili (articoli 5-6), oltre che l'acquisizione e l'immissione sul mercato di beni culturali mobili rubati (articoli 7-8). Reati devono altresì essere

considerati anche la falsificazione di documenti relativi ai beni culturali se volti a nasconderne la provenienza illecita (articolo 9), oltre che la distruzione e i danni intenzionali ad essi arrecati (articolo 10). Viene inoltre imposto alle Parti l'obbligo di disciplinare il concorso o il tentativo di commettere uno dei reati previsti dalla Convenzione (articolo 11), e di esercitare la propria competenza giurisdizionale per reati commessi sul suo territorio, su navi e aeromobili di bandiera, o da uno dei suoi cittadini (articolo 12). La Convenzione riconosce la responsabilità penale delle persone giuridiche per reati commessi da persone fisiche (articolo 13) e impegna gli Stati parte a punire i reati previsti con sanzioni e misure efficaci, proporzionate e dissuasive (articolo 14), a disciplinare circostanze aggravanti (articolo 15) e a prevedere la possibilità di considerare come precedenti le sentenze adottate da un'altra Parte (articolo 16).
Il Capitolo III (articoli 17-19) disciplina aspetti relativi alle indagini, ai procedimenti e alla cooperazione internazionale in materia penale, mentre il Capitolo IV (articoli 20-21) reca disposizioni in relazione a misure di prevenzione nei riguardi della distruzione intenzionale, del danneggiamento e della tratta di beni culturali a livello nazionale ed internazionale.
La Convenzione disciplina, inoltre, il meccanismo per i seguiti (Capo V, articoli 22-24), prevedendo un apposito Comitato delle Parti (articolo 22), composto da rappresentanti di tutti gli Stati parte e di alcuni organi del Consiglio d'Europa (articolo 23), preposto a vigilarne sulla corretta attuazione, e ad agevolare a tale scopo la raccolta, l'analisi e lo scambio di informazioni e di buone pratiche in materia tra gli Stati parte (articolo 24). È inoltre previsto che la Convenzione non pregiudichi i diritti e gli obblighi derivanti dalle disposizioni di altri strumenti internazionali a cui le Parti sono vincolate (Capitolo VI, articolo 25).
Gli ultimi due Capitoli (VII e VIII) recano rispettivamente le modalità di modifica del testo convenzionale (articolo 26) e le clausole finali (articoli 27-32).
Il disegno di legge di ratifica della Convenzione si compone di 4 articoli. Non sono previsti oneri per l'attuazione del provvedimento. L'articolo 3, in particolare, pone una clausola di invarianza finanziaria, stabilendo che dall'attuazione della ratifica non debbano derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che le amministrazioni interessate svolgano le attività previste con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.
Ricorda, da ultimo, che il disegno di legge, di iniziativa parlamentare, è privo degli strumenti di analisi tecnica del provvedimento che accompagnano normalmente i disegni di legge di iniziativa governativa, ovvero dell'analisi tecnico-normativa (ATN), dell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) e della relazione tecnico-finanziaria.

Il presidente PETROCELLI ringrazia il relatore per la relazione svolta e apre la discussione generale.

Il senatore LUCIDI (*L-SP-PSd'Az*), alla luce della circostanza per cui la Convenzione in disamina va a modificare un accordo risalente al lontano 1985, sempre stipulato nell'ambito del Consiglio d'Europa, che, tuttavia, non è mai entrato in vigore, invita i colleghi a svolgere una doverosa riflessione su tali precedenti e sulle motivazioni essenziali che sottendono alla mentovata ratifica.

Il presidente PETROCELLI, nel raccogliere quest'ultima esortazione, indica nel prossimo Ufficio di Presidenza della Commissione l'occasione più conveniente per ponderare le ragioni addotte dal senatore Lucidi.

Il sottosegretario DI STEFANO conviene con tale proposta, dichiarandosi pienamente disponibile, come rappresentante del Governo, a fornire il proprio contributo al riguardo.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.

NUOVO SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUL DOCUMENTO XXVII, N. 18

La 3a Commissione, Affari esteri, emigrazione, esaminato il Piano nazionale di ripresa e resilienza;
preso atto dell'impianto complessivo del provvedimento e delle finalità ad esso sottese;
preso altresì atto che l'azione di rilancio del Paese delineata dal Piano è guidata da obiettivi di *policy* e interventi connessi ai tre assi strategici, condivisi a livello europeo, della digitalizzazione e innovazione, della transizione ecologica e dell'inclusione sociale;
esaminata l'articolazione del documento in sei missioni strategiche quali altrettante aree "tematiche" strutturali di intervento, a loro volta organizzate in sedici componenti funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo, suddivise in 48 linee di intervento per progetti omogenei e coerenti;
preso atto che tali missioni nel complesso mirano anche a tre grandi obiettivi "orizzontali", quelli della parità di genere, dell'accrescimento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani e del riequilibrio territoriale e la coesione sociale, con particolare attenzione al Mezzogiorno;
esaminato il quadro delle risorse complessivamente allocate nelle sei missioni, pari a 223,91 miliardi di euro;
valutate le misure di "digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo", ed in particolare per il riferimento ai progetti di sostegno allo sviluppo e all'innovazione del *Made in Italy* e all'internazionalizzazione delle imprese;
valutato altresì, sempre nell'ambito della missione "Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo", l'impegno per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione per le importanti ricadute che potrebbe garantire in termini di servizi da rendere ai cittadini, inclusi quelli residenti all'estero, nonché di maggior efficienza del sistema produttivo, con particolare riferimento alle filiere produttive strategiche e al *Made in Italy*;
esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:
che si valuti l'opportunità di definire ulteriori misure di rafforzamento dei servizi, anche digitali, oltre che delle risorse disponibili per sostenere in modo coerente e nel lungo periodo il processo di internazionalizzazione del sistema produttivo nazionale e per offrire piena tutela e spazi effettivi di promozione al *Made in Italy*;
che si valuti l'opportunità di predisporre misure di potenziamento della rete diplomatica e consolare, in termini di aumento del personale e delle risorse strumentali a sua disposizione, indispensabili per consentire una maggiore fruibilità dei servizi resi da tali sedi, in particolare da parte dei cittadini residenti all'estero, nonché per garantirne condizioni effettive di sicurezza;
che si valuti l'opportunità di garantire un aumento considerevole delle risorse e dei mezzi destinati alla cooperazione allo sviluppo con i Paesi dell'Africa mediterranea e sub-sahariana, anche in considerazione del rilievo strategico che quelle aree geografiche rivestono per la sicurezza dell'Italia;
che si consideri l'opportunità di garantire investimenti addizionali per la promozione della lingua e della cultura italiane nel mondo, in particolare mediante il potenziamento dell'offerta culturale delle scuole italiane all'estero, ma anche attraverso la predisposizione di idonee piattaforme digitali che rendano più agevole la fruizione dei contenuti culturali del nostro Paese;
che si valuti la possibilità di predisporre strumenti di incentivo al turismo di ritorno da parte dei concittadini residenti all'estero, quale modalità essenziale per favorire ed incrementare la cultura delle radici italiane;
che si valuti l'opportunità di favorire la realizzazione di accordi bilaterali e multilaterali che abbiano come destinazione il nostro Paese per la realizzazione di cavi sottomarini a fibra ottica per trasporto dati, quali fattori di progresso economico ed elemento chiave per la competitività del Paese, nonché di

adoperarsi in ogni contesto per la realizzazione di un progetto nazionale che faccia tornare l'Italia protagonista sul piano tecnologico e industriale della nuova economia digitale globale.

1.3.2.1.4. 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 107 (pom.) del 30/03/2021

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)
MARTEDÌ 30 MARZO 2021
107ª Seduta

Presidenza del Presidente
PETROCELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Marina Sereni.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(1926) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina sullo sviluppo di una infrastruttura per la trasmissione elettrica finalizzata a massimizzare gli scambi di energia tra l'Europa ed il Nord Africa, fatto a Tunisi il 30 aprile 2019***
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 settembre 2020.

Il senatore IWOBI (*L-SP-PSd'Az*) chiede se sono state svolte, da parte governativa, ulteriori valutazioni sui costi connessi alla realizzazione della suddetta infrastruttura.

Il rappresentante del GOVERNO fa presente, al riguardo, che già in precedenza, si era pronunciata positivamente l'Autorità responsabile per questo tipo di controlli, quindi, di conseguenza, non è stato necessario procedere ad ulteriori valutazioni.

Il presidente PETROCELLI, nel chiudere la discussione generale, comunica che sono pervenuti i prescritti pareri, tra cui quello non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, della Commissione bilancio, di cui dà lettura.

Egli, quindi, in qualità di relatore, illustra l'emendamento 3.1, pubblicato in allegato, finalizzato a recepire le condizioni poste nel parere della Commissione bilancio.

Verificata la presenza del numero legale, pone in votazione l'emendamento 3.1, che risulta approvato all'unanimità.

Illustra, quindi, l'emendamento 3.2, pubblicato in allegato, anch'esso finalizzato a recepire le condizioni poste nel parere della Commissione bilancio.

Verificata la presenza del numero legale, pone in votazione l'emendamento 3.2, che risulta approvato all'unanimità.

Nessuno chiedendo di intervenire in sede di dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, quindi, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, così come modificato, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(2007) ***Deputato Iolanda DI STASIO ed altri. - Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 marzo scorso.

Il presidente PETROCELLI, nel chiudere la discussione generale, comunica che sono pervenuti i prescritti pareri, tra cui quello non ostativo della Commissione bilancio, di cui dà lettura.
Comunica altresì che occorre prendere in considerazione gli ordini del giorno presentati dal senatore Urso.

Relativamente all'ordine del giorno G/2007/1/3, il rappresentante del Governo lo accoglie con una riformulazione, pubblicata in allegato, che è condivisa dal presentatore.

L'ordine del giorno G/2007/2/3 è anche accolto dal Governo con una riformulazione, pubblicata in allegato, condivisa dal presentatore.

L'ordine del giorno G/2007/3/3 viene ritirato dal presentatore.

Infine, il Governo accoglie favorevolmente l'ordine del giorno G/2007/4/3 (pubblicato in allegato alla seduta del 9 marzo scorso).

Interviene, successivamente, in sede di dichiarazione di voto, il senatore URSO (*FdI*), il quale, preannunciando la posizione favorevole del proprio Gruppo, evidenzia come l'istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale rappresenti, per l'Italia, un fattore decisivo di implementazione della propria sovranità, in un'area, come è quella del Mediterraneo, dove, purtroppo, persistono importanti frizioni e conflitti di interesse con altri Paesi rivieraschi, come, a titolo di esempio, la Turchia.

Nessuno chiedendo di intervenire in sede di dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, quindi, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione il mandato al relatore Ferrara a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(2131) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica ellenica sulla delimitazione delle rispettive zone marittime, fatto ad Atene il 9 giugno 2020*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il senatore AIROLA (*M5S*), relatore, dà conto del disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, di ratifica dell'Accordo sulla delimitazione delle rispettive zone marittime sottoscritto nel giugno 2020 dall'Italia e dalla Repubblica ellenica.

Come rimarca la relazione introduttiva al disegno di legge, da diversi anni è venuto meno il convincimento, già condiviso da molti Stati mediterranei, che l'istituto della zona economica esclusiva, previsto dalla Parte V (articoli 55-75) della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS) del 1982, debba essere considerato tipico degli spazi oceanici e poco adatto al Mare Mediterraneo, bacino di limitate dimensioni e di intenso transito mercantile e militare. Diversi Stati rivieraschi hanno infatti proceduto alla proclamazione di tale zona, mentre sempre più numerose - anche da parte dell'Italia - sono state le intese bilaterali stipulate per definire i limiti delle rispettive porzioni di piattaforma continentale.

L'Accordo in esame sulla delimitazione delle zone marittime di Grecia e Italia, che discende da una proposta presentata dal Governo di Atene nel 2013, si ricollega ad un'intesa bilaterale in materia di delimitazione dei rispettivi spazi marittimi, risalente al 1977 e ancora vigente, con la quale i due Stati hanno delimitato la piattaforma continentale nel Mare Ionio. Nessuno dei due Paesi, al momento, ha proclamato aree di giurisdizione funzionale, come zona di pesca riservata, zona di protezione ecologica o zona economica esclusiva sulla colonna d'acqua nel Mare Ionio, anche se un apposito disegno di legge, l'Atto Senato n. 2007, già approvato dalla Camera dei deputati ed attualmente all'esame della Commissione, preveda espressamente l'istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale.

L'Accordo bilaterale in esame, che si compone di 5 articoli, definisce innanzitutto la frontiera marittima sulla colonna d'acqua tra l'Italia e la Grecia, non solo rinviando alla linea di delimitazione tracciata per la piattaforma continentale dall'Intesa del 1977, ma specificandone anche le coordinate secondo il metodo WSG-84, attualmente utilizzato nella cartografia (articolo 1). Il testo stabilisce altresì che le Parti debbano informarsi reciprocamente nel più breve tempo possibile quando assumano l'iniziativa di proclamare una zona di giurisdizione funzionale estendendola fino alla linea della frontiera marittima stabilita ai sensi dell'articolo 1 (articolo 2), e che l'Accordo stesso non pregiudichi le attività di pesca condotte in conformità al diritto dell'Unione europea in materia, né le disposizioni di cui all'articolo 58 della Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare (UNCLOS) in materia di diritti, libertà e doveri degli Stati terzi nella zona economica esclusiva di una delle Parti (articolo 3). L'Accordo stabilisce, inoltre, l'impegno delle Parti a risolvere, attraverso i canali diplomatici, qualsiasi controversia interpretativa o applicativa che dovesse insorgere o mediante il deferimento alla Corte Internazionale di Giustizia o altro organismo internazionale scelto per mutuo consenso (articolo 4). Infine viene previsto che l'intesa bilaterale sia soggetta a ratifica (articolo 5); per l'Italia, in particolare, trattandosi di un Accordo attinente ai confini marittimi della Repubblica, esso necessita dell'autorizzazione alla ratifica da parte delle Camere ai sensi dell'articolo 80 della Costituzione.

Conclude rilevando che il disegno di legge di ratifica dell'Accordo consta di quattro articoli. Con riferimento agli oneri economici, l'articolo 3 pone espressamente una clausola di invarianza finanziaria, stabilendo che dall'attuazione delle disposizioni dell'intesa bilaterale non dovranno derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il testo, infine, non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento europeo e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese.

Il rappresentante del GOVERNO interviene brevemente per auspicare una sollecita ratifica del provvedimento in titolo, anche considerando la circostanza che la Grecia, l'altro *partner* dell'Accordo, ha provveduto ad approvarlo in tempi rapidissimi.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PETROCELLI invita il senatore Alfieri a riferire sulla proposta, da lui avanzata, insieme al senatore Zanda, di predisporre l'eventuale missione in Myanmar di una delegazione della Commissione, per verificare sul campo l'effettivo perpetrarsi di gravi violazioni dei diritti umani a danno della popolazione locale.

Dopo che il senatore ALFIERI (*PD*) ha esposto succintamente la proposta in argomento, soffermandosi, in particolare, sulle ragioni politiche sottese a tale richiesta, il presidente PETROCELLI fa presente di aver informato preliminarmente, al riguardo, la presidente Casellati e, successivamente, gli uffici competenti della Farnesina.

Seguono, in proposito, brevi interventi dei senatori Stefania CRAXI (*FIBP-UDC*) e AIROLA (*M5S*).

In seguito, interviene altresì il senatore LUCIDI (*L-SP-PSd'Az*) per sollecitare la Commissione a trattare anche ulteriori temi, altrettanto rilevanti, quali la crisi in Venezuela e la situazione dei diritti umani in Cina, come avvenuto di recente, peraltro, presso l'omologa Commissione della Camera dei deputati

Il presidente PETROCELLI assicura il collega Lucidi che tali problematiche saranno esaminate in occasione del prossimo Ufficio di Presidenza.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DI AUDIZIONI INFORMALI

Il presidente PETROCELLI fa presente che, nell'ambito dell'esame dei Documenti CLXXXII, nn. 4 e 5, è stato audito, in videoconferenza, nella giornata odierna, in sede di Ufficio di Presidenza, il Rappresentante permanente presso la Conferenza del Disarmo, Ambasciatore Gianfranco Incarnato, il quale ha trasmesso della documentazione scritta che sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,40.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1926

Art. 3

3.1

IL RELATORE

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. All'onere derivante dall'articolo 4 dell'Accordo, valutato in 1.620 euro annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2021-2023, nell'ambito del programma «?Fondi di riserva e speciali?» della missione «?Fondi da ripartire?» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2021, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.».

3.2

IL RELATORE

Al comma 5 dopo le parole «Dall'attuazione della presente legge» *inserire le seguenti:* «, ad eccezione dell'onere derivante dall'articolo 4 dell'Accordo, ».

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE
N. 2007

G/2007/1/3 (testo 2)

Urso

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 2007, recante «Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale»,

premesso che:

l'articolo 1, comma 1 del Disegno di legge in esame stabilisce che in conformità a quanto previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, fatta a Montego Bay il 10 dicembre 1982, di seguito denominata «Convenzione», resa esecutiva ai sensi della legge 2 dicembre 1994, n. 689, è autorizzata l'istituzione di una zona economica esclusiva a partire dal limite esterno del mare territoriale italiano e fino ai limiti determinati ai sensi del comma 3 del medesimo articolo, dunque sulla base di accordi con gli Stati il cui territorio è adiacente al territorio dell'Italia o lo fronteggia;

l'articolo 1, comma 3 del Disegno di legge in esame prevede che i limiti esterni della zona economica esclusiva siano determinati sulla base di accordi con gli Stati il cui territorio è adiacente al territorio dell'Italia o lo fronteggia, soggetti alla procedura di autorizzazione alla ratifica prevista dall'articolo 80 della Costituzione, e che fino alla data di entrata in vigore ditali accordi, i limiti esterni della zona economica esclusiva siano stabiliti in modo da non compromettere od ostacolare l'accordo finale;

impegna il Governo:

a continuare a riunire, senza nuovi o maggiori oneri a carico del Bilancio dello Stato, sotto il coordinamento del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, la Cabina di Regia sul Mare, costituita da esperti della materia anche provenienti dalle amministrazioni pubbliche competenti, assicurando che i componenti di tale unità operino a titolo gratuito e non versino nelle situazioni di incompatibilità previste dalla vigente normativa.

G/2007/2/3 (testo 2)

Urso

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 2007, recante «Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale»,

premesso che:

l'articolo 1, comma 3 del Disegno di legge in esame prevede che i limiti esterni della zona economica esclusiva siano determinati sulla base di accordi con gli Stati il cui territorio è adiacente al territorio dell'Italia o lo fronteggia, soggetti alla procedura di autorizzazione alla ratifica prevista dall'articolo 80 della Costituzione, e che fino alla data di entrata in vigore ditali accordi, i limiti esterni della zona economica esclusiva siano stabiliti in modo da non compromettere od ostacolare l'accordo finale;

impegna il Governo:

a includere nelle relazioni di accompagnamento ai disegni di legge di ratifica ed esecuzione degli accordi bilaterali di cui all'articolo 1, comma 3, del disegno di legge in esame indicazioni sulle metodologie adottate per la determinazione dei contenuti degli accordi nell'ambito del negoziato con la controparte.

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 2007
XVIII Legislatura

Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale
Titolo breve: *Istituzione zona economica esclusiva*

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive
Seduta
1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali)
N. 111 (pom.)
30 marzo 2021
Sottocomm. pareri
N. 124 (pom.)
9 giugno 2021
Sottocomm. pareri
5ª Commissione permanente (Bilancio)
N. 383 (pom.)
23 marzo 2021

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 111 (pom., Sottocomm. pareri) del 30/03/2021

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 30 MARZO 2021
111ª Seduta

Presidenza del Presidente
PARRINI

La seduta inizia alle ore 14,10.

(1892) ***Deputato DELRIO ed altri. - Delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente PARRINI (*PD*), relatore, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, propone di esprimere, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(2133) ***Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 31, recante misure urgenti in materia di svolgimento dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato durante l'emergenza epidemiologica da COVID-19***
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente PARRINI (*PD*), relatore, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, propone di esprimere, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(2133) ***Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 31, recante misure urgenti in materia di svolgimento dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato durante l'emergenza epidemiologica da COVID-19***

(Parere alla 2ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte contrario, in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo sugli emendamenti)

Il presidente PARRINI (*PD*), relatore, illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza parere non ostativo.
Esaminati altresì i relativi emendamenti propone di esprimere, per quanto di competenza, i seguenti pareri:
- sull'emendamento 1.1 parere contrario in quanto, estendendo l'ambito di applicazione anche alla successiva sessione d'esame, si pone al di fuori dei presupposti di necessità e urgenza del decreto-legge;
- sugli emendamenti 1.0.2, 4.0.1, 4.0.2 e 4.0.3 parere contrario, in quanto manifestamente estranei all'oggetto del decreto-legge;
- sull'emendamento 2.32 parere non ostativo, osservando che la lettera c), nella parte relativa al contenuto della prova di diritto penale, è formulata in termini eccessivamente dettagliati per un testo di legge;
- sui restanti emendamenti il parere è non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(2007) ***Deputato Iolanda DI STASIO ed altri. - Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente PARRINI (*PD*), relatore, illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(1893) ***Deputato Emanuela CORDA ed altri. - Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 4ª Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente PARRINI (*PD*), relatore, esaminati gli ulteriori emendamenti al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 14,20.

1.4.2.1.2. 1ªCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 124 (pom., Sottocomm. pareri) del 09/06/2021

collegamento al documento su www.senato.it

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 GIUGNO 2021
124ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente della Commissione
GARRUTI

La seduta inizia alle ore 14,45.

(1443 e 1521 - A) - ***Modifiche alla disciplina dell'istituto del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 111***
(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il vice presidente GARRUTI (*M5S*), relatore, dopo aver illustrato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per i disegni di legge in titolo, propone di esprimere, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(2007) ***Deputato Iolanda DI STASIO ed altri. - Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale***, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il vice presidente GARRUTI (*M5S*), relatore, esaminato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 14,50.

1.4.2.2. 5^ Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.2.1. 5ªCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 383 (pom.) del 23/03/2021

---

collegamento al documento su www.senato.it

BILANCIO (5ª)
MARTEDÌ 23 MARZO 2021
383ª Seduta

Presidenza del Presidente
PESCO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alessandra Sartore.

La seduta inizia alle ore 15,25

IN SEDE CONSULTIVA

(1926) ***Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina sullo sviluppo di una infrastruttura per la trasmissione elettrica finalizzata a massimizzare gli scambi di energia tra l'Europa ed il Nord Africa, fatto a Tunisi il 30 aprile 2019***
(Parere alla 3a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore CALANDRINI (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, preliminarmente che l'Accordo prevede la realizzazione di un'interconnessione elettrica via cavo di circa 230 Km, di cui circa 192 Km sottomarini, tra l'Italia e la Tunisia. In relazione agli oneri derivanti dall'attuazione dell'Accordo, l'articolo 3, comma 1, del disegno di legge in titolo dispone che, in qualità di co-promotore, Terna-Rete Elettrica Nazionale S.p.A. provvede a valere sulle entrate derivanti dalla tariffa del piano di sviluppo della rete, in misura paritetica con il co-promotore tunisino STEG. Il comma 2 del medesimo articolo 3 stabilisce poi che l'attuazione dell'Accordo è subordinata all'assicurazione di un significativo apporto finanziario della Commissione europea, tale da rendere realizzabile l'infrastruttura rispetto ai costi. La relazione tecnica stima il costo del progetto in circa 600 milioni di euro, con tempi per la costruzione valutati in circa 4 anni. Il progetto dovrebbe essere assistito, per risultare redditizio per i promotori, da un supporto finanziario a fondo perduto della Commissione europea nella misura del 50 per cento. Il restante 50 per cento, pari a circa 300 milioni di euro, sarebbe attribuito per 150 milioni alla tariffa di rete italiana, mentre il restante 25 per cento sarebbe a carico della Tunisia. L'articolo 3, comma 3, del disegno di legge reca la copertura dell'onere relativo all'articolo 4 dell'Accordo, che prevede l'istituzione di un Comitato di Monitoraggio composto da sei membri, di cui tre per la parte italiana nominati dal Ministero dello sviluppo economico, che sarà convocato ogni sei mesi, anche in videoconferenza. La relazione tecnica ipotizza una riunione in presenza una volta l'anno, alternativamente in Italia e in Tunisia. Il relativo onere è valutato in 1.620 euro annui, ad anni alterni, a decorrere dal 2021, con copertura sul Fondo speciale di parte corrente,

sull'accantonamento del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, relativo al bilancio triennale 2020-2022.
Per quanto di competenza, appare necessario che il Governo confermi la frequenza annuale delle riunioni del Comitato in presenza e la relativa cadenza temporale dell'onere; inoltre, essendo l'esame del provvedimento in prima lettura, va confermata la decorrenza dell'onere dal 2021 o valutato lo slittamento al 2022. Occorre altresì riformulare la clausola di copertura sul suddetto Fondo speciale con riferimento al bilancio triennale 2021-2023. Per quanto riguarda infine il comma 5 dell'articolo 3 del disegno di legge, che reca una clausola di invarianza degli oneri, appare necessario dopo le parole: "Dall'attuazione della presente legge" inserire le seguenti: ", ad eccezione dell'onere derivante dall'articolo 4 dell'Accordo,".

Il sottosegretario Alessandra SARTORE si riserva di fornire gli elementi di risposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2133) ***Conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 31, recante misure urgenti in materia di svolgimento dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato durante l'emergenza epidemiologica da COVID-19***
(Parere alla 2a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice TESTOR (*L-SP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, relativamente all'articolo 3 sulla composizione delle sottocommissioni, che occorre chiedere elementi informativi utili a chiarire se e in che misura sarà incrementato il numero totale delle sottocommissioni. Infatti, considerato che la relazione tecnica, al successivo articolo 6, ipotizza la nomina di 250 sottocommissioni di titolari più altrettante di supplenti, tale numero va posto a raffronto con quello che invece scaturirebbe dall'applicazione della normativa previgente. Pertanto, andrebbe fornito il numero di sottocommissioni che sarebbero state nominate alla luce delle domande presentate per Corte di appello se non vi fosse stato l'intervento normativo in esame; una volta indicato il numero di sottocommissioni che sarebbero state nominate in assenza del decreto in esame, tale numero andrebbe poi confrontato con le 250 sottocommissioni di titolari più altrettante di supplenti ipotizzate dalla relazione tecnica. Altresì, andrebbe fornita dimostrazione della compensazione tra i maggiori oneri derivanti dall'aumento del numero delle sottocommissioni e i risparmi derivanti dalla diminuzione del numero dei componenti di ciascuna da cinque a tre. Inoltre, andrebbero quantificati gli eventuali risparmi che deriveranno anche dal minor ricorso ai cd. "vigilanti" da impiegarsi nello svolgimento delle prove scritte ora sostituite da una prima prova orale. Con particolare riferimento alla previsione (articolo 3, comma 3) che consente di individuare la figura del segretario delle commissioni anche tra il personale appartenente ad altre pubbliche amministrazioni, purché in possesso di qualifica professionale per la quale sia richiesta almeno la laurea triennale, andrebbe chiarito se il loro compenso sia anche commisurato al trattamento di missione dell'amministrazione di origine, poiché in tal caso potrebbero prodursi oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. Dal momento poi che la relazione tecnica afferma che l'invarianza della spesa per i segretari sarà raggiunta attraverso il contenimento delle spese di missione, andrebbero forniti maggiori dettagli in ordine ai risparmi effettivamente conseguibili dal contenimento di tali spese e anche in ordine alle maggiori spese per i segretari che deriveranno presumibilmente dal possibile aumento del numero delle sottocommissioni e dall'incremento del numero delle sedute connesso alla sostituzione delle prove scritte con una prima prova orale che comporterà un numero maggiore di giornate di impegno.
In merito all'articolo 4, sui lavori delle sottocommissioni, chiede conferma che le specifiche modalità procedurali previste per lo svolgimento delle prove d'esame - con possibilità di collegamento "da remoto" - possano essere svolte senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica.
Con riguardo all'articolo 6 sui compensi dei componenti delle sottocommissioni, chiede elementi sui criteri adottati nella stima della relazione tecnica circa la necessità di provvedere all'insediamento di

500 sottocommissioni (250 effettive e 250 supplenti).
Per ulteriori osservazioni, rinvia alla Nota n. 214 del Servizio del bilancio.

Il sottosegretario Alessandra SARTORE fa presente che sono in corso di acquisizione gli elementi istruttori da parte del Ministero della giustizia, del Ministero dell'università e della ricerca, nonché della Ragioneria generale dello Stato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2007) ***Deputato Iolanda DI STASIO ed altri. - Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale*** , approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il relatore PRESUTTO (*M5S*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, non vi sono osservazioni da formulare sul testo.
Con riguardo agli emendamenti, sulla proposta 3.0.1, che contempla l'istituzione, presso il Ministero degli affari esteri, di un'unità permanente di monitoraggio sulla delimitazione degli spazi marittimi nazionali, occorre avere conferma della sostenibilità della clausola di invarianza finanziaria ivi prevista, ferma restando l'esigenza della sua riformulazione con riferimento alla finanza pubblica e non solo al bilancio dello Stato, nonché della specificazione del divieto, per i componenti dell'unità suddetta, di percepire compensi, gettoni di presenza, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati.
Sui restanti emendamenti, non vi sono osservazioni.

La rappresentante del GOVERNO consegna la relazione tecnica aggiornata positivamente verificata sul testo del disegno di legge.
Per quanto riguarda gli emendamenti, esprime un avviso contrario sulla proposta 3.0.1 per mancanza di relazione tecnica, mentre esprime un avviso non ostativo su tutte le restanti proposte emendative.

Il relatore PRESUTTO (*M5S*) propone pertanto l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo. In merito agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 3.0.1. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.".

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore.

(2120) ***Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 2021, n. 25, recante disposizioni urgenti per il differimento di consultazioni elettorali per l'anno 2021***
(Parere alla 1a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo. Esame degli emendamenti e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 16 marzo.

Il sottosegretario Alessandra SARTORE mette a disposizione una nota istruttoria finalizzata a rispondere ai rilievi sul disegno di legge in titolo.

Il relatore STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*) propone quindi, alla luce degli elementi istruttori forniti dal Governo, l'approvazione del seguente parere sul testo del provvedimento in titolo: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, acquisiti gli elementi istruttori forniti dal Governo, da cui risulta che:
- viene confermato, in relazione all'estensione dei tempi di votazione anche al lunedì, che i membri degli uffici preposti alla proclamazione degli eletti e i componenti dei seggi ricevono, ai sensi della legge 13 marzo 1980, n. 70, come modificata dalla legge 16 aprile 2020, n. 62, un onorario fisso forfettario del tutto indipendente dalla durata della votazione, nella misura, rispettivamente di 150 euro per il Presidente e di 120 euro per gli scrutatori;
- viene confermato che le spese per il lavoro straordinario del personale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'interno, impegnato nelle prefetture, nel pomeriggio e nella sera di lunedì sono compensate dal venir meno del turno per lo scrutinio nella notte tra domenica e lunedì e che lo svolgimento eventuale nella giornata del martedì evita gli ulteriori oneri che potrebbero derivare dal prolungamento delle operazioni di spoglio in orario notturno, nella notte tra il lunedì e il martedì. Si precisa al riguardo che sugli oneri complessivamente derivanti non sarà calcolato, nel caso in esame, l'incremento, pari al 50 per cento, concernente lo svolgimento delle attività in orario notturno e festivo, circostanza che si verificherebbe se le elezioni si svolgessero in una sola giornata, con avvio dello spoglio nella notte di domenica;
- per le elezioni comunali, viene precisato che, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 aprile 1976, n. 136, le spese per l'organizzazione tecnica e l'attuazione delle elezioni sono a carico degli enti ai quali i consigli appartengono. Restano comunque a carico dello Stato alcune specifiche spese indicate ai sensi del comma 3 del medesimo articolo, che sono del tutto indipendenti dalla durata della votazione;
- con riferimento alle attività di vigilanza, che risulta ampliata dalla estensione dei tempi di votazione anche nella giornata di lunedì, viene specificato che è stato stimato l'utilizzo di circa 18.000 operatori di polizia per un costo complessivo unitario pari a euro 1.164,08, comprensivo dell'indennità di ordine pubblico, con pernottamento per quattro giorni, per un complessivo di spesa pari a circa 20.953.440. Tale onere è circa il doppio rispetto a quello che si sostiene in caso di votazione in una sola giornata; pertanto, l'onere aggiuntivo ammonta a circa 10 milioni di euro. Tutti gli altri oneri sostenuti in occasione delle elezioni amministrative dalle amministrazioni competenti (Ministero dell'interno, Ministero dell'economia e delle finanze e Ministero della Giustizia) sono del tutto indipendenti dalla durata della votazione. In conclusione, l'estensione di un giorno del periodo di votazione comporta oneri aggiuntivi solo in relazione alle spese di vigilanza dei seggi: considerato che per consultazioni elettorali che si svolgono in una sola giornata, l'articolo 2 del decreto interministeriale del 15 aprile 2020, recante i limiti massimi di spesa per le consultazioni, prevede per 16.074 sezioni un costo complessivo pari a circa 30 milioni di euro, e che la norma in esame comporta un onere aggiuntivo di 10 milioni di euro, l'onere complessivo, pari a 40 milioni di euro, è coperto, ai sensi dell'articolo 4 del provvedimento in titolo, dalle risorse disponibili a legislazione vigente sul capitolo 3020 ("Fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e dall'attuazione dei referendum"), iscritto nello Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, che reca uno stanziamento per il 2021 pari ad euro 300.000.000, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.".

Il sottosegretario Alessandra SARTORE esprime un avviso conforme a quello del relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Il relatore STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*) illustra quindi gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare gli effetti finanziari degli emendamenti 1.5 (in materia di terzo settore, ONLUS, Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale e imprese sociali) e 1.6 (in materia di elezioni con modalità telematiche per il rinnovo dei consigli di amministrazione dei consorzi di bonifica). Appare suscettibile di comportare maggiori oneri l'emendamento 3.1 (in materia di sperimentazione del voto elettronico). Risulta necessario acquisire una relazione tecnica per gli emendamenti 3.2 (in materia di urne semitrasparenti per la votazione), 3.3 (in materia di nuove cabine elettorali o adattamento di quelle esistenti), 3.5 (in materia di nuove schede da munire di tagliando antifrode), 3.0.1, 3.0.2, 3.0.3, 3.0.4 e 3.0.100 (in materia di pubblicazione delle informazioni relative ai candidati, di rilascio del certificato del casellario giudiziale in formato elettronico e di imposta di bollo). Occorre valutare la portata finanziaria degli analoghi emendamenti 3.0.5, 3.0.6 e 3.0.7 (concernenti deroghe a norme finalizzate al coordinamento della finanza pubblica in materia di relazione di fine mandato e relative sanzioni). Occorre valutare altresì i profili finanziari delle analoghe proposte 3.0.8, 3.0.9, 3.0.10 e 3.0.11 (in materia di proroga dei permessi dei sindaci). Devono altresì valutarsi gli emendamenti 3.0.12 (in materia di proroga del termine di deliberazione del PEF - Piano economico finanziario - rifiuti 2020) e 3.0.13 (in materia di differimento del termine di deliberazione del bilancio 2021-2023 e autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio degli enti locali). Appare suscettibile di comportare maggiori oneri l'emendamento 3.0.14 (in materia di canone unico per il 2021). Risulta necessario acquisire la relazione tecnica sulle proposte 3.0.15 (in materia di mutui degli enti locali e deroghe in materia di derivati) e 3.0.19 (in materia di elezioni e compensi di presidente e consiglieri delle provincie e di sindaci e consiglieri metropolitani). Sui restanti emendamenti, non vi sono osservazioni da formulare.

La rappresentante del GOVERNO si riserva di fornire gli elementi di risposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(641) ***Michela MONTEVECCHI ed altri. - Modifiche al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, in materia di formazione del personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola dell'infanzia***
(Parere alla 7a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica sul testo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 novembre 2020.

Il presidente PESCO chiede se sul provvedimento in titolo il Governo sia in grado di fornire nuovi elementi istruttori.

Il sottosegretario Alessandra SARTORE fa presente l'opportunità di richiedere formalmente la relazione tecnica sul disegno di legge in commento.

La Commissione conviene quindi di richiedere formalmente la relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 76-*bis*, comma 3, del Regolamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(897) ***Deputati Annagrazia CALABRIA ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori nei servizi educativi per l'infanzia e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale*** , approvato dalla Camera dei deputati
(182) ***Maria RIZZOTTI ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e***

persone con disabilità
(200) ***BERTACCO ed altri. - Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio***
(262) ***Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Misure per prevenire e contrastare condotte di maltrattamento o di abuso, anche di natura psicologica, in danno dei minori negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia e delle persone ospitate nelle strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali per anziani e persone con disabilità e delega al Governo in materia di formazione del personale***
(264) ***Gabriella GIAMMANCO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazioni di disagio***
(546) ***ROMEO ed altri. - Norme in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio***
(1020) ***Daniela SBROLLINI. - Modifica all'articolo 61 del codice penale, in materia di circostanza aggravante comune per i delitti commessi in danno di persone ricoverate presso strutture sanitarie o socio-assistenziali residenziali o semiresidenziali ovvero in danno di minori all'interno di asili nido e scuole dell'infanzia, e altre disposizioni per garantire la sicurezza presso le medesime strutture***
(1034) ***NASTRI e CALANDRINI. - Disposizioni in materia di videosorveglianza negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia nonché presso le strutture socio-assistenziali per anziani, disabili e minori in situazione di disagio***
(Parere alla 1a Commissione sul testo unificato e sugli emendamenti. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 16 marzo.

La relatrice RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*) chiede se siano pervenuti ulteriori elementi istruttori sul testo unificato dei disegni di legge in titolo.

La rappresentante del GOVERNO evidenzia come non siano ancora pervenuti ulteriori elementi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1662) ***Delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie***
(Parere alla 2a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 17 marzo.

Il sottosegretario Alessandra SARTORE mette a disposizione una nota istruttoria sui profili finanziari del disegno di legge in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante recepimento degli articoli 2 e 3 della direttiva (UE) 2017/2455 che modifica la direttiva 2006/112/CE e la direttiva 2009/132/CE per quanto riguarda taluni obblighi in materia di imposta sul valore aggiunto per le prestazioni di servizi e le vendite

a distanza di beni e della direttiva (UE) 2019/1995 che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda le disposizioni relative alle vendite a distanza di beni e a talune cessioni nazionali di beni (n. 248)
(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 4 ottobre 2019, n. 117. Esame e rinvio)

La relatrice BOTTICI (*M5S*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, evidenziando, in via preliminare, che il provvedimento in esame reca la disciplina del regime IVA applicabile alle vendite a distanza, incluse quelle effettuate tramite l'ausilio di piattaforme elettroniche. Per quanto di competenza, la relazione tecnica ascrive alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a)* e *b)*, effetti positivi di gettito in virtù dell'emersione di base imponibile determinata, in via prevalente, dall'introdotto coinvolgimento dei soggetti che facilitano le vendite tramite interfaccia elettronica. In proposito, rileva che le maggiori entrate stimate sono riferite a un'attività di contrasto all'evasione fiscale e presentano, pertanto, necessariamente un margine di aleatorietà. Inoltre, come evidenziato anche nella relazione tecnica, tali entrate si aggiungono a quelle già scontate in precedenti provvedimenti che sono intervenuti sulla materia (i quali già prevedono degli adempimenti a carico dei soggetti passivi che facilitano le vendite a distanza mediante l'uso di interfaccia elettroniche). Tanto premesso, andrebbero acquisiti ulteriori elementi a sostegno della prudenzialità della stima indicata dalla relazione tecnica, tenuto conto che le predette entrate (che, come detto, presentano margini di aleatorietà) sono destinate dall'articolo 9, comma 1,a maggiore spesa, attraverso l'incremento della dotazione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica (FISPE). Per quanto concerne le ulteriori disposizioni del provvedimento, la relazione tecnica afferma che le stesse determinano effetti finanziari di segno opposto e, pertanto, attribuisce alle disposizioni medesime una complessiva neutralità sul piano finanziario. In proposito, evidenzia che il provvedimento, da un lato, pone una regola generale in base alla quale le vendite a distanza si considerano effettuate nel Paese del cessionario (quindi, tutti gli acquisti effettuati in Italia sono imponibili in Italia), dall'altro, introduce numerose deroghe all' applicazione della stessa regola. Pertanto, tenendo conto della tendenza dei contribuenti ad adottare scelte volte, ove consentito dalle norme, al risparmio tributario, andrebbero acquisiti ulteriori elementi di valutazione a conferma della prudenzialità delle stime indicate nella relazione tecnica, in base alle quali, complessivamente, gli effetti finanziari di segno opposto determinano una neutralità finanziaria. L'articolo 9, comma 2, reca una clausola di invarianza finanziaria, che stabilisce che dall'attuazione dello schema di decreto legislativo in esame, ad eccezione del comma 1 del medesimo articolo 9, non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione del provvedimento con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. In proposito, segnala l'opportunità di riformulare più puntualmente la citata clausola di invarianza finanziaria, sostituendo le parole: "non derivano" con le seguenti: "non devono derivare". Per ulteriori approfondimenti, rinvia alla Nota dei Servizi del bilancio del Senato e della Camera dei deputati.

La rappresentante del GOVERNO mette a disposizione una nota istruttoria di risposta ai rilievi sollevati dalla relatrice.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55,

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

collegamento al documento su www.senato.it

Disegni di legge
Atto Senato n. 2007
XVIII Legislatura

Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale
Titolo breve: *Istituzione zona economica esclusiva*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta	Attività (esito)
N. 333 8 giugno 2021	**Dibattito connesso** *Calendario dei lavori* Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 8 giugno 2021 alle ore 18:00
N. 334 9 giugno 2021	**Discussione generale** *Replica del Governo* Autorizzata la relazione orale. Il relatore di maggioranza svolge relazione orale. Conclusa la discussione generale. **Trattazione articoli** Esame art. *da 1 a 3*. **Voto finale** Esito: **approvato definitivamente** Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 217, contrari 0, astenuti 1, votanti 218, presenti 219.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 333 dell'08/06/2021

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVIII LEGISLATURA ------

333a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
MARTEDÌ 8 GIUGNO 2021

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO,
indi del vice presidente CALDEROLI

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 336 del 15 giugno 2021
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,37).*

Si dia lettura del processo verbale.

PISANI Giuseppe*, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 27 maggio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sulla scomparsa di Guglielmo Epifani

PRESIDENTE. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi).* Colleghi, come abbiamo appreso, nella giornata di ieri è venuto a mancare Guglielmo Epifani, un dirigente sindacale che ha sempre tenuto al primo posto, nella scala dei valori, il lavoro e la tutela dei diritti dei lavoratori: un impegno portato avanti anche in Parlamento. Nella scorsa legislatura ha presieduto la Commissione attività produttive alla Camera dei deputati.

Un uomo del sindacato, della CGIL, sempre attento al rispetto, anche nella durezza delle posizioni che ha assunto durante la sua attività.

La commemorazione dell'onorevole Epifani verrà svolta in un momento successivo e ora invito l'Assemblea a osservare un momento di silenzio e di raccoglimento in unione e vicinanza alle persone a lui più care. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio). (Applausi).*

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori (ore 16,41)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori».

Colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha approvato il calendario dei lavori fino al 17 giugno.

L'ordine del giorno della seduta di oggi prevede la discussione del disegno di legge costituzionale sulla tutela dell'ambiente. Le dichiarazioni di voto e il voto finale del provvedimento avranno luogo nella seduta di domani, dalle ore 9,15 alle ore 11. La seduta sarà quindi sospesa fino alle ore 15,30 per permettere ai senatori la partecipazione alle esequie di Guglielmo Epifani. Le Commissioni potranno riunirsi dalle ore 14 alle ore 15,30.

Dalle ore 15,30 alle ore 19 di domani saranno discussi il disegno di legge sulla destinazione del 5 per mille alle Forze di polizia e Vigili del fuoco, dalla sede redigente, e il disegno di legge sull'istituzione di una zona economica esclusiva, approvato dalla Camera dei deputati. Il termine di presentazione degli emendamenti a quest'ultimo provvedimento è fissato per le ore 18 di oggi.

Giovedì 10 giugno sarà discussa la mozione De Carlo sulla tutela e la promozione dei prodotti agroalimentari italiani. Alle ore 15 avrà luogo il *question time* con la presenza dei Ministri della giustizia, dello sviluppo economico e della salute.

Il calendario dei lavori della prossima settimana, con sedute a partire da martedì 15 giugno, alle ore 16,30, prevede i seguenti argomenti: decreto-legge sulla ripresa delle attività economiche, in corso di approvazione presso la Camera dei deputati; decreto-legge sul Fondo complementare del Piano nazionale di ripresa e resilienza; il documento istitutivo di una Commissione monocamerale di inchiesta sul contrasto al gioco illegale, ove concluso dalla Commissione; alle ore 15 di giovedì 17 il *question time.*

Mercoledì 16 giugno, alle ore 9, è convocata la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, per procedere all'elezione del Presidente.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori fino al 17 giugno:

Martedì	8	giugno	h. 16,30	- Disegno di legge costituzionale n. 83 e connessi - Tutela costituzionale dell'ambiente *(prima deliberazione del Senato) (voto finale con la presenza del numero legale)* - Disegni di legge nn. 1443 e 1521 - Destinazione del 5 per mille alle Forze di
Mercoledì	9	"	h. 9,15-19	
Giovedì	10	"	h. 9,30	

				polizia e vigili del fuoco *(dalla sede redigente)* - Disegno di legge n. 2007 - Istituzione zona economica esclusiva *(approvato dalla Camera dei deputati)* - Mozione n. 371, De Carlo, sulla tutela e la promozione dei prodotti agroalimentari italiani - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento **(giovedì 10, ore 15)**

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2007 (Istituzione zona economica esclusiva) dovranno essere presentati entro le ore 18 dell'8 giugno.

Martedì	15	giugno	h. 16,30	- Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 52, Ripresa attività economiche *(ove trasmesso dalla Camera dei deputati)* *(scade il 21 giugno)* - Disegno di legge n. 2207 - Decreto-legge n. 59, Fondo complementare Piano nazionale
Mercoledì	16	"	h. 9,30	
Giovedì	17	"	h. 9,30	

				ripresa e resilienza *(scade il 6 luglio)* - Documento XXII, n. 32 - Istituzione Commissione parlamentare d'inchiesta sul contrasto al gioco illegale *(ove concluso dalla Commissione)* - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento **(giovedì 17, ore 15)**

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. … (Decreto-legge n. 52, Ripresa attività economiche) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 52, Ripresa attività economiche e sociali)
(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	20'
Governo	20'
Votazioni	20'
Gruppi 4 ore, di cui:	
M5S	43'
L-SP-PSd'Az	39'
FIBP-UDC	34'
Misto	32'+5'
PD	29'
FdI	23'+5'
IV-PSI	21'
Aut (SVP-PATT, UV)	18'
Dissenzienti	5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 2207
(Decreto-legge n. 59, Fondo complementare Piano nazionale ripresa e resilienza)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	40'
Governo	40'
Votazioni	40'
Gruppi 5 ore, di cui:	
M5S	54'
L-SP-PSd'Az	49'
FIBP-UDC	43'
Misto	40'+5'
PD	37'
FdI	28'+5'
IV-PSI	27'
Aut (SVP-PATT, UV)	23'
Dissenzienti	5'

Discussione dei disegni di legge costituzionale:

(83) DE PETRIS e NUGNES. - Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di protezione della natura

(212) DE PETRIS ed altri. - Modifiche agli articoli 9 e 117 della Costituzione in materia di tutela degli animali, degli ecosistemi e dell'ambiente

(938) COLLINA ed altri. - Modifiche agli articoli 2, 9 e 41 della Costituzione, in materia di tutela dell'ambiente e di promozione dello sviluppo sostenibile

(1203) PERILLI. - Modifica dell'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, protezione della biodiversità e degli animali, promozione dello sviluppo sostenibile, anche nell'interesse delle future generazioni

(1532) GALLONE. - Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente

(1627) L'ABBATE. - Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela ambientale e sostenibilità

(1632) BONINO. - Modifiche agli articoli 2 e 9 della Costituzione in materia di equità generazionale, sviluppo sostenibile e tutela dell'ambiente

(2160) CALDEROLI ed altri. - Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) **(ore 16,43)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 83, 212, 938, 1203, 1532, 1627, 1632 e 2160.

La relazione è stata stampata e distribuita. Chiedo alla relatrice, senatrice Maiorino, se intende integrarla.

MAIORINO, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, il disegno di legge costituzionale che la 1a Commissione sottopone oggi all'Assemblea è il risultato di una lunga e accurata istruttoria iniziata nell'ottobre del 2019, che ha permesso di trovare una sintesi condivisa tra otto diverse proposte, la maggior parte delle quali presentate e abbinate nel corso dell'esame, caratterizzato da un ciclo di audizioni informali come in pochi precedenti, con la partecipazione di circa 40 esperti, principalmente costituzionalisti, e con un confronto vivace e costruttivo tra le forze politiche durato lungo tutto il percorso dell'analisi dei testi, fino all'ultima seduta di Commissione, tenuto insieme dalla comune consapevolezza che introdurre nel testo della Carta costituzionale un riferimento espresso alla tutela dell'ambiente fosse un passo necessario e non più rinviabile.

È noto come la Corte costituzionale, attraverso il dettato degli articoli 9 e 32 in materia di tutela rispettivamente del paesaggio e della salute, avesse già desunto dalla Carta del 1948 tale principio. È del pari evidente come la riforma del Titolo V del 2001, riservando allo Stato una competenza legislativa esclusiva in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, avesse rafforzato questa dimensione.

Si rende ora necessario completare il processo e dare senza mediazioni interpretative una chiara dimensione ambientale alla nostra Costituzione, in linea con l'evoluzione di una sensibilità che si fonda sulla necessità di preservare il contesto naturale nel quale viviamo e di cui siamo parte. Del resto, gran parte degli ordinamenti europei ha già aggiornato le Costituzioni nel corso degli anni.

A motivo delle numerose proposte abbinate, è stato costituito un Comitato ristretto ed è stato predisposto un testo unificato, adottato dalla Commissione come base per l'esame, composto di tre articoli. A seguito di interlocuzioni volte a creare le condizioni necessarie di consenso per la sua approvazione, è stato presentato e approvato un emendamento che lo ha poi ridotto a due articoli.

L'articolo 1 aggiunge un comma all'articolo 9 della Costituzione. Al riguardo, occorre notare come tutti i disegni di legge esaminati congiuntamente dalla Commissione individuassero in quell'articolo, che già dispone circa la tutela del paesaggio, la sede naturale per introdurre un principio di tutela ambientale.

Dal punto di vista redazionale, si è preferito non intervenire sul testo vigente, ma proporre l'introduzione di un ulteriore comma, specificamente dedicato ai profili ambientali, suddiviso in due periodi.

Al primo periodo, accanto a quella dell'ambiente, si attribuisce alla Repubblica anche la tutela della biodiversità e degli ecosistemi. Il primo di questi due ulteriori profili si riferisce a una dimensione specifica della realtà naturale, ma riconosce anche una ricchezza e un primato del nostro Paese, al pari di quello paesaggistico e storico-artistico richiamato dal secondo comma. La tutela degli ecosistemi, invece, oltre a richiamare la competenza legislativa dello Stato, di cui alla lettera *s)* del secondo comma dell'articolo 117, enfatizza la necessità di adottare, sempre in campo ambientale, una visione d'insieme.

Sempre al primo periodo, viene introdotto un riferimento espresso all'interesse delle future generazioni. La formula, da un lato, vuole costituire un impegno a politiche ambientali di lungo periodo e, dall'altro, riprendere nella sostanza il concetto di sviluppo sostenibile, coerentemente con l'impostazione della Carta fondativa della nostra Repubblica, in modo tale da svincolarlo da interpretazioni transeunti.

Il secondo periodo, invece, ha ad oggetto la tutela degli animali, attraverso l'introduzione di una riserva di legge statale che ne disciplini forme e modi. Per la prima volta perciò gli animali, già oggetto di tutela da parte del Trattato di Lisbona, assumono rilievo costituzionale. Si è ritenuto, infatti, che la tutela dell'ambiente non potesse considerarsi completa, se non fossero stati inclusi in maniera esplicita anche gli animali, il cui trattamento ha un impatto estremamente rilevante sull'ambiente e sulla salute umana. Riteniamo che il risultato raggiunto sia un grande successo, nonché un passo rivoluzionario. Il punto di sintesi raggiunto in Commissione individua poi correttamente nel Parlamento il luogo di mediazione tra gli interessi in campo.

L'articolo 2 introduce invece due modifiche all'articolo 41 della Costituzione in materia di esercizio dell'iniziativa economica.

La prima modifica interviene sul secondo comma e stabilisce che l'iniziativa economica privata non possa svolgersi in danno alla salute e all'ambiente, premettendo questi due limiti a quelli già vigenti, ovvero la sicurezza, la libertà e la dignità umana. In questo modo, la Commissione ha inteso dare sostanza al nuovo dettato dell'articolo 9, elevando a rango costituzionale principi già previsti dalle norme ordinarie e affiancando altresì la salute all'ambiente per la stretta correlazione tra i due aspetti.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 16,50)

(*Segue* MAIORINO, *relatrice*). La seconda modifica investe, invece, il terzo comma dell'articolo 41, riservando alla legge la possibilità di indirizzare e coordinare l'attività economica, pubblica e privata, a fini non solo sociali, ma anche ambientali.

A testimonianza dell'importanza dei valori che si intendono tutelare, si nota come, una volta approvato, il disegno di legge introdurrebbe, con l'articolo 1, la prima revisione della parte della nostra Carta in cui sono enunciati i principi fondamentali e, con l'articolo 2, la prima modifica delle disposizioni sulla Costituzione economica. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Quarto. Ne ha facoltà.

QUARTO *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, noi *sapiens*, dalla comparsa su Gaia, abbiamo modificato l'ambiente, in modo esponenziale dalla rivoluzione industriale. Nell'ultimo secolo, poi, abbiamo sconvolto il già labile equilibrio tra ambiente naturale e antropico, distruggendo metà delle originarie zone umide, deforestando dissennatamente e inquinando tutte le matrici ambientali, dai Poli all'Equatore, dalle vette himalayane alle fosse oceaniche.

Per evidenziarvi quanto sia necessario tutelare la nostra casa comune, ho scelto sei date dell'ultimo anno e mezzo.

5 novembre 2019: viene dichiarata l'emergenza climatica da oltre 11.000 scienziati di tutte le Nazioni e istituzioni scientifiche mondiali.

31 dicembre 2019: la Cina comunica la diffusione di un *cluster* di polmoniti atipiche di origine virale. È l'apocalisse pandemica in atto.

12 novembre 2020: le costruzioni umane (cioè tutto ciò che l'uomo ha costruito) superano l'intera biomassa planetaria.

9 dicembre 2020: un modello climatologico indica il superamento del punto di non ritorno nel surriscaldamento globale, anche se si dovesse raggiungere oggi la neutralità climatica.

6 febbraio 2021: su «Ocean Science» vengono riviste al rialzo le stime del massimo sollevamento del livello del mare previsto al 2100 dall'Intergovernmental panel on climate change (IPCC), da 110 a 135 centimetri (pensate a Venezia, ma anche a New York, a Bangkok, a Shanghai e ad altre).

19 aprile 2021: l'Organizzazione meteorologica mondiale annuncia che nel 2020 la temperatura media globale ha superato di 1,2 gradi quella preindustriale; l'ultimo decennio è stato il più caldo di sempre e il 2020 l'anno più caldo della storia.

Siamo sull'orlo dell'abisso e stiamo finanche precipitando. È dunque fondamentale prevenire, arrestare e invertire il degrado degli ecosistemi. Ripristinare l'ecosistema significa passare dall'insensato sfruttamento della natura alla sua guarigione; solo con ecosistemi sani possiamo migliorare le nostre condizioni di vita, contrastare il cambiamento climatico, il sollevamento del livello del mare e il dissesto idrogeologico e fermare il collasso della biodiversità. Dovremmo sottrarre miliardi di ettari di terra al consumo di suolo, restituendoli alle loro originarie funzioni ecosistemiche. Dovremmo ripopolare il Pianeta con specie animali in via di estinzione. Dobbiamo migliorare, ripristinare, recuperare, bonificare, rigenerare, restaurare e rinaturalizzare l'ambiente: un'impresa titanica, da svolgersi su scala globale.

A dimostrazione che economia e ambiente sono due facce della stessa medaglia e che l'ecologia non si attua contro l'economia, ma attraverso di essa, si stima che, per ogni euro investito nella rinaturalizzazione, la società ha un ritorno dai 7 ai 30 euro. È da qui che dobbiamo ripartire nella ripresa post-pandemica.

Il Parlamento italiano fa la sua parte e inizia l'*iter* per la tutela costituzionale dell'ambiente. Oggi siamo qui per modificare gli articoli 9 e 41 della Costituzione, il primo dei quali recita: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». Ora vengono aggiunti i commi: «Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali».

L'articolo 41 recita: «L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. Viene aggiunto «alla salute, all'ambiente». Poi prosegue: «La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata ai fini sociali». Viene aggiunto: «e ambientali».

Inserendo il diritto all'ambiente in Costituzione si riconoscerebbe, in via diretta, un diritto che era già stato desunto come derivato del diritto alla salute. Tra l'altro, si attuerebbe il principio dello sviluppo sostenibile, di cui all'articolo 37 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, per cui devono essere garantiti un elevato livello di tutela dell'ambiente e il miglioramento della sua qualità.

Attualmente, nell'ordinamento italiano la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi è un interesse legittimo di tipo collettivo, mentre, se si riconoscesse espressamente in Costituzione il diritto della persona all'ambiente, si riconoscerebbe in capo a ciascun individuo il diritto alla salubrità dell'ambiente, con il dovere dello Stato di tutelarlo. Da ciò discenderebbe, di riflesso, il dovere di salvaguardare gli equilibri ecologici, preservare gli ecosistemi naturali e tutelare la biodiversità della flora e della fauna; impedire la contaminazione delle acque dolci e del mare; sottoazzerare il consumo di suolo; favorire le fonti energetiche rinnovabili e limitare le emissioni inquinanti a un livello che può essere assorbito dall'ambiente.

Occorre sottolineare che nel disegno di legge n. 83, base della discussione aperta in Senato, la modifica dell'articolo 9 prevedeva il seguente comma: «persegue il miglioramento delle condizioni dell'aria, delle acque, del suolo e del territorio, nel complesso e nelle sue componenti». Purtroppo, il chiaro termine «miglioramento», nel nuovo testo emendato del relatore, cadrebbe, ma è pur vero che la tutela dell'ambiente è un concetto unitario, che ricomprende non solo la tutela delle matrici ambientali così come reperibili all'attualità, ma anche il loro ripristino a uno stato originario. L'ambiente, in sintesi, viene tutelato non già preservando lo *status quo*, bensì attraverso attività di bonifica dei siti inquinati, ripristino dei territori deturpati e rigenerazione ambientale, paesaggistica e urbana.

In conclusione, oggi tutelare l'ambiente è basilare perché ci sia un futuro. Non si può più derogare per nessun motivo, né semplificare un qualsiasi intervento sacrificando l'ambiente. È certamente la via più semplice, ma anche la più diretta scorciatoia per precipitare nell'abisso. È invece necessario migliorare l'ambiente da un punto di vista fisico, biologico e soprattutto etico. Ecosostenibilità, giustizia, condivisione, pace, libertà e solidarietà devono oramai guidare ogni nostra azione: con la modifica costituzionale che oggi cominciamo ad approvare sarà più facile e garantito. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pagano. Ne ha facoltà.

PAGANO *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, cari colleghi del Governo, autorevoli colleghi senatori, quando si arriva in Aula e si discute di un disegno di legge costituzionale, tutti quanti dovremmo essere particolarmente attenti e sensibili al ruolo di legislatori, rispetto al quale un momento come questo, cioè quello della modifica della nostra Costituzione, appare il più alto. È l'esperienza più significativa per chi viene eletto in Parlamento e sente di dover intervenire addirittura sulla Carta costituzionale, che è stata redatta alla fine della Seconda guerra mondiale e ci ha consentito di diventare un Paese democratico, proiettato lo sviluppo e una nuova vita. Ebbene, personalmente, da appassionato della nostra Costituzione e anche in virtù del mio partito, Forza Italia, che ne ha avuto sempre un profondo rispetto, ho sempre avuto a mia volta un atteggiamento particolarmente rispettoso verso di essa: proprio per questo, sono assolutamente convinto che non si possa intervenire in modo episodico - o, addirittura, a rate - per modificare una Carta costituzionale che è stata pensata, studiata, elaborata, redatta e approvata dai nostri Padri costituenti nel suo insieme. Per questo, in 1a Commissione - i colleghi di Forza Italia, che mi accompagnano in questa meravigliosa esperienza, possono testimoniarlo - mi sono sempre fieramente opposto in più occasioni a intervenire sulla nostra Costituzione a rate, come se si potesse fare: non è possibile invece intervenire su di essa, se non con un progetto armonico.

C'è però un'eccezione alla mia visione armonica della nostra Costituzione e alla necessità di intervenire in modo adeguato e complessivo sui suoi vari titoli e su ciò che i nostri Padri costituenti avevano pensato per noi e per il futuro del Paese, non certo per quel momento storico particolare. In questo caso, evidentemente, quella proiezione ne coglie invece l'essenza più assoluta, e cioè che bisogna intervenire sulla nostra Costituzione non per modificarla a tentoni, ma per integrarla con un principio e un valore che, forse, tanti anni fa non si pensava potessero essere così importanti per la vita quotidiana dei cittadini italiani. Oggi il Paese è profondamente mutato da un'industrializzazione sfrenata, dallo sviluppo economico, da un aumento degli abitanti, quindi da un'antropizzazione sempre più feroce, da una concentrazione dei cittadini nelle grandi città e da una sensibilità verso l'ambiente e la protezione della natura che a quei tempi non si avevano.

Per chi è appassionato di Corte costituzionale, ricordo semplicemente che la Consulta è intervenuta in più di un'occasione per stabilire che, laddove si discute di temi che hanno a che vedere con la tutela della salute e del paesaggio, la nostra Costituzione poteva intendere già in quel momento di dover tutelare l'ambiente, automaticamente, in diretta proiezione concetto giuridico che è stato sviluppato più recentemente nel mondo intero e che è divenuto oggi una necessità assoluta.

A me ha fatto enormemente piacere ascoltare il primo intervento del presidente del Consiglio dei ministri Mario Draghi, il quale, tra le varie riforme che riteneva giusto proporre per questo Governo nell'attuale fase storica del nostro Paese, in un momento così drammatico per la vita di tutti i cittadini, ha sostenuto che non era più possibile rinviare l'inserimento nella nostra Carta costituzionale del principio di tutela dell'ambiente. Questo è un aspetto che ho sposato e a cui ho applaudito, come tutti abbiamo fatto. La nostra Corte costituzionale l'aveva già inteso. Il mondo intero si sta proiettando verso la tutela dell'ambiente, verso l'indicazione di strumenti giuridici e normativi che chiariscano sempre di più che tutelare l'ambiente significa preservare l'ecosistema in cui viviamo per le generazioni future, per coloro che verranno dopo di noi. Noi siamo soltanto dei provvisori possessori di un mondo che verrà lasciato a chi verrà dopo di noi e abbiamo l'assoluto dovere, non il diritto, di preservarlo. Capite bene, dunque, che tutto ciò che ha a che fare con la tutela dell'ambiente e che è opportunamente inserito nei tre articoli di questo disegno di legge costituzionale diventa un passaggio epocale per la nostra Repubblica, per il nostro Paese e soprattutto ci proietta tra quei Paesi che già prima del nostro hanno opportunamente inserito il principio di tutela dell'ambiente nelle proprie Carte costituzionali.

Ognuno di noi deve essere consapevole che il mondo è profondamente mutato in questi anni e anche il fatto stesso che la Commissione europea abbia imposto, come condizione per accedere agli aiuti che arriveranno anche in Italia, in quello che viene definito il Piano nazionale di ripresa e resilienza, il principio che queste risorse non solo dovranno essere spese e bene, ma dovranno essere spese, soprattutto quelle che tendono a proporre degli investimenti sul territorio, in una logica orientata alla tutela dell'ambiente in cui viviamo. La cosiddetta transizione ecologica non è una conquista di questo Governo, ma ormai è un dato di fatto della società moderna. La Commissione europea ha imposto semplicemente al nostro Paese di prevedere nella propria agenda di proiezione economica che qualunque tipo di ammodernamento debba passare attraverso la protezione della natura, il diritto alla salute e all'ambiente salubre, la riduzione degli inquinamenti, non solo per tutelare la salute, ma anche per garantire un ambiente più sano in cui proiettare la vita delle generazioni che verranno.

Personalmente, sono sempre stato un appassionato di questo tema, come sa la collega Gallone, che ha fatto parte del comitato ristretto, che ringrazio per l'attività che ha svolto. È giusto ricordare a tutti i senatori, anche a coloro i quali non prendono parte ai lavori della 1a Commissione, affari costituzionali, che c'è stato un comitato ristretto che ha lavorato duramente, nel quale c'è stato un confronto anche aspro su alcune questioni, ad esempio sul principio di tutela degli animali, per il quale opportunamente è stata individuata una forma di delega al Parlamento per disciplinarne l'applicazione. Rivolgo un ringraziamento al vice presidente Calderoli, perché è stato certamente uno dei nostri padri legislatori. Mi consenta, egregio senatore Calderoli, di dire che merita un applauso, perché si è impegnato molto in tal senso e su questi temi ha dato una proiezione fondamentale al valore che questo Parlamento deve avere. *(Applausi)*.

Concludo il mio intervento dicendo semplicemente che c'è modo e modo di intervenire sulla Costituzione. In questo caso, lo facciamo integrando, in termini di accessorietà, ciò che c'era per individuare ed inserire un principio assolutamente fondamentale per la qualità della nostra vita futura e di quelli che verranno dopo di noi. Esprimo quindi un apprezzamento a tutti coloro i quali hanno lavorato insieme a me nella Commissione affari costituzionali e a tutti i senatori che voteranno a favore di questa importantissima riforma costituzionale. Ringrazio il mio partito, Forza Italia, che ci ha consentito di fare tutto questo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Grassi. Ne ha facoltà.

GRASSI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, desidero innanzitutto rivolgere il mio personale ringraziamento a tutti i colleghi della Commissione affari costituzionali per l'eccellente lavoro svolto. Il tema che abbiamo affrontato in Commissione era di particolare complessità. È stato infatti necessario, in via preliminare, stabilire quale approccio bioetico accogliere a fondamento dell'intervento normativo. È facile accusare le moderne Costituzioni di antropocentrismo, ma gli studi di bioetica dicono che, oggi, deve essere declinato come antropocentrismo della cura o della custodia. La Commissione ha dunque fatto una scelta di campo ben precisa, decidendo di tutelare l'ambiente, anche in funzione delle future generazioni. Quindi sì, l'articolo che proponiamo all'Assemblea pone ancora al centro l'uomo, ma come custode e come soggetto responsabile e non come padrone e signore dell'ambiente.

Si è trattato dunque di un compito complesso, anche perché avevamo il dovere di arrivare ad un testo in linea con lo straordinario stile che pervade la nostra Carta costituzionale: una Carta di principi e di straordinaria chiarezza, intorno alla quale si aggrega l'unità nazionale. Ebbene, credo che questa sfida sia stata vinta, anche perché abbiamo lavorato tenendo conto di quanto indicato dalla Corte costituzionale, dalla dottrina e dagli studi filosofici e di bioetica. Bene abbiamo fatto a non riferirci in modo unitario solo alla biodiversità e solo agli ecosistemi. Non dimentichiamo che anche noi siamo parte della biodiversità; se ci limitassimo a parlare solo di biodiversità, senza null'altro aggiungere, automaticamente avremmo incluso anche l'essere umano, che pure invece, in una Carta di principi e valori, vede delle norme *ad hoc* ad esso riservate. Si è così deciso di precisare che la tutela degli animali è competenza della legge dello Stato. Sia chiaro: questo non è frutto dell'intento di diminuire l'importanza degli animali all'interno dell'ecosistema, ma di consentire anzi una tutela efficiente, idonea e adeguata a questa parte così importante del mondo, di cui facciamo parte.

Non dimentichiamo che, secondo i sociologi, i beni che concorrono al raggiungimento di un buon livello della qualità della vita sono, senza alcun intento esaustivo, la salute, la libertà personale, l'integrità degli affetti e delle relazioni personali, il lavoro, l'uguaglianza e la salubrità dell'ambiente. Ebbene, questi beni devono essere distinti, perché alcuni di essi possono subire una temporanea limitazione o un temporaneo sacrificio, mentre altri non tollerano alcuna compressione e quindi il legislatore ha il dovere di diversificarli. Riservare una parte specifica del testo alla tutela degli animali vuol dire consentire di modulare la tutela, in ragione di un migliore equilibrio dell'ecosistema.

Credo quindi che oggi consegniamo all'Assemblea un testo che i padri costituenti apprezzerebbero, se ancora fossero tra noi. È quindi con l'orgoglio che affido all'Assemblea il frutto del nostro lavoro comune. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pavanelli. Ne ha facoltà.

PAVANELLI *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, siamo di fronte a un'emergenza globale.

Gli scienziati ci dicono che il cambiamento climatico indotto dall'uomo con l'impiego di combustibili fossili ha portato la razza umana e i nostri amici animali alla sesta estinzione di massa della vita sulla terra. Eppure solo pochi di loro che vivono oggigiorno sono minimamente consapevoli di tale realtà.

L'Intergovernmental panel on climate change (IPCC), organo scientifico delle Nazioni Unite, ha lanciato nell'ottobre 2018 un terribile ammonimento: le emissioni di gas serra stanno accelerando e siamo sull'orlo di una serie di eventi climatici sempre più intensi che metteranno in pericolo la vita sul pianeta. L'IPCC ha stimato che, a causa dell'attività umana, la temperatura è aumentata rispetto ai livelli pre-industriali di un grado centigrado e ha predetto che il superamento della soglia di 1,5 gradi centigradi scatenerà un *feedback loop* incontrollabile e una cascata di mutamenti climatici che decimerà gli ecosistemi della terra. Al tipo di vita che conosciamo oggi non vi sarebbe ritorno.

Secondo il famoso biologo di Harvard Edward Wilson, l'estinzione di specie, a causa dell'attività umana, continua ad accelerare tanto velocemente da eliminare più della metà di tutte le specie entro la fine di questo secolo, cioè quando i neonati di oggi saranno anziani.

L'IPCC è giunta alla conclusione che per evitare la catastrofe ambientale dovremo ridurre le emissioni di gas serra del 45 per cento rispetto ai livelli del 2010 e ci restano solo undici anni per farlo. Ciò richiederà una trasformazione senza precedenti nella storia umana della nostra economia globale, della nostra società e del nostro stesso stile di vita. In altre parole, la specie umana si trova di fronte a un radicale riorientamento della sua civiltà, da realizzare in un periodo di tempo brevissimo.

Signor Presidente, cari colleghi e care colleghe, quella che ho appena letto è una parte del libro «Un green new deal globale» del famoso teorico dell'economia Jeremy Rifkin. Vorrei soffermarmi su una parte nello specifico: la specie umana si trova di fronte a un radicale riorientamento della sua civiltà, da realizzare in un periodo di tempo brevissimo. *(Applausi)*.

Il MoVimento 5 Stelle, sin dalla sua nascita (parliamo già di undici anni fa), ha sempre messo l'ambiente al centro delle proprie azioni non solo politiche. *(Applausi)*. Ci hanno dato degli idealisti e siamo stati etichettati in ogni modo possibile e immaginabile. Eravamo gli unici a parlare di ambiente e della sua tutela; eravamo gli unici che parlavano di emergenza climatica. E guardate ora: a distanza di anni siamo qui, in questo Palazzo, a discutere di inserire la tutela dell'ambiente e degli animali nella nostra Costituzione. *(Applausi)*. La stessa Costituzione, nata per difenderci dalla barbarie di quel tempo monocolore, ora verrà plasmata e ampliata per adattarsi alle nuove battaglie che questo tempo offre, causate da anni di inquinamento indiscriminato, efferatezza contro i nostri ecosistemi, spregiudicatezza e noncuranza del nostro bene più prezioso.

Quante politiche sono state adottate negli anni scorsi che non hanno tenuto conto dell'aria che respiriamo e delle purezze delle nostre falde acquifere? Quante politiche sono state messe in campo per la riforestazione urbana, per la mobilità sostenibile e per l'avviamento di una vera economia circolare che utilizzasse i rifiuti come risorsa e non solo come materia da incenerire? *(Applausi)*.

Questi sono i temi che il MoVimento 5 Stelle ha portato avanti in questi anni, con tutte le difficoltà del caso - questo dobbiamo dircelo - ma quanto abbiamo avuto ragione con il passare del tempo? Abbiamo rivoluzionato il paradigma politico e ambientale di questo Paese; ora si parla di superbonus e di efficientamento energetico degli edifici, di comunità energetiche, di economia circolare e oggi di inserire la tutela dell'ambiente e degli animali nel nostro dettato costituzionale. Un cambio di paradigma epocale. *(Applausi)*. Oggi parliamo di inserire nella nostra Carta costituzionale nuove tutele per creare concretamente le basi per affrontare le sfide che ci attendono da qui al 2050, una norma rivoluzionaria e necessaria per implementare il processo di transizione ecologica che ci carica di un nuovo bagaglio valoriale e culturale più attento al benessere sociale e ambientale.

Fa piacere, permettetemi di sottolinearlo, che anche la parte più scettica dei miei colleghi sulla citata modifica costituzionale abbia fatto marcia indietro, sia tornata sui suoi passi e abbia compreso fino in fondo la necessità di inserire la tutela dell'ambiente in Costituzione.

Come ho detto prima, abbiamo davanti grandi sfide che dovremo portare avanti tutti insieme. E, no, ora non ci possiamo permettere nessun giochetto politico, come in passato; ora è il tempo di fare sul serio e mettere il bene comune al primo posto della scala valoriale e politica. *(Applausi)*.

Il futuro non ha imboccato la strada obbligata e se siamo qui, è per invertire la rotta e imboccare la strada del cambiamento; un cambiamento che, come detto da Rifkin, ci vedrà tutti coinvolti in prima persona, partendo dal modificare le nostre abitudini ambientali, sociali e nutrizionali. La nostra società subirà un profondo cambiamento che ci porterà a una nuova evoluzione ecologica.

Quello di inserire la tutela dell'ambiente in Costituzione rappresenta il primo mattoncino di questo processo, un mattoncino che ci mette in riga con le altre Costituzioni europee e non solo. Belgio, Bulgaria, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria; con le dovute differenze, tutti questi Paesi hanno all'interno dei propri dettati costituzionali la tutela dell'ambiente o comunque il riferimento al diritto di avere un ambiente sano.

Dal 1946 la nostra Costituzione ci ha protetto e tutelato. Ora occorre aggiornarla, con riferimento particolare agli articoli 9 e 41, aggiungendo che della tutela dell'ambiente e degli animali non possiamo fare a meno. Un Paese civile, come il nostro, deve compiere questo passo se vuole procedere speditamente verso quella transizione ecologica tanto auspicata. *(Applausi)*.

Abbiamo un compito e una *deadline*, il 2050; altre alternative non esistono, non sono ponderate o ponderabili. Dobbiamo mettere l'ambiente al centro del nostro fare.

Presidente, colleghe e colleghi, oggi riscriviamo insieme un pezzo di storia del nostro Paese e inseriamo la tutela dell'ambiente e degli animali nella nostra Costituzione.

In ultimo un sentito ringraziamento al lavoro svolto dai miei colleghi Gianluca Perilli e Alessandra Maiorino *(Applausi)* e a tutto il MoVimento 5 Stelle. Oggi brilla la nostra stella dell'ambiente e brillerà forte per molto, molto tempo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Coltorti. Ne ha facoltà.

COLTORTI *(M5S)*. Signor Presidente, abbiamo aggiunto alcune righe che dovrebbero salvaguardare l'ambiente nella nostra Costituzione. Sono evidenti i cambiamenti che sono subentrati da quando i Padri fondatori hanno scritto la Costituzione. L'Italia del dopoguerra ha avuto il *boom* economico ed una industrializzazione diffusa. È cresciuta la popolazione e sono cresciuti i bisogni, spesso indotti da un modello di sviluppo assolutamente non attento alle questioni ambientali. L'urbanesimo ha cambiato, e ancora sta cambiando, il volto del Paese, parallelamente al cambiamento dei mezzi di produzione e dell'economia che sta vivendo una globalizzazione senza pari.

Sembra però evidente che poche parole non cambiano la sostanza dei fatti. Se le parole fossero sufficienti, vivremmo in un mondo ideale. Il problema di questo Paese - e ricordiamo che il Parlamento è lo specchio del Paese - sono proprio le troppe parole che non rispondono ai fatti. Crimini efferati proprio contro l'ambiente sono stati fatti da persone che a parole dicevano di difenderlo. Tutti si riempiono la bocca con la parola ambiente, ma pochi lo rispettano veramente.

Tanto per dare un numero, Legambiente nel suo Rapporto Ecomafia del 2020 segnala che nel 2019 sono stati accertati 34.648 reati ambientali; quattro ogni ora, con un incremento del 23,1 per cento rispetto al 2018, per un giro d'affari stimato di 19,9 miliardi: una finanziaria.

Ma credo che sia importante per tutti noi che rappresentiamo il popolo e le istituzioni sgomberare il campo da ipocrisie: l'ambiente è il bene comune per eccellenza. Ma com'è possibile da una parte dire di difendere l'ambiente e dall'altra ridare i vitalizi a chi si è macchiato di crimini ed è stato condannato in via definitiva per reati che hanno magari avuto a che fare proprio con l'ambiente? *(Applausi)*.

Com'è possibile dire di difendere l'ambiente e poi promuovere un *referendum* per poter cambiare parte della legge Severino e chiedere di abolire l'automatismo relativo ai termini di incandidabilità, ineleggibilità e decadenza? Com'è possibile volere che chi non è candido si possa candidare? Per non parlare poi della prescrizione sulla quale molti, troppi, vorrebbero tornare indietro. O ci si affida alla legge o si dice di affidarcisi ma poi la si teme e si fa di tutto perché le norme vengano aggirate, come troppo spesso è avvenuto in passato. Sappiamo tutti che chi può permettersi un buon avvocato, spesso la prescrizione la raggiunge e vanifica il lavoro sia delle Forze dell'ordine, che magari hanno rischiato la vita per individuare un colpevole, che della magistratura che ha speso tempo e denaro dei contribuenti per portare avanti le indagini.

Si terrorizza la pubblica opinione sull'uso delle intercettazioni che si sono dimostrate uno dei principali strumenti per combattere la malavita organizzata. Che problemi può avere un onesto cittadino, cosa dovrebbe temere? Ed anche la proposta di imporre limiti alla custodia cautelare va nella medesima direzione. In questo Paese i processi sono troppo lunghi e sappiamo tutti che vanno ridotti, ma sulla custodia cautelare ci si dimentica che esiste sempre il rischio di inquinamento delle prove, della latitanza e della reiterazione del reato.

Proteggere l'ambiente significa ridare personale alla pubblica amministrazione, come è stato fatto dal Governo Conte e come si spera verrà proseguito dal Governo Draghi. La demonizzazione della pubblica amministrazione fatta in passato ha condotto al suo depauperamento e al ricorso sempre più massivo al privato. Spero che decenni di privatizzazioni ed esempi eclatanti come quello del crollo del ponte Morandi e più recentemente quello della funivia del Mottarone abbiamo dimostrato come il privato persegue sempre il massimo profitto, spesso a discapito della sicurezza e del bene comune.

Il problema generato dalla demonizzazione passata della gestione pubblica è giunto al paradosso con il progressivo ma continuo smantellamento dei sistemi di controllo pubblici, controlli che sono stati affidati a quelli che dovevano essere controllati. Per decenni le privatizzazioni hanno governato il Paese con il risultato, anche e soprattutto a livello ambientale, che vediamo oggi.

Spero che tutte le persone che hanno a cuore l'ambiente si rendano conto come uno dei nemici principali sia stato proprio il liberismo e dunque in futuro si discostino da coloro che vedono in questo modello di sviluppo il rimedio di tutti i mali. Liberismo e consumismo vanno di pari passo: le persone sono incentivate ad acquistare anche se si tratta di oggetti che non cambiano nulla e che magari si possiedono già.

I giovani, indottrinati da sistemi di comunicazione di massa e asserviti ai produttori, assorbono senza batter ciglio i messaggi che giungono dalla pubblicità. Si acquista un cellulare, le cui funzionalità non sono utilizzate o sono utilizzate di rado e che sono già quasi tutte presenti nel cellulare che si ha già. Si acquista un nuovo vestito perché va di moda e in un diverso colore. Questo vale per migliaia di beni di consumo.

È un modello di sviluppo non sostenibile. Si dà la precedenza all'economia, dimenticando che si compromette il futuro dei nostri figli e delle future generazioni. Questo modello di sviluppo va cambiato il prima possibile. In questa legislatura, grazie al MoVimento 5 stelle, sono stati fatti passi enormi per garantire la sostenibilità dell'ambiente e delle risorse.

Non si può mai dimenticare che ogni anno l'Earth Overshoot Day, ossia il giorno dell'anno in cui l'umanità consuma interamente le risorse prodotte dal pianeta nell'intero anno, si anticipa di qualche giorno. Quest'anno si verificherà il 29 luglio. In pratica, dopo il 29 luglio depaupereremo il pianeta con le nostre attività e lo impoveriremo di risorse non rinnovabili. Per non parlare dei disastri che abbiamo fatto nell'estinzione della flora e fauna, che ha pochi eguali nella storia geologica del pianeta.

Dobbiamo, dunque, accelerare con rapidità. Alcuni processi sono probabilmente irreversibili, come il cambiamento climatico e l'aumento delle temperature medie del pianeta, che condurranno allo scioglimento delle calotte glaciali, con l'innalzamento di quasi un metro entro la fine del secolo. Sono evidenti le conseguenze disastrose di questo fenomeno. Anche intervenendo, saremo in grado di rallentare, ma non di bloccare e invertire il processo. Siamo in netto ritardo e sono ancora più in ritardo i Paesi in via di sviluppo, perché vi sono milioni di persone che stanno adottando un modello consumistico, aumentando lo sfruttamento di risorse non rinnovabili.

Spero che aver inserito l'ambiente in Costituzione possa significare, per ogni persona, aver messo l'ambiente nel proprio cuore e nella propria mente come parte di se stessi. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Parrini. Ne ha facoltà.

PARRINI *(PD)*. Signor Presidente, ci sono materie su cui sarebbe dissennato dividersi, materie su cui sarebbe irragionevole non trovare un punto di incontro, materie su cui sarebbe incomprensibile prolungare il ritardo che la nostra democrazia ha accumulato rispetto a Paesi simili a noi. L'ambiente è una di queste materie.

La tutela dell'ambiente, che finalmente entra come concetto nella carta costituzionale, era qualcosa di cui nella carta fondamentale della nostra Repubblica si sentiva la mancanza. Alcune persone che si sono opposte alla modifica costituzionale oggi al nostro esame hanno avanzato un'osservazione, che non mi ha mai convinto. Secondo quest'ultima non c'è bisogno di toccare la Carta costituzionale, perché già da molto tempo la giurisprudenza costituzionale ha garantito l'effettiva tutela dell'ambiente, che noi cerchiamo di realizzare meglio modificando la nostra Carta.

Questa osservazione, come tutte le osservazioni non palesemente infondate, è insidiosa, ma, pur non essendo palesemente infondata, è un'osservazione sbagliata. Vi sono, infatti, dei momenti e degli argomenti rispetto ai quali è necessario che si realizzino un raccordo e un allineamento tra la Costituzione scritta e la Costituzione vivente. Noi ammettiamo che nella coscienza pubblica si siano fatti da tempo molti passi avanti in termini di attenzione nei confronti delle questioni ambientali, ma sappiamo che è venuto il momento di fare quell'allineamento di cui dicevo: quello tra il testo scritto della Costituzione e ciò che, grazie alla Costituzione, vive nella nostra collettività.

Noi dobbiamo essere molto consapevoli di due cose. La prima è che oggi compiamo un passo molto importante, per ragioni che spiegherò; un passo per il quale l'aggettivo «epocale» francamente non è sprecato: è un aggettivo che io cerco di utilizzare sempre con parsimonia, ma mi pare che oggi possiamo utilizzarlo. La seconda cosa è che sbaglieremmo se pensassimo che, fatto questo passo, il nostro compito rispetto alla sfida della tutela dell'ambiente sia esaurito, perché questo è un primo passo; è significativo ma è un primo passo, cui dovranno seguirne altri; nella legislazione ordinaria dovremmo dimostrarci coerenti con la scelta che oggi abbiamo fatto, dare prove di linearità, essere capaci di stare al passo coi tempi.

Relativamente alla prima cosa, dico che siamo di fronte ad un fatto epocale perché basta vedere i precedenti che stanno alle nostre spalle. Nelle tante audizioni che abbiamo svolto, e che giustamente la relatrice ha ricordato nel suo intervento introduttivo, è emerso (e forse non tutti lo sanno) che già nella Commissione Bozzi, che approvò la sua relazione conclusiva (poi purtroppo non tradottasi in modifiche costituzionali) nel 1985, trentasei anni fa, si interveniva sull'articolo 9 della Costituzione per inserire il concetto della tutela ambientale. Con questo intendo dire che alle nostre spalle c'è un lunghissimo arco di tempo durante il quale il legislatore, avendo il potere di revisionare la Costituzione, ha tentato di fare quello che oggi è davvero a un passo e che mi auguro domani, con il voto finale, si possa salutare come risultato raggiunto. Eppure non ci è mai riuscito. Un disegno di legge che interveniva sull'articolo 9 con parole quasi identiche a quelle che noi abbiamo deciso di inserire in quell'articolo fu presentato nel 2001, nella XIV legislatura, vent'anni fa, eppure altri vent'anni sono trascorsi e non si è riusciti a portare a casa il risultato.

È dunque un grande merito esserci riusciti. Non bisogna gonfiare il petto, non bisogna peccare di vanità, però è un merito e lo dobbiamo dire con forza, anche perché è la prima volta - mi pare lo ricordasse bene la relatrice - che il Parlamento, intervenendo sull'articolo 9, modifica la parte introduttiva della nostra Costituzione, una sorta di preambolo, quello dei principi fondamentali, che viene prima ancora della Parte I. Ed è la prima volta che si interviene sul Titolo III della Parte I dedicato ai rapporti economici, modificando l'articolo 41. Quando ci sono così tante "prime volte" significa che l'azione che si sta compiendo è significativa.

C'era un ritardo da colmare rispetto ad altri ordinamenti. Eravamo, come purtroppo spesso ci succede, troppo indietro rispetto ad altri Paesi. Se prendiamo quelli più simili a noi in Europa, la Spagna ha nella propria Carta costituzionale il concetto del dovere di conservare l'ambiente già dalla sua formulazione originaria del 1978. Certo, è facilitata dal fatto che si tratta di una Costituzione scritta trent'anni dopo la nostra, ma era il 1978, quarantatré anni fa; la Germania fece una revisione nel 1994 per inserire la tutela ambientale in Costituzione; la Francia nel 2005 fece una modifica di proporzioni enormi, che è diventata paradigmatica, perché addirittura la tutela dell'ambiente è stata messa nel preambolo della Costituzione. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, la cosiddetta Carta di Nizza, all'articolo 37 inserisce la tutela ambientale nel 2000, più di vent'anni fa. Noi davvero avevamo accumulato troppo ritardo e davvero era il momento di scrivere una buona pagina di politica di revisione costituzionale.

È stato fatto con equilibrio, grazie al buon senso e allo spirito costruttivo di molti e mi sembra sia stato fatto anche con un testo perfettamente adeguato. È giusto associare alla tutela ambientale i concetti di biodiversità e di tutela degli ecosistemi. Come sappiamo, gli ecosistemi (cioè tutte le interazioni tra gli organismi e i sistemi in cui vivono) e la biodiversità (cioè la varietà degli organismi che vivono in questi sistemi) sono l'oggetto tipico dell'ecologia, una scienza fondamentale per fare una buona tutela ambientale.

Considero fondamentale il riferimento al fatto che si operi nell'interesse delle future generazioni. Quel detto abusatissimo, ma che non posso fare a meno di citare anche oggi, ossia che il nostro Pianeta e il nostro ambiente li abbiamo non ereditati dai padri ma ricevuti in prestito dai nostri figli, è vero e doveva avere una sanzione nel testo costituzionale. Mi pare che, con il riferimento all'interesse delle future generazioni, questo sia stato fatto.

Era necessario realizzare quell'allineamento che dicevo tra testo scritto e Costituzione vivente, anche perché ormai è evidente che noi viviamo in un pianeta in cui la popolazione, che ammonta a 8 miliardi di persone, è il quadruplo di quella di cento anni fa. Le risorse non sono aumentate per quattro, ma sono finite. La pressione sulle risorse è gigantesca; i rischi sono enormi. Quindi era necessario stabilire il principio che è doveroso un diverso modo di vivere, di produrre, di consumare, di muoversi.

Questo lo si fa in maniera adeguata. Lo facciamo grazie al lavoro unificante svolto dalla relatrice Maiorino, che ringrazio, dai senatori Perilli, De Petris e Ferrazzi nel comitato ristretto, dal senatore Calderoli, che è già stato ringraziato e che ha svolto un ruolo di supervisione molto significativo, e dal senatore Bressa che, dal canto suo, ha contribuito affinché questo lavoro giungesse a conclusione.

Credo che, anche sul piano del metodo, abbiamo fatto qualcosa che ci può servire per il futuro, per questo scorcio di legislatura. Le riforme costituzionali si fanno così. Io mi auguro che questa riceva un consenso larghissimo domani e che si possa davvero salutare come una modifica che ci unisce. La difesa dell'ambiente, infatti, è un tema di tutti e un indice di saggezza consiste anche nell'avere la capacità di non piantare bandierine divisive. Sarebbe la cosa più sbagliata: quando un tema è di tutti, ognuno deve riconoscere la propria parte di merito, ma anche la parte di merito che hanno gli altri per portare avanti, tutti insieme, con fierezza, un risultato significativo. *(Applausi)*.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 17,44)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Granato. Ne ha facoltà.

GRANATO *(Misto)*. Signor Presidente, salutiamo con grande piacere e interesse questa iniziativa legislativa che intende ampliare le tutele contenute nell'articolo 9 della Costituzione, estendendole anche all'ambiente. Ci auguriamo altresì di non dover vedere disattesi - purtroppo - anche questi commi che riguardano l'ambiente, così come vengono disattesi il primo e il secondo comma dell'articolo 9: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica». Lo sviluppo della cultura purtroppo è stato abbandonato da tempo, quando è stata smantellata la funzione costituzionale della scuola statale pubblica, quando è stato svilito il suo ruolo, attraverso la sua trasformazione in una sorta di fucina per la manodopera a basso costo delle aziende e delle imprese del futuro o delle multinazionali e quando è stata trasformata in un centro estivo, con la funzione docente svilita a ruolo di animatore turistico o di badante, in sostituzione di quelle che dovrebbero essere, invece, ben altre e alte funzioni che la Costituzione aveva affidato a questa nobile professione. Comunque anche la ricerca scientifica, che dovrebbe essere tutelata dall'articolo 9, è stata sottomessa alle logiche di mercato, dettate dall'interesse economico, e ha perso quella libertà che invece è tutelata dall'articolo 33 della Costituzione.

Vogliamo parlare della tutela del paesaggio? Praticamente nel Piano nazionale di ripresa e resilienza si promuove la competitività nello sfruttamento delle nuove fonti energetiche rinnovabili e quindi il proliferare delle pale eoliche, che ormai devastano qualsiasi meraviglioso angolo dei nostri territori e del nostro Paese.

Vogliamo parlare della tutela del patrimonio storico e artistico della Nazione? È stato ormai abbandonato totalmente a causa dello svilimento del ruolo di tutela svolto dalle Soprintendenze e quindi dello smantellamento del Ministero della cultura (ormai si chiama così), che non assolve più in realtà al compito di preservare il nostro patrimonio storico e artistico. Purtroppo, l'articolo 9 non è l'unico ad essere stato completamente disatteso, perché è facile parlare di principi, ma bisogna far sì che questi principi trovino attuazione nella legislazione ordinaria.

Vogliamo parlare appunto di come viene disatteso completamente l'articolo 70 della Costituzione attraverso l'utilizzo improprio della decretazione d'urgenza? Un bicameralismo perfetto è diventato un monocameralismo di fatto, poiché i decreti-legge vengono esaminati praticamente in una sola delle due Camere, la prima in cui iniziano l'*iter*. Vogliamo parlare poi della modifica dell'articolo 81 della Costituzione, che impone, purtroppo, il vincolo di equilibrio di bilancio, limitando quindi l'esercizio dei diritti contenuti nella prima parte della Costituzione?

Per non parlare poi dell'articolo 41, un articolo fondamentale che purtroppo viene totalmente disatteso; ce ne siamo accorti attraverso gli episodi degli ultimi giorni. Esso recita: «L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana». Basti pensare a quanto è successo nella tragedia del Mottarone, così come nella tragedia del crollo del ponte Morandi, che ha visto un indennizzo riconosciuto non alle vittime della sciagura e del disastro colposo, ma addirittura ai concessionari del servizio di autostrade. Tutto questo ci riporta duramente alla realtà: noi abbiamo la Costituzione più bella del mondo, però purtroppo non abbiamo la classe politica adeguata, adatta a portarla a termine e a far sì che venga rispettata in tutti i suoi articoli.

Nell'articolo 33 della Costituzione che riguarda la scuola pubblica è scritto: «Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato». Eppure, nel 2020, le scuole paritarie private hanno preso ben un miliardo di euro e continuamente vengono sovvenzionate, con la compiacenza della 1a Commissione del Senato, che dà la liberatoria a tutto quanto in realtà non è rispondente al dettato costituzionale e che adesso chiede pure di modificare, per estendere tutele, laddove non tutela ancora i diritti fondamentali.

E ancora: «La scuola è aperta a tutti». «I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi». Anche questo è falso; purtroppo, non avviene a causa della legislazione corrente perché la scuola depauperata non dà più l'opportunità agli studenti di raggiungere i gradi più alti non solo degli studi, ma anche di elevarsi socialmente, oltre che culturalmente. Non è soltanto l'elargizione delle borse di studio che può consentire a questi studenti di potersi elevare, ma anche e soprattutto la qualità della formazione che deve essere erogata dalle scuole statali pubbliche. Un anno e mezzo di chiusure e di *lockdown* non hanno generato nemmeno un euro di risarcimento per i *gap* formativi poiché l'attività per il recupero dei *gap* formativi, a settembre è fatta a costo zero, mentre 510 milioni di euro vengono spesi per utilizzare le scuole come centri estivi.

L'articolo 21 della Costituzione, che tutela la libertà di espressione, quante volte viene violato e disatteso? Purtroppo, chi manifesta liberamente il proprio pensiero con la parola, con lo scritto o con altro mezzo di diffusione poi viene sanzionato con il licenziamento. È il caso di Riccardo Cristello, licenziato per aver associato la trama di una *fiction* televisiva a quanto si sta vivendo attualmente a Taranto con l'Ilva.

Lo stesso dicasi per il diritto alla salute, anch'esso disatteso, purtroppo, poiché dovremmo dire che ciò che sta succedendo a Taranto non è una violazione palese del diritto alla salute.

Mi auguro che questi commi per cui noi di L'Alternativa C'è voteremo a favore non vengano disattesi come tutto il resto del dettato costituzionale, perché la Costituzione più bella del mondo merita anche una classe politica in grado di valorizzarla e di farla applicare.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Caligiuri. Ne ha facoltà.

CALIGIURI *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, Governo, colleghi, il provvedimento che oggi ci apprestiamo a discutere e a votare è molto atteso. È, infatti, fondamentale prevedere all'interno della nostra Costituzione il rispetto ambientale.

L'introduzione della stessa parola «ambiente» è un grande atto di responsabilità non solo nei confronti dell'ambiente stesso e del suo ecosistema, ma anche verso le future generazioni e l'intero genere umano. Credo che tutti in questa Aula abbiamo a cuore il rispetto per l'ambiente, che deve diventare sempre di più una priorità assoluta della classe dirigente. È un provvedimento necessario anche alla luce dell'avvio del Piano nazionale di ripresa e resilienza, delle prossime progettualità europee, della nuova programmazione della *politica agricola comune* (PAC) e del nuovo settennio e, più in generale, per garantire salvaguardia costituzionale all'ambiente e tutelare il futuro delle prossime generazioni.

Oggigiorno tutto ruota intorno al concetto di sostenibilità; è un dato di fatto. È fondamentale investire in sostenibilità ambientale, ma credo sia altrettanto necessario impegnarsi per garantire il giusto equilibrio tra sostenibilità ambientale ed economica. Questo non è per nulla un concetto scontato. Ad esempio, in merito alla nuova programmazione della politica agricola comune, nasceva quale politica volta all'incremento della produttività e alla tutela del reddito degli imprenditori agricoli che, ricordiamolo sempre, sono i custodi delle nostre terre. Se si dovesse perdere di vista la sostenibilità economica, molte aziende chiuderebbero, abbandonando le terre con conseguenze catastrofiche per lo stesso ambiente e il suo ecosistema. Pensiamo, ad esempio, al dissesto idrogeologico. Se si chiede loro di investire in sostenibilità, è necessario pensare a misure adeguate per una giusta transizione ecologica. Non è facile passare al *green*; non è una cosa che avviene con uno schiocco di dita. Questo dobbiamo comprenderlo e ricordiamo che negli ultimi anni il comparto agricolo ha fatto passi da gigante, diventando sicuramente uno dei migliori alleati dell'ambiente e della sua sostenibilità. Più del 20 per cento delle aziende agricole italiane ha un livello di sostenibilità alto, circa il 31 per cento, e deve ancora partire la batteria di aiuti proprio per favorire questa stessa sostenibilità in agricoltura e l'economia circolare. Diamo quindi la possibilità a tutti i comparti agricoli - allevatoriale, agricolo, di trasformazione - di essere veramente i migliori alleati dell'ambiente. Abbiamo dinanzi a noi anni di duro lavoro, ma allo stesso tempo opportunità uniche di investire nel miglioramento delle condizioni ambientale. È un impegno che ciascuno di noi deve assumere singolarmente, ma anche come collettività. Solo così l'Italia potrà vincere la sfida del Piano nazionale di ripresa e resilienza e soprattutto quella ambientale. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pazzaglini. Ne ha facoltà.

PAZZAGLINI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, il disegno di legge n. 83 propone all'Assemblea di modificare la nostra Costituzione e già questo, a mio avviso, ci dovrebbe indurre ad essere cauti. È evidente che andare a modificare l'impianto normativo di base di tutto il nostro ordinamento giuridico, quello su cui si fonda tutto il resto, che prevale su tutto il resto, a cui quindi devono far riferimento poi tutte le altre norme che questa Camera insieme all'altra vanno ad adottare, dovrebbe indurre tutti ad una riflessione non solo sull'opportunità - su questo, evidentemente, in questo caso siamo tutti d'accordo - ma anche sulle conseguenze di quanto andiamo a fare. A me impressiona che spesso ci si ritrova ad essere tutti costituzionalisti. Questo spunto di riflessione mi è stato dato anche dalla recente vicenda delle vaccinazioni e del Covid, in cui anche soggetti qualificati interpretavano le norme costituzionali come se nel nostro ordinamento giuridico fosse legittimo esercitarsi in un'attività del genere. Ricordo che in Italia nessuno può interpretare la norma e quindi la sua conformità rispetto alla Costituzione, se non la Corte costituzionale. Questo precetto è talmente vincolante che nemmeno un giudice può pronunciarsi sulla costituzionalità o meno di una norma, infatti nel caso di rilievo che dovesse ritenere fondato, il giudice al massimo potrebbe sostenere che questa eccezione non è manifestamente infondata, sospendere il giudizio e rinviare tutto alla Corte costituzionale. Tutto questo lo evidenzio, benché sia ben noto ai colleghi di questa Assemblea, per rendere tutti consapevoli dell'importanza del passo che iniziamo a compiere oggi. Parlo di inizio perché sappiamo bene che la modifica della Costituzione è una procedura talmente importante e vincolata che necessita poi di tre ulteriori passaggi in Aula e poi di tutte le altre formalità che sappiamo. Il percorso che si è formalmente avviato in Commissione trova la sua massima espressione nel passaggio in Aula e quindi nel passo che ci apprestiamo a compiere oggi.

La modifica che si propone di introdurre riguarda l'articolo 9 della nostra Costituzione, al quale si intende aggiungere un comma nel quale si prevede di inserire la tutela dell'ambiente con la locuzione: «La Repubblica tutela l'ambiente e l'ecosistema, protegge le biodiversità e gli animali, promuove lo sviluppo sostenibile, anche nell'interesse delle future generazioni». Voglio evidenziare che la Costituzione, a mio avviso, dovrebbe essere elenco di principi e non tanto di norme, perché quei principi e quei diritti espressamente menzionati nella Costituzione evidentemente verrebbero ad assurgere ad un valore superiore a tutti gli altri. Inserire il riferimento alla tutela dell'ambiente ed estrapolare questa singola parte, come a quel punto sarebbe possibile e legittimo fare, da quello che invece dovrebbe significare il combinato disposto dell'intero articolo significa far correre dei rischi al nostro ordinamento giuridico anche di mummificazione, ad esempio, delle tante opere pubbliche che si vanno a realizzare. Se si considerasse infatti solo questa parte e non si considerasse invece la formula intera dell'articolo, che prevede di creare questa simbiosi e questo rapporto tra uomo e ambiente, finalizzato a soddisfare, valorizzare e conseguire l'interesse delle future generazioni, a mio avviso si rischierebbe di introdurre un ostacolo, anziché un elemento di tutela e di sviluppo. Lo voglio precisare, perché a mio avviso troppo spesso viene sottostimato un elemento che fa parte del nostro ordinamento giuridico. Nel nostro ordinamento giuridico è infatti previsto che, qualora ci sia un dubbio interpretativo di una norma, si debba utilizzare il criterio della *ratio legis*, il quale prevede che, nell'interpretazione di una norma, si tenga conto delle intenzioni del legislatore e quindi, evidentemente, di tutti noi. Le nostre intenzioni sono sì quelle di tutelare l'ambiente, di migliorare la simbiosi tra uomo e natura e di creare le basi per uno sviluppo sostenibile, ma evidentemente non sono quelle di mummificare tutto.

Questo lo voglio esplicitare, perché nell'intervento di alcuni colleghi invece, a mio avviso, si è rischiato di fare un po' di confusione. Infatti sono stati introdotti nella discussione degli elementi, che evidentemente tanto attinenti con essa non erano. Parlo quindi, da legislatore e da senatore che si troverà ad approvare convintamente questa modifica alla Costituzione, che la auspicava da componente della Commissione territorio, ambiente, beni ambientali, da abitante di un parco nazionale e da sindaco di un Comune sede di parco nazionale. È dunque evidente che, pur senza forse utilizzare i toni trionfalistici di qualche collega, per me si tratta comunque di un passo importante, che andiamo a percorrere nella giusta direzione, al fine di tutelare la nostra casa comune, che invece sempre più spesso si vede minacciata da attività a mio avviso irresponsabili. Voglio però precisare che tali attività non sono commesse da noi, ovvero da tutti gli italiani e dal sistema Paese Italia e nemmeno dal sistema Paese Europa. Se infatti andiamo a vedere quali sono i 120 fiumi che immettono più plastica negli oceani - lo porto solo come esempio, a mio avviso legittimo, e come dimostrazione dell'irresponsabilità del genere umano - ne troveremmo solo uno in Europa e chiaramente non nelle primissime posizioni.

Quindi, secondo me, si tratta di un passo nella giusta direzione, che dimostra la nostra sensibilità nei confronti dell'ambiente, che evidentemente non è solo nel legislatore, ma anche nei nostri concittadini, perché di esempi di comportamenti virtuosi nel nostro ordinamento ne potremmo trovare molti, non solo relativamente alle immissioni della plastica, ma anche alla raccolta differenziata, a quei comportamenti virtuosi che andiamo ad adottare quotidianamente nella nostra vita giornaliera e anche al modo in cui ci apprestiamo ad utilizzare le risorse che verranno dal *recovery plan.* Dunque, di esempi ne possiamo trovare molti, ma ciò che voglio evidenziare adesso, in questa discussione, è che il nostro intento non è di andare a mummificare tutto, cosa che evidentemente sarebbe anche contrario all'interesse delle future generazioni, citate nella seconda parte dell'articolo 9. Vogliamo invece fare in modo che questo interesse futuro, questo interesse pubblico, si vada a conciliare con la tutela dell'ambiente.

Ricordo che i primi 12 articoli della Costituzione sono quelli cosiddetti vincolanti e introducono principi sovraordinati a tutte le altre norme di natura gerarchicamente inferiore, per il sistema delle fonti del diritto, che quindi si troverebbero ad essere condizionate da quanto espressamente previsto in questi primi 12 articoli. Evidentemente l'articolo 9 rientra tra quelli che elencano i diritti inviolabili e ciò a mio avviso potrebbe rivelarsi un *vulnus*, perché sappiamo bene che, per definizione condivisa e pressoché unanime, siamo la patria del diritto. Questo perché molti dei sistemi giuridici moderni e sicuramente il nostro si basano sul diritto romano, che evidentemente è stato un precursore in tema di diritti e che evidentemente è ancora una base per quanto riguarda il nostro sistema legislativo, che è stato poi fortemente influenzato anche dall'ordinamento napoleonico. Dunque il nostro ordinamento, a differenza di quelli anglosassoni, si basa sul *civil law*, perché la norma è alla base dell'ordinamento giuridico e non si parla di precedenti vincolanti, tanto che la pronuncia di un giudice da noi vale solo per le parti in causa.

Questo però, per quanto principio generale e condiviso da tutti, non è propriamente vero perché, nell'eventualità di un giudizio che andasse a riguardare un'opera pubblica, evidentemente le conseguenze - gli interessi no, ma le conseguenze sì - sarebbero purtroppo a cascata, nell'interesse anche di molti altri soggetti.

È quindi evidente che, nell'introduzione di una modifica così importante, dobbiamo valutare anche le conseguenze che la stessa avrebbe sul nostro ordinamento giuridico, perché, come dicevo prima, le norme vanno interpretate non solo per il significato letterale delle stesse, ma anche per la loro relazione con il nostro sistema giuridico di base e, quindi, con la nostra Costituzione.

Per far capire a chi ci dovesse ascoltare ora quanto è complicato, evidenzio che l'interpretazione può essere suddivisa in base al soggetto che la compie (ci sono quindi diverse modalità di interpretazione: giudiziale, autentica e dottrinale) e, poi, al significato letterale della norma. Ciò che con questa discussione dovremmo introdurre è un elemento che avrebbe efficacia nell'interpretazione giudiziale, ossia che probabilmente conta di più. Infatti, l'interpretazione dottrinale è un mero esercizio logico, mentre quella autentica non necessita di interpretazione perché è il legislatore stesso a dire esplicitamente che cosa significano norme precedentemente adottate.

Quello che conta ora è introdurre un elemento che consenta a un eventuale giudice chiamato a pronunciarsi su questo di capire che l'intento di quest'assise non è estrapolare un singolo elemento di una norma (ossia la tutela), su cui siamo tutti d'accordo, ma evidenziare il fatto che questa tutela deve concretizzarsi in una simbiosi di sviluppo dell'uomo e dell'ambiente in funzione delle generazioni future.

È evidente, quindi, che questo mio intervento auspica che nella valutazione che eventualmente dovesse esserci in futuro si tenga conto che il nostro intento è far crescere il Paese e non fermare tutti i procedimenti in essere perché, evidentemente, ciò sarebbe contro gli interessi attuali e anche quelli futuri della nostra generazione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice L'Abbate. Ne ha facoltà.

L'ABBATE *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, membri del Governo, negli ultimi decenni il nostro pianeta ha continuato a subire un processo di degradazione ambientale dovuto alle nostre attività, ossia le attività umane, antropiche.

Si tratta di un processo sempre più difficile da governare. Sicuramente sono necessarie delle azioni estremamente urgenti e politiche ambientali di ampio respiro, ma è altrettanto necessario sviluppare una coscienza biosferica. L'emergere della consapevolezza delle conseguenze che il modello economico attuale (quello tradizionale) ha prodotto sui sistemi ecologici e sul loro equilibrio ha sviluppato nel tempo una rete di politiche organiche volte alla salvaguardia dell'ambiente.

Già dagli anni Novanta la comunità internazionale si è resa conto della necessità sempre più urgente di avviare una strategia globale per rivedere modelli economici e sociali in chiave sistemica, sostenibile, equa e inclusiva. Dalla Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 ad oggi abbiamo imparato che la dimensione etica e quelle scientifica, tecnica, economica, sociale e culturale sono interconnesse e in relazione fra loro e caratterizzano il concetto complesso e sistemico di ambiente, implicando necessariamente l'individuazione di soluzioni e scelte di livello costituzionale. Infatti, i problemi complessi che dobbiamo affrontare (tutela della biodiversità, cambiamento climatico, pandemia e povertà - temi tutti collegati fra loro - e la cura di ogni essere vivente su questo pianeta) si risolvono con l'individuazione di principi che devono guidare il metodo e le Costituzioni sono la sede in cui tali principi possono essere recepiti e definiti.

Il diritto all'ambiente è ormai da anni al centro di un vivace dibattito a livello globale ed è tutelato in modo esplicito già all'interno di numerose direttive comunitarie, come la nuova Carta costituzionale europea e anche la maggior parte delle Costituzioni degli Stati aderenti all'Unione europea e anche di altri Stati nel mondo.

Ad oggi abbiamo 193 Costituzioni e 149 contemplano norme che definiscono i principi e i valori per la tutela dell'ambiente. La nostra Costituzione non definisce il concetto di bene ambientale, né contiene alcun riferimento diretto a situazioni legate alla necessità dell'individuo e della collettività di vivere in un ambiente integro e salubre. Probabilmente perché all'epoca, quando è stata elaborata, la cultura o, possiamo dire, la consapevolezza delle problematiche complesse relative allo sfruttamento del capitale naturale dei servizi ecosistemici relativi all'inquinamento delle matrici ambientali, non c'era ancora. *(Brusio)*. Un bel vocìo di fondo...

PRESIDENTE. Colleghi, la giornata è a buon punto. Non deve essere difficile consentire alla collega di svolgere il suo intervento.

L'ABBATE *(M5S)*. Nell'ambito della giurisprudenza italiana una prima definizione di ambiente è rintracciabile nella sentenza della Corte costituzionale n. 210 del 22 ottobre 1987, nel quale questo è configurato come un diritto fondamentale della persona ed interesse fondamentale della collettività che comprende unitariamente la conservazione, la razionale gestione e il miglioramento delle condizioni naturali, quindi dell'aria, dell'acqua, del suolo e di tutte le altre componenti, l'esistenza e la preservazione dei patrimoni genetici, terrestri e marini, e di tutte le specie animali e vegetali che in esso vivono allo stato naturale. La giurisprudenza ha colmato quindi la lacuna normativa a livello costituzionale.

L'assenza quindi di un esplicito riconoscimento del diritto all'ambiente, quale principio fondamentale del nostro ordinamento, ha spinto anche noi del MoVimento 5 Stelle ad accogliere con grande entusiasmo e a partecipare in prima persona alla modifica della nostra Costituzione. Tutelare l'ambiente e gli animali è un valore in sé: promuovere un sistema sociale ed economico capace di fare finalmente i conti con la natura, osservare le sue leggi da tempo dimenticate per poter salvaguardare la rete della vita e l'unico pianeta che abbiamo.

Ambiente in Costituzione è condizione e presupposto affinché la tutela sia concreta ed equa per le attuali e le future generazioni e impone non solo diritti, ma doveri.

Nel Movimento 5 Stelle continueremo la nostra missione. Transizione ecologica? Sì, ma quella reale, quella di Nicholas Georgescu-Roegen quando ci parlava, già nel 1969, di flussi di materia e di energia e ci diceva che la materia era importante e non bisognava bruciarla. Quella di Barry Commoner con le sue leggi dell'ecologia, quando ci diceva che nulla è gratuito, tutto sarà pagato prima o poi. Dobbiamo fare veramente i conti con la natura.

La vera transizione ecologica è solo l'inizio e il primo passo, ma poi si dovrà lavorare insieme come un'unica comunità con quello che viene definito il patto verde, il *green new deal*, che non è altro che questo.

Ringrazio i colleghi Gianluca Perilli, Alessandra Maiorino e tutti coloro che hanno contribuito ad ottenere questo risultato oggi. Noi ci siamo. Noi del MoVimento 5 Stelle ci siamo e ci saremo sempre perché le 5 stelle brillano e hanno sempre brillato per la salvaguardia e la tutela del nostro ambiente. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

MAIORINO, *relatrice*. Signor Presidente, vorrei ringraziare tutte le colleghe e i colleghi che sono intervenuti oggi e tutti quelli con cui abbiamo lavorato intensamente per mesi in Commissione e nel comitato ristretto per raggiungere questo risultato.

Oggi è un giorno in cui la politica può essere orgogliosa, perché ha dato il meglio di sé, mettendo da parte divisioni e steccati e cercando senza sosta una strada che consentisse di mettere al centro il bene comune, e così abbiamo fatto.

Oggi è un giorno solenne che corona questa determinata volontà, ma soprattutto è un giorno solenne perché ci apprestiamo a modificare per la prima volta quella parte della nostra Carta fondamentale in cui sono fissati i principi fondativi stessi della nostra Repubblica e del nostro essere collettività. Lo facciamo venendo da percorsi diversi, che tuttavia hanno condotto tutti allo stesso esito: la necessità di riconoscere l'ambiente quale diritto irrinunciabile della persona e il dovere pertanto della Repubblica di tutelarlo, anche nell'interesse di chi abiterà questo pianeta dopo di noi, le future generazioni.

Di nuovo, quindi, un sentito grazie a tutte le colleghe e ai colleghi di tutti gli schieramenti politici. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DURNWALDER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, vorrei solo annunciare che ritiro gli emendamenti 1.202, 1.207, 1.209 e 1.210, mentre mantengo l'emendamento 2.0.201.

LA PIETRA *(FdI)*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti 1.203 e 1.204, il ragionamento che voglio portare all'attenzione dei colleghi senatori è semplicemente questo: con l'emendamento 1.203 chiediamo di sostituire le parole: «la legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali» con le seguenti: «nelle forme e nei modi disciplinati dalla legge dello Stato».

Con l'emendamento successivo, chiediamo di sopprimere le parole: «la legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali», semplicemente perché si tratta di una precisazione superflua, in quanto lo Stato disciplina già con leggi ben precise la tutela degli animali. Faccio alcuni riferimenti: ad esempio la legge n. 189 del 20 luglio 2004 recante: «disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali» che ha introdotto nel codice penale il titolo IX-*bis*. *(Brusio. Richiami del Presidente)*.

Poi ci sono altre norme che prevedono punizioni come la reclusione o le multe per altre fattispecie di reati quali il reato di uccisione di animali per crudeltà e senza necessità o i maltrattamenti di animali. Tali norme prevedono anche il divieto di spettacoli e manifestazioni, la punizione di comportamenti che vadano a seviziare e maltrattare gli animali, il divieto di combattimento tra gli animali e di abbattimento degli animali stessi. Si tratta di norme già contenute nelle leggi dello Stato e che tutelano gli animali.

Abbiamo presentato l'emendamento non solo perché è superfluo ribadire questo, ma anche perché abbiamo paura che vi sia la volontà di far passare dalla finestra quello che non è passato dalla porta, cioè quel principio quasi radicale di una tutela degli animali a prescindere, che potrebbe portare a sviluppi imprevedibili. Penso in particolare all'allevamento, all'aspetto faunistico e alle attività venatorie.

Signor Presidente, quando diciamo di essere favorevoli alla tutela dell'ambiente in Costituzione da questo punto di vista, non abbiamo da far brillare una stella. Noi l'ambiente lo abbiamo nel nostro DNA, perché siamo un partito patriottico, il partito della Patria, che significa la terra dei padri.

Da questo punto di vista noi abbiamo il massimo rispetto dell'ambiente. Quando si parla, nella modifica dell'articolo 1, di tutela dell'ambiente e della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni, siamo d'accordo perché, da questo punto di vista, quando si parla di ecosistemi, si parla di un sistema complessivo, che va dall'uomo, all'ambiente, agli animali e agli esseri viventi.

Siamo, invece, estremamente preoccupati per la seconda parte, di cui chiediamo l'abrogazione. Ho posto queste riflessioni all'attenzione dell'Assemblea proprio perché ci possa essere, invece, una convergenza verso un voto favorevole a questi emendamenti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MAIORINO, *relatrice*. Signor Presidente, si invita al ritiro di tutti gli emendamenti all'articolo 1, ad eccezione degli emendamenti 1.203, 1.204 e 1.205 per i quali il parere è negativo.

Signor Presidente, preannuncio inoltre che sugli emendamenti 2.0.200 e 2.0.201 il parere è favorevole se viene accolta una proposta di riformulazione tecnica, nel senso di sostituire «approvata ai sensi dell'articolo» con «di cui all'articolo 9».

BINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Senatrice Maiorino, per quanto riguarda la proposta di riformulazione, la esamineremo al momento dell'esame degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 2. Intanto, mi sembra di capire che l'invito al ritiro degli emendamenti all'articolo 1 non venga accolto.

AUGUSSORI *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSSORI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, in realtà l'invito al ritiro è parzialmente accolto, perché ritiriamo gli emendamenti 1.206, 1.208. Ritiriamo anche l'emendamento 2.0.202, proprio perché c'è stata la disponibilità da parte della relatrice ad accogliere l'importantissimo emendamento 2.0.200, al quale aggiungiamo le firme di tutti i componenti del nostro Gruppo.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.200, 1.201 e 1.202 sono stati ritirati.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.203, presentato dal senatore La Pietra e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.204, presentato dal senatore La Pietra e da altri senatori, identico all'emendamento 1.205, presentato dalla senatrice A bate.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Gli emendamenti da 1.206 a 1.210 sono stati ritirati.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale è stato presentato l'emendamento 2.200, successivamente ritirato.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

CRUCIOLI *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIOLI *(Misto)*. Signor Presidente, vorrei solo segnalare che, in occasione del voto sull'articolo 1, per errore ho espresso voto contrario, ma in realtà intendevo votare a favore.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2.

Sugli emendamenti 2.0.200 e 2.0.201 era stata avanzata una richiesta di riformulazione dalla relatrice. Chiedo ai presentatori se intendono accoglierla.

CALDEROLI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, la accolgo.

DURNWALDER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, la accolgo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla riformulazione proposta.

BINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.200 (testo 2), presentato dal senatore Calderoli e da altri senatori, identico all'emendamento 2.0.201 (testo 2), presentato dal senatore Durnwalder e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 2.0.202 è stato ritirato.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

SAPONARA *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPONARA *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, Saman Abbas, diciottenne di origine pakistana, residente con la sua famiglia a Novellara, in provincia di Reggio Emilia, è scomparsa da oltre un mese: da quaranta giorni non si hanno più sue notizie. Le testimonianze acquisite in questi giorni dagli inquirenti non sono per nulla confortanti e tutto ormai fa pensare che sia stata soppressa dai componenti della sua stessa famiglia. Questo per aver rifiutato di accettare il matrimonio combinato dai suoi genitori.

Non sarebbe questo il primo caso del genere, visto che già nel 2006 una ventenne pakistana di Sarezzo, Hina Saleem, e nel 2018 una venticinquenne sempre pakistana di Brescia, Sana Cheema, erano state uccise dai familiari perché troppo occidentalizzate e non volevano sottostare a imposizioni sulla loro vita sentimentale privata. Sono fatti che devono far riflettere sulla condizione delle donne islamiche in Italia, vittime di estremismi che, in nome di una religione, tolgono loro la dignità e spesso la vita.

Vorrei per questo sentire la voce di tutte le donne che siedono in quest'Aula *(Applausi)*, così come abbiamo fatto noi, donne della Lega, ingiustamente accusate di aver strumentalizzato il caso, quando in realtà la volontà è solo quella di sensibilizzare l'opinione pubblica e il Parlamento su questioni assolutamente irrisolte, nonostante i proclami da parte di una sinistra che vede un'integrazione dove in realtà non c'è e sembra non vedere comportamenti che nulla hanno a che fare con una vera integrazione.

Al di là di questo, chiedo se il Governo sia a conoscenza dell'entità del fenomeno dei matrimoni forzati e delle violenze ad essi collegate in caso di rifiuto delle ragazze, per lo più minorenni, vittime di tali abusi; e cosa si stia facendo e cosa si intenda fare nel merito, al fine di controllare e confinare tali accadimenti. Resta urgente, come proposto dalla Commissione per i diritti umani, istituire un Osservatorio nazionale, che consenta di monitorare e analizzare il fenomeno e le altre forme di violenza minorile, come mutilazioni genitali, lavoro forzato e schiavitù, e di adottare misure di contrasto rispetto a coloro che organizzano i viaggi finalizzati ai matrimoni forzati e precoci.

Ancora, è urgente promuovere una campagna di sensibilizzazione su tutto il territorio nazionale in merito alla problematica dei matrimoni combinati per le ragazze di nazionalità straniera, considerando che in Italia il matrimonio forzato è reato, nonché sui diritti delle donne garantiti dalla normativa italiana presso le scuole, i luoghi di culto, le associazioni presenti sul territorio, i luoghi di aggregazione, le istituzioni locali e i mezzi di informazione. Tutto questo è urgente per arrivare a evitare che vicende tragiche come queste si ripetano. *(Applausi)*.

ROMAGNOLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMAGNOLI *(M5S)*. Signor Presidente, il 2 giugno abbiamo tutti partecipato alla famosa e importantissima Festa della Repubblica, che è stata celebrata presso tutti i vari monumenti ai caduti d'Italia. Sono stati momenti molto emozionanti. Ho partecipato personalmente alla festa ad Ancona, e tutte le varie istituzioni erano presenti. È importantissima la partecipazione dei cittadini, come sono importanti i riconoscimenti dati alle varie personalità presenti.

Tuttavia ho evidenziato che, mentre sono stati premiati giustamente dirigenti e direttori dell'ambito sanitario, che hanno rappresentato un comparto di fondamentale importanza specialmente nell'anno passato, nessun premio è stato invece attribuito agli operatori. Allora vorrei, qua nell'Aula del Senato che ritengo di primaria importanza, semplicemente ringraziare tutti gli operatori sociosanitari, infermieri, terapisti, psicologi e dottori, che nell'ambito di ogni struttura, ci hanno aiutato rischiando la propria incolumità per dare una possibilità alla nostra vita, alla nostra salute. Li ringrazio veramente di cuore, perché è stato determinante il loro ruolo e sappiano che quei premi, nel mio cuore e nel cuore di molti di noi, sono rivolti al loro operato che è stato senz'altro indispensabile per evitare la catastrofe assoluta. *(Applausi)*.

QUARTO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUARTO *(M5S)*. Signor Presidente, oggi, anniversario dell'epica Conferenza mondiale su ambiente e sviluppo di Rio de Janeiro del 1992, si celebra la Giornata mondiale degli oceani. È l'occasione per riflettere sui benefici degli oceani e sul dovere individuale e collettivo di interagire con gli oceani in modo sostenibile per soddisfare le attuali esigenze, senza compromettere quelle delle generazioni future.

Gli oceani sono il più grande polmone del pianeta: producono il 50 per cento dell'ossigeno e assorbono il 30 per cento dell'anidride carbonica prodotta dall'uomo. Ciò attenua l'impatto del riscaldamento globale, ma acidifica le acque, minacciando la biodiversità marina. Il 50 per cento delle barriere coralline è oramai distrutto. Ci forniscono cibo, dando lavoro a 40 milioni di persone, ma l'impatto della pesca intensiva si mostra catastrofico: con il 90 per cento delle grandi popolazioni ittiche esaurite, stiamo prendendo dall'oceano più di quanto possa essere ricostituito. In compenso, scarichiamo rifiuti; l'inquinamento da plastica è dappertutto. Poi, a causa del cambiamento climatico, il livello degli oceani aumenta, con recenti stime al rialzo, minacciando la sopravvivenza di comunità costiere.

Il tema della celebrazione del 2021 è «L'oceano: vita e mezzi di sussistenza», nell'ambito di un decennio di sfide per raggiungere l'obiettivo ONU di sviluppo sostenibile 14, «La vita sott'acqua», al fine di conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine entro il 2030. Sarebbe a tal scopo auspicabile l'obiettivo 30x30: almeno il 30 per cento degli oceani totalmente protetto entro il 2030.

Per proteggere e preservare l'oceano dobbiamo creare un nuovo equilibrio, basato sulla comprensione dell'oceano e del modo in cui l'umanità si relaziona con esso. Dobbiamo costruire una connessione con l'oceano che sia inclusiva, innovativa e informata. *(Applausi)*; una connessione saldata da atti concreti, individuali e collettivi. È un atto concreto che noi senatori possiamo a breve concludere e portare a termine l'*iter* della legge "salvamare" per il recupero dei rifiuti in mare e per l'economia circolare, finalizzata a non disperdere rifiuti nel mare. *(Applausi)*.

ANGRISANI *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGRISANI *(Misto)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono certa che conoscete tutti il fiume Sarno e il disastro ambientale che vivono i cittadini del suo bacino. Ebbene, questa che vedete in foto è una bottiglia di acqua "Sarnella", l'acqua che provoca tumori alla popolazione e uccide la flora e la fauna presenti nel fiume. Non vi preoccupate: non è in vendita e non è imbottigliata, ma rappresenta la campagna di sensibilizzazione ideata da alcune associazioni per portare il problema dell'inquinamento del Sarno alla ribalta nazionale attraverso il *brand* rappresentato dall'acqua Sarnella.

Quella dell'inquinamento del Sarno rappresenta una questione annosa, che ha visto l'interessamento di diverse legislature e tante amministrazioni, oggetto anche di una Commissione parlamentare di inchiesta. Ad oggi poco o nulla purtroppo è cambiato.

Il Sarno rappresenta un tema ambientale, ma anche salutare: le sostanze chimiche presenti nelle acque inquinate sono particolarmente pericolose per la salute dell'uomo e per la sopravvivenza della flora e della fauna fluviale. L'acqua che viene utilizzata dalle piante, dagli animali e dall'uomo arriva principalmente dai fiumi. Le indagini epidemiologiche hanno evidenziato, infatti, che le patologie accertate presentano due veicoli principali di trasmissione: le gocce aerosolitiche e l'ingestione diretta e indiretta dell'acqua del fiume.

Bisogna agire e anche in fretta. L'anno scorso, dopo il *lockdown*, bastarono pochi giorni dall'allentamento delle misure restrittive per catapultarci di nuovo in un incubo ambientale, fatto di discariche abusive e di sversamenti illegali.

Tutto ciò è responsabilità di alcune aziende del comparto produttivo - da un lato - ma - dall'altro - è anche colpa della pubblica amministrazione. La salvaguardia ambientale non può prescindere dalla realizzazione e dal completamento della rete fognaria, per la cui mancata realizzazione la Campania, ogni anno, paga milioni di euro per le procedure di infrazione in Europa. L'inadeguatezza e la lentezza burocratica e amministrativa della Regione ritardano i lavori di risanamento del Sarno. Quindi, ritengo utile prendere in considerazione l'ipotesi di riportare il fiume Sarno tra i siti di interesse nazionale, in modo da riuscire a prendere nuovamente contezza gestionale a livello nazionale di tale problematica.

Qualche settimana fa, su iniziativa di alcune associazioni locali, c'è stata una manifestazione a Nocera inferiore e il grido di dolore dei manifestanti, la cui voce riporto qui nell'Aula del Senato, non può restare inascoltato. Le associazioni promotrici di questa battaglia ambientale hanno promosso uno *spot* provocatorio che pubblicizza il *brand* dell'acqua Sarnella. Lo scempio ambientale e l'avvelenamento delle acque del Sarno sono un attentato quotidiano alla salute pubblica.

Cari colleghi, vi invito a venire in Campania per ammirare l'acqua limpida del fiume Sarno alle sorgenti nella mia città; acqua, che dopo poche centinaia di metri, diventa un disastro ambientale. Dobbiamo riflettere su tutto ciò, sul fatto che l'incidenza di alcuni tumori in quest'area è superiore alla media. Chilometri di spiagge balneabili potrebbero essere una risorsa turistica in questo momento di crisi socio-economica. Non lasciamo soli le associazioni e i cittadini in questa lotta e, oltre a plaudire a iniziative di sensibilizzazione, come quella dell'acqua Sarnella, dobbiamo impegnarci attivamente per modificare il corso degli eventi. *(Applausi)*.

MALAN *(FIBP-UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, il 14 agosto 2018 crollava il ponte Morandi, causando 43 vittime, una serie di danni economici enormi alla vita di tante persone a Genova e, in generale, creando un grave danno al Paese.

In questi tre anni si è parlato di punire coloro che avevano responsabilità. Le responsabilità sono ampiamente emerse; è uscito persino un libro, scritto dalla giornalista de «Il Sole 24 Ore», Laura Galvagni. Si è evidenziato che la manutenzione fatta da Autostrade per l'Italia (Aspi) è stata molto al di sotto di quanto richiesto già per iscritto. Poi i risultati si sono visti. I soldi risparmiati sulla manutenzione sono diventati, per un verso, dividendo nelle tasche degli azionisti e, per un altro, la morte per coloro che erano sul ponte quel giorno.

Ora si parla, senza che ci sia stato alcun coinvolgimento parlamentare di qualsiasi tipo, di un'operazione per la quale Cassa depositi e prestiti tirerebbe fuori a beneficio diretto e indiretto - ma soprattutto diretto - di Atlantia, e cioè della famiglia Benetton principalmente, circa 21 miliardi, quando, avvalendosi della possibilità di recesso previsto dall'articolo 9-*bis* della convenzione unica, se ne potrebbero spendere 13. Ciò avverrebbe nel caso in cui i tribunali dessero torto sempre allo Stato e sempre ragione ad Autostrade per l'Italia, anche in ragione dei piccoli problemi - chiedo scusa per l'ironia in una cosa di questo genere - che si sono manifestati per quanto riguarda la manutenzione.

Su questo, oltre a gradire un intervento del Governo di spiegazione, sarebbe comunque doverosa la risposta a interrogazioni presentate da me, dal senatore D'Alfonso, presidente della Commissione finanze, e da diversi altri senatori del Gruppo Partito Democratico, dal senatore Lannutti e da altri ancora. Pertanto, sollecito il Governo a comunicare a tal riguardo, anche perché in merito si è levata la voce di Egle Possetti, presidente del Comitato dei familiari delle vittime del crollo del ponte, la quale ha pronunciato una frase molto eloquente del tipo: con questo affare i nostri familiari vengono uccisi una seconda volta.

Credo che, quantomeno, una spiegazione sia doverosa. *(Applausi)*.

PAPATHEU *(FIBP-UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPATHEU *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, mi unisco, innanzitutto come componente della Commissione di inchiesta sul femminicidio, ma anche come donna del Gruppo parlamentare Forza Italia, che oggi qui rappresento, al lutto che il nostro Paese deve purtroppo celebrare, a fronte dell'ennesimo caso verificatosi. Mi piace dire che siamo tutte Saman, come lo sono tutti gli italiani vicini alle vittime di eventi del genere ormai tristemente noti. Mi riferisco ai minorenni che vengono venduti dalle proprie famiglie per *business*, per portare in dote visti di soggiorno e permessi e subiscono diverse pratiche, che tutti conosciamo, come l'infibulazione, perpetrata ancora oggi da quelle famiglie. Come componente della Commissione di inchiesta sul femminicidio, con la mia presidente, senatrice Valente, ho assistito quotidianamente a testimonianze nel corso di audizioni di medici di famiglia e operatori sanitari che denunciano tale pratica, evidenziando anche che delle famiglie portano addirittura nei propri Paesi le bambine per essere infibulate e poi le riportano candidamente qui in Italia, per non correre alcun rischio.

Quello che oggi vorrei veramente chiedere a gran voce è che il muro di silenzio che si erge intorno a episodi del genere cada, perché la loro denuncia deve partire dai vicini di casa, dalle famiglie e da chiunque possa farlo, perché in Italia siffatte pratiche sono vietate. E bisogna farlo urgentemente, perché ogni omessa testimonianza è presupposto della futura morte per mano dei propri familiari di povere ragazze che vengono ancora oggi costrette a contrarre matrimonio con persone di venti, trenta o quaranta anni più grandi di loro, in ossequio della religione che dicono di dover rispettare. *(Applausi)*.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 9 giugno 2021

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 9 giugno, alle ore 9,15, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 18,47)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente (**83** -212-938-1203-1532-1627-1632-2160)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale:

Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di protezione della natura (**83**)

Modifiche agli articoli 9 e 117 della Costituzione in materia di tutela degli animali, degli ecosistemi e dell'ambiente (212)

Modifiche agli articoli 2, 9 e 41 della Costituzione, in materia di tutela dell'ambiente e di promozione

dello sviluppo sostenibile (938)
Modifica dell'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, protezione della biodiversità e degli animali, promozione dello sviluppo sostenibile, anche nell'interesse delle future generazioni (1203)
Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente (1532)
Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela ambientale e sostenibilità (1627)
Modifiche agli articoli 2 e 9 della Costituzione in materia di equità generazionale, sviluppo sostenibile e tutela dell'ambiente (1632)
Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente (2160)

ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

1. All'articolo 9 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:
«Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali».

EMENDAMENTI

1.200

Grimani

Ritirato

Al comma 1, capoverso, dopo la parola: «Tutela» *inserire la seguente:* «altresì», *e dopo il primo periodo inserire il seguente:* «Promuove le condizioni per uno sviluppo sostenibile. ».

1.201

Grimani

Ritirato

Al comma 1, capoverso, dopo la parola: «Tutela» *inserire la seguente:* «altresì» *e sostituire l'ultimo periodo con il seguente:* «Promuove le condizioni per uno sviluppo sostenibile.».

1.202

Durnwalder, Steger, Laniece

Ritirato

Al comma 1, capoverso, apportare le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, sostituire le parole: « e gli ecosistemi» *con le seguenti:* «, gli ecosistemi e gli animali»;

b) *sopprimere il secondo periodo.*

1.203

La Pietra, La Russa, Totaro

Respinto

Al comma 1, capoverso, sostituire le parole: «. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.» *con le seguenti:* «, nelle forme e nei modi disciplinati dalla legge dello Stato.»

1.204

La Pietra, La Russa, Totaro

Respinto

Al comma 1, capoverso, sopprimere il seguente periodo: «La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali».

1.205

Abate

Id. em. 1.204

Al comma 1, capoverso, sopprimere il seguente periodo: «La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali».

1.206

Augussori, Calderoli, Grassi, Pirovano, Riccardi

Ritirato

Al comma 1, capoverso, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «dello Stato».

1.207

Durnwalder, Steger, Laniece

Ritirato

Al comma 1, capoverso, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «dello Stato»

1.208

Augussori, Calderoli, Grassi, Pirovano, Riccardi

Ritirato

Al comma 1, capoverso, secondo periodo, sostituire le parole: «dello Stato» *con le seguenti:* «della Repubblica».

1.209

Durnwalder, Steger, Laniece

Ritirato

Al comma 1, capoverso, secondo periodo, sostituire le parole: « dello Stato*» con le seguenti: «*della Repubblica».

1.210

Durnwalder, Steger, Laniece

Ritirato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-*bis*. La legge dello Stato che disciplina le forme e i modi della tutela degli animali, approvata ai sensi dell'articolo 9 della Costituzione come modificato dal presente articolo, si applica alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano nei limiti delle competenze legislative ad esse riconosciute dai rispettivi statuti.».

ARTICOLO 2 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

1. All'articolo 41 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al secondo comma, dopo la parola: «danno» sono inserite le seguenti: «alla salute, all'ambiente,»;

b) al terzo comma sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e ambientali».

EMENDAMENTO

2.200

Grimani

Ritirato

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «e ambientali» *con le seguenti:* «e di sviluppo sostenibile».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2

2.0.200

Calderoli, Augussori, Grassi

V. testo 2

Dopo l' **articolo** *, aggiungere il seguente*:

«Art. 2-*bis*

(Clausola di salvaguardia)

1. La legge dello Stato che disciplina le forme e i modi della tutela degli animali, approvata ai sensi dell'articolo 9 della Costituzione come modificato dalla presente legge, si applica alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano nei limiti delle competenze legislative ad esse riconosciute dai rispettivi statuti.».

2.0.200 (testo 2)

Calderoli, Augussori, Grassi (*)

Approvato

Dopo l' **articolo** *, aggiungere il seguente*:

«Art. 2-*bis*

(Clausola di salvaguardia)

1. La legge dello Stato che disciplina le forme e i modi della tutela degli animali, di cui all'articolo 9 della Costituzione come modificato dalla presente legge, si applica alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano nei limiti delle competenze legislative ad esse riconosciute dai rispettivi statuti.».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo L-SP-PSd'Az.

2.0.201

Durnwalder, Steger, Laniece

V. testo 2

Dopo l' **articolo** *, aggiungere il seguente:*

«Art.2-*bis*.

(*Clausola di salvaguardia*)

1. La legge dello Stato che disciplina le forme e i modi della tutela degli animali, approvata ai sensi dell'articolo 9 della Costituzione come modificato dalla presente legge, si applica alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano nei limiti delle competenze legislative ad esse riconosciute dai rispettivi statuti.».

2.0.201 (testo 2)

Durnwalder, Steger, Laniece

Id. em. 2.0.200 (testo 2)

Dopo l' **articolo** *, aggiungere il seguente:*

«Art.2-*bis*.

(*Clausola di salvaguardia*)

1. La legge dello Stato che disciplina le forme e i modi della tutela degli animali, di cui all'articolo 9 della Costituzione come modificato dalla presente legge, si applica alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano nei limiti delle competenze legislative ad esse riconosciute dai rispettivi statuti.».

2.0.202

Augussori, Calderoli, Grassi, Pirovano, Riccardi

Ritirato

Dopo l' **articolo** *, aggiungere il seguente:*

«Art. 2-*bis*

(Clausola di salvaguardia)

1. Fino alla revisione dei rispettivi statuti, la legge dello Stato che disciplina le forme e i modi della tutela degli animali, approvata ai sensi dell'articolo 9 della Costituzione come modificato dalla

presente legge, si applica alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano nei limiti delle competenze legislative ad esse riconosciute.».

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 83 e connessi

sull'articolo 1, i senatori Ortis e Giannuzzi avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Accoto, Airola, Alderisi, Barachini, Barboni, Battistoni, Bellanova, Bini, Borgonzoni, Bossi Umberto, Bottici, Botto, Cario, Catalfo, Cattaneo, Centinaio, Cerno, Corrado, De Poli, Di Marzio, Di Nicola, Donno, Floridia, Galliani, Gaudiano, Giacobbe, Ginetti, Laus, Lunesu, Lupo, Mallegni, Marino, Marti, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Monti, Napolitano, Nastri, Nisini, Parente, Pichetto Fratin, Pucciarelli, Ronzulli, Sciascia, Segre e Sileri.

.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Alessandrini e Tosato.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Il senatore Biasotti, con lettera in data 28 maggio 2021, ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare Forza Italia Berlusconi Presidente - UDC e di aderire al Gruppo Misto.

La Presidente del Gruppo Misto, con lettera in data 7 giugno 2021, ha comunicato che il senatore Biasotti ha aderito, all'interno del Gruppo stesso, alla componente "IDEA e CAMBIAMO".

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 10a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), nella seduta del 20 maggio 2021, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sull'aggiornamento della normativa in materia di certificati bianchi (*Doc*. XXIV, n. 38).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro dello sviluppo economico e al Ministro della transizione ecologica.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

È stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 11a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), approvata nella seduta del 26 maggio 2021, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio volta a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza delle retribuzioni e meccanismi esecutivi (COM(2021) 93 definitivo) (*Doc*. XVIII, n. 24).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati nonché ai sensi dell'articolo 144, comma 2-*bis*, del Regolamento, ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

Commissione parlamentare per le questioni regionali, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 28 maggio 2021, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il deputato Roberto Caon in sostituzione del deputato Dario Bond, dimissionario.

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

In data 28 maggio 2021, a nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Augussori ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Mario Michele Giarrusso, pendente dinanzi al Tribunale di Roma - Sezione del Giudice per le indagini preliminari (*Doc.* IV-*ter*, n. 16-A).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

On. Russo Paolo
Disposizioni per la cura delle malattie rare e per il sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani (2255)
(presentato in data 01/06/2021)
C.164 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.1317, C.1666, C.1907, C.2272).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Faraone Davide
Istituzione dell'Autorità garante per la trasparenza nei pubblici concorsi (2256)
(presentato in data 31/05/2021);
senatore Pagano Nazario
Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e altre disposizioni in materia di riconoscimento della figura professionale del fisioterapista di famiglia e di assistenza fisioterapica domiciliare (2257)
(presentato in data 01/06/2021);
senatrice Di Girolamo Gabriella
Ripristino degli uffici giudiziari soppressi ai sensi del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155 (2258)
(presentato in data 01/06/2021);
DDL Costituzionale
senatori Maiorino Alessandra, Perilli Gianluca, Garruti Vincenzo
Modifiche all'articolo 94 della Costituzione (2259)
(presentato in data 01/06/2021);
senatori Conzatti Donatella, Vono Gelsomina
Razionalizzazione del sistema istituzionale della vigilanza e modificazione dell'articolo 13 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (2260)
(presentato in data 01/06/2021);
senatori Vitali Luigi, Dal Mas Franco
Modifiche agli articoli 335, 407, 453 e 477 del codice di procedura penale (2261)
(presentato in data 03/06/2021);
DDL Costituzionale
senatori Sbrollini Daniela, Faraone Davide, Renzi Matteo, Bonifazi Francesco, Carbone Vincenzo, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Garavini Laura, Ginetti Nadia, Grimani Leonardo, Magorno Ernesto, Marino Mauro Maria, Nencini Riccardo, Parente Annamaria, Sudano Valeria, Vono Gelsomina
Modifica all'articolo 33 della Costituzione, in materia di promozione e valorizzazione dello sport (2262)
(presentato in data 03/06/2021);
senatori Romeo Massimiliano, Pergreffi Simona, Bergesio Giorgio Maria, Campari Maurizio, Corti Stefano, Fusco Umberto, Rufa Gianfranco
Modifiche al Titolo VIII del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale e disciplina della concessionaria (2263)
(presentato in data 07/06/2021);
senatori Misiani Antonio, Malpezzi Simona Flavia, Mirabelli Franco, Iori Vanna, Fedeli Valeria, Pittella Gianni, Rossomando Anna, Manca Daniele, Giacobbe Francesco, Comincini Eugenio

Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione (2264)
(presentato in data 07/06/2021);
senatori Romeo Massimiliano, Fregolent Sonia
Inserimento nei Livelli essenziali di assistenza, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 dicembre 2017, degli esami di laboratorio e di diagnostica strumentali volti a rilevare la presenza del Citomegalovirus nella donne in stato di gravidanza (2265)
(presentato in data 07/06/2021);
senatore La Russa Ignazio
Disposizioni volte all'equiparazione tra le indennità di funzione dei sindaci delle Città metropolitane e quelle previste per i membri del Parlamento, nonché all'incremento delle indennità dei sindaci (2266)
(presentato in data 08/06/2021).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1ª Commissione permanente Aff. costituzionali in data 08/06/2021 il Senatore Parrini Dario ha presentato la relazione 1834-A sul disegno di legge:
Sen. Pagano Nazario "Istituzione della Commissione parlamentare sull'emergenza epidemiologica da COVID-19" (1834)
(presentato in data 28/05/2020).

Affari assegnati

In data 31 maggio 2021 è stato deferito alla 10a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sul rifinanziamento della cosiddetta "Nuova Sabatini", strumento agevolativo istituito dall'articolo 2 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 (legge n. 98 del 2013), che costituisce uno dei principali strumenti nazionali di sostegno alle PMI all'acquisto, o all'acquisizione in leasing, di beni materiali o immateriali a uso produttivo (Atto n. 844).

Camera dei deputati, trasmissione di atti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 25 maggio 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla IX Commissione (Trasporti) della Camera, nella seduta del 19 maggio 2021, concernente il Libro Bianco sull'intelligenza artificiale - Un approccio europeo all'eccellenza e alla fiducia (COM(2020)65 final), la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Una strategia europea per i dati (COM(2020)66 final), comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Plasmare il futuro digitale dell'Europa (Atto n. 845).

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 26 maggio 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter*, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2016, per "Riordino, restauro e digitalizzazione del fondo archivistico di carte sciolte denominato 'Casette rosse' contenente documenti che vanno dal IX al XIX secolo, conservato presso la Biblioteca Reale di Torino".

Il predetto documento è trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5a e alla 7a Commissione permanente, competente per materia.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 3 giugno 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, due procedure di informazione, attivate presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, concernenti rispettivamente:

la notifica 2021/0294/I relativa al progetto di "Modifica del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 ottobre 2014 recante «Definizione delle caratteristiche del sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese (SPID), nonché dei tempi e delle modalità di adozione del sistema SPID da parte delle pubbliche amministrazioni e delle imprese»" (Atto n. 852). La predetta documentazione è deferita alla 1a, alla 10a e alla 14a Commissione permanente;

la notifica 2021/0306/I relativa al "Decreto ministeriale concernente la modifica dell'allegato 2 Ammendanti e dell'allegato 7 Tolleranze al decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75, recante «Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88»" (Atto n. 853). La predetta documentazione è deferita alla 9a, alla 10a e alla 14a Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 3 giugno 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, le osservazioni formulate dalla Commissione europea riguardanti la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, in ordine alla notifica 2021/0121/I relativa al progetto recante "Criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera *a)*, punto 4, e lettera *b)*, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81" (Atto n. 733-*bis*).

La predetta documentazione è deferita alla 10a, alla 11a e alla 14a Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 1° giugno 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, la relazione sulle attività di protezione civile, riferita all'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc*. CXII, n. 3).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 27 maggio 2021, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, in merito alla deliberazione del 20 maggio 2021 - su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri - del Consiglio stesso relativamente alla concessione dell'assegno straordinario vitalizio a favore dei signori Rossano Aquilanti Pelagalli, Wilma Goich e Lucilla Gattini.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 28 maggio 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16, comma 3, della legge 22 maggio 1978, n. 194, la relazione - per la parte di sua competenza - sullo stato di attuazione della legge concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, relativa all'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2a e alla 12a Commissione permanente (*Doc*. XXXVII-*bis*, n. 4).

Il Ministro dell'istruzione, con lettera in data 27 maggio 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 1075, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, e dell'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, la relazione concernente lo stato di avanzamento degli interventi di competenza del Ministro dell'istruzione, concernenti l'edilizia scolastica e l'innovazione digitale, finanziati con le risorse del fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, e del fondo di cui all'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, riferita all'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a, alla 7a e alla 8a Commissione permanente (*Doc*. CCXL, n. 7).

Il Ministro della salute, con lettera in data 3 giugno 2021, ai sensi dell'articolo 1, comma 16-*bis*, del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, ha trasmesso i risultati del monitoraggio dei dati epidemiologici di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020, riportati nel verbale del 28 maggio 2021 della Cabina di regia istituita ai sensi del medesimo decreto e la nota del 28 maggio 2021 del Comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo

2 dell'ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione civile 3 febbraio 2020, n. 630.

Ha altresì trasmesso l'ordinanza 28 maggio 2021, recante "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nelle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Molise e Sardegna", pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 maggio 2021, n. 127.

La predetta documentazione (Atto n. 850) è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro della salute, con lettera in data 3 giugno 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, l'ordinanza 30 maggio 2021 recanti "Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19" pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 128 del 31 maggio 2021 (Atto n. 851).

Il Ministro della transizione ecologica, con lettera in data 27 maggio 2021, ha inviato - ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina del dottor Massimo Bocci a Commissario Straordinario dell'Ente Parco Nazionale della Val Grande (n. 48).

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 13a Commissione permanente.

Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettere in data 19 maggio 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia nel periodo 16 marzo-15 giugno 2020 (Atto n. 846), nel periodo 16 giugno-15 settembre 2020 (Atto n. 847) e nel periodo 16 settembre-15 dicembre 2020 (Atto n. 848).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3a Commissione permanente.

Con lettere in data 21 e 28 maggio 2021 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Itri (Latina), Bagnoli Irpino (Avellino), Lauro (Avellino), Nocera Terinese (Catanzaro), Forino (Avellino), Serrara Fontana (Napoli) e Opera (Milano).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Strategia dell'UE sugli strumenti terapeutici contro la COVID-19 (COM(2021) 355 definitivo), alla 12a Commissione permanente e, per il parere, alla 14a Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio. Tassazione delle imprese per il XXI secolo (COM(2021) 251 definitivo), alla 6a Commissione permanente e, per il parere, alla 14a Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Quinta relazione annuale sullo strumento per i rifugiati in Turchia (COM(2021) 255 definitivo), alla 1a Commissione permanente e, per il parere, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - L'approccio globale alla ricerca e all'innovazione - La strategia dell'Europa per la cooperazione internazionale in un mondo che cambia (COM(2021) 252 definitivo), alla 7a e alla 10a Commissione permanente e, per il parere, alla 14a Commissione permanente;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - sull'applicazione della direttiva 2014/40/UE concernente la lavorazione, la presentazione e la vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati (COM(2021) 249 definitivo), alla 12a Commissione permanente e, per il parere, alla 14a Commissione permanente;

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui prodotti macchina (COM(2021) 202 definitivo), alla 10a Commissione permanente e, per il parere, alla 8a e alla 14a Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Un percorso verso un pianeta più sano per tutti Piano d'azione dell''UE: "Verso l'inquinamento zero per l'aria, l'acqua e il suolo" (COM(2021) 400 definitivo), alla 13a Commissione permanente e, per il parere, alla 14a Commissione permanente;

Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sulle norme adottate dall'autorità che ha il potere di nomina di ciascuna istituzione per dare attuazione allo statuto (COM(2021) 258 definitivo), alla 14a Commissione permanente.

Governo, trasmissione di pareri del CNEL su atti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 7 giugno 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, i seguenti pareri relativi ad atti dell'Unione europea, approvati dall'assemblea del CNEL nella seduta del 26 maggio 2021, che sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni:

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e finanziario e al Comitato per l'occupazione - Relazione sullo strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione nello stato di emergenza (SURE) a seguito della pandemia di COVID-19 a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) 2020/672 del Consiglio SURE: il punto della situazione sei mesi dopo (COM(2021) 148 definitivo) - alla 11a e alla 14a Commissione permanente (Atto n. 855);

Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma InvestEU e che modifica il regolamento (UE) 2015/1017 (PE-CONS 74/20) - alla 10a e alla 14a Commissione permanente (Atto n. 856).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la sentenza n. 107 del 14 aprile 2021, depositata il successivo 27 maggio, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 39, commi 14-*quater*, 14-*quinquies*, 14-*sexies* e 14-*septies*, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162 (Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica), convertito, con modificazioni, nella legge 28 febbraio 2020, n. 8, nella parte in cui si applicano alle Province autonome di Trento e Bolzano.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 5a, alla 6a e alla 8a Commissione permanente (*Doc.* VII, n. 116).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 3 giugno 2021, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

del Fondo di previdenza per il personale del Ministero dell'Economia e delle Finanze, per l'esercizio 2019. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 11a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 419);

della Società per lo Sviluppo del Mercato dei Fondi Pensione per Azioni (MEFOP S.p.A.), per l'esercizio 2019. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 11a Commissione permanente (*Doc*. XV, n.420);

della Fondazione Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani (ONAOSI), per l'esercizio 2019. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 12a Commissione permanente (*Doc*. XV, n.421);

dell'Ente Nazionale Risi (ENR), per l'esercizio 2019. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc*. XV, n.422).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 27 maggio 2021, ha inviato il Rapporto 2021 sul coordinamento della finanza pubblica, approvato dalle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte stessa il 24 maggio 2021.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (Atto n. 854).

Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di documenti

Il Governatore della Banca d'Italia, con lettera in data 31 maggio 2021, ha inviato la relazione - ai sensi dell'articolo 19, comma 4, della legge 28 dicembre 2005, n. 262 - sulla gestione e sulle attività svolte dalla Banca d'Italia nell'anno 2020 (*Doc*. CXCVIII, n. 4), nonché la relazione annuale presentata all'Assemblea ordinaria dei partecipanti il 31 maggio 2021, corredata delle considerazioni finali del medesimo Governatore, del Bilancio della Banca d'Italia e del Rendiconto del Fondo nazionale di risoluzione (Atto n. 849).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a e alla 6a Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 7 giugno 2021, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (legge sull'intelligenza artificiale) e modifica alcuni atti legislativi dell'Unione (COM(2021) 206 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14a Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 2 settembre 2021. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente, con il parere della Commissione 14a.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

Il signor Paolo Veronesi, Presidente della Fondazione Umberto Veronesi e i componenti del Comitato scientifico contro il fumo di Fondazione Umberto Veronesi Elena Munarini, Giovanni Fattore, Giulia Veronesi, Licia Siracusano, Roberto Boffi, Sabrina Molinaro, Silvano Gallus e Stefano Centanni, chiedono un aumento significativo del prezzo dei pacchetti di sigarette, del tabacco sciolto e dei dispositivi a tabacco riscaldato e che parte dei maggiori introiti sia destinata al sostegno di programmi di prevenzione primaria e di disassuefazione da fumo nell'ambito del Sistema sanitario nazionale; alla rimborsabilità di farmaci e trattamenti per la disassuefazione attualmente a carico dei pazienti; a programmi di prevenzione secondaria per la diagnosi precoce delle malattie fumo-correlate; ad attività di ricerca indipendente sul fumo e i suoi effetti (Petizione n. 843, assegnata alle Commissioni permanenti riunite 6a e 12a);

Il signor Marco Preioni da Domodossola (Verbano-Cusio-Ossola) chiede l'adozione di ulteriori forme semplificate in relazione alla procedura di accertamento del diritto ai ristori di cui al Fondo di indennizzo Risparmiatori (FIR) per gli azionisti di Veneto Banca con redditi superiori ai 35.000 euro e patrimonio superiore a 100.000 euro, che abbiano già aderito alla transazione al 15% denominata "Fondo Atlante" (Petizione n. 844, assegnata alla 6a Commissione permanente);

il signor Angelo Longo da Roma chiede modifiche e integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, recante il "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" (Petizione n. 845, assegnata alla 13a Commissione permanente);

il signor Paolo Pelini da Roma chiede l'istituzione di un tavolo di studio volto a verificare la tossicità delle piante idrossiantraceniche sia in vivo che in vitro, anche in relazione al Regolamento (UE) n. 2021/468 (Petizione n. 846, assegnata alla 14a Commissione permanente);

Il signor Giuseppe Amato da San Martino Siccomario (Pavia) chiede disposizioni volte a contrastare la scomparsa di minori e, in particolare, che le reti televisive e i quotidiani ne diano risalto in modo continuativo, dal momento della denuncia alle Autorità (Petizione n. 847, assegnata alla 1a Commissione permanente);

la signora Mariella Cappai da Monserrato (Cagliari) chiede disposizioni legislative volte alla tutela della famiglia e della vita nascente e, in particolare, l'approvazione del disegno di legge A.S. 2137/XVIII (Petizione n. 848, assegnata alla 11a Commissione permanente);

il signor Giovanni D'Abbrunzo da Giugliano in Campania (Napoli) chiede disposizioni volte a prevedere l'indicazione del gruppo sanguigno sulla tessera del codice fiscale e/o sulla carta d'identità (Petizione n. 849, assegnata alla 12a Commissione permanente);

la signora Giovanna Basile da Pesaro chiede l'istituzione, nella data dell'8 marzo, della "Giornata internazionale dell'uguaglianza tra donne e uomini" in luogo della tradizionale "Festa della Donna" (Petizione n. 850, assegnata alla 1a Commissione permanente);

il signor Carlo De Lucia da Bari chiede l'istituzione, nella data del 1° gennaio, della "Festa nazionale della Costituzione della Repubblica italiana" (Petizione n. 851, assegnata alla 1a Commissione permanente);

il signor Marino Savina da Roma chiede disposizione legislative volte a posticipare i termini di pagamento delle spese processuali in relazione alla provvisoria esecutività tra le parti della sentenza di primo grado di cui all'articolo 282 del codice di procedura civile (Petizione n. 852, assegnata alla 2a Commissione permanente).

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Ripamonti, Arrigoni e Saviane hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00378 del senatore Romeo ed altri.

Mozioni

SANTILLO, LICHERI, GIROTTO, ANASTASI, AGOSTINELLI, AIROLA, AUDDINO, BOTTICI, BOTTO, CAMPAGNA, CASTALDI, CASTELLONE, CASTIELLO, CATALFO, CIOFFI, COLTORTI, CORBETTA, CRIMI, CROATTI, D'ANGELO, DE LUCIA, DELL'OLIO, DI GIROLAMO, DI NICOLA, DI PIAZZA, DONNO, ENDRIZZI, EVANGELISTA, FEDE, FENU, FERRARA, GALLICCHIO, GARRUTI, GAUDIANO, GUIDOLIN, L'ABBATE, LANZI, LEONE, LOMUTI, LOREFICE, LUPO, MAIORINO, MANTOVANI, MARINELLO, MATRISCIANO, MAUTONE, MONTEVECCHI, NATURALE, NOCERINO, PAVANELLI, PELLEGRINI Marco, PERILLI, PESCO, PETROCELLI, PIARULLI, PIRRO, PISANI Giuseppe, PRESUTTO, PUGLIA, QUARTO, RICCIARDI, ROMAGNOLI, ROMANO, RUSSO, SANTANGELO, TAVERNA, TONINELLI, TRENTACOSTE, TURCO, VACCARO, VANIN - Il Senato,

premesso che:

il cosiddetto "decreto rilancio" (decreto-legge n. 34 del 2020), nell'ambito delle misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, ha introdotto, all'articolo 119, una detrazione pari al 110 per cento delle spese relative a specifici interventi di efficienza energetica e di misure antisismiche sugli edifici, anche per la realizzazione di sistemi di monitoraggio strutturale continuo a fini antisismici. La detrazione è ripartita dagli aventi diritto in cinque quote annuali di pari importo e in quattro quote annuali di pari importo per la parte di spesa sostenuta nel 2022;

la legge n. 178 del 2020 (legge di bilancio per il 2021), ha prorogato il Superbonus al 30 giugno 2022 e, per determinate fattispecie, al 31 dicembre 2022 o al 30 giugno 2023, introducendo ulteriori rilevanti modifiche alla disciplina che regola l'agevolazione. In particolare, è stato previsto che la detrazione può essere chiesta per le spese documentate e rimaste a carico del contribuente sostenute dal 1° luglio 2020 fino al 30 giugno 2022 (nuovo termine introdotto dal comma 66 della citata legge di bilancio 2021) per interventi effettuati sulle parti comuni di edifici condominiali su unità immobiliari funzionalmente indipendenti e con uno o più accessi autonomi dall'esterno, site all'interno di edifici plurifamiliari, nonché sulle singole unità immobiliari (fino ad un massimo di due). Il medesimo comma 66 chiarisce che un'unità immobiliare può ritenersi funzionalmente indipendente, qualora sia dotata di almeno tre delle seguenti installazioni o manufatti di proprietà esclusiva: impianti per l'approvvigionamento idrico; impianti per il gas; impianti per l'energia elettrica; impianto di climatizzazione invernale;

le disposizioni sul Superbonus si aggiungono a quelle già vigenti che disciplinano le detrazioni dal 50 all'85 per cento delle spese spettanti per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, in base all'articolo 16-*bis* del testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, inclusi quelli antisismici (cosiddetto Sismabonus), attualmente disciplinati dall'articolo 16 del decreto-legge n. 63 del 2013 e di riqualificazione energetica degli edifici (cosiddetto Ecobonus), in base all'articolo 14 del medesimo decreto-legge n. 63. Per questi interventi, attualmente sono riconosciute detrazioni più elevate quando si interviene sulle parti comuni dell'involucro opaco per più del 25 per cento della superficie disperdente o quando con questi interventi si consegue la classe media dell'involucro nel comportamento invernale ed estivo, ovvero quando gli interventi sono realizzati sulle parti comuni di edifici ubicati nelle zone sismiche 1, 2 o 3 e sono finalizzati congiuntamente alla riqualificazione energetica e alla riduzione del rischio sismico;

la detrazione è concessa a condizione che la regolarità degli interventi sia asseverata da professionisti abilitati, che devono anche attestare la congruità delle spese sostenute con gli interventi agevolati;

altra importante novità, introdotta dall'articolo 121 del citato decreto rilancio, è la possibilità generalizzata, per le spese sostenute negli anni dal 2020 al 2022 (ai sensi del nuovo termine introdotto dal comma 67 della legge di bilancio 2021), di optare, in luogo della fruizione diretta della detrazione, per un contributo anticipato sotto forma di sconto dai fornitori dei beni o servizi (cosiddetto sconto in fattura) o, in alternativa, per la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante, in deroga alle ordinarie disposizioni previste in tema di cedibilità dei relativi crediti;

tale ultima previsione ha un notevole impatto sulla domanda di servizi, poiché consente alle famiglie di non anticipare le spese dei lavori da realizzare, ma ha anche un notevole impatto sulle imprese fornitrici nel caso di cessione del credito a intermediari finanziari, poiché consente loro di accrescere la liquidità disponibile che potrà essere destinata a nuovi investimenti. Tale aspetto è particolarmente rilevante nella fase attuale in cui l'aumento dei costi delle materie prime erode il *cash flow* delle imprese;

successivamente alla conversione in legge del decreto Rilancio, sono stati pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* i decreti del Ministro dello sviluppo economico recanti i requisiti tecnici e delle asseverazioni per l'accesso alle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici, anche in merito alla detrazione al 110 per cento delle spese relative a specifici interventi di efficienza energetica e di misure antisismiche sugli edifici, cosiddetto Superbonus. Il primo decreto (decreto ministeriale 6 agosto 2020) definisce gli interventi che rientrano nelle agevolazioni Ecobonus, *bonus* facciate e Superbonus al 110 per cento, in particolare specificando i requisiti tecnici, nonché i costi massimali per singola tipologia di intervento e i soggetti ammessi alla detrazione. Il secondo decreto (decreto ministeriale 6 agosto 2020) disciplina la modulistica e le modalità di trasmissione dell'asseverazione agli organi competenti, tra cui ENEA, le verifiche ai fini dell'accesso al beneficio della detrazione diretta, alla cessione o allo sconto di cui all'art. 121 del decreto rilancio, nonché i controlli a campione sulla regolarità dell'asseverazione e le eventuali sanzioni;

l'articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 59 del 2021, recante "Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti", proroga di sei mesi (al 30 giugno 2023) il termine per avvalersi della misura del Superbonus per gli istituti autonomi case popolari (IACP) comunque denominati, nonché per gli enti aventi le stesse finalità sociali. Agli IACP, a condizione che al 30 giugno 2023 siano stati effettuati lavori per almeno il 60 per cento dell'intervento complessivo, la detrazione spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023. La norma prevede inoltre che per gli interventi effettuati dai condomini la detrazione del 110 per cento spetta anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022 indipendentemente dallo stato di avanzamento dei lavori. Il comma 4 del medesimo articolo 1 ridetermina la copertura sulle risorse previste nell'ambito del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, mentre il comma 5 stabilisce che gli eventuali minori oneri rilevati dal monitoraggio degli effetti della misura del

Superbonus, rispetto alla previsione tendenziale sono vincolati alla proroga del termine della fruizione dell'agevolazione;

da ultimo, il decreto-legge n. 77 del 2021, recante "Governance del Piano nazionale di rilancio e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure", all'articolo 33, apporta modifiche all'articolo 119, prevedendo, in particolare, che gli interventi ammissibili al Superbonus, ad esclusione degli interventi realizzati mediante demolizione e ricostruzione, costituiscono manutenzioni straordinarie e possono essere realizzati con una comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA), di cui all'articolo 6-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001. Ai fini della presentazione della CILA non è richiesta l'attestazione dello stato legittimo. Nella CILA devono essere riportati gli estremi del titolo abilitativo che ha previsto la costruzione dell'immobile o del provvedimento, che ne ha consentito la legittimazione. Per gli immobili completati prima del 1° settembre 1967, deve essere attestato che la costruzione è stata completata antecedentemente a tale data. Ai sensi del nuovo comma 13-*ter* dell'articolo 119, il beneficio fiscale potrà essere revocato in caso di: mancata presentazione della CILA; interventi realizzati in difformità dalla CILA; assenza dell'attestazione del titolo abilitativo o dell'epoca di realizzazione dell'edificio; non corrispondenza al vero delle attestazioni;

il citato articolo 33 prevede, inoltre, una modifica al comma 4 dell'articolo 119, introducendo la possibilità di accedere alla detrazione del 110 per cento per gli interventi finalizzati alla eliminazione delle barriere architettoniche realizzati congiuntamente a quelli antisismici. Tali interventi sono quelli previsti dall'articolo 16-*bis*, comma 1, lettera *e)*, del TUIR, anche nel caso in cui siano effettuati in favore di persone di età superiore a 65 anni. Inoltre, al fine di rendere più equo il trattamento riservato alle organizzazioni non lucrative di utilità sociale in ordine alle modalità applicative delle detrazioni previste, l'articolo 33 introduce il comma 10-*bis* all'articolo 119 del decreto-legge n. 34 del 2020, prevedendo che per le ONLUS, le organizzazioni di volontariato (ODV) e le associazioni di promozione sociale (APS) iscritte nei registri, in possesso di specifici requisiti, il limite di spesa ammesso alle detrazioni, previsto per le singole unità immobiliari, deve essere moltiplicato per il rapporto tra la superficie complessiva dell'immobile oggetto degli interventi di efficientamento energetico, di miglioramento o di adeguamento antisismico e la superficie media di una unità abitativa immobiliare;

considerato che:

il cosiddetto Superbonus 110 per cento rappresenta dunque una grande opportunità per incrementare il processo di decarbonizzazione delle città, sostenere il settore edile, creare nuova occupazione e accrescere il valore del patrimonio immobiliare. Si tratta di un meccanismo virtuoso volto a sostenere la ripresa dell'economia, consentendo di monetizzare sin da subito il beneficio fiscale altrimenti utilizzabile in un prolungato arco temporale e garantendo maggiore liquidità immediata a famiglie e imprese. Il meccanismo produce, infatti, effetti positivi diretti per l'economia reale, in quanto vengono immesse maggiori risorse a disposizione dei contribuenti, aumentandone la propensione alla spesa, con l'effetto che l'edilizia e il suo indotto, uno dei settori a più alto contributo del PIL nazionale, ricevono una maggiore spinta propulsiva;

il rapporto "Il recupero e la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio: una stima dell'impatto delle misure di incentivazione", realizzato dal Servizio studi della Camera dei deputati e dal CRESME, presentato alla Camera dei deputati il 26 novembre 2020, dedica una specifica attenzione all'impatto potenziale sul mercato del Superbonus 110 per cento introdotto nel corso dell'anno 2020, per il quale è stata elaborata una prima stima sugli importi aggiuntivi, secondo cui dall'introduzione della misura dovrebbero derivare i seguenti importi: nell'ipotesi del mantenimento della norma a tutto il 2021 (disciplina ante legge di bilancio per il 2021) 2.421 milioni, tutti nel 2021; con il prolungamento dei benefici a tutto il 2022 (antisismica, efficientamento energetico, fotovoltaico, colonnine di ricarica) l'impatto può essere valutato in 8.069 milioni di euro, dei quali: 1.614 nel 2021 e 6.455 nel 2022. Secondo la stima dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE), la misura avrà un impatto di 6 miliardi di euro di ricadute dirette sul settore, che diventano 21 miliardi sull'economia nel suo complesso, tenendo conto che ogni euro investito in costruzioni ne attiva altri 3,5 grazie alla lunga filiera che ne fa parte;

le stime del centro studi di Confindustria prevedono che l'agevolazione attiverà in due anni 18,5 miliardi di euro di spese con un impatto positivo sul PIL pari a circa l'1 per cento;

i cittadini guardano con molto favore alla misura per le sue potenzialità, nonostante le incertezze sulla durata e le complessità applicative. Sulla base dei dati forniti da ENEA, infatti, al 28 aprile 2021 risultavano già quasi tredicimila interventi legati al Superbonus per un ammontare corrispondente di oltre 1,6 miliardi di euro; con riferimento alla tipologia di edifici coinvolti si rileva che, ad oggi, solo il 9,8 per cento degli interventi si riferisce ai condomini, ma gli edifici condominiali rappresentano quasi il 40 per cento dell'importo complessivo;

nel corso delle audizioni svolte il 28 aprile 2021 presso le Commissioni riunite Ambiente e Attività Produttive della Camera dei deputati, è emerso che, secondo i predetti dati forniti da ENEA, le pratiche per la realizzazione di interventi agevolati con il Superbonus, risultate valide perché con documenti ed asseverazioni in regola, sono undicimila. Di queste, mille riguardano i condomini, seimila gli edifici unifamiliari e quattromila le unità indipendenti. Ci sono inoltre 180 istituti autonomi case popolari che hanno avviato le procedure per realizzare gli interventi agevolati. Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, il maggior numero di interventi (1.430) riguarda il Veneto, seguono la Lombardia con 1.415 interventi e l'Emilia-Romagna con 1.008 interventi;

valutato che:

l'estensione dell'applicazione della misura al dicembre 2022 prevista per i condomini dal decreto-legge n. 59 del 2021, sebbene mostri l'attenzione del Governo al tema, non appare del tutto sufficiente a sbloccare le iniziative, in particolare per gli interventi più complessi, come quelli che riguardano edifici condominiali, per i quali con l'approssimarsi della scadenza dei benefici potrebbe crescere il rischio di contenziosi tra committenti e imprese per i lavori, che non dovessero terminare in tempo utile ad usufruire degli incentivi. Come segnalato da ANCE, nella documentazione depositata in sede di audizione presso le Commissioni riunite VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei deputati, la procedura per poter beneficiare del Superbonus in questi mesi di applicazione ha mostrato che per un intervento su un condominio è necessario svolgere fra trenta e quaranta procedure amministrative o tecniche, di cui circa i due terzi prima di avviare i lavori, per riuscire a rispettare tutte le condizioni previste per l'accesso all'agevolazione. Ne consegue che in un condominio, il tempo complessivo richiesto dall'inizio delle procedure al termine dei lavori è mediamente di circa diciotto-venti mesi, tenuto anche conto che per presentare la pratica di cessione del credito sulle piattaforme dedicate a tale finalità è necessario trasmettere circa quaranta documenti predetti;

anche il coinvolgimento del settore bancario nel ruolo di acquirente dei crediti fiscali e soggetto finanziatore delle iniziative è messo a rischio dall'orizzonte temporale limitato della norma, poiché gli istituti bancari decidono se acquistare il credito o finanziare le imprese concedendo un fido per anticipo fatture solo se hanno la ragionevole certezza che l'intervento possa concludersi entro la scadenza prevista dalla norma;

va altresì segnalato che le complessità della procedura non sono dovute solo ad aspetti tecnici e burocratici, ma anche all'interpretazione disomogenea e frammentata che è stata data alle disposizioni in materia: ad oggi relativamente all'applicazione del Superbonus occorre tenere presenti i chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate, le "FAQ" pubblicate sul sito di ENEA, le "FAQ" pubblicate dal Ministero dello sviluppo economico e, infine, una specifica sezione dedicata sul sito del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile. Tale complessità, e parziale sovrapposizione delle informazioni, ha fatto sì che, rispetto alla potenziale platea di interessati, solo una piccola parte delle richieste di informazioni da parte dei cittadini si siano trasformate in preventivi per lavori e soltanto una parte minoritaria delle imprese abbia già avviato interventi agevolabili;

considerato inoltre che:

secondo le proiezioni e gli studi effettuati da alcune associazioni di categoria, quali, a solo titolo di esempio l'ANCE, nonché da Unioncamere-Infocamere, qualora il Superbonus fosse prorogato sino al 2023 porterebbe un incremento di centomila posti di lavoro all'anno, nel settore dell'edilizia e in tutto l'indotto, con un impatto sul PIL di oltre 1 punto percentuale e un giro d'affari di 63 miliardi di euro, tenuto conto che tra luglio e settembre 2020, grazie all'effetto trainante del Superbonus, sono nate quasi cinquemila imprese, soprattutto piccole realtà individuali, che svolgono attività artigianali, di impiantistica e di finitura degli edifici;

affinché l'agevolazione del Superbonus riesca a produrre tutti i suoi effetti, è stata manifestata l'esigenza non solo di estenderne la durata, ma anche l'ambito applicativo, poiché molti soggetti, nonché diverse tipologie di edifici, ne rimangono tuttora esclusi. Sarebbe, dunque, auspicabile estendere la misura all'intero patrimonio immobiliare, senza limitazioni legate alla tipologia dell'immobile e alla sua destinazione, in considerazione della finalità della misura di riqualificare ed efficientare l'intero patrimonio immobiliare nazionale;

il Superbonus è uno strumento fondamentale anche per accelerare la ricostruzione *post* sismica nel centro Italia e per migliorare ulteriormente la sicurezza sismica e l'efficienza energetica di decine di migliaia di edifici che devono ancora essere ricostruiti, in quanto è possibile utilizzarlo in concorso virtuoso con il contributo per la ricostruzione *post* sisma, previsto dall'articolo 5 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189. L'Agenzia delle entrate ed il commissario straordinario alla ricostruzione hanno messo a punto e pubblicato una guida operativa per l'uso combinato del Superbonus e del contributo di ricostruzione concesso dallo Stato, che snellisce le procedure di rendicontazione e fatturazione degli interventi e semplifica le possibilità di accesso alle detrazioni fiscali, ammesse anche nel caso di lavori già avviati;

come emerso nel corso dell'audizione dello scorso 6 maggio 2021, svoltasi presso le Commissioni riunite VIII e X della Camera dei deputati, del commissario straordinario del Governo per il sisma 2016, Giovanni Legnini, sulla base delle norme emanate, con l'ordinanza commissariale n. 111/2020 e del parere del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, è stato previsto che: il Superbonus e ogni altro incentivo fiscale spetta per l'importo eccedente il contributo previsto per la ricostruzione, nonché per le spese sostenute non solo per tutti gli interventi edilizi, ammessi alla predetta detrazione, di riparazione o di ricostruzione in sito disciplinati dalle ordinanze commissariali, ma anche per gli interventi di ricostruzione degli edifici danneggiati per i quali si sia resa obbligatoria la ricostruzione in altro sito (cosiddetta delocalizzazione obbligatoria); è possibile redigere un progetto unitario dell'intervento e un unico computo metrico estimativo per accedere al Superbonus, nonché ai contributi per la ricostruzione *post* sisma, ferma restando la chiara riferibilità, nell'ambito del computo metrico, delle spese finanziate con il contributo e quelle eccedenti ammesse al Superbonus;

preso atto che:

il Presidente del Consiglio dei ministri, nell'ambito delle comunicazioni rese al Senato in vista della trasmissione alla Commissione europea del piano nazionale di ripresa e resilienza, ai sensi dell'articolo 18 del regolamento RRF (UE) 2021/241, ha affermato che: "Per il Superbonus al 110 per cento sono previsti, tra PNRR e Fondo complementare, oltre 18 miliardi, le stesse risorse stanziate dal precedente Governo. Non c'è alcun taglio. La misura è finanziata fino alla fine del 2022, con estensione al giugno 2023 solo per le case popolari. È un provvedimento importante per il settore delle costruzioni e per l'ambiente. Per il futuro, il Governo si impegna a inserire nel disegno di legge di bilancio per il 2022 una proroga dell'ecobonus per il 2023, tenendo conto dei dati relativi alla sua applicazione quest'anno, con riguardo agli effetti finanziari, alla natura degli interventi realizzati, al conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico e di sicurezza degli edifici". Il Presidente, nell'ambito delle medesime Comunicazioni rese alla Camera dei deputati, ha altresì aggiunto che: "le procedure sono troppo complesse e, quindi, con un decreto-legge che verrà presentato entro il mese di maggio, interveniamo con importanti semplificazioni per far sì che la gente lo possa usare";

nell'ambito dell'esame del cosiddetto decreto-legge sostegni (AS 2144), presso la 5a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) del Senato, il Governo ha accolto l'ordine del giorno G/2144/166/5 e 6 (già emendamento 6.0.147), che, al fine di sostenere il comparto dell'edilizia profondamente colpito dall'emergenza epidemiologica da COVID-19 e, al contempo, generare ricadute positive di lungo termine sull'economia nazionale nel suo complesso, impegna il Governo a garantire la proroga del cosiddetto Superbonus 110 fino al 31 dicembre 2023, dando seguito all'impegno preso dal Presidente del Consiglio dei ministri nell'ambito delle predette comunicazioni alle Camere;

rimandare l'adozione della proroga al 2023 alla prossima legge di bilancio significa creare incertezze e bloccare gli investimenti e la creazione di posti di lavoro, introducendo un'ulteriore nuova complicazione nel già complesso labirinto delle regole del Superbonus,

impegna il Governo:

1) a prevedere, nel primo provvedimento utile, la proroga, almeno fino al 31 dicembre 2023, del cosiddetto Superbonus 110 per tutte le categorie di soggetti destinatari della misura, in tal modo anticipando le previsioni contenute nell'impegno già assunto dal Presidente del Consiglio dei ministri nell'ambito delle comunicazioni alle Camere sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, tenuto conto della rilevanza di tale meccanismo ai fini della crescita economica del Paese e del sistema produttivo legato al comparto dell'edilizia, nonché della complessità attuativa della predetta misura che necessita di un orizzonte temporale per la fruizione del beneficio ben più ampio di quello attualmente previsto;

2) a prevedere, conseguentemente alla proroga a tutto il 2023 dell'applicazione del Superbonus, il relativo allineamento dei termini delle misure previste dall'articolo 121 del decreto-legge n. 34 del 2020 (cosiddetto "decreto rilancio") relativamente allo sconto in fattura e alla cessione del credito.

(1-00379*p. a.*)

Interpellanze

QUAGLIARIELLO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le pari opportunità e la famiglia*. - Premesso che:

la partecipazione di atleti *transgender* biologicamente maschi nelle competizioni sportive femminili è un fenomeno sempre più comune nel panorama sportivo globale, specie negli Stati Uniti, dove una coalizione di associazioni sportive femminili, Save Women's Sport, ha chiesto al Comitato olimpico internazionale di impedire che atleti maschili transessuali siano ammessi alle gare femminili;

in base alle linee guida emanate dal Comitato olimpico internazionale gli atleti transessuali da uomo a donna possono competere nelle gare femminili semplicemente affermando di appartenere al genere femminile (dichiarazione che ha una validità di quattro anni) e dimostrando di avere mantenuto un livello di testosterone nel sangue inferiore ad una determinata soglia (10 nanogrammi per litro) per l'anno precedente alla competizione;

sulla base di tali linee guida, alle prossime olimpiadi di Tokyo gareggerà la prima atleta *transgender* nella storia delle competizioni olimpiche, Laurel Hubbard;

nel panorama nazionale, i quotidiani "Bresciaoggi" e "Libero" riportano il caso dell'atleta *transgender* Valentina Petrillo, atleta biologicamente uomo che ha dichiarato di appartenere al genere femminile pur non avendo eseguito la gonadectomia;

la problematica è stata messa in luce anche dall'avvocato Maria Fausta Quilleri del foro di Brescia, la quale, a nome e per conto di otto atlete che hanno sottoscritto la petizione, si è rivolta al Governo e alla FIDAL per rappresentare un problema di grande rilevanza per lo sport e per il rispetto delle identità sessuali;

nella petizione si sottolinea come da alcuni mesi in Italia, nell'ambito delle gare del settore *master* femminile di atletica leggera, si verifichi una dissonante circostanza, per la quale è consentita la partecipazione dei *transgender* sulla base delle menzionate linee guida del CIO emanate nel 2015, attuando una discriminazione nei confronti delle donne, della loro individualità e del loro diritto ad essere garantite nelle pari opportunità rispetto al loro genere;

i criteri indicati nelle linee guida del CIO sono stati individuati in assenza di adeguata evidenza scientifica in materia, tenendo conto solo dell'autopercezione di genere dell'atleta e di un parametro ematico, che non tiene conto della struttura fisica, della capacità muscolare e respiratoria di corpi differenti, generando preoccupanti disparità di trattamento;

rilevato che:

nella stessa petizione si osserva come il tutto sia evidentemente contro ogni norma giuridica in essere nel nostro Paese e contro qualsiasi esigenza di tutela della condizione femminile, che si trova abusata persino in un campo nel quale l'obiettivo primario dovrebbe essere quello di garantire una concorrenza reale;

sempre nella petizione, nessuno immagina di impedire ad altri la piena espressione delle proprie sensibilità in tutti gli aspetti della vita individuale e sociale, ma nel contempo non è neppure immaginabile impedire una piena espressione delle proprie individuali capacità fisiche e di genere delle donne,

si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda intraprendere per evitare il ripetersi di episodi nei quali le donne vengono umiliate in competizioni sportive, che non rispettano criteri di pari opportunità, e nelle quali la disparità dovuta alla differenza biologica crea le condizioni per la sconfitta.

(2-00083)

BARBARO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso:

con il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 (decreto cura Italia), all'art. 56, comma 2, lettera *c)*, è stata concessa la possibilità di sospendere le rate di mutui e finanziamenti con scadenza entro il "30 settembre 2020", dietro apposita comunicazione da inoltrarsi entro tale data;

con il decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, all'art. 65 (proroga della moratoria per le PMI *ex* articolo 56 del decreto-legge n. 18 del 2020), veniva prorogato il suddetto termine del 30 settembre 2020 a tutto il "31 gennaio 2021", come indicato al comma 1, che testualmente, ovunque ricorrano, nel citato art. 56, le parole "30 settembre 2020" le sostituisce con le parole "31 gennaio 2021", e pertanto le istanze per la sospensione delle rate sono state anch'esse differite fino a tutto il 31 gennaio 2021;

la legge 30 dicembre 2020, n. 178 (legge di bilancio per il 2021), all'art 1. comma 248, con perfetta analogia con quanto indicato al punto precedente, testualmente, sostituisce le parole "31 gennaio 2021", ovunque esse ricorrano nel citato articolo 56, con le parole "30 giugno 2021", e pertanto anche le istanze per la sospensione delle rate dovrebbero essere differite a tutto il "30 giugno 2021";

di converso, però, la stessa legge n. 178 del 2020, all'art. 1, comma 250, testualmente dispone che le imprese con esposizioni debitorie di cui all'articolo 56, comma 2, del decreto-legge n. 18 del 2020, ma non ancora ammesse alle misure di sostegno, possono essere ammesse esclusivamente entro il 31 gennaio 2021;

a giudizio dell'interpellante, la contraddizione della previsione normativa fra il disposto del comma 248 e quello del comma 250 dell'art. 1 della legge di bilancio per il 2021 determina un oggettivo scostamento fra la finalità del legislatore di venire in aiuto alle aziende colpite dalla crisi economica derivata dalla pandemia e la concreta attuazione di tale proponimento, anche assunto che non risponderebbe ad una logica temporale imporre di richiedere la sospensione di rate future (istanze entro il 31 gennaio 2021 per rate in scadenza fino al successivo 30 giugno 2021), in quanto la necessità di sospensione potrebbe insorgere nel lasso di tempo successivo al 31 gennaio 2021;

tenuto conto che:

a quanto risulta all'interpellante, Invitalia S.p.A. rifiuta di accordare la sospensione di rate scadute relative a finanziamenti agevolati contratto dalle aziende con la stessa Invitalia, laddove la sospensione sia stata richiesta con istanza successiva al 31 gennaio 2021, considerandola tardiva rispetto al termine previsto dal comma 250 dell'art. 1 della legge n. 178 del 2020, e ciò senza ritenere applicabile ai casi di specie la proroga prevista dal precedente comma 248;

tale lettura del comma 250, non coordinata con quanto previsto nel precedente comma 248, comporta un grave danno per le aziende in questa particolare contingenza economica determinata dalla pandemia da COVID-19,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda pronunciarsi sulla contraddizione dei commi 248 e 250 dell'art. 1 della legge n. 178 del 2020, in relazione alla scadenza per la presentazione di istanze di sospensione per rate di mutui e finanziamenti, e cioè se si debba intendere prorogato il termine per la produzione delle istanze di sospensione delle rate sino a tutto il 30 giugno 2021, come da comma 248, ovvero il termine sia da considerarsi definitivamente decorso al 31 gennaio 2021, come da comma 250. All'uopo, in considerazione del fatto che Invitalia S.p.A. è una società partecipata al 100 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze, tale pronuncia, se tempestiva, potrà non solo rispettare la volontà del legislatore, ma anche evitare il gravame del contenzioso che si può già adesso presumere di grande entità e pregiudizio per tutti i soggetti coinvolti.

(2-00084)

Interrogazioni

GRANATO - *Al Ministro dell'istruzione*. - Premesso che:

in data 25 maggio 2021 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* (n. 123) il decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, recante misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali, decreto "sostegni-bis";

il titolo IV del decreto-legge prevede disposizioni in materia di giovani, scuola e ricerca;

in particolare, l'articolo 58, comma 2, lettera *a)*, "al fine di sostenere la regolare conclusione dell'anno scolastico e formativo 2020/2021 e di avviare l'anno successivo", stabilisce l'abrogazione dell'articolo 3-*bis* del decreto-legge 9 gennaio 2020, n. 1; il suddetto articolo, inserito in sede di conversione in legge del decreto-legge, prevedeva la riorganizzazione della funzione dirigenziale tecnica con compiti ispettivi del Ministero dell'istruzione attraverso un regolamento di delegificazione, con cui stabilire anche le nuove modalità di espletamento delle procedure concorsuali (per titoli ed esami);

nonostante l'entrata in vigore della norma autorizzativa dell'esercizio della potestà regolamentare, il Governo non ha provveduto, a parere dell'interrogante colpevolmente, all'emanazione dell'atto normativo ed ora, in sede di decretazione d'urgenza, ha disposto l'abrogazione *tout court* dell'articolo 3-*bis* del decreto-legge n. 1 del 2020;

nella relazione illustrativa del decreto-legge n. 73 del 2021 si sostiene che la fonte regolamentare, contenente anche la nuova disciplina concorsuale, avrebbe rallentato l'emanazione del bando di concorso per gli ispettori del Ministero che "per le scoperture di organico e le funzioni attribuite, appare assolutamente prioritario";

considerato che la figura del dirigente tecnico con funzioni ispettive è di rilievo fondamentale per assicurare un adeguato controllo nelle scuole di ogni ordine e grado, pubbliche e, soprattutto, private parificate;

valutato, inoltre, che:

con l'abrogazione del menzionato articolo 3-*bis*, gli articoli 419, 420, 421, 422 e 424 del testo unico della scuola, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, abrogati dalla medesima normativa a partire dall'entrata in vigore della disciplina regolamentare (art. 3-*bis*, comma 3, del decreto-legge n. 1 del 2020), sarebbero pienamente vigenti (ivi comprese, dunque, le norme speciali per le procedure selettive, per titoli ed esami, per il reclutamento del personale);

in relazione al ruolo tecnico-ispettivo, di natura dirigenziale, non trovano applicazione le norme della "riforma Brunetta", di cui all'articolo 10 del decreto-legge 1° aprile 2021, n. 44,

si chiede di sapere:

entro quale termine si intenda emanare il bando per l'assunzione dei dirigenti tecnici con funzione ispettiva, essendo assolutamente prioritario procedere in tal senso;

se si intenda procedere, nel nuovo bando, con le procedure di cui agli articoli 419 e seguenti del decreto legislativo n. 297 del 1994, ovverosia la normativa vigente in materia, alla luce dell'abrogazione disposta dall'articolo 58, comma 2, lett. *a)*, del decreto-legge n. 73 del 2020.

(3-02567)

GARAVINI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. - Premesso che:

il 3 dicembre 2021 si terranno le elezioni di rinnovo dei COMITES, Comitati per gli italiani all'estero, istituiti fin dal 1985 e riorganizzati con la legge 23 ottobre 2003, n. 286, come organismi di rappresentanza delle comunità italiane all'estero nell'ambito di circoscrizioni consolari aventi almeno 3.000 iscritti all'AIRE;

il comitato è composto da 12 membri per le comunità fino a 100.000 cittadini italiani e da 18 membri per quelle composte da più di 100.000 cittadini italiani. Sono eleggibili i cittadini italiani residenti nella circoscrizione consolare e candidati in una delle liste presentate;

tali liste devono essere sottoscritte da un numero di elettori non inferiore a 100 per le collettività composte da un numero di cittadini italiani fino a 50.000, e a 200 per quelle composte da un numero di cittadini italiani superiore a 50.000. La firma di ogni sottoscrittore deve essere autenticata da parte dell'ufficio consolare. Ne consegue che, per coloro che intendano sostenere la presentazione di una lista, è necessario recarsi fisicamente in consolato per apporre la propria firma alla presenza di un notaio o di un addetto consolare con precipua funzione;

considerato che:

gli attuali limiti imposti alla mobilità e le regole inerenti al distanziamento sociale tuttora vigenti in gran parte dei Paesi esteri, oltre al permanere della condizione pandemica, rendono difficoltosa la raccolta delle firme in territori estesi come quelli delle comunità italiane nel mondo. Mantenere un limite di sottoscrittori così alto potrebbe quindi comportarne il mancato raggiungimento, con l'impossibilità per alcune liste di presentarsi, creando conseguentemente un vuoto di rappresentanza;

i COMITES svolgono un importante ruolo di raccordo tra la comunità italiana e il consolato, sia nell'ambito della tutela dei diritti dei cittadini italiani che nell'ambito della promozione di attività utili alla vita sociale e culturale della collettività italiana di riferimento. È quindi importante assicurare che le elezioni per il loro rinnovo possano svolgersi, garantendo altresì la più ampia rappresentanza possibile;

le consultazioni per il rinnovo di tali organismi sarebbero dovute avvenire entro il 2020, in considerazione del fatto che le ultime elezioni si sono svolte nel 2015. La data per le elezioni per il rinnovo dei COMITES è fissata dalla legge n. 286 del 2003, la quale prevede che i comitati durino in carica per un periodo di 5 anni. Il mandato dei membri dei COMITES è quindi scaduto, ma la pandemia ha portato ad un necessario rinvio, rispetto alla data inizialmente fissata all'aprile 2020;

in base al decreto-legge 5 marzo 2021, n. 25, il numero delle sottoscrizioni necessarie per la presentazione di liste elettorali è stato già ridotto ad un terzo per le elezioni comunali e circoscrizionali, in ragione del permanere del quadro epidemiologico da COVID-19 complessivamente e diffusamente grave su tutto il territorio nazionale, nonché dell'evolversi di significative varianti del virus che presentano carattere ulteriormente diffusivo del contagio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno estendere anche alle elezioni COMITES le misure già previste dal decreto-legge n. 25 del 2021, per le elezioni comunali e circoscrizionali, riducendo quindi ad un terzo il numero di firme necessarie per la presentazione delle liste.

(3-02568)

MANCA, ALFIERI, ASTORRE, BITI, BOLDRINI, COLLINA, COMINCINI, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FEDELI, FERRARI, FERRAZZI, GIACOBBE, IORI, LAUS, MARCUCCI, MARGIOTTA, MARILOTTI, MIRABELLI, MISIANI, NANNICINI, PINOTTI, PITTELLA, ROJC, ROSSOMANDO, STEFANO, TARICCO, VATTUONE, VERDUCCI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno*. - Premesso che:

la riforma della contabilità pubblica, i tagli sproporzionati alle risorse degli enti locali e le continue modifiche dei regimi fiscali ed ordinamentali e la parziale e penalizzante attuazione della legge sul federalismo fiscale hanno prodotto un aggravamento dei rischi finanziari e delle condizioni di fragilità per un consistente numero di enti locali, molti dei quali si trovano oggi di fronte ad una conclamata crisi finanziaria o a rischio di dissesto finanziario;

la recente sentenza della Corte costituzionale n. 80 del 2021 pronunciata nel giudizio di legittimità costituzionale dell'articolo 39-*ter*, commi 2 e 3, del decreto-legge n. 162 del 2019, ha aggravato la situazione, e come evidenziato anche dagli organi di informazione, sono oggi a rischio di dissesto importanti Comuni fra cui Torino, Napoli, Salerno e Reggio Calabria, mentre numerosi altri enti locali in situazione di avanzo di amministrazione si ritrovano improvvisamente in disavanzo;

l'articolo 2, comma 6, del decreto-legge n. 78 del 2015, ha introdotto un elemento innovativo nel complesso meccanismo di avvio della nuova contabilità armonizzata degli enti territoriali. La norma ha previsto la possibilità per gli enti locali di utilizzare le risorse acquisite a titolo di anticipazioni di liquidità finalizzate allo smaltimento dei debiti commerciali non pagati, formalmente inserite nella parte attiva del bilancio, per diminuire l'incidenza del FCDE, ossia l'obbligo di accantonamento della quota di entrate accertate che, in base agli andamenti storici delle riscossioni di ciascun ente, risultavano non incassate nell'ambito di un normale ciclo di riscossione;

successivamente, il comma 814 dell'articolo 1 della legge n. 205 del 2017 (legge di bilancio per il

2018) ha interpretato la disposizione del decreto-legge n. 78 del 2015 nel senso che, in determinati casi, gli enti destinatari di tali anticipazioni di liquidità possono utilizzare la quota accantonata nel risultato di amministrazione anche "con effetti sulle risultanze finali esposte nell'allegato 5/2 annesso al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, a seguito del riaccertamento straordinario dei residui effettuato ai sensi dell'articolo 3, comma 7, dello stesso decreto legislativo n. 118 del 2011, nonché sul ripiano del disavanzo previsto dal comma 13 del medesimo articolo";

tali disposizioni, adottate dal Governo per consentire agli enti locali un alleggerimento dei vincoli di bilancio e maggiori spazi di manovra alle amministrazioni locali, hanno indotto la Corte dei conti a sollevare, con l'ordinanza del 18 febbraio 2019 delle sezioni riunite in sede giurisdizionale in speciale composizione, questioni di legittimità costituzionale a cui la Corte costituzionale ha dato seguito con sentenza n. 4 del 2020. Tale sentenza ha dichiarato l'illegittimità costituzionale delle predette norme del decreto-legge n. 78 del 2015 e della legge n. 205 del 2017, in ragione del fatto che esse consentono agli enti locali di utilizzare le anticipazioni di liquidità al di fuori dei limiti del pagamento delle passività pregresse sanciti dal decreto-legge n. 35 del 2013, ponendosi dunque in contrasto con gli articoli 81, 97 e 119, sesto comma, della Costituzione;

l'articolo 39-*ter*, commi 2 e 3, del decreto-legge n. 162 del 2019, al fine di dare attuazione alla sentenza n. 4 del 2020 della Corte costituzionale e di dare un sostegno agli enti locali caratterizzati da un peggioramento del disavanzo di amministrazione, ha previsto la possibilità di ripianare annualmente tale disavanzo utilizzando il fondo anticipazioni di liquidità costituito ai sensi del precedente comma 1, con determinate modalità a decorrere dall'anno 2020;

in continuità con quanto affermato nella sentenza n. 4 del 2020, la Corte costituzionale, con la sentenza n. 80 del 2021, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 39-*ter*, commi 2 e 3, in quanto incide in modo irregolare sul risultato di amministrazione, in contrasto con gli articoli 81, 97, primo comma, e 119, sesto comma, della Costituzione, indicando a numerosi enti locali un obbligo di ripiano delle passività determinate dalle anticipazioni di liquidità a suo tempo acquisite, in un arco temporale ravvicinato, da 3 a 5 anni;

per effetto di tale sentenza, secondo le stime dell'Associazione nazionale Comuni italiani e dell'Unione Province d'Italia, la maggiore esposizione degli enti locali equivale a circa 3 miliardi di euro, di cui 2,8 per i soli Comuni. I 1.089 Comuni in disavanzo nell'anno 2019 risultano aver costituito il fondo anticipazioni di liquidità; 812 enti, che rappresentano 10 milioni di abitanti, dei quali 129 risultano in predissesto e 34 in dissesto. Inoltre, in aggiunta vi sono 569 Comuni, per un totale di 4,4 milioni di abitanti, per i quali, pur essendo in condizioni di avanzo di amministrazione, l'attuazione delle disposizioni della sentenza della Corte costituzionale comporta una forte riduzione degli avanzi disponibili e degli spazi di manovra finanziaria a loro disposizione;

l'articolo 52 del decreto-legge n. 73 del 2021, per far fronte a tale emergenza e sostenere gli enti locali che hanno peggiorato il disavanzo di amministrazione a seguito della ricostituzione del fondo anticipazioni di liquidità, ha istituito presso il Ministero dell'interno un fondo con una dotazione di 500 milioni di euro;

la norma rappresenta un primo strumento utile, ma del tutto insufficiente per le esigenze degli enti locali interessati dalle sentenze della Corte costituzionale. Alla luce della suddetta norma, circa 180 Comuni resterebbero esclusi dal riparto dei 500 milioni di euro stanziato dall'articolo 52 del decreto legge n. 73, e circa 322 Comuni riceverebbero un contributo in grado di garantire appena il 60 per cento della copertura necessaria per il solo anno 2021. Secondo le prime stime, per soddisfare le esigenze di tutti i Comuni interessati, occorrerebbero 850-900 milioni di euro per ciascuno gli anni dal 2021 al 2023;

le citate sentenze hanno dimostrato l'impossibilità di procedere lungo la strada degli interventi sporadici di sostegno al contenimento dei disavanzi di amministrazione degli enti locali, facendo emergere la necessità di un intervento strutturale di riordino dei rapporti tra enti locali e livello nazionale, tenendo soprattutto conto della grave crisi economica che affligge tanto i primi quanto il secondo e nel quadro del ripensamento dell'intero sistema delle regole di bilancio della UE,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo sui fatti riportati;

se intendano provvedere con urgenza, al fine di sanare la situazione di peggioramento del risultato di amministrazione degli enti locali interessati a seguito dalla sentenza della Corte costituzionale citata in premessa e prevenire situazioni di grave instabilità economica a livello territoriale, che andrebbero a sommarsi alla già difficile situazione dovuta all'emergenza epidemiologica, allo stanziamento di ulteriori risorse, pari a 850-900 milioni di euro per ciascuno gli anni dal 2021 al 2023, da distribuire a tutti gli enti locali coinvolti;

se non ritengano necessario, anche alla luce delle riflessioni in corso sulla riforma delle regole di bilancio nell'intera Unione europea, avviare un processo di riforma strutturale ed effettivamente perequativa delle dotazioni finanziarie degli enti locali, che ricomprenda anche la revisione della disciplina delle crisi finanziarie (con la riforma del titolo VIII del testo unico degli enti locali), resa ancor più urgente dai ripetuti pronunciamenti della Corte costituzionale.

(3-02569)

STEFANO, VATTUONE, ASTORRE, MANCA, COMINCINI, TARICCO, FERRARI, FERRAZZI, NANNICINI, D'ALFONSO, ROJC, CIRINNA', PINOTTI, FEDELI, COLLINA, MARCUCCI, CERNO, GIACOBBE - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

l'articolo 37 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nel disciplinare la composizione dei Consigli comunali, quantifica il numero di consiglieri in relazione alla popolazione del Comune;

in particolare, il comma 4 stabilisce che "la popolazione è determinata in base ai risultati dell'ultimo censimento ufficiale";

tale criterio di commisurazione della popolazione rileva non soltanto al fine di determinare la composizione dei Consigli comunali, ma anche in relazione a tutti gli altri momenti del procedimento e del sistema elettorale la cui disciplina varia in relazione alla popolazione del Comune; ciò vale, in particolare, per quel che riguarda la determinazione del sistema elettorale applicabile e della validità della consultazione elettorale, ai sensi degli articoli 71 e seguenti del medesimo decreto legislativo; e vale altresì per il numero di sottoscrizioni necessarie per la presentazione delle liste, ai sensi dell'articolo 3 della legge 25 marzo 1993, n. 81;

considerato che:

l'articolo 1, commi 227 a 237, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, ha sostituito il censimento decennale della popolazione con un censimento permanente della popolazione medesima, già in fase di prima attuazione da parte dell'ISTAT (le ultime rilevazioni disponibili risalgono infatti alla fine del 2019);

nel censimento permanente rientra anche l'indicazione della popolazione residente, scorporabile per Comuni, per cittadinanza, e per età;

considerato altresì che:

a oggi, si continua a far riferimento, ai fini dell'applicazione delle disposizioni richiamate, ai dati desumibili dall'ultimo censimento decennale della popolazione, risalente al 2011; ciò è fonte di rilevanti squilibri, oscillando la popolazione di numerosi Comuni attorno ai limiti stabiliti dalle disposizioni richiamate e ben potendo la stessa aver superato tali soglie nel periodo trascorso dall'ultimo censimento decennale, ovvero essersi collocata al di sotto di esse; ciò ha diretto impatto sulla definizione del numero dei consiglieri comunali assegnati, degli assessori nominabili e, per i Comuni a cavallo dei 15.000 abitanti, addirittura il sistema elettorale applicabile, con rilevanti implicazioni sullo stesso diritto di voto degli elettori, oltre che sulle concrete declinazioni del principio democratico e del principio rappresentativo nelle elezioni amministrative;

tuttavia, la disposizione di cui all'articolo 37, comma 4, del decreto legislativo n. 267 del 2000 si limita a fare riferimento all'ultimo censimento "ufficiale" della popolazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia valutato l'opportunità, per le elezioni amministrative che si svolgeranno nel corso del 2021 e negli anni successivi, di fare ricorso, per il rilevamento della popolazione residente ai fini dell'applicazione delle disposizioni citate, ai dati desumibili dal censimento permanente della popolazione anziché ai dati dell'ultimo censimento decennale disponibile.

(3-02570)

DESSI' - *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. - Premesso che:

da informazioni pervenute all'interrogante risulterebbe che i criteri e la metodologia con i quali è stata selezionata la rappresentanza nazionale femminile di fioretto alle prossime olimpiadi di Tokyo siano a dir poco discutibili e sicuramente non premino la sana competizione e la meritocrazia;

il commissario tecnico Andrea Cipressa avrebbe comunicato i nomi delle atlete che andranno a comporre la squadra femminile di fioretto, dalla quale risulterebbero escluse le atlete Camilla Mancini e Francesca Palumbo, a favore di Erica Cipressa (figlia dello stesso commissario tecnico), sulla base di una presunta maggiore affidabilità di quest'ultima atleta negli "assalti a 5 stoccate";

Camilla Mancini e Francesca Palumbo hanno riferito che la comunicazione da parte del commissario tecnico sarebbe avvenuta il 10 maggio 2021, durante il ritiro collegiale a Tirrenia. Considerato che, dall'analisi oggettiva dei risultati ottenuti dalle tre atlete, menzionate, risulta che Camilla Mancini ha partecipato a due campionati del mondo e due campionati europei, conquistando l'oro ai campionati del mondo a squadre e risulta, ad oggi, al 26° posto del *ranking* GP FIE; Francesca Palumbo ha partecipato ad un campionato del mondo ed un campionato europeo, conquistando l'argento ai campionati del mondo a squadre e risulta, ad oggi, al 19° posto del *ranking* GP FIE; Erica Cipressa non ha mai partecipato ai campionati del mondo, né ai campionati europei, e risulta, ad oggi, al 27° posto del *ranking* GP FIE;

da quanto detto emergerebbe chiaramente che Camilla Mancini e Francesca Palumbo hanno avuto esperienze, anche di successo, in competizioni internazionali, e che al contrario Erica Cipressa non ha mai ottenuto alcuna convocazione a simili competizioni, risultando, altresì, la sua posizione nel *ranking* GP FIE inferiore a quella delle altre due atlete e di conseguenza inferiore sarà anche la somma dei suoi risultati nelle prove di coppa del mondo;

l'età delle atlete, che risultano praticamente coetanee, esclude la possibilità che la scelta sia frutto della necessità di un ricambio generazionale, né è stata fatta menzione di particolari problemi fisici e di forma delle due atlete escluse,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza di tutto quanto descritto in premessa e se non ritenga opportuno accertare quali siano i criteri tecnici utilizzati per la selezione degli atleti, nel caso di specie delle atlete di fioretto femminile, che rappresenteranno l'Italia alle prossime olimpiadi.

(3-02572)

DESSI' - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

risulta all'interrogante che in data 18 giugno 2020 un atto di sindacato ispettivo (3-01701), a prima firma della senatrice Corrado, indirizzata ai Ministri per i beni e le attività culturali e per il turismo e dell'interno, segnalava la vicenda di un consigliere comunale intervenuto in relazione ad una serie di presunte irregolarità in una procedura di appalto pubblico, indetta dal Comune di Nettuno in data 26 aprile 2020 per l'affidamento dei servizi cimiteriali, comprensivo di un intervento su un bene storico artistico tutelato *ex lege:* oltre a palesi anomalie rilevate nell'espletamento della procedura di affidamento, venivano lamentate interferenze dell'organo politico, ad opera in particolare dell'assessore per l'ambiente Claudio Dell'Uomo;

in relazione alla medesima procedura di appalto, alle anomalie già segnalate nel corso degli ultimi mesi se ne sono aggiunte altre;

l'assessore per l'ambiente del Comune di Nettuno menzionato, in una videointervista rilasciata in data 26 marzo 2021 ad una testata giornalistica locale, confermava le interferenze politiche sulla procedura di appalto, pronunciando pubblicamente le seguenti parole: "Come faceva Dell'Uomo (parlando di se stesso) a sapere il 2 maggio 2020 che la Morasca aveva vinto la gara... parliamo di una gara di sei mesi... che viene... il 28... 29 Aprile viene chiusa e viene data la classifica della prima, seconda, la terza e la quarta... e quindi si sa... si viene a sapere... chi ha vinto... se l'assessore non sa chi ha vinto una gara (d'appalto pubblico) quando ancora non è definitiva penso che ci stiamo prendendo in giro";

affermazioni che sembrano legittimare condotte *contra legem*, minimizzandole a prassi consolidata degli organi politici di un ente pubblico locale e che appaiono ancor più gravi in quanto provenienti da un rappresentante delle istituzioni, che dovrebbe al contrario ispirare ogni propria azione alla legalità e trasparenza;

alcuni consiglieri di opposizione segnalavano detta intervista al segretario comunale, chiedendo un suo intervento nella qualità di organo di controllo, vigilanza, prevenzione della corruzione e trasparenza dell'ente; non ricevendo riscontro, la richiesta veniva reiterata e per conoscenza inviata anche al prefetto di Roma. Il segretario comunale riscontrava la nota dei consiglieri con un diniego alla trattazione della vicenda che non rientrava, a suo dire, nell'ambito delle proprie competenze;

il sindaco di Nettuno ha sempre avallato l'operato del suo assessore ed ha sempre sostenuto la regolarità della procedura di gara, anche pubblicamente durante la seduta del Consiglio comunale del 5 giugno 2020, quando nel tentativo di legittimare le condotte poste in essere nell'ambito della procedura di gara forniva versioni inverosimili, contraddicendo la verità dei fatti;

le anomalie denunciate nell'ambito della procedura di appalto venivano in qualche modo confermate dal TAR del Lazio che, con sentenza del 19 gennaio 2021, in accoglimento del ricorso presentato da una delle società concorrenti nella gara di appalto, la Ercolani Group S.r.l., nei confronti del Comune di Nettuno e della società risultante aggiudicataria della gara d'appalto per l'affidamento dei servizi cimiteriali, la Morasca S.r.l., annullava l'atto di aggiudicazione ed ogni altro atto presupposto, connesso e conseguente, avendo accertato che: "la stazione appaltante avrebbe dunque dovuto meglio verificare l'aspetto in argomento, ai fini del riscontro del requisito di capacità tecnico-organizzativa in capo a Morasca srl, allo stato non sufficientemente provato";

nonostante la sentenza del giudice amministrativo, il Comune di Nettuno procedeva nella sua azione, a giudizio dell'interrogante in maniera poco accorta, concedendo diverse proroghe alla ditta aggiudicataria, raddoppiando di fatto la durata iniziale dell'appalto,

si chiede di sapere se, stante la condotta tenuta dagli organi politico-amministrativi del Comune di Nettuno, il Ministro in indirizzo, qualora non fosse già a conoscenza dei fatti e per quanto di sua competenza, non ritenga di attivare tutte le necessarie verifiche sull'accaduto e promuovere un attento monitoraggio sulle attività a venire.

(3-02573)

GUIDOLIN, MATRISCIANO, CASTELLONE, D'ANGELO, FERRARA, TRENTACOSTE, GAUDIANO, CAMPAGNA, CROATTI, VANIN, DONNO, PAVANELLI, PRESUTTO, MONTEVECCHI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

l'articolo 1, comma 147, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018), ha stabilito che per gli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria, alle forme sostitutive ed esclusive della medesima e alla gestione separata, ai fini del requisito anagrafico per l'accesso alla pensione di vecchiaia e del requisito contributivo per l'accesso alla pensione anticipata, non trova applicazione l'adeguamento alla speranza di vita stabilito per l'anno 2019, ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, qualora tali iscritti si trovino in una delle condizioni di cui al successivo comma 148;

il comma 148 stabilisce, alla lettera *a)*, che la disposizione del comma 147 si applica ai lavoratori dipendenti che sono in possesso di un'anzianità contributiva pari ad almeno 30 anni e che svolgono da almeno sette anni nei dieci precedenti il pensionamento le professioni indicate all'allegato B della legge n. 205;

l'allegato B indica alle lettere *f)* e *g)* rispettivamente "Personale delle professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni" e "Addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza";

con l'allegato A del successivo decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 5 febbraio 2018, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 26 febbraio 2018, n. 47, si è proceduto alla specificazione delle professioni di cui all'allegato B della legge 27 dicembre 2017, n. 205;

in tale allegato, le professioni di cui alle lettere *f)* "Personale delle professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni" e *g)* "Addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza" vengono indicate mediante il codice di classificazione ISTAT 5.4.4.3;

tale codice include il codice ISTAT 5.4.4.3.0, che ricomprende la professione di operatore socio-assistenziale (OSA), ma non quella affine, in quanto a funzioni ed a gravosità delle mansioni dell'operatore socio-sanitario (OSS) la quale è, invece, indicata con codice ISTAT 5.3.1.1.0;

ancora, il codice ISTAT 5.4.4.3.0 include le figure di assistente familiare e badante, soggetti che, in presenza dei requisiti di legge, potranno accedere al prepensionamento;

considerato che:

chi svolge l'attività di operatore socio-sanitario correttamente inquadrato dal datore di lavoro con il codice ISTAT 5.3.1.1.0, professione molto faticosa, che differisce da quella dell'OSA per la maggior formazione e responsabilità, nonché per la maggiore gravosità dell'attività lavorativa, viene escluso dalla possibilità, in presenza dei requisiti, di accedere al prepensionamento;

alcuni datori di lavoro per superare il problema hanno squalificato i dipendenti da OSS ad OSA, strada sicuramente pericolosa per i lavoratori (ciò potrebbe avere conseguenze sul loro salario oltre a non essere in linea con le competenze acquisite), che non rende di certo giustizia degli anni già trascorsi nello svolgimento del lavoro di OSS;

tale situazione implica di fatto un'ingiustificata disparità di trattamento tra professioni simili, invero, si ribadisce come entrambe siano caratterizzano per essere faticose e pesanti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto, nonché se ne sia a conoscenza, e quale valutazione stia facendo la "Commissione tecnica incaricata di studiare la gravosità delle occupazioni, anche in relazione all'età anagrafica e alle condizioni soggettive dei lavoratori e delle lavoratrici, anche derivanti dall'esposizione ambientale o diretta ad agenti patogeni", istituita ai sensi dell'articolo 1, comma 474, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, il cui funzionamento è stato prorogato fino a dicembre 2021;

se intenda porre in essere opportuni interventi di carattere normativo anche al fine di aggiornare e integrare le indicazioni di cui all'allegato A del suddetto decreto ministeriale 5 febbraio 2018, ricomprendendo anche gli operatori socio-sanitari.

(3-02574)

BERGESIO, VALLARDI, SBRANA, RUFA, ZULIANI - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dello sviluppo economico*. - Premesso che:

la FB Holding, con l'acquisizione nel 2014 di Bonifiche ferraresi, la più grande azienda agricola italiana attiva nella coltivazione e commercializzazione di prodotti agricoli, è entrata ad operare nel settore con l'obiettivo di creare un polo agroindustriale europeo di eccellenza;

oggi la società è fra i possibili competitori, in cordata con il Fondo italiano di investimento, per l'acquisto di Verisem, messa in vendita dal fondo Usa PSP, attirando anche l'interesse di due colossi cinesi, Syngenta e Cic;

la Verisem, che ha 198 dipendenti in Italia, 62 negli Stati Uniti e 20 in Francia e 4 fra Russia e Slovenia, è una delle più importanti realtà italiane nel campo delle sementi, con un patrimonio di conoscenze scientifiche e tecniche produttive che ne fanno un settore di rilevanza strategica per il Paese, realizzando il 54 per cento del suo fatturato in Europa, il 20 per cento nelle Americhe, il 19 per cento fra Asia e Pacifico e il restante 6 per cento in Medio Oriente;

l'eventuale esclusione di una società italiana dalla competizione, qualora sul negoziato Verisem si affermasse come unico criterio di valutazione quello finanziario, che tenderebbe a favorire i colossi cinesi e americani, sarebbe una perdita per il sistema Paese;

l'eventuale acquisizione dell'azienda da parte di colossi cinesi potrebbe comportare un monopolio mondiale sui semi di ortaggi ed erbe aromatiche, in un contesto in cui già 2 semi su 3, il 66 per cento, sono in mano a quattro multinazionali straniere, mettendo a rischio la biodiversità e l'identità stessa del territorio, alle scelte alimentari dei consumatori;

da tempo i terreni italiani sono divenuti oggetto di acquisizioni di investitori stranieri; è necessario dunque mettere in campo ogni azione finalizzata a preservare la grande storia e i tratti distintivi che caratterizzano le coltivazioni nazionali, sfruttando anche l'opportunità di fare di Verisem il cardine di un polo rafforzato nel settore delle sementi, si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo vogliano verificare se esistano i presupposti affinché possa costituirsi una cordata italiana per l'acquisizione della Verisem ed eventualmente operare per creare le condizioni che permettano all'Italia di mantenere il suo ruolo *leader* nel campo delle sementi, a tutela della tradizione agroalimentare *made in Italy* e degli elementi distintivi che caratterizzano le coltivazioni nazionali e l'identità stessa dei nostri territori.

(3-02575)

MODENA - *Al Ministro della cultura*. - Premesso che:

viene anticipata, raccontata, e presentata, come un "evento internazionale" la vendita della casa internazionale d'aste "Bertolami Fineart", in programma a Roma il prossimo 10 giugno 2021 e dove verranno battute all'asta le cose forse più private e più personali di un grande statista come lo fu il presidente Amintore Fanfani;

all'asta vi sono le onorificenze di Stato che il presidente Fanfani ha ricevuto in dono in giro per il mondo incontrando, da Presidente del Consiglio dei ministri e da rappresentante dell'Italia repubblicana, i "grandi della terra";

si parla di oggetti che valgono un patrimonio, davvero difficile da monetizzare, un patrimonio soprattutto ideale e istituzionale, onorificenze che dimostrano quanto il presidente Fanfani fosse amato e ammirato in ogni angolo della terra;

la domanda più scontata che ci si pone è se si possa mandare all'asta tutto quello che ha rappresentato la vita pubblica di un grande statista e *leader* politico italiano come Amintore Fanfani;

è naturale che vengano vendute "al miglior offerente" onorificenze che i Capi di Stato di tutto il mondo hanno regalato allo stesso Fanfani riconoscendo in lui la supremazia e il ruolo strategico del nostro Paese;

i giovani che oggi hanno 20 anni, ma anche 30 anni, forse non sanno neanche chi fosse e che cosa abbia rappresentato per la storia della Repubblica italiana il presidente Amintore Fanfani, che per ben tre volte fu Presidente del Senato della Repubblica: dal 5 giugno 1968 al 26 giugno 1973; dal 5 luglio 1976 al 1° dicembre 1982; dal 9 luglio 1985 al 18 aprile 1987. Per ben 5 volte Presidente del Consiglio dei ministri: dal 18 gennaio 1954 al 10 febbraio 1954, Capo di Stato era Luigi Einaudi; dal 1° luglio 1958 al 15 febbraio 1959, Capo di Stato era Giovanni Gronchi; dal 26 luglio 1960 al 21 giugno 1963, ancora Gronchi Capo di Stato; dal 1° dicembre 1982 al 4 agosto 1983, Presidente della Repubblica era Sandro Pertini; dal 18 aprile 1987 al 29 luglio 1987, Capo di Stato era Francesco Cossiga. Ma fu anche presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dal 1° gennaio 1965 al 31 dicembre 1965, e segretario nazionale della Democrazia cristiana dal 16 luglio 1954 al 31 gennaio 1959, dopo di lui arrivò Aldo Moro; ma ancora dal 17 giugno 1973 al 26 luglio 1975. Professore universitario diventò deputato per la DC a partire dal 25 giugno 1946 al 4 giugno 1968 e come tale fu anche membro della Commissione per la Costituzione, e presidente della Commissione speciale sui trasferimenti in Sardegna, e infine fu senatore a vita dal 10 marzo 1972 al 20 novembre 1999 (aveva 91 anni quando lasciò per sempre palazzo Madama e la sua casa);

molte di queste onorificenze sono rarissime, non si trovano neanche più, la diplomazia moderna non usa ormai da molti anni questi "gingilli impreziositi dai ricami dorati della storia del proprio paese" e il fatto che molte di quelle messe all'asta siano davvero preziose lo si intuisce immediatamente dal prezzo di base con cui vengono presentate, che parte da un minimo di 2 o anche 3.000 euro;

sono onorificenze tempestate di diamanti e pietre preziose, regali istituzionali importanti per il presidente Fanfani, ben conservati e ancora perfettamente intatti nel loro splendore originario. Tra le tante onorificenze straniere, è il "*core business*" di questa sorta di "*mirabilia*", ci sono anche la gran croce della Repubblica italiana e le onorificenze tipiche della Repubblica, donate al presidente Fanfani dai vari Capi di Stato che si sono succeduti al Quirinale durante la sua permanenza a palazzo Chigi o anche più semplicemente alla Camera e al Senato;

c'è molto di più nella cassaforte della casa d'aste Bertolami, ben 421 lotti, il che vuol dire 421 oggetti diversi da acquistare o da vendere, e che il 10 giugno lasceranno definitivamente la vecchia casa di Maria Pia e Amintore Fanfani per altre nuove destinazioni;

ci sono anche le fotografie dei papi che il presidente Fanfani ebbe il privilegio di conoscere e di frequentare, con le loro dediche personali e autografe, e c'è davvero tutto il mondo di allora in queste foto;

tra gli oggetti in vendita ci sono anche oggetti personali e privati di Maria Pia Fanfani quando lei era presidente della Croce rossa, oggetti che potrebbero invece essere acquistati e conservati in un grande museo internazionale della Croce rossa italiana. Un oggetto per tutti, il mitico basco nero che Maria Pia Fanfani indossava sui campi di guerra di tutto il mondo. Oggi bastano 50 euro per comprarlo, ma quel basco è la storia stessa della Croce rossa italiana,

si chiede di sapere:

come si possa vendere all'asta la gran croce della Repubblica italiana donata a Fanfani dal Capo dello Stato del tempo;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno che sia il Ministero della cultura ad acquisire la gran croce della Repubblica italiana evitando in questo modo che la massima onorificenza dello Stato italiano vada a finire in mano di chiunque, o che possa finire chissà dove, comprata magari da chi ha tanti soldi ma alla fine non sa neanche che cosa si porta a casa;

se non ritenga opportuno intervenire per evitare che un tale patrimonio venga dissipato e non tutelato come patrimonio dello Stato italiano.

(3-02576)

PINOTTI, MALPEZZI, COLLINA - *Al Ministro dello sviluppo economico*. - Premesso che:

Leonardo S.p.A. è una realtà industriale globale attiva nei settori della difesa, dell'aerospazio e della sicurezza. Il maggiore azionista è il Ministero dell'economia e delle finanze, che possiede una quota di partecipazione pari al 30,2 per cento;

il gruppo Leonardo occupa attualmente in Liguria circa 2.650 addetti e ha scelto di rafforzare gli investimenti sulla città di Genova attraverso "High performance computer - Davinci 1", centro di competenza che guiderà il processo di digitalizzazione, e "Leonardo labs", per lo sviluppo delle tecnologie più innovative. Genova è inoltre sede dell'*headquarter* della divisione *cyber security* del gruppo;

considerato che:

la Business unit automation di Sestri Ponente, ex Elsag, è una delle più solide e storiche realtà industriali dell'area genovese, soggetto importante nell'economia della città, che opera in un settore tuttora molto competitivo;

l'azienda è attiva nell'automazione dei sistemi di smistamento per il settore della logistica e degli aeroporti e occupa attualmente 400 lavoratori. Si tratta di tecnici, impiegati, ingegneri, informatici, che sviluppano e progettano macchine per lo smistamento delle merci nei settori strategici della logistica commerciale, con committenti come Amazon e DHL, e della logistica aeroportuale per la gestione e lo smistamento dei bagagli, ad esempio per l'aeroporto di Hong Kong. In tutto il mondo, esistono solo 4 o 5 *player* di questo tipo e la Business unit automation è tra queste;

nel corso degli ultimi mesi, Leonardo S.p.A., nonostante i risultati raggiunti dalla Business unit automation e la strategicità del settore in cui opera tale azienda, ha manifestato l'intenzione di procedere ad una sua dismissione e avviato la ricerca di un *partner* industriale per la divisione automazione;

tenuto conto che:

Leonardo S.p.A., a seguito di tali annunci, non ha reso note le motivazioni e le strategie di azione riguardo alla dismissione e non ha ancora fornito, nonostante le sollecitazioni provenienti da tutti i soggetti interessati, a partire dai lavoratori, dai sindacati e dalle istituzioni locali, alcuna indicazione sul futuro dell'azienda;

tale situazione di incertezza sta alimentando fortissime preoccupazioni da parte dei sindacati e dei lavoratori, che aumentano di giorno in giorno anche in ragione del mancato avvio di interlocuzioni dirette con tutti i livelli istituzionali e tutte le maestranze e le rappresentanze coinvolte;

l'eventuale dismissione della Business unit automation di Sestri Ponente rappresenterebbe una scelta incomprensibile e incoerente rispetto agli investimenti e ai programmi fino a oggi avviati da Leonardo per valorizzare la realtà industriale a Genova e in Liguria, e una grave perdita per l'abbandono di un settore strategico in cui operano poche realtà di livello internazionale,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti esposti;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare per favorire la continuità operativa di una realtà aziendale strategica come la Business unit automation di Sestri Ponente e per garantire il mantenimento dell'occupazione per i 400 lavoratori impiegati nell'azienda;

se intenda avviare, entro brevi termini, un tavolo di confronto, con la partecipazione di Leonardo S.p.A. e le rappresentanze sindacali e istituzionali locali, con l'obiettivo di trovare una soluzione positiva alla vicenda che vede coinvolta la Business unit automation di Sestri Ponente e mantenere nel nostro Paese una realtà strategica di rilievo internazionale nel settore dell'automazione.

(3-02577)

LA MURA, NUGNES, VANIN, TRENTACOSTE - *Ai Ministri della transizione ecologica e delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*. - Premesso che:

in data 27 maggio 2021 il giornale *on line* "Positano News", a seguito di segnalazioni inviate dai cittadini, ha riportato la notizia di interventi edilizi nella riviera di San Montano, sita nel comune di Massa Lubrense, nella penisola sorrentina;

la riviera di San Montano è una località amena e panoramica, che affaccia sull'isola di Capri. Inoltre, tutta la costa massese è inserita nel contesto del parco marino di punta Campanella, a cui il comitato tecnico internazionale di valutazione ASPIM ha recentemente confermato lo *status* di area specialmente protetta di interesse mediterraneo (ASPIM), già riconosciuto nel 2014. L'area marina protetta di punta Campanella costituisce una delle dieci ASPIM presenti in Italia;

stando a quanto riportato dal giornale *on line*, la riviera sarebbe stata trasformata da diversi mesi in un cantiere a cielo aperto con trasporto di materiale edile attraverso la caratteristica scalinata che conduce al litorale. I lavori riguarderebbero anche parte della spiaggia, e, quindi, un'area demaniale, e sarebbe in corso un'opera di ripascimento della spiaggia;

considerato che:

ai sensi del codice della navigazione (regio decreto n. 327 del 1942, e successive modifiche) i beni del demanio marittimo sono costituiti da: il lido, la spiaggia, le rade e i porti; le lagune, le foci dei fiumi che sboccano in mare, i bacini di acqua salsa o salmastra che almeno durante una parte dell'anno comunicano liberamente col mare; i canali utilizzabili ad uso pubblico marittimo;

come recentemente evidenziato dal Consiglio di Stato "Per la realizzazione di opere sul demanio marittimo occorre l'autorizzazione prevista dall'art. 54, cod. nav., anche dopo la delega alle Regioni in materia di demanio marittimo ed il trasferimento ai comuni delle competenze per il rilascio di concessioni demaniali, atteso che tale trasferimento di competenze non ha fatto venir meno la necessità di apposita e specifica autorizzazione, che concorre con la concessione edilizia, sussistendo due diverse finalità di tutela: la riserva all'ente locale del Governo e dello sviluppo del territorio in materia di edilizia relativamente alla concessione ad edificare, la salvaguardia degli interessi pubblici connessi al demanio marittimo per quanto attiene all'autorizzazione demaniale" (Consiglio di Stato, sezione II, sentenza n. 2906 dell'8 maggio 2020),

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti o di altri elementi al riguardo, e quali iniziative, nei limiti delle proprie competenze, intendano assumere al fine di verificare se gli interventi siano realizzati con i dovuti titoli autorizzativi e nel rispetto della normativa in tema di tutela dell'ambiente.

(3-02578)

BOLDRINI, FEDELI, ROJC, FERRAZZI, D'ALFONSO, IORI, MARGIOTTA, CERNO, VALENTE, GIACOBBE - *Ai Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e del turismo*. - Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che, in vista dell'applicazione dell'orario estivo, Trenitalia (ma anche Italo) ha intenzione di ridurre drasticamente le fermate delle Frecce a Ferrara, portandole da 8 corse giornaliere per Roma, e altrettanti ritorni, a soltanto 2 giornaliere;

la motivazione principale della riduzione delle corse, secondo quanto riportato sulla stampa, sarebbe rappresentata dai lavori alla galleria del Cataio, tra Terme Euganee e Monselice, che comporteranno problemi di traffico sulla linea Venezia-Bologna;

si tratta di una decisione grave e inaccettabile che rischia di causare danni ingenti ai territori coinvolti dal punto di vista logistico, della mobilità dei residenti e del turismo. A maggior ragione in questo momento di caute riaperture, dove il Paese sta cercando di ripartire per attrarre turisti e visitatori soprattutto nelle zone a vocazione turistica e città d'arte, come nel caso del sito UNESCO di Ferrara;

risulta, inoltre, che la Regione Emilia-Romagna non sia stata minimamente informata da parte di Trenitalia, ma abbia appreso della riduzione delle corse soltanto da notizie di stampa;

ridurre, quindi, in modo così radicale i servizi dell'alta velocità rischia di inibire l'afflusso di turisti provenienti da fuori regione, in controtendenza con quanto il Ministro del turismo annuncia, soprattutto ora che con il *pass* vaccinale ci si potrà spostare più agevolmente in sicurezza,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo sui fatti esposti;

quali iniziative intendano adottare per scongiurare l'attuazione del taglio delle fermate, e se non reputino doveroso, al contrario, adoperarsi per rafforzare ulteriormente i collegamenti ferroviari tra i vari territori per supportare quanto più possibile la mobilità dei residenti, dei lavoratori e dei turisti.

(3-02579)

LANNUTTI, BOTTO, ANGRISANI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:

l'Istituto nazionale per la previdenza dei giornalisti italiani (INPGI) si trova in lenta, graduale ed inesorabile agonia, anche a causa dello svuotamento dalle redazioni di giornalisti di quotidiani, periodici e agenzie di stampa, per effetto di prepensionamenti, susseguitisi a catena soprattutto dal 2009 in poi, con conseguente drastica riduzione dei lavoratori subordinati, assunti a tempo indeterminato, che da tempo sono stati sostituiti da giornalisti lavoratori autonomi con versamento di contributi nelle casse dell'INPGI 2. Ente che registra, invece, un *boom* di iscritti e con casse piene;

l'art. 16-*quinquies* della legge n. 58 del 2019 prevede dal 2023 l'ingresso nell'INPGI 1 dei "comunicatori" pubblici e privati, per i quali è stato già accantonato, ora per allora e fino al 2031, nel bilancio dello Stato un miliardo e mezzo di euro dei loro futuri contributi previdenziali, proprio per garantire la tenuta dell'Ente dei giornalisti, tenendo conto del fatto che tali "comunicatori" sarebbero contrari al passaggio all'INPGI e pertanto si direbbero pronti anche ad azioni legali;

è dal 2011 che la gestione previdenziale e assistenziale dell'INPGI presenta un risultato negativo. All'inizio contenuto, meno 1,3 milioni di euro, poi è stata una sequenza crescente e inarrestabile di risultati negativi. In realtà, i segni di cedimento erano visibili già dal 2008, quando la gestione previdenziale aveva un saldo attivo di 97 milioni di euro, ma le proiezioni per gli anni successivi indicavano già un possibile tracollo. Nel 2013, l'INPGI ha progressivamente trasferito la proprietà degli immobili al Fondo "Giovanni Amendola" e si è deciso di mettere in atto una rivalutazione del patrimonio immobiliare, un *escamotage* per usare le plusvalenze, fittizie, per coprire le perdite della gestione previdenziale. In parallelo è cominciata la vendita dello stesso patrimonio immobiliare, finalizzata a coprire un disavanzo diventato nel 2020 di 242,2 milioni di euro. La perizia degli immobili è stata affidata alla società Protos Check S.r.l. A quanto è dato sapere non si sarebbe però trattato di una perizia nuova, ma basata su dati forniti dalla stessa INPGI. In sostanza, l'esperto "indipendente" avrebbe ritenuto congrue le stime fatte dall'INPGI stesso. Protos Check è una società romana interamente posseduta da Protos S.p.A., ed è stata creata proprio mentre l'INPGI stava dando il via alla gara per scegliere la società per la costituzione e gestione del fondo immobiliare. Il bando per la scelta del gestore è stato infatti inviato dall'INPGI alla *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea il 29 maggio 2013, sette giorni dopo la delibera di costituzione di Protos Check. Ufficialmente Protos ha ricevuto l'incarico di "esperto indipendente" da InvestiRe SGR (all'epoca insieme a Polaris) dopo la conclusione della gara, ma da alcuni atti della gara per scegliere il gestore del fondo risulterebbe che Protos fosse già in contatto con l'INPGI e avesse lavorato per fare le perizie sui valori degli immobili («valori di mercato espressi da INPGI e resi congrui da Protos») da conferire al fondo;

l'INPGI solo lo scorso anno ha perso 855 rapporti di lavoro attivi, che si aggiungono agli 865 del 2019.

Inoltre, nel 2020 la differenza tra entrate contributive e uscite per le pensioni è stato di meno188,4 milioni, in quanto sono 14.700 i giornalisti attivi, a fronte di quasi 10.000 pensioni pagate. Di conseguenza l'INPGI1 ha dovuto intaccare il patrimonio per 1,2 miliardi di euro, disinvestendo negli anni titoli, fondi e immobili. La sua riserva tecnica reale ed effettiva (rapporto tra le pensioni in corso e patrimonio) è scesa a 2 anni, contro i 5 previsti per legge;

inoltre l'INPGI 1, nato nel 1926 e privatizzato come fondazione dal 1994, è un ente previdenziale incaricato di pubbliche funzioni, in base all'articolo 38 della Costituzione ed è oggi l'unico ente sostitutivo dell'INPS in Italia in base alla "legge Rubinacci" (legge n. 1564 del 1951), tuttora in vigore dopo 70 anni. Proprio per tale natura, l'INPGI 1 si è addossato l'onere degli ammortizzatori sociali della categoria, per un valore che si aggira intorno a mezzo miliardo di euro (disoccupazione, cassa integrazione, contratti di solidarietà, TFR in caso di fallimento, prepensionamenti, mancati recuperi da aziende fallite, contributi figurativi da corrispondere anche in base all'art. 31 dello Statuto dei lavoratori sulle pensioni dei numerosi giornalisti eletti deputati, senatori, parlamentari europei, sindaci di grandi città, consiglieri e governatori di Regioni e crediti irrecuperabili da aziende fallite);

nonostante la crisi, INPGI continua a sostenere anche per il 2021 l'erogazione di 2,47 milioni di euro per "servizi resi" alla Federazione nazionale della stampa italiana (FNSI) e alle associazioni regionali di stampa, ovvero al sindacato dei giornalisti, considerando che in larga parte si tratterebbe di un onere improprio, perché i "servizi resi" sarebbero un finanziamento a organismi sindacali, sostenuti da tutti i giornalisti iscritti all'INPGI, mentre gli iscritti al sindacato sono solo una minoranza;

il dissesto non ha scalfito neppure lo stipendio del direttore generale INPGI, che ha un contratto di 232.000 euro l'anno, peraltro aumentati di 18.000 euro quando ha preso l'*interim* dell'Ufficio immobiliare, dopo il pensionamento del precedente titolare. In generale, le spese di struttura INPGI previste nel 2021 ammontano a 24,4 milioni di euro. Una somma composta da 17,3 milioni di costo del personale, considerando i quasi 200 dipendenti; 1,2 milioni di euro per compensi e rimborsi spese per gli organi collegiali e collegio sindacale, compreso il compenso del presidente, pari a 234.576 euro lordi (dato del 2019); 2,28 milioni di euro per acquisto di beni e servizi (tra cui 574.000 per bollette e spese di funzionamento sedi e 500.000 per manutenzione e assistenza attrezzature informatiche); 810.000 per spese legali,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti il Governo intenda intraprendere per evitare il *crac* finanziario dell'INPGI 1, la cui riserva tecnica effettiva, ossia il rapporto tra le pensioni pagate ed il suo patrimonio, sarebbe pari alle due annualità, rispetto alle cinque minimali previste dal decreto-legge n. 509 del 1994;

quante siano le unità immobiliari ad uso residenziale o commerciale del Fondo Amendola gestite da SGR InvestiRe da anni invendute o sfitte, quali le relative perdite sui bilanci in rosso dell'INPGI che solo nel 2020 ha accusato una perdita di 242,2 milioni di euro e se il Governo ritenga compatibili gli elevati emolumenti corrisposti al *top management* con i risultati negativi di gestione;

se ritenga necessario fare chiarezza sul rapporto tra INPGI e Protos, in quanto tale società avrebbe ricevuto ufficialmente l'incarico di "esperto indipendente" da InvestiRe SGR; se sia stato lo stesso professor Micocci, inserito dalla FIEG (Federazione Editori) alla presidenza del Fondo Pensioni Giornalisti, a predisporre il bilancio attuariale dell'istituto; se sia lo Stato o l'INPGI a pagare la differenza sulla spesa degli ammortizzatori sociali;

se il Governo ritenga necessario adoperarsi per facilitare l'ampliamento della platea degli iscritti INPGI, inserendovi coloro che a qualsiasi titolo oggi svolgono attività giornalistica, per anticipare l'ingresso nell'INPGI 1 di circa 9.000 "comunicatori" privati e di altri 5.500 "comunicatori" pubblici, che oggi versano i contributi all'INPS;

se alla luce dei bilanci disastrosi, il Governo ritenga inevitabile e doveroso, come imposto dal decreto-legge n. 509 del 1994, il commissariamento dell'INPGI 1 e il relativo passaggio alla gestione pubblica, sotto l'egida dell'INPS.

(3-02580)

DE BERTOLDI - *Al Ministro dello sviluppo economico*. - Premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo pubblicato dal quotidiano *online* "economyup", dopo soltanto un anno dalla costituzione della fondazione EneaTech (sottoposta alla vigilanza del Ministero in indirizzo) prevista dall'articolo 42, comma 5 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (cosiddetto decreto-Rilancio), lo stesso Dicastero ha deciso di cambiare la *mission*, nei riguardi di uno dei pilastri attualmente più importanti dello sviluppo delle *startup* e delle PMI innovative, stabilendo attraverso l'articolo 31, comma 6 del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73 (cosiddetto decreto-Sostegni *bis*), che la EneaTech si chiamerà Enea Biomedical Tech;

il repentino cambio del nominativo e delle funzioni inizialmente previste della fondazione, rileva il citato articolo, sta destando evidente sconcerto e preoccupazione tra le aziende del comparto interessato, in relazione all'avvenuta sospensione di oltre mille domande già effettuate, negli ultimi sei mesi, dopo i diversi contatti già avviati dalle *start-up* con la stessa fondazione, come peraltro denunciato dal presidente di InnovUp, il quale ha sostenuto che EneaTech aveva generato inizialmente grandi aspettative nell'ecosistema italiano dell'innovazione e delle *startup,* attraverso il sostegno del trasferimento tecnologico e della capacità di trasformare in impresa innovativa i risultati della ricerca e degli investimenti nel *deep tech*;

lo stesso presidente di InnovaUp ha altresì aggiunto che, attraverso il Fondo nazionale innovazione (nome comune per Cassa Depositi e Prestiti Venture Capital) si sarebbe potuto dare quella spinta finanziaria necessaria, che finora è mancata per recuperare il cronico ritardo dell'Italia nei confronti di altri Paesi europei;

l'articolo richiamato evidenzia, inoltre, come risulti incerta e ambigua la stessa finalità attribuita per la nuova Enea Biomedical Tech e contenuta nel citato articolo 31 del decreto Sostegni *bis*, considerato che lo stesso articolo dispone in materia di ricerca e sviluppo di vaccini e farmaci (le cui disposizioni appaiono pertanto in controtendenza rispetto agli interventi in ambito di trasferimento tecnologico e per il sostegno all'innovazione) lasciando intendere, pertanto, che la decisione normativa sia stata determinata dalla volontà del legislatore di reperire le risorse finanziarie necessarie per sviluppare un vaccino per contrastare il *virus* da COVID-19 (a seguito delle note difficoltà determinate dal vaccino italiano Reithera, che hanno evidenziato ancora una volta le enormi complessità burocratiche che caratterizzano negativamente il sistema-Paese);

la vicenda, a giudizio dell'interrogante, desta sconcerto e preoccupazione e conferma la scarsa serietà delle autorità coinvolte, in relazione sia al cambiamento della ragione sociale della EneaTech, avvenuto in tempi così rapidi, da destare legittime perplessità sulle effettive decisioni di modificare la *mission* societaria verso una non chiara finalità legata al finanziamento della ricerca di vaccini, che soprattutto nei confronti dei tanti imprenditori delle *start up*, i quali nel corso dei mesi precedenti avevano già inviato domande e richieste d'informazioni in merito ai finanziamenti previsti per sviluppare tecnologie strategiche per il Paese e che invece (come esposto) hanno ricevuto la comunicazione della sospensione delle domande a seguito della trasformazione dell'operatività della fondazione EneaTech,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere, nell'ambito delle proprie competenze, in relazione a quanto esposto;

se intenda confermare il contenuto dell'articolo richiamato, nella parte in cui si evidenzia che i motivi della rapida decisione di modificare la *mission* della EneaTech, nonché la trasformazione in Enea Biomedical Tech, siano connessi alla volontà di destinare i finanziamenti previsti (peraltro non ancora utilizzati, pari a 500 milioni di euro) per l'attività di ricerca e di sviluppo per farmaci innovativi, inclusi i vaccini;

in caso affermativo, se non convenga che tale decisione sia in realtà scarsamente corretta e penalizzante nei riguardi di centinaia di imprese *start-up*, le quali nel corso dei mesi precedenti avevano già fatto richiesta per usufruire dei finanziamenti previsti per finalità differenti e connesse al trasferimento tecnologico e che invece, rischiano, con ogni probabilità di non ricevere più nessun supporto economico;

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, al fine di porre rimedio ad una vicenda, a parere dell'interrogante, evidentemente grottesca e inaccettabile, considerate le implicazioni che ne derivano, che descrivono un'immagine di sfiducia delle istituzioni nei riguardi del sistema economico e produttivo del Paese.

(3-02581)

DE BONIS, DE FALCO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che:

negli ultimi 15 giorni nei porti pugliesi sono arrivate 8 navi cariche di grano straniero, prevalentemente canadese, per un totale di quasi 1,5 milioni di quintali;

sembra un copione già visto; nel Sud Italia, a cominciare dalla Puglia e Sicilia, le più importanti regioni italiane per la produzione di grano duro, dove è iniziata o sta iniziando la raccolta del grano, come d'incanto arrivano le navi cariche di grano estero e così, nel giro di qualche giorno, il prezzo del grano duro, quello siciliano, da 25 euro è crollato a 21-22 euro al quintale;

è la strategia usata ogni anno, in prossimità della trebbiatura, probabilmente per far precipitare i prezzi del grano italiano nei listini. Ma solo la commissione unica nazionale (CUN) è in grado di capire se si tratti di speculazione e può attenuare queste ambigue manovre;

tornando ai porti pugliesi, dunque, si vede in questi giorni un grande affollamento di navi straniere. Sono 7 le imbarcazioni arrivate a Bari, cariche di grani esteri, in prevalenza canadese (oltre un milione di quintali), russo, ucraino, e dai porti europei di Francia e Grecia (circa mezzo milione di quintali). Uno di questi carichi potrebbe creare sospetti: quello proveniente da Panama, dove non si coltiva grano, ma banane, cacao, caffè, canna da zucchero, tabacco e agrumi. Quattro navi sono ancora nel porto, mentre le altre tre sono ripartite da poco e un'altra è arrivata a Barletta;

destinatari dei carichi sono Casillo, Divella, Agrivieste, Lomagri ed altri due importatori: Cofco Int. Italy S.r.l. (Ravenna) e Amber Srl. Alcune associazioni di categoria si sono concentrate nei giorni scorsi su altri arrivi a Manfredonia, ma il grosso arriva quasi sempre a Bari;

considerato che:

oltre a sollevare dubbi sulla possibile presenza di contaminanti, questo arrivo così massiccio ha come effetto il ribasso delle quotazioni dei prodotti italiani, in particolare del biologico. Non può essere un caso che ciò avvenga mentre i produttori italiani stanno per immettere sul mercato i loro grani. In questo modo si innesca una speculazione perché questa iniezione di prodotti esteri, a basso costo, deprime il valore del grano italiano, sicuramente di qualità superiore. È un uso strategico della leva *import-export* che si ripete da tempo: immettere volumi di merce in prossimità della raccolta per intasare il mercato, ridurre la domanda d'acquisto e tenere i prezzi bassi;

la CUN potrebbe aiutare molto i produttori italiani ed i consumatori, ma il suo avvio procede a rilento, purtroppo;

ora, di fronte a tutto questo, che è l'emblema delle dinamiche assurde che regolano il settore agricolo e non solo, non si sa che cosa intendano fare le organizzazioni di categoria. Diverse di loro (Agrinsieme, Coldiretti, UNCI Agroalimentare, UECOOP e dell'Associazione nazionale produttori agricoli) sono intervenute in audizione alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato e il primo firmatario della presente interrogazione, in qualità di membro della Commissione, ha chiesto loro come mai i lavori per rendere pienamente operativa la CUN procedano così a rilento. Dai loro interventi è trapelato che sono favorevoli ad azioni, norme, contratti e istituzioni che riequilibrino il rapporto tra i produttori e gli altri attori del comparto, ma poi, di fatto, la CUN, pensata proprio per garantire la trasparenza e l'equità, non vede la luce;

purtroppo la speculazione continua, e lo dimostra il fatto che se l'anno scorso il grano biologico quotava 40 euro a quintale, quest'anno arriva a malapena a 28 euro. Le semole, per converso, hanno visto un incremento di 2 euro. Da queste cifre è evidente chi si avvantaggia delle oscillazioni dei prezzi, favorite anche dall'immissione di grani esteri di incerta provenienza e di ancor più incerta qualità e salubrità;

di fronte a questa situazione gli interroganti hanno registrato una generale ritrosia, con qualche lodevole eccezione, delle associazioni a rendere davvero efficace lo strumento della CUN, l'unico che possa riequilibrare le distorsioni nel meccanismo di formazione dei prezzi. Si dice a parole di non volere che il grano sia considerato una *commodity* come le altre, ma intanto non ci si muove realmente in questa direzione;

tenuto conto che non è la prima volta che il primo firmatario si occupa, attraverso atti di sindacato ispettivo e non solo, di navi estere che scaricano grano (prevalentemente canadese e al glifosato) nei porti italiani e della istituzione della CUN grano, che ha lo scopo di sostituire le borse merci e monitorare correttamente i prezzi di mercato del grano duro sulla base di criteri qualitativi (reologici e tossicologici), nell'interesse dei consumatori e dei produttori, istituendo il mercato unico per il grano,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di questi ingenti sbarchi, nei porti del Sud Italia, di navi estere cariche di grano duro;

se non ritenga urgente ed indispensabile far disporre adeguati controlli circa la destinazione di tali carichi di grano (soprattutto su quello proveniente da Panama dove non si coltiva grano bensì altri prodotti) e sulla qualità del grano stesso, in ossequio alla normativa comunitaria e nazionale che ne vieta l'utilizzo in presenza di sostanze nocive;

quali iniziative intenda intraprendere affinché la CUN e il grano italiano diventino uno *standard* internazionale di valore, un valore che sia ripartito in modo equo tra tutti i soggetti coinvolti e se non ritenga che la sede naturale della CUN sia Foggia, perché è lì che vi è la maggiore produzione nazionale.

(3-02582)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

DE PETRIS - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

il decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, all'articolo 10-*bis* ha introdotto una norma in materia di demolizione di opere abusive modificando in tal senso l'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (testo unico dell'edilizia). Con la modifica si dispone che in caso di mancato avvio delle procedure di demolizione entro i termini (180 giorni dall'accertamento dell'abuso) si attivi il potere sostitutivo del prefetto, che provvede egli stesso alla demolizione avvalendosi degli uffici del Comune nel cui territorio ricade l'abuso;

la norma, approvata dal Parlamento, è il risultato di un emendamento di cui l'interrogante era prima firmataria, che aveva come fine quello di contribuire alla difesa della legalità contro gli abusi edilizi, poiché le ordinanze di demolizione non vengono rispettate in circa l'80 per cento dei casi;

appare dunque molto grave che il Ministero dell'interno abbia inviato ai suoi uffici una circolare interpretativa che riconosce la norma come applicabile soltanto alle ordinanze di demolizione emesse ma non eseguite successivamente all'approvazione del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, azzerandone, di fatto, gli effetti;

a causa di questa interpretazione, infatti, decine di migliaia di costruzioni abusive resteranno "nel limbo", come sono adesso, invece di essere demolite come la legge dispone. Se il Parlamento avesse voluto circoscrivere la portata della norma alle ordinanze successive all'entrata in vigore della legge lo avrebbe indicato nella norma stessa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non intenda intervenire affinché la norma sia applicata nella corretta interpretazione, volta a difendere la legalità anche con riferimento alle ordinanze relative ad abusi precedenti all'approvazione della legge.

(3-02571)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE BONIS - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che:

la produzione di ciliegie è un'attività relativamente costosa, a causa degli oneri derivanti da irrigazione, manodopera e irrorazione. Le ciliegie sono vulnerabili alla grandine, al gelo e alla pioggia ed i costi per mitigare questi fattori aumentano ulteriormente i costi totali. Durante la raccolta, la selezione manuale e lo *shaker* meccanizzato sono i metodi utilizzati più comunemente;

i migliori Paesi produttori di ciliegie sono la Turchia, che esporta in Russia e in Germania, gli Stati Uniti con la California, il Michigan, l'Oregon e lo Stato di Washington, infine l'Iran e l'Italia, che producono rispettivamente 200,000 e 104,766 metriche;

considerato che:

la maggiore produzione di ciliegie in Italia si concentra nella zona di Bari, in Puglia. Qui viene prodotto il 96,4 per cento della raccolta regionale e il 39 per cento di quella nazionale, con ben 47.000 tonnellate. Si tratta della prima provincia italiana per quanto riguarda la produzione di ciliegie;

nel corso dell'inverno, le ciliegie pugliesi sono state salvate dal gelo e messe al riparo dalle gradinate grazie a falò notturni, che hanno scaldato le piantagioni, e a sistemi di vaporizzazione di acqua, che sono serviti per preservare le fioriture. Una volta messe al sicuro, le ciliegie hanno raggiunto il prezzo di vendita di un euro al chilo in campagna. Al tempo stesso, il costo di raccolta è praticamente il medesimo, un euro al chilo: in questo modo è evidente come i costi di produzione non vengano coperti;

tenuto conto che:

il mercato per le ciliegie "Georgia" e "Bigarreau" si è raffreddato notevolmente, provocando una forbice sempre più ampia dei prezzi dal campo al consumatore finale. A Milano, per esempio, una catena di distribuzione commerciale è arrivata a vendere le ciliegie pugliesi a 16 euro al chilogrammo, ma ai produttori, considerando anche le spese di produzione, non arriva nemmeno un decimo rispetto a quanto riesce a ricavare la grande distribuzione organizzata;

lo squilibrio tra il poco che viene riconosciuto agli agricoltori e i margini spropositati che la grande distribuzione garantisce a sé stessa è diventato un grave problema, sempre più pressante e ineludibile, soprattutto in un momento di crisi epocale come quella che si è determinata a causa della pandemia e dei cambiamenti climatici;

la Puglia, sul fronte delle ciliegie, rappresenta un'eccellenza a livello nazionale e detiene il primato italiano degli ettari coltivati;

considerato che:

il disegno di legge AS 1373 recante "Disposizioni in materia di limitazioni alla vendita sottocosto dei prodotti agricoli e agroalimentari e di divieto delle aste a doppio ribasso per l'acquisto dei medesimi prodotti. Delega al Governo per la disciplina e il sostegno delle filiere etiche di produzione", approvato già alla Camera dei deputati e dalla 9a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato il 17 marzo 2021, non ha ancora terminato il suo *iter*,

si chiede di sapere, nelle more dell'approvazione del provvedimento citato (AS 1373), quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di debellare la piaga (che in questo periodo riguarda le ciliegie, in quanto raccolto stagionale, ma che, in realtà, interessa moltissime produzioni agricole italiane di eccellenza), data dall'enorme differenza tra i ricavi degli agricoltori e quelli della grande distribuzione, che oltre ad essere una palese ingiustizia, rappresenta una "immutabile" dinamica, che uccide il settore, disincentivando investimenti e lavoro.

(4-05558)

FARAONE - *Al Ministro dell'università e della ricerca*. - Premesso che:

il concorso di specializzazione SSM2020 ha mostrato non poche fragilità strutturali nel bando, con conseguente slittamento per diversi mesi delle graduatorie definitive, a causa dei numerosi ricorsi presentati;

probabilmente, un maggiore confronto con le associazioni di giovani medici che da tempo segnalano i problemi legati all'impostazione del bando, e che, da quanto è dato sapere, sono ancora disponibili ad offrire un contributo di idee, al fine di superare le criticità mostrate dal precedente modello, potrebbe aiutare alla definizione di un nuovo bando, in grado di definire efficacemente e in tempi certi della procedura concorsuale;

dal bando dipende una buona parte del futuro di tanti giovani medici che durante la pandemia si sono resi parte attiva e indispensabile nello sforzo collettivo di contenimento del virus e di supporto al SSN;

la situazione determinatasi è assai grave e, stante la data ultima di pubblicazione del bando, il 30 maggio, necessita di essere affrontata con massima urgenza,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo ritenga di promuovere, per quanto di competenza, per garantire un'ottimale organizzazione del concorso di specializzazione SSM2021, nonché, se ritenga lo svolgimento del concorso idoneo nel periodo indicato, considerando come ciò possa causare un ammanco improvviso di medici nei reparti COVID e nelle USCA;

se ritenga opportuno avviare un confronto con le associazioni di settore, e se intenda adottare iniziative tendenti a stanziare maggiori risorse necessarie a fare fronte ad un numero almeno eguale di contratti di formazione specialistica rispetto al precedente bando, al fine di garantire il *turnover* e l'assunzione di personale specializzato nel servizio sanitario locale.

(4-05559)

FUSCO, CANDURA - *Al Ministro della difesa*. - Premesso che:

gli articoli 231, 279 e 297 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante "Codice dell'ordinamento militare", disciplinano la normativa relativa all'uso e all'assegnazione degli alloggi di servizio per il personale militare, realizzati su aree ubicate all'interno di basi, impianti, installazioni militari o posti al loro diretto e funzionale servizio, nonché il programma pluriennale per gli alloggi di servizio, costituenti infrastrutture militari ed opere destinate alla difesa nazionale;

una quota di tali infrastrutture, a causa di una mancanza di adeguati finanziamenti nel corso degli anni, risulta fortemente invecchiata e deteriorata, considerando anche che quasi il 50 per cento delle infrastrutture risale a prima del 1915 e soltanto il 10 per cento è stato costruito dopo il 1945;

in particolare, è da porre massima attenzione sulla vetustà del parco alloggiativo: la qualità della vita in chiave alloggiativa deve essere un obiettivo fondamentale e prioritario per la forza armata, e riguarda non solo il personale militare e civile della difesa ma, di riflesso, anche i rispettivi nuclei familiari,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda disporre affinché, nei prossimi esercizi finanziari, vi sia un'implementazione di risorse certe, anche utilizzando gli strumenti normativi in sostegno della transizione energetica, per la sistemazione e la manutenzione del patrimonio alloggiativo esistente.

(4-05560)

MARTI, RUFA, VESCOVI, PEPE - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

alla Questura di Andria, secondo quanto disposto dal decreto d'istituzione, saranno assegnate 192 unità, di cui 184 in ruolo ordinario, 7 dipendenti appartenenti al ruolo tecnico e un medico della Polizia di Stato;

la nuova sezione di Polizia stradale della provincia di Barletta-Andria-Trani, alla quale per decreto spetterebbero 43 unità, sembra che possa contare solamente su un totale di 22 unità, le medesime impegnate attualmente negli uffici della Polizia stradale di Spinazzola e Ruvo di Puglia (rispettivamente 12 e 10), due presidi davvero importanti per il controllo del territorio, di cui è prevista la chiusura;

alla luce di tali previsioni, l'organico effettivamente dislocato, sia in Questura che nella sezione della Polizia stradale, rischia di essere ben al di sotto dei numeri previsti, confermando quella carenza di personale operativo denunciata negli ultimi anni dai commissariati di Barletta, Trani, Canosa di Puglia e Andria e resa ogni anno più problematica dal numero dei pensionamenti programmati, che non vengono compensati da nuove assunzioni;

è necessario incrementare anche il personale civile operante nei commissariati attualmente sottodimensionato, per allinearsi a quanto previsto dall'ordinamento organizzativo dei commissariati di Polizia e per rendere efficiente il lavoro della costituenda Prefettura di Barletta;

i lavori necessari per la nuova distribuzione degli spazi e per la ristrutturazione delle strutture, in seguito alla complessa riorganizzazione che è stata prevista, sembrano al momento non ricomprendere la cappella, sebbene sia prevista la figura del cappellano della Polizia, né locali da destinare alle rappresentanze sindacali, né adeguati alloggi di servizio, e tantomeno una foresteria per il personale e, dalle prima interlocuzioni, sembra che il rimedio a queste mancanze sia rimandato ad una data indefinita dei prossimi anni,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per sistemare la situazione operativa della nuova Questura di Andria, sotto l'aspetto logistico, del personale e dei mezzi necessari alle attività ordinarie e straordinarie, anche rimodulando la ripartizione nazionale delle risorse umane della Polizia di Stato attualmente prevista, considerando i pensionamenti previsti per l'anno in corso, in modo che siano opportunamente compensati con il personale dichiarato nella stesura della bozza del decreto di attuazione della stessa Questura, senza peraltro dimenticare la complessa situazione degli altri commissariati di Polizia appartenenti alla nuova giurisdizione in argomento.

(4-05561)

VESCOVI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. - Premesso che:

con l'ordinanza del Ministero della salute del 14 maggio 2021, che regola gli spostamenti da e per il Brasile, si è prorogato fino al 30 luglio 2021 il divieto di rientro in Italia per i cittadini italiani iscritti all'AIRE in Brasile;

le restrizioni sancite dall'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 maggio 2021 vengono applicate in modo disomogeneo sui Paesi inseriti nello stesso gruppo di rischio riguardo all'emergenza epidemiologica da COVID-19, tanto che è permesso il rientro dall'India dei cittadini italiani iscritti all'AIRE;

il divieto di ingresso restringe a pochissime eccezioni la possibilità di aderire alla campagna vaccinale in Italia, come sancito dall'ordinanza del 24 aprile 2021 del commissario straordinario per l'emergenza COVID-19, generale Figliuolo, che ha garantito la somministrazione del vaccino anti SARS-CoV-2 anche ai cittadini italiani iscritti all'AIRE presenti temporaneamente sul territorio nazionale;

considerato che gli iscritti all'AIRE residenti in Brasile vivono da oltre un anno una dolorosa situazione di allontanamento dai propri familiari in Italia, e denunciano le conseguenze emotive e psicologiche di questa situazione, poiché le restrizioni hanno impedito di raggiungere le rispettive famiglie anche in caso di gravi lutti in decorrenza della pandemia;

valutato infine che la maggior parte di questi cittadini sono in possesso unicamente di cittadinanza italiana,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per estendere il diritto di ingresso in Italia anche ai cittadini italiani residenti in Brasile iscritti all'AIRE (insieme al coniuge o parte di unione civile e ai propri familiari conviventi di primo grado) che intendano raggiungere la propria abitazione o domicilio, l'abitazione o la residenza anagrafica dei parenti di primo e secondo grado.

(4-05562)

GASPARRI - *Al Ministro dello sviluppo economico*. - Premesso che:

a quanto appreso dall'interrogante, 14 cooperative del settore taxi, facenti capo a R.M., hanno ricevuto l'istanza di liquidazione da parte del Ministero dello sviluppo economico dopo alcuni controlli;

i tecnici che assistevano R.M. hanno fatto istanza per richiedere il riesame del provvedimento di scioglimento, ai sensi dell'articolo 21-*quinquies* della legge n. 241 del 1990, una sorta di autotutela, in quanto R.M., in data antecedente al provvedimento ha ceduto le cariche possedute in tutte le cooperative, questione cardine su cui fondano i verbali di diffida di scioglimento;

il Ministero, pur conoscendo la possibilità data dall'autotutela, non avrebbe concesso la possibilità di predisporre il riesame;

dopo le ripetute richieste inoltrate, altre cooperative, sempre facenti capo alle stesse persone, avrebbero ricevuto ulteriori verbali di accertamenti ordinari, che a distanza di 2-3 giorni, sarebbero divenuti straordinari, cosa assai insolita secondo gli addetti ai lavori;

nel corso della vicenda la pagina "Facebook" "Liberi da M." avrebbe pubblicato documenti riservati del Ministero e comunicato anteprime su provvedimenti che avrebbero dovuto essere riservati e quindi non a conoscenza di operatori concorrenti operanti nello stesso settore;

a seguito di una segnalazione informale di questi episodi al Ministero, la pagina citata ha modificato i propri contenuti inserendo *link* relativi a documenti pubblicati in *Gazzetta Ufficiale*,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda e se non intenda fare chiarezza sia sulle procedure adottate che su eventuali fughe di notizie, individuando gli eventuali responsabili e prendendo le dovute conseguenti iniziative.

(4-05563)

RIZZOTTI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute e delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che:

il tema della regolamentazione della *cannabis*, ritornato in queste settimane al centro del dibattito politico istituzionale, a seguito della sentenza del Tribunale di Arezzo relativa al caso di Walter De

Benedetto, è caratterizzato da posizioni polarizzate, talvolta maggiormente basate su principi puramente ideologici, che non trovano riscontri oggettivi e riconosciuti scientificamente;

l'ampio spazio che questo tema ha trovato sulla stampa e sui *media* ha contribuito a diffondere interpretazioni e soluzioni semplicistiche e confuse riguardo alle proprietà, ai possibili utilizzi, alle finalità della pianta e alle conseguenti regolamentazioni di rilevo tecnico-scientifico, civile e penale;

risulta sempre più preoccupante la crescente familiarità e facilità di accesso alla *cannabis* da parte di un pubblico ampio e variegato (dovuta in gran parte dalla commercializzazione *on line* e presso esercizi commerciali di prodotti a base di *cannabis*) e altrettanto allarmante la sottovalutazione dei potenziali rischi e pericoli per la salute che derivano da un utilizzo incontrollato di questa pianta;

la *cannabis* (il cui nome tecnico è "*Cannabis sativa L.*") è una pianta molto versatile, per questo rappresenta una materia prima rilevante per diversi settori industriali. L'industria automobilistica, edile, tessile, della carta, utilizza lo stelo; il comparto cosmetico e alimentare utilizza i semi; la farmaceutica utilizza i fiori (e in parte le foglie) della pianta femmina per la produzione di medicinali;

il THC e il CBD sono i due cannabinoidi contenuti nella pianta di *cannabis* maggiormente conosciuti, hanno una farmacologia diversa, effetti diversi e diverse potenziali applicazioni mediche e solo il THC è responsabile di effetti intossicanti e psicotropi;

con il termine canapa, invece, si intende una specifica varietà di *Cannabis sativa L.* caratterizzata da una bassa concentrazione di delta-THC, che può essere coltivata senza necessità di autorizzazione e nel rispetto di quanto previsto dalla legge n. 242 del 2016, recante "Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa";

nel disciplinare la coltivazione della canapa, però, la legge menzionata non definisce specifiche modalità di coltivazione, trasformazione e distribuzione della materia prima sulla base delle sue diverse finalità, quali per esempio quelle alimentari, cosmetiche, terapeutiche o veterinarie, e rinvia per ogni singolo uso a rispettive normative di settore;

per gli aspetti terapeutici o medicinali, per esempio, esistono regole molto più stringenti a tutela dei pazienti che impongono che la coltivazione, la raccolta e la produzione di qualunque pianta officinale a scopo medicinale o per la produzione di sostanze attive vegetali, compresa la canapa, sia da effettuarsi in accordo alle "good agricultural and collection practice (GACP)" richiamate dall'allegato 7, punto 7, delle good manufacturing practice (GMP) dell'Unione europea, le cui disposizioni sono obbligatorie e verificate dall'AIFA, sia per la produzione di sostanze attive vegetali che per i medicinali, come previsto anche dal titolo IV del decreto legislativo n. 219 del 2006;

qualunque prodotto presentato come avente proprietà curative o profilattiche delle malattie umane, ovvero ogni sostanza, sia essa vegetale o chimica, somministrata all'uomo allo scopo di ripristinare, correggere o modificare funzioni fisiologiche, esercitando un'azione farmacologica, è considerato un medicinale e deve pertanto sottostare alle norme disciplinate dal decreto legislativo n. 219 del 2006 in materia di autorizzazione all'immissione al commercio, alla produzione o all'importazione, all'etichettatura, alla distribuzione e alla pubblicità al pubblico;

il cannabidiolo (CBD), contenuto principalmente nelle foglie e nelle infiorescenze di canapa, è definito tanto dall'AIFA quanto dal Ministero della salute una sostanza con attività farmaceutica riconosciuta (API). Gli API, active pharmaceutical ingredient, sono le materie prime farmacologicamente attive, la produzione e l'importazione delle quali sono controllate e autorizzate dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), al fine di assicurarne qualità e tracciabilità e garantire così elevati livelli di sicurezza per i pazienti, ai sensi del citato decreto legislativo n. 219 del 2006;

se non opportunamente autorizzata dalle istituzioni preposte, l'uso del CBD non è permessa per finalità terapeutiche e quindi non può essere venduto al pubblico;

occorre evidenziare infine che il CBD non può essere sottovalutato, né considerato innocuo, perché il suo utilizzo improprio e senza il controllo medico può presentare seri rischi;

il Consiglio superiore di sanità, infatti, già nell'aprile 2018 aveva evidenziato l'impossibilità di escludere la pericolosità per la salute dei prodotti contenenti CBD, specialmente se il loro consumo è correlato a specifiche condizioni, quali ad esempio età, presenza di patologie concomitanti, stato di gravidanza o allattamento, interazione con altri farmaci;

in Italia la vendita di cannabidiolo (CBD) sotto forma di inflorescenze o estratti di canapa avviene costantemente negli "hemp shops" o attraverso l'*e-commerce*;

poiché non autorizzati ad uso alimentare o come integratori alimentari e tantomeno ad uso terapeutico, tali prodotti vengono venduti per "uso tecnico", apponendo sull'etichetta il divieto di ingestione, ma contemporaneamente decantandone le proprietà terapeutiche, così evidenziando una palese distonia tra quelle che sono le finalità del prodotto dichiarate e i potenziali utilizzi reali;

altre volte tali prodotti sono promossi con l'accezione di "terapeutico" o "farmaco" senza tuttavia aver ricevuto alcuna approvazione o autorizzazione all'immissione in commercio da parte delle autorità competenti, ponendo altresì in essere iniziative pubblicitarie che sarebbero precluse ai farmaci e inducendo i consumatori a ritenere tali prodotti efficaci e sicuri, malgrado le indicazioni terapeutiche dichiarate possano essere non verificate, fuorvianti e relative a benefici medici non comprovati, alimentando il rischio di automedicazione e indirizzando potenzialmente il paziente verso trattamenti inefficaci o inadeguati e ritardando o impedendo un trattamento adeguato,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto riportato;

quali iniziative intenda intraprendere, per quanto di competenza, per rendere meno frammentata e maggiormente accessibile la normativa stratificata riguardo alle specifiche modalità di coltivazione, trasformazione e distribuzione della materia prima sulla base delle sue diverse finalità;

se non ritenga opportuno intervenire per impedire, anche tramite controlli capillari e sequestri da parte delle autorità preposte, i palesi e frequenti episodi di comunicazione fuorviante e di commercializzazione irregolare e incontrollata di prodotti o estratti a base di *cannabis*, al fine di ripristinare una corretta tutela della salute e dell'incolumità di consumatori e pazienti;

se non intenda avviare apposite campagne di comunicazione istituzionale che aiutino i cittadini a comprendere i possibili benefici terapeutici della pianta, ma anche i potenziali pericoli derivanti dall'utilizzo incontrollato di prodotti a base di *cannabis* non autorizzati dalle autorità regolatorie.

(4-05564)

MAGORNO - *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:

ai sensi dell'articolo 11 della legge 7 luglio 2016, n. 122, le vittime di reati violenti o i loro familiari possono fare richiesta di un indennizzo a carico dello Stato, qualora, esperita l'azione esecutiva nei confronti dell'autore del reato, questi risulti insolvente con il suo patrimonio, oppure sia rimasto ignoto o ammesso al gratuito patrocinio;

per ogni categoria di reato oggetto della disposizione, la misura dell'indennizzo è stabilita dal decreto ministeriale attuativo 22 novembre 2019 in un ammontare fisso, corrispondente, per esempio, a 50.000 euro per il delitto di omicidio o 25.000 euro per violenza sessuale, cui si può aggiungere, in alcuni casi, un incremento fino a un massimo di 10.000 euro, al fine di coprire eventuali spese mediche ed assistenziali documentate;

considerate le gravi conseguenze psicologiche e l'entità dei traumi fisici subiti dalle vittime dei reati contemplati da tale normativa, le cifre stanziate a loro favore risultano a parere dell'interrogante inadeguate, soprattutto a fronte del vincolo vigente su tale misura, secondo cui l'indennizzo viene erogato nei limiti della disponibilità del fondo correlato, il quale, inoltre, coincide con quello inizialmente istituito dal decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 255, per le vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, poi ampliato dalla legge n. 122 del 2016 al fine di comprendere, appunto, anche gli indennizzi in oggetto;

a testimoniare l'insufficienza di tale indennizzo vi è, tra le altre, la drammatica vicenda del signor G.M. di Legnano, vittima di un'aggressione con l'acido per mano della sua ex *partner*, il quale, pur avendo diritto all'indennizzo a carico dello Stato, ha denunciato le serie difficoltà economiche in cui versa a causa delle spese derivanti dai numerosi e costosi trattamenti medici cui deve sottoporsi a seguito delle gravi menomazioni permanenti riportate;

simili difficoltà, relative in particolare al trauma psicologico subito, sono state riportate anche dai superstiti della strage familiare di Buonvicino, avvenuta in Calabria nel 1996, i quali non hanno mai ricevuto né un risarcimento, né un'adeguata assistenza psicologica per i delitti che, in quel caso, furono commessi, peraltro, da un carabiniere che agì con la pistola di ordinanza;

relativamente ai traumi psicologici riportati dalle vittime di reati, lo Stato è obbligato, secondo quanto disposto dagli articoli 8 e 9 della direttiva 2012/29/UE, a garantire alle vittime e ai loro familiari servizi di assistenza riservati e gratuiti, tra i quali, appunto, l'assistenza psicologica;

in Italia, ad oggi non è ancora stato istituito un servizio di assistenza psicologica nazionale, strutturato e organico per le vittime di reati, essendo delegato tale servizio alle Regioni o, per quanto riguarda le misure nazionali, venendo piuttosto attuati interventi su singole e specifiche aree tematiche, come ad esempio i servizi dedicati alle donne vittime di violenza, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 novembre 2017;

considerato che:

un approccio che meglio risponde alle esigenze di giustizia riparativa sollevate dalle vittime di reati violenti i cui autori sono impossibilitati a rispettare l'obbligo di risarcimento è già stato adottato nei confronti delle cosiddette vittime della strada, per le quali il fondo di garanzia istituito dalla legge 24 dicembre 1969, n. 990, non si limita ad erogare un indennizzo di ammontare fisso, ma provvede a un vero e proprio risarcimento dei danni loro provocati da veicoli sprovvisti di copertura assicurativa;

specialmente in relazione ai recenti e plurimi episodi di femminicidio, in virtù dei quali secondo alcuni analisti non è improprio parlare oggi di questione emergenziale, è altresì opportuno promuovere la formazione continua degli operatori impegnati nel sostegno e nell'assistenza psicologica delle vittime e, al contempo, dei familiari, al fine di garantire anche nei confronti di questi ultimi un'opportuna tutela,

si chiede di sapere:

quali interventi i Ministri in indirizzo intendano adottare, alla luce delle criticità descritte e caratterizzanti l'attuale sistema dei risarcimenti a carico dello Stato in favore delle vittime di reati violenti, nonché al fine di garantire a tali vittime misure riparative più adeguate, ovvero se valutino l'opportunità di istituire in loro favore un fondo di garanzia basato sugli stessi principi di quello attualmente esistente per le vittime della strada;

se, al fine di rafforzare il supporto fornito alle vittime di reati e ai loro familiari, anche in ottemperanza alla normativa europea, il Governo intenda incrementare le risorse destinate ai servizi di assistenza psicologica, sia attraverso il citato fondo di garanzia sia con interventi volti a meglio strutturare e uniformare tali servizi sul territorio nazionale, coinvolgendo anche le Regioni e coordinandone le azioni.

(4-05565)

BERGESIO - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*. - Premesso che:

la strada statale 28 del colle di Nava, da Fossano (Cuneo) a Imperia, è spesso interessata da incidenti stradali e da anni richiederebbe importanti interventi di manutenzione, al fine di migliorarne la fruibilità e la sicurezza per tutti gli utenti;

l'area ha, secondo i dati ISTAT, una delle incidentalità più alte in Italia, con una media di oltre 3,5 incidenti ogni 1.000 abitanti;

i tratti dell'arteria stradale che attraversano tutti i paesi di Fondovalle, Nucetto, Bagnasco, Priola, Garessio e Ormea, sono vere e proprie strettoie;

a causa degli alti costi dei pedaggi autostradali e della chiusura del colle di Tenda, i mezzi pesanti hanno aumentato la percorrenza sul tratto della statale 28 in valle Tanaro;

questo traffico di mezzi pesanti non è sostenibile e crea disagio e insicurezza per tutti i cittadini e le imprese utenti della strada;

più volte gli enti locali hanno sollecitato il finanziamento degli interventi progettuali sulla statale 28, fondamentali per moltissime imprese, tra cui quella del legno;

tutte le attività produttive, sia quelle di trasporto merci su gomma, sia soprattutto quelle presenti nella valle, sono sempre più penalizzate dalla mancanza di infrastrutture, che costituisce un fattore fortemente disincentivante per chiunque voglia avviare una nuova attività nella zona;

nel gennaio 2020 è stato approvato il progetto definitivo di ANAS per i lavori sulla variante e serve ora che siano stanziate le risorse necessarie affinché possano prendere avvio i lavori previsti; a tal proposito, la Regione Piemonte e la Regione Liguria hanno chiesto che tali interventi fossero inclusi tra quelli prioritari di ANAS;

le autorizzazioni per gli interventi sono scadute e ANAS, per rinnovarle, sta seguendo il normale *iter* autorizzatorio, in quanto non è stato possibile inserire gli interventi necessari nel primo elenco delle opere commissariate;

l'arteria è strategica per il collegamento tra i territori e le economie liguri e piemontesi, dunque il suo ammodernamento e la messa in sicurezza sono da tempo attesi da popolazione, imprenditori e operatori economici;

la realizzazione dei lavori previsti fra Pieve di Teco e Ormea porterà un sostanziale miglioramento di uno dei collegamenti più importanti tra Piemonte e Liguria, data la mancanza di autostrade;

già con precedente interrogazione 4-03657, ancora senza risposta, si sollecitava il Governo ad attivarsi per la messa in sicurezza della strada statale 28 del colle di Nava;

considerato che un ulteriore ritardo dei necessari lavori di manutenzione rischia di compromettere i flussi turistici tra le regioni Liguria e Piemonte, oltre a rallentare quotidianamente il settore della logistica causando, di riflesso, ulteriori disagi alla popolazione che deve necessariamente spostarsi per recarsi al posto di lavoro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del grave problema di viabilità che interessa l'arteria stradale;

se intenda sollecitare ANAS affinché elabori delle soluzioni per superare tale criticità;

se non ritenga opportuno adoperarsi con sollecitudine affinché siano stanziate le risorse necessarie alla realizzazione degli interventi citati.

(4-05566)

LONARDO - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*. - Premesso che:

dal nuovo orario ferroviario, in vigore dal 13 giugno 2021, i treni Intercity transiteranno nella città di Benevento e non effettueranno fermate nella stazione di Benevento centrale;

ci si riferisce, in particolare: 1) al treno Intercity 624, in partenza da Lecce per Napoli centrale di solo transito senza fermata a Benevento centrale alle ore 7.41; 2) al treno Intercity 629 in partenza da Napoli centrale per Bari centrale di solo transito nella stazione di Benevento alle ore 11.26; 3) al treno Intercity 633 in partenza da Napoli centrale per Bari centrale di solo transito a Benevento alle ore 21.18; 4) al treno Intercity 630 che parte da Bari centrale per Napoli centrale di solo transito nella stazione di Benevento alle ore 17.36,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che abbiano condotto a tale scelta;

quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo ritenga di intraprendere per consentire che i treni citati possano fermarsi nella città di Benevento;

se non ritenga, pertanto, di attivarsi presso Trenitalia al fine di far sì che il nuovo orario ferroviario venga modificato.

(4-05567)

ROJC - *Ai Ministri della salute e per la pubblica amministrazione*. - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in Friuli-Venezia Giulia, l'azienda regionale di coordinamento per la salute (ARCS) è istituita dal 1° gennaio 2019 con decreto del presidente della Regione n. 0240/Pres del 21 dicembre 2018 in attuazione alla legge regionale di riordino del servizio sanitario regionale n. 27 del 2018, quale ente dotato di personalità giuridica pubblica ed è disciplinata dalle vigenti disposizioni di legge concernenti le aziende unità sanitarie locali di cui al decreto legislativo n. 502 del 1992;

nell'ambito delle funzioni attribuite, all'interno del "dipartimento del governo clinico del sistema" è incardinata la struttura operativa complessa denominata "struttura operativa regionale emergenza sanitaria (SORES)";

l'ARCS, in prospettiva della scadenza dell'incarico al 31 luglio 2021, provvedeva alla richiesta di autorizzazione inerente alla copertura del posto alla Direzione centrale salute politiche sociali e

disabilità della Regione, con nota prot. n. 5472 del 10 febbraio 2021, e con nota della Direzione centrale salute politiche sociali e disabilità prot. n. 5407 del 22 febbraio veniva autorizzata la copertura del posto, a mezzo della prevista procedura concorsuale;
in attuazione del decreto del direttore generale dell'ARCS n. 30 del 17 febbraio 2021, esecutivo ai sensi di legge, è stato indetto avviso pubblico, per titoli e colloquio, per l'attribuzione dell'incarico di direttore della SORES;
nel bando, pubblicato in data 23 marzo (con scadenza al 22 aprile 2021), si precisava che l'incarico verrà assegnato con le modalità ed alle condizioni previste dall'art. 15 del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modifiche, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1997 per le parti applicabili, dal decreto-legge n. 158 del 2012;
alla scadenza del bando, risultavano presentate 4 domande di partecipazione;
con avviso di data 30 aprile 2021, la responsabile della struttura complessa "risorse umane" dell'azienda comunicava l'avvio della procedura di nomina della competente commissione giudicatrice per il 7 maggio;
il 4 maggio, avanti alla terza Commissione del Consiglio regionale, nel corso di audizioni in contraddittorio tra i rappresentanti dell'AAROI regionale (sindacato degli anestesisti e rianimatori ospedalieri) e i direttori di strutture complesse delle rianimazioni, dell'ARCS e della direzione centrale, in ragione della grave denuncia formulata in relazione ad una sottostima degli effettivi posti di terapia intensiva per pazienti COVID-19, il direttore della dipartimento di anestesia e rianimazione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, dottor Amato De Monte, per quanto riportato anche dai mezzi di comunicazione, attivava un duro scambio nei confronti dei rappresentanti AAROI, accusando l'organizzazione sindacale di diffamare Regione, direzioni di struttura e colleghi: ne seguiva un aspro confronto pubblico anche con l'assessore regionale per la sanità;
in data 7 maggio, a procedura concorsuale aperta, l'ARCS, con nota prot. n. 17953, indirizzata all'azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, formulava richiesta della disponibilità al comando del dottor Amato De Monte (dirigente medico e direttore di dipartimento) in relazione alla necessità di affidare la responsabilità della SORES a una figura professionale con le competenze adeguate ad elaborare e portare avanti un progetto di integrazione tra soccorso territoriale;
il dottor De Monte non aveva presentato domanda di partecipazione al concorso e non risulta se vi fosse stata una sua qualche richiesta o preventiva adesione al richiesto comando;
contestualmente, sempre in data 7 maggio 2021 (si rammenta in pari data alla richiesta di comando e di selezione della commissione giudicatrice del concorso), con nota prot. n. 17953, l'ARCS chiedeva alla Direzione centrale salute della Regione di poter utilizzare, per la procedura di comando, la medesima autorizzazione per la copertura dell'incarico di direttore della SORES;
con decreto del direttore generale dell'ARCS n. 82 di data 26 maggio, recante "Amato De Monte - dirigente medico presso l'Azienda sanitaria universitaria integrata di Udine - Attivazione comando", preso atto che dalla Direzione centrale della salute della Regione non vi erano state comunicazioni ostative, così si provvedeva: 1) di disporre il periodo di utilizzo a tempo parziale dal 1° giugno al 31 luglio 2021 e di comando a tempo pieno dal 1° agosto 2021 e fino al 31 maggio 2023 presso l'azienda del dottor De Monte dipendente a tempo pieno e indeterminato dell'azienda sanitaria universitaria del Friuli centrale quale dirigente medico; 2) di dare atto dal 1° giugno al 31 luglio 2021 il periodo di utilizzo a tempo parziale sarà articolato in 2 giorni di accesso alla settimana da concordarsi per le vie brevi; 3) di assegnare lo stesso alla struttura complessa SORES far data dal 1° giugno 2021; 4) di assegnare le funzioni di direttore SORES a far data dal 1° agosto 2021; 5) di mantenere il trattamento economico in godimento per tutta la durata del periodo di comando; 6) di sospendere fino a nuovo provvedimento la procedura concorsuale in atto per la copertura del medesimo posto,
si chiede di sapere:
quale sia, secondo quanto risulta al Ministro in indirizzo in base alla normativa vigente, la procedura per il conferimento degli incarichi di direzione di struttura complessa nelle aziende del Servizio sanitario nazionale;
quali siano presupposti e condizioni per il conferimento di incarico di direzione di struttura complessa

attraverso l'istituto del comando;

quali siano i presupposti e le condizioni per sospensione di una procedura concorsuale per l'incarico di direzione di struttura complessa;

quali siano i presupposti e le condizioni per il mantenimento dell'indennità di direzione di dipartimento nel caso di comando in una direzione di struttura complessa;

se sussistano presupposti o rischi di contenzioso, da parte dei concorrenti pretermessi, per una procedura concorsuale sospesa (e non revocata) quando si tratti di un comando di durata rilevante come 22 mesi.

(4-05568)

DE PETRIS - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:

la legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio per il 2020), al comma 679 dell'art. 1 ha previsto la non detraibilità delle spese mediche pagate in contanti effettuate a partire dal 1° luglio 2020. La detraibilità al 19 per cento sarà applicata, infatti, solamente nel caso di pagamenti tracciabili, con oneri sostenuti con versamento bancario o postale ovvero mediante altri sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241;

sono stati molti i cittadini a segnalare che numerosi laboratori di analisi convenzionati e medici specialisti fino all'autunno 2020 non erano informati di tale intervento normativo e non disponevano, dunque, del POS o di altro strumento di pagamento elettronico;

negli ultimi mesi sono giunte richieste all'Agenzia delle entrate da parte di CAF e consulenti del lavoro circa la possibilità di disapplicazione della norma;

è necessario tuttavia un intervento normativo che consenta all'Agenzia di procedere in tal senso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda di intervenire con urgenza con proprio decreto o nel quadro dei provvedimenti normativi attualmente in discussione, come il decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, recante misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali, in discussione alla Camera dei deputati, al fine di consentire una sanatoria per le spese mediche effettuate in contanti nel secondo semestre del 2020, o, in alternativa, per consentire attraverso il prossimo disegno di legge di bilancio per il 2022 la possibilità di detrarre tali spese nella dichiarazione dei redditi da presentare il prossimo anno.

(4-05569)

LOREFICE - *Al Ministro della transizione ecologica*. - Premesso che:

la società ANAS S.p.A. ha presentato istanza di valutazione di impatto ambientale (VIA) alla Direzione valutazioni ambientali del Ministero della transizione ecologica, allora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, in data 13 novembre 2020 in relazione al progetto di completamento della strada statale 626 "della valle del Salso" e, più precisamente, per il "completamento dei lotti 7 e 8 e completamento della tangenziale di Gela tra la S.S. 117-bis e la S.S. 626";

come previsto dalla normativa, in data 23 novembre 2020, ANAS ha proceduto alla pubblicazione dell'avviso pubblico per la raccolta dei contributi dei portatori di interesse. Tale fase si è conclusa in data 22 gennaio 2021 e, a quanto risulta dalla pagina *web* dedicata alla procedura sul sito del Ministero, la procedura di VIA per il completamento dell'infrastruttura è in stato di istruttoria da parte della commissione tecnica VIA;

considerato che:

con il decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale ("decreto semplificazioni"), il precedente Governo ha rivisto la normativa di riferimento per il completamento delle procedure di valutazione di impatto ambientale, riducendo drasticamente i termini previsti per ogni fase e rendendo le nuove tempistiche perentorie;

l'intervento normativo ha una duplice finalità: da una parte mira a risolvere l'atavico problema italiano del blocco dei progetti a causa di una *iper* burocratizzazione che porta alla conclusione dei procedimenti propedeutici alla realizzazione di un'infrastruttura solo dopo molti anni e, dall'altra, vuole essere un volano per la ripresa dell'economia italiana a seguito della pandemia mondiale da COVID-19, mirando all'apertura di numerosi nuovi cantieri in grado di generare occupazione e rivitalizzare le economie locali e nazionale attraverso la predisposizione di infrastrutture vitali per il tessuto economico di un territorio e per le imprese che vi insistono;

considerato altresì che:

l'opera, classificata come "strada extraurbana secondaria di interesse nazionale", rientra nel campo di applicazione dell'articolo 25 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal citato decreto semplificazioni, per cui la commissione entro 60 giorni deve proporre al Ministro della transizione ecologica l'adozione del provvedimento di VIA e questi provvede, entro 30 giorni, all'adozione. In caso di inadempienza da parte della commissione, il direttore generale del Ministero trasmette la propria proposta di provvedimento al Ministro il quale la adotta entro 30 giorni;

a quanto risulta all'interrogante il termine per la conclusione in commissione VIA è scaduto il 23 marzo 2021, non essendo intervenute richieste di integrazione documentale o di variazioni progettuali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quale sia lo stato dell'arte circa la procedura di impatto ambientale per il progetto di completamento della tangenziale di Gela;

quali siano i provvedimenti che intenda adottare per giungere a una conclusione della procedura.

(4-05570)

MALAN - *Al Ministro dell'istruzione*. - Premesso che:

i mezzi di informazione hanno riportato notizie sulla commissione anti odio istituita su proposta dell'allora Ministro dell'istruzione Lucia Azzolina, con il compito di fare "proposte per dare importanza alla storia come bene comune, come risposta al rinfacciarsi dell'odio, del negazionismo e dell'indifferenza";

a suo tempo il ministro Lucia Azzolina aveva indicato tra i componenti della commissione il docente Simon Levis Sullam,

si chiede di sapere se il suddetto Simon Levis Sullam sia tuttora parte della commissione.

(4-05571)

QUAGLIARIELLO - *Ai Ministri dell'interno e della difesa*. - Premesso che:

è stata recentemente trasmessa alle Camere da parte del Viminale la relazione sull'attività svolta ed i risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia nel primo semestre del 2020;

all'interno di tale relazione è dedicato ampio spazio alla provincia di Salerno e, in particolare, al "Quadro criminale di Agropoli, Capaccio Paestum, Cilento e Vallo di Diano";

da ultimo risulta evidente una forte crescita di reati contro la pubblica amministrazione, contro l'ambiente e la presenza di infiltrazioni criminali di stampo mafioso che insistono sul territorio salernitano;

considerato che:

Capaccio-Paestum è un comune esteso su un territorio molto vasto e presenta una popolazione di più 22.000 abitanti, a cui si aggiungono migliaia di turisti considerando la presenza del sito archeologico di Paestum;

un tale livello di popolosità e ricettività rende vieppiù necessaria la garanzia del presidio capillare del territorio e la difesa dei cittadini e dei visitatori per contrastare il crimine e garantire la legalità diffusa;

preso atto che:

il principale presidio di sicurezza e legalità, rappresentato dalla caserma dei Carabinieri di Capaccio scalo, risulterebbe inadeguata (composta da solo 16 unità di personale), inagibile e a parziale rischio di crollo strutturale, non riuscendo così a garantire nemmeno la sicurezza interna (dei dipendenti che vi operano), non soltanto quella esterna nei confronti dei cittadini;

già dal 2015 sarebbe in atto la procedura burocratica che avrebbe dovuto portare alla costruzione della caserma in un'area acquisita dal Comune;

si apprende da fonti stampa che solo al fine 2020 la Giunta comunale di Capaccio-Paestum avrebbe dato il via libera all'*iter* progettuale della nuova caserma dei Carabinieri, dando il via libera ad uno studio di fattibilità che prevede una spesa di 1,5 milioni di euro per la costruzione degli edifici,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

se non ritengano, considerati i rilievi della Direzione investiva antimafia, che il territorio salernitano, ed in particolare quello di Capaccio-Paestum, necessiti di un presidio delle forze dell'ordine funzionante in tempi brevi e di una disponibilità più ampia di uomini e mezzi;

se non ritengano, nell'ambito delle proprie rispettive prerogative, di intervenire al fine di facilitare la rapida risoluzione di questa situazione di stallo, riaffermando così la presenza dello Stato e l'autorevolezza delle forze dell'ordine e il rispetto della legalità.

(4-05572)

AIMI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che:

le gelate tardive verificatesi dal 7 al 10 aprile 2021 hanno fortemente compromesso il raccolto in Emilia-Romagna, in particolare nel modenese e per quel che concerne, nello specifico, la coltivazione delle pere;

la coltivazione delle pere in Emilia-Romagna è di rilevanza fondamentale, rappresentando il 65 per cento del prodotto nazionale. In tutta Italia la produzione lorda vendibile ortofrutticola interessa 1,2 milioni di ettari e coinvolge 300.000 aziende, garantendo lavoro a oltre un milione di persone tra autonomi e dipendenti;

solo nel modenese le giornate denunciate alla contribuzione previdenziale INPS, nel 2019, erano di 936.000, di pertinenza quasi esclusiva delle imprese frutticole e delle cooperative della lavorazione della frutta. È pertanto evidente la strategicità del settore primario nell'economia regionale e nazionale;

dal 2010 a oggi gli ettari coltivati a pero in Emilia-Romagna sono passati da 24.709 a 17.347. La prima crisi di mercato congiunturale si è verificata nel 2011; successivamente, nel 2013, sono cominciate le prime gravi infestazioni da cimice asiatica. Nel 2018 e 2019 altre gravi malattie dovute alla alternaria, alla maculatura bruna e alla valsa ceratosperma hanno obbligato molti produttori ad abbandonare la coltivazione;

la Regione, seppur tardivamente, è intervenuta con alcuni bandi, garantendo indennizzi a seguito dei danni del 2019. Gli espianti di peri tuttavia non si sono arrestati, ma sono tuttora in atto;

è evidente che gli indennizzi non sono sufficienti e che servono misure strutturali per far fronte alla crisi che da anni attanaglia il settore primario,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda assumere iniziative normative al fine di prevedere un esonero contributivo immediato per le imprese agricole almeno per le annualità 2021 e 2022;

se intenda effettuare investimenti al fine di garantire alle aziende agricole una somma a fondo perduto in percentuale sul fatturato del 2020;

se intenda procedere all'erogazione di un contributo straordinario forfettario ad ettaro;

quali iniziative intenda attuare per prevedere indennizzi complessivi a favore delle aziende agricole che hanno subito perdite di fatturato, ivi comprese quelle che non sono riuscite a sottoscrivere una polizza assicurativa per i rischi da gelo.

(4-05573)

PITTELLA, PUGLIA, PEROSINO, DE BERTOLDI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:

all'articolo 1, comma 1048, della legge n. 205 del 2017, è stata prevista una procedura selettiva per la riassegnazione di concessioni di raccolta delle scommesse su eventi sportivi, anche ippici, e non sportivi, ivi compresi gli eventi simulati. A legislazione vigente è prevista l'indizione della procedura entro il 30 giugno 2021, a cui sono collegati effetti finanziari di gettito per 410 milioni di euro;

all'articolo 1, comma 727, lettere *a)-d)*, della legge n. 160 del 2019, è stata prevista la procedura selettiva per la riassegnazione di concessioni in materia di apparecchi di cui al comma 6, lettere *a)* e *b)* , dell'articolo 110 del testo unico di cui al regio decreto n. 773 del 1931. A legislazione vigente è prevista l'indizione anche di questa procedura entro il 30 giugno 2021; ad essa sono collegati effetti finanziari di gettito per 866,25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022;

relativamente alla procedura selettiva per la riassegnazione di concessioni di raccolta delle scommesse, l'articolo 1, comma 1049, della legge n. 205 del 2017 prevede esplicitamente che: "al fine di consentire l'espletamento delle procedure di selezione di cui ai commi 1047 e 1048 le regioni adeguano le proprie leggi in materia di dislocazione dei punti vendita del gioco pubblico all'Intesa sancita in sede di Conferenza unificata in data 7 settembre 2017";

nell'adunanza del 27 marzo 2019, il Consiglio di Stato, nell'esprimere il proprio parere obbligatorio (sezione I, n. 1068) sugli atti della procedura di gara relativi all'affidamento di altre concessioni in materia di gioco lecito (nella specie, il gioco del Bingo) ha evidenziato che: "le autonomie territoriali (soprattutto i Comuni) hanno introdotto regole e limitazioni localizzative dei punti di vendita del gioco (sulla legittimità dei limiti distanziali cfr. da ultimo Consiglio di Stato, sez. VI, 19 marzo 2019, n. 1806, di conferma di TRGA Bolzano 19 gennaio 2017, n. 19; Tar Lazio, sez. II, 25 febbraio 2019, n. 2556)", non emergendo dagli atti di gara "adeguati criteri distributivi che possano orientare la programmazione e la progettazione, da parte del partecipante alla gara, della rete territoriale di questi punti di esercizio del gioco, in modo che siano contemperate le esigenze di rispetto delle suddette limitazioni con quelle di sviluppo efficiente ed efficace della rete di esercizio e della raccolta del gioco in modo omogeneo sul territorio";

relativamente alla procedura selettiva per la riassegnazione di concessioni in materia di apparecchi come impostata dall'articolo 1, comma 727, lettere *a)-d)*, della legge 160 del 2019, che prevede, tra l'altro, l'assegnazione di diritti "per l'esercizio di punti vendita presso bar e tabacchi" nonché "per l'esercizio di sale in cui è possibile collocare gli apparecchi" non possano che porsi le medesime criticità già evidenziate dal Consiglio di Stato con riferimento alla procedura selettiva per la riassegnazione di concessioni di raccolta delle scommesse;

l'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha imposto, fin dal marzo 2020 e a tutt'oggi, provvedimenti governativi tali da comportare la totale inattività economica delle reti di punti vendita di scommesse, apparecchi da gioco e bingo, per un totale di 11 mesi negli ultimi 15 tra il 2020 ed il 2021, comportando un impatto negativo in termini di entrate in misura pari ad oltre il 90 per cento nel periodo, con conseguenze pressoché dirette in termini di perdita dei livelli occupazionali, nonché perdite di esercizio e significativa carenza di liquidità e capacità finanziaria da parte di tutti gli operatori interessati;

l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, in sede di audizione presso la VI Commissione permanente (Finanze) della Camera il 10 dicembre 2020 ha proposto specifiche misure di adeguamento e coordinamento normativo per la proroga delle scadenze delle concessioni del gioco pubblico, nelle quali afferma che: "Le previsioni di legge in materia di indizione delle gare pubbliche per l'assegnazione delle concessioni in materia di scommesse, bingo, apparecchi da intrattenimento, gioco a distanza contenute nell'articolo 1, comma 727, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 sono state, naturalmente, effettuate in un contesto economico-finanziario completamente diverso non più attuale e difficilmente sostenibile" e che: "Ne deriva che le previsioni di gettito ivi contenute sono da considerarsi, allo stato, irrealistiche e da rivedere sostanzialmente al ribasso"; aggiungendo, inoltre, che: "Al contempo, non sono state tuttora, in alcun modo risolte le criticità collegate alle leggi regionali in materia di distanze dei punti di gioco dai luoghi sensibili e alle regolamentazioni comunali sugli orari dei punti di gioco che rendono sostanzialmente vana qualsiasi ipotesi di elaborazione di un bando di gara in materia di apparecchi da intrattenimento" ed ha concluso precisando che: "Tali motivazioni rendono improcrastinabile e necessario un intervento normativo di proroga del termine di scadenza di tutte le concessioni del gioco pubblico, nonché della indizione dei relativi bandi di gara";

costituisce una condizione ostativa oggettiva all'indizione delle gare per l'affidamento delle nuove concessioni la mancata adozione di regole trasparenti e uniformi sull'intero territorio nazionale, stante il proliferare di norme di rango legislativo e regolamentare e di provvedimenti amministrativi che sono stati emanati ed adottati dagli enti locali territoriali con conseguente effetto di annullamento degli atti di gara, per la loro indeterminatezza;

del pari, costituisce una condizione ostativa oggettiva all'indizione delle gare per l'affidamento delle nuove concessioni la situazione epidemiologica, ancora in atto, caratterizzata, per un verso, dalla produzione di un'enorme quantità di atti normativi, di differente tipologia ed efficacia, con le conseguenti difficoltà di riordino ed armonizzazione e, per altro verso, dall'incertezza della situazione di fatto, in continua evoluzione per effetto delle risultanze dei bollettini medici e dei comunicati degli organi tecnici preposti alla valutazione delle misure da adottare;

i concessionari svolgono un pubblico servizio riservato al monopolio statale, che consiste nel controllo dell'attività di gioco sia per il rispetto dei limiti entro i quali può ritenersi lecito, svolgendo una funzione pubblica, più volte dichiarata nella normativa di settore e da ultimo statuito anche dalle sezioni unite della Cassazione nella sentenza n. 6087 del 2021, sia nel contrasto alla diffusione del fenomeno della ludopatia e delle attività criminali nel settore, sia per la gestione degli incassi delle giocate, destinati all'erario;

l'urgenza di continuità del pubblico servizio, alla luce delle condizioni oggettive ostative all'indizione delle gare per l'affidamento delle nuove concessioni, mostra l'esigenza di adozione di un regime di "proroga tecnica" utile anche alla definizione di una disciplina organica della materia come richiesta dal decreto-legge n. 87 del 2018, che riguardi l'intero territorio nazionale, così da garantire una uniformità di regole,

si chiede di sapere:

quale iniziativa di competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, anche in vista della predisposizione delle stime assestate per il 2021, per tenere conto di tale condizione di criticità relativamente alle procedure richiamate;

se siano eventualmente considerate, secondo quanto proposto dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli contraente degli affidamenti, proroghe tecniche degli stessi affidamenti, anche in ragione delle esigenze di riordino del settore richiamate dal decreto-legge n. 87 del 2018, nonché di più generale interesse pubblico di continuità del presidio dell'offerta nel peculiare mercato dei giochi con vincite in denaro.

(4-05574)

FARAONE - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per le disabilità*. - Premesso che:

tra le misure di spicco introdotte con il decreto "rilancio" (decreto-legge n. 34 del 2020) vi è il cosiddetto Superbonus: tale misura ha lo scopo di aumentare al 110 per cento l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021, a fronte di specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi di riduzione del rischio sismico, di installazione di impianti fotovoltaici nonché delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici;

successivamente, la legge di bilancio per il 2021 (legge 30 dicembre 2020, n. 178) ha prorogato il Superbonus al 30 giugno 2022 (e, in taluni casi, al 31 dicembre 2022 o al 30 giugno 2023), introducendo al contempo una serie di rilevanti modifiche inerenti alla disciplina dell'agevolazione fiscale;

tra queste, è da considerare preziosa l'inclusione tra gli interventi suscettibili di Superbonus anche dei lavori di installazione di ascensori e montacarichi, e di tutti gli strumenti che favoriscono la mobilità interna ed esterna di persone con *handicap* grave riconosciuto dalla legge; fino all'emanazione della legge di bilancio per il 2021, infatti, i lavori concernenti la rimozione delle barriere architettoniche rientravano all'interno del solo *bonus* ristrutturazione;

come ben specificato anche all'interno della guida aggiornata dell'Agenzia delle entrate del marzo 2021, attualmente il Superbonus spetta anche per gli interventi previsti dall'articolo 16-*bis*, comma 1, lettera *e)*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, "eseguiti congiuntamente a interventi di isolamento termico delle superfici opache o di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti (interventi trainanti)";

si tratta, di tutti quegli interventi finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche, aventi ad oggetto "ascensori e montacarichi, alla realizzazione di ogni strumento che, attraverso la comunicazione, la robotica e ogni altro mezzo di tecnologia più avanzata, sia adatto a favorire la mobilità interna ed esterna all'abitazione per le persone portatrici di *handicap* in situazione di gravità";

considerato che:

come anche sottolineato nella lettera inviata alla direzione generale dell'Agenzia delle entrate dal presidente del "Consorzio per l'Italia" Salvatore Nasca, di concerto con il rappresentante di CNA Ascensori, Danilo Binetti, e con il presidente di ANICA (Associazione nazionale di componenti per ascensori) Gianni Robertelli, organismi che insieme annoverano oltre 1.000 aziende specializzate nel settore del trasporto verticale, attualmente la disciplina inerente all'estensione dell'applicazione del Superbonus anche ai lavori indicati sconta una forte incertezza normativa derivante dall'attesa di un decreto attuativo, non ancora emanato da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, volto a definire i margini ed i dettagli applicativi della misura;

tale situazione di incertezza mina le fondamenta della novella introdotta con la legge di bilancio per il 2021, atteso che la *ratio* della norma è proprio quello di consentire un imminente e proficuo incentivo alla realizzazione di opere di abbattimento di barriere architettoniche;

nondimeno, la possibilità di attenersi alla corretta interpretazione dettata dall'Agenzia delle entrate garantirebbe una più sicura e rapida realizzazione di tali opere, non dovendo attendere i tempi necessari per l'emanazione del decreto attuativo;

considerato inoltre che:

il "Consorzio per l'Italia", singolarmente considerato, rappresenta più di 100 aziende nel nostro Paese per un complessivo di circa 50.000 impianti, raggiungendo ogni giorno oltre 2 milioni di utenti;

secondo i dati forniti dall'ISTAT nel rapporto "Conoscere il mondo della disabilità: persone, relazioni e istituzioni" pubblicato nel 2019, le persone disabili in Italia sono 3,1 milioni, ovvero circa il 5,2 per cento della popolazione complessiva;

anche in considerazione dei drammatici effetti causati dalla pandemia da COVID-19, il nostro Paese si trova oggi di fronte alla sfida di dare avvio ad una pronta e solida ripresa economica che consenta non solo di tornare a crescere economicamente fondando la prosperità futura su una più marcata attenzione alla questione ambientale nonché sulla profonda modernizzazione e digitalizzazione degli apparati produttivi, ma anche di garantire migliori e più elevati livelli di inclusione nei confronti della popolazione, comprese le categorie di soggetti disabili che, senza ombra di dubbio, beneficerebbero in prima persona della possibilità di muoversi con maggiore facilità grazie ad interventi di abbattimento delle barriere architettoniche e al miglioramento degli impianti esistenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare le più tempestive iniziative di competenza volte a confermare l'interpretazione normativa adottata dall'Agenzia delle entrate all'interno della guida aggiornamento Superbonus 110 per cento in riferimento all'inclusione degli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche, aventi ad oggetto ascensori e montacarichi, nonché strumenti atti a favorire la mobilità interna ed esterna all'abitazione per le persone portatrici di *handicap* in situazione di gravità, garantendo il necessario livello di certezza giuridica imprescindibile per consentire prontamente la messa in atto degli interventi.

(4-05575)

SBROLLINI - *Ai Ministri dell'istruzione e della salute*. - Premesso che:

in data 24 giugno 2020, il Gruppo Italia Viva presentò la mozione 1-00249 che sollecitava i problemi riguardo alla questione sull'obesità e il sovrappeso, concludendo con una serie di 12 impegni. A giudizio dell'interrogante a tale mozione non è stata dedicata la giusta considerazione nonostante gli studi mostrino la chiara relazione tra sovrappeso e gravi forme di sintomi del COVID-19.

il termine sovrappeso indica un moderato eccesso di peso corporeo rispetto agli *standard* fissati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Tale problema è stato classificato ufficialmente dall'OMS come una vera e propria patologia;

una popolazione con eccesso ponderale è un problema sempre più urgente in Italia. Infatti, la Federazione mondiale dell'obesità ha osservato, negli anni recenti, una sconfortante crescita nel numero di persone obese, che sale da 10.5 milioni nel 2014 ad arrivare ad una stima di 12.6 milioni nel 2025;

l'Associazione medicinale americana ha provato che il problema del sovrappeso causa la diminuzione nelle aspettative di vita, il numero di anni di produttività e un incremento nelle spese sanitarie dirette ed indirette. Tale problema chiaramente produce non solo un problema sociale ma anche economico. Infatti, rispetto alle persone di normopeso, chi è sovrappeso o obeso genera una media di costo aggiuntivo del 22 per cento alle strutture ospedaliere;

le Nazioni Unite hanno inserito la necessità di affrontare tale questione tra i "substainable development goal" (SDG) 2030, con particolare importanza posta sulla popolazione di età infantile e scolare. Tale azione mostra la volontà da parte delle istituzioni internazionali, che dovrebbe essere manifestata anche dalle entità nazionali;

considerato che:

attualmente, in Italia, i costi sanitari causati da cure per conseguenza dell'obesità ammontano intorno ai 17 miliardi di euro, ossia circa 7 per cento della spesa totale. Tale importo mostra la serietà del problema e la necessità di fare fronte a questa problematica al più presto possibile dato che la Federazione mondiale dell'obesità stima una possibile spesa mondiale di 1.2 trilioni di dollari nel 2025;

in questo periodo particolare marcato dal virus COVID-19 si sta piangendo la morte di più di 120.000 connazionali, ma ci si scorda che il "New England journal of medicine" stima che gli italiani deceduti per cause correlate al sovrappeso ed all'obesità raggiunga all'incirca le 44.000 persone. Questione più critica se si considera che vari fonti mostrano la correlazione tra peso elevato e la possibilità di sviluppare gravi sintomi da COVID-19;

l'Italia è tra i Paesi europei con i valori più elevati di eccesso ponderale nella popolazione in età scolare con una percentuale di bambini in sovrappeso del 20,4 per cento e di bambini obesi del 9,4 per cento, compresi i gravemente obesi che rappresentano il 2,4 per cento. Tale problema riflette la pessima scelta di menu offerto dalle scuole pubbliche e la mancata attenzione alle attività fisiche nel sistema accademico italiano;

vari Paesi hanno attuato campagne salutari per risolvere il problema, con l'esempio della *first lady* americana, Michelle Obama, che nel 2010 organizzò la campagna "Let's move" che mira di abbassare fino a soli 5 per cento l'obesità infantile entro il 2030,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo abbiano intenzione di attivarsi al fine di riformulare l'attuale piano scolastico per dare più importanza all'aspetto dello sviluppo fisico nello studente e modificare gli attuali menu offerti dalle mense scolastiche secondo gli recenti studi per un miglioramento della salute degli studenti;

se non ritengano opportuno intensificare le attività sportive all'interno dei corsi di studio del sistema scolastico.

(4-05576)

GARAVINI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. - Premesso che:

le camere di commercio italiane all'estero rappresentano una rete di notevole rilievo e di obiettivo interesse per l'Italia, in virtù della loro estesa e ramificata presenza e della comprovata capacità di favorire la diffusione dei prodotti italiani e delle attività nel mercato globale;

esse sono realtà associative costituite in base al diritto locale, soggette, tuttavia, al riconoscimento dello Stato italiano ai fini dei contributi che l'amministrazione può riconoscere per il sostegno delle spese generali e per la partecipazione a progetti di promozione dell'internazionalizzazione del sistema Italia;

tale riconoscimento avviene in base alla legge 1° luglio 1970, n. 518, recante "riordinamento delle camere di commercio italiane all'estero", contenente una serie di parametri da rispettare per l'ottenimento del riconoscimento previsto;

tra i parametri, precisati dalla Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e di promozione degli scambi del Ministero dello sviluppo economico, vi sono gli indicatori per valutare che le associazioni camerali, alla luce delle loro regole statutarie, siano libere ed elettive, e consentano, in particolare, di verificare "che dallo Statuto emerga l'apertura dell'aspirante Camera all'adesione di nuovi soci e/o che non vi siano preclusioni in tal senso";

tale presupposto non sembra essere di fatto rispettato dalla Maltese-Italian chamber of commerce, operante a Malta, che in qualche caso ha respinto la richiesta di adesione di alcuni soggetti senza fornirne alcuna motivazione, come sarebbe tenuta a fare, a tutela degli interessi legittimi degli operatori che richiedano l'affiliazione;

questo è accaduto, ad esempio, nel caso della richiesta di iscrizione avanzata dal MACTT educational group che, a distanza di diversi mesi dall'istanza presentata, ha ricevuto comunicazione che il consiglio direttivo della Maltese-Italian chamber of commerce l'aveva respinta, senza fornire tuttavia alcuna motivazione della decisione,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere affinché la Maltese-Italian chamber of commerce di Malta conformi la sua attività alle prescrizioni di cui alla legge n. 518 del 1970, eventualmente anche attivandosi al fine di correggere decisioni e atti che risultino non in linea con le indicazioni in essa contenute.

(4-05577)

LANIECE - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute*. - Premesso che a quanto risulta all'interrogante con delibera n. 5 del Consiglio nazionale dell'A.I.D.O., del 12-13 dicembre 2020, l'A.I.D.O. Valle d'Aosta è stata commissariata;

considerato che:

il Consiglio regionale A.I.D.O. Valle d'Aosta è stato costituito fin dal 1975 senza avere gruppi comunali, per le caratteristiche territoriali che contraddistinguono la Regione autonoma Valle d'Aosta dalle altre Regioni;

l'art. 5, punto 1, dello statuto A.I.D.O. stabilisce che l'associazione si articola in A.I.D.O. nazionale; A.I.D.O. regionali, sezioni provinciali, gruppi comunali;

l'articolazione delle strutture in ambito regionale è decisa dai singoli Consigli regionali in funzione della legislazione regionale, della situazione locale e dell'organizzazione socio-sanitaria in vigore, al fine di raggiungere nell'ambito della Regione il risultato operativo ottimale per l'associazione, anche prevedendo la costituzione di sezioni pluricomunali, comprensoriali o territoriali e la costituzione di gruppi intercomunali o rionali;

l'art. 28, punto 2, dello statuto, rubricato "Autonomie regionali", ribadisce l'attribuzione del potere organizzativo su base regionale, così come disegnato dall'art. 5, il quale dispone che i Consigli regionali definiscono l'organizzazione associativa nel territorio di competenza in funzione della legislazione regionale, dell'organizzazione socio-sanitaria della Regione e delle situazioni locali;

gli assetti organizzativi dell'A.I.D.O. a livello regionale, così come stabilito dai citati articoli, competono ai Consigli regionali e i Consigli regionali devono esercitare l'autonomia organizzativa di cui sono attributari, dotando l'ambito associativo regionale di strutture organizzative capaci di raccordarsi in modo efficace ed efficiente con la legislazione regionale, l'organizzazione socio-sanitaria e le condizioni territoriali della regione di riferimento;

tenuto conto, inoltre, che:

la Regione autonoma Valle d'Aosta ha una popolazione di circa 130.000 abitanti, distribuita in 74 comuni e in base alla legge regionale n. 5 del 2000, il servizio socio-sanitario regionale della Valle d'Aosta viene erogato da un'unica unità sanitaria locale, coincidente con l'ambito territoriale della Regione: si tratta dell'Azienda unità sanitaria locale della Valle d'Aosta;

in Valle d'Aosta, regione che ha un contesto ordinamentale che rappresenta un *unicum* in Italia, senza province, ma con il solo il capoluogo di Aosta, l'A.I.D.O. sezione regionale, sin dalla sua costituzione, ha esercitato il proprio potere organizzativo garantendo la rappresentanza all'interno del Consiglio regionale di referenti delle tre aree territoriali: Bassa Valle, Media Valle ed Alta Valle;

tenuto conto, infine, che:

il Consiglio regionale dell'A.I.D.O. Valle d'Aosta esercita un ruolo di continua e capillare interlocuzione, nonché di fattiva e costante collaborazione, nei confronti sia delle Istituzioni regionali e comunali, sia del mondo medico e, più in generale, sanitario, è apprezzato ed ha dato risultati ampiamente positivi;

i dati recenti relativi all'A.I.D.O. Valle d'Aosta in termini di donazioni, di adesioni all'associazione, di percentuale pari a zero di opposizioni, testimoniano il prezioso lavoro dei volontari svolto su tutto il territorio;

dai dati emerge che la Valle d'Aosta ha i migliori dati rispetto al numero della popolazione;

commissariare una regione con tali risultati è un atto, a parere dell'interrogante, sconcertante, si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali atti intendano adottare per impedire il commissariamento dell'A.I.D.O. Valle d'Aosta.

(4-05578)

DE VECCHIS, MARIN, PITTONI, RUFA, FUSCO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico*. - Premesso che:

Blasetti S.p.A. e Pigna Envelopes S.p.A. sono aziende *leader* di cartotecnica in Italia, che da oltre 20 anni forniscono a Poste italiane S.p.A. materiale quale le buste di carta per la corrispondenza;

Poste italiane ha indetto nel dicembre 2020 una gara per la "la fornitura di buste per l'imbustamento automatico della corrispondenza massiva" a cui sono state invitate 5 imprese italiane e quattro imprese UE, tra cui la Blasetti e la Pigna Envelopes già esecutrici della precedente fornitura affidata a seguito di un confronto competitivo del 2018, fino a giugno 2021;

agli interroganti risulta che la mancanza di determinati requisiti, la presenza di requisiti capestro e l'eccessivo ribasso dell'appalto stesso non abbiano messo le principali aziende del territorio nazionale, tra cui la Pigna e la Blasetti, nelle condizioni di partecipare al bando, a vantaggio di aziende straniere caratterizzate da costi del lavoro decisamente inferiori e pertanto in grado di offrire prodotti a prezzi più bassi;

Poste ha infatti proceduto per l'offerta economicamente più vantaggiosa (0,001 centesimi in meno a busta) a scapito della qualità, della celerità del servizio offerto e senza considerare le mancate entrate fiscali dello Stato dovute all'esclusione delle aziende nazionali, dei fornitori e di tutta la filiera;

Pigna e Blasetti sono aziende storiche nella cartotecnica nazionale, che rischiano gravissime ripercussioni economiche dovute alla perdita di una commessa così importante, con la conseguente compromissione di migliaia di posti di lavoro tra tutte le aziende coinvolte, a vario titolo, nella filiera;

le conseguenze economiche della pandemia da COVID hanno gravemente condizionato l'economia italiana e sono quanto mai necessarie misure intese a consentire la ripartenza delle aziende e la ripresa dei territori, e di conseguenza la tenuta del sistema socio-demografico dell'intero Paese;

altri Paesi europei hanno individuato misure intese a prorogare alcuni bandi e a garantire maggiore attenzione ai produttori nazionali, al fine di consentire un sostegno all'economia dopo l'emergenza pandemica,

si chiede di sapere se e quali iniziative, anche di natura normativa, i Ministri in indirizzo intendano mettere in atto al fine di garantire, anche nell'ambito dell'affidamento degli appalti, la competitività delle aziende nazionali e quindi la tutela di migliaia di posti di lavoro, anche considerando che le imprese italiane, rispetto a molti *competitor* stranieri, sono sottoposte a maggiori costi derivanti dal rispetto delle stringenti normative fiscali e delle leggi di tutela dei lavoratori e dell'ambiente.

(4-05579)

AIMI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

il 2 giugno 2021 l'AUSL di Bologna ha programmato un "*open day*" per dare la possibilità ai cittadini di vaccinarsi volontariamente con il vaccino Johnson&Johnson;

fin dalle prime ore del mattino è risultata evidente la disorganizzazione che caratterizzava l'iniziativa, svoltasi in zona fiere a Bologna, in cui molteplici sono stati i momenti di tensione, dovuti a persone che scavalcavano la fila, il tutto testimoniato anche da numerosi video circolati sui *social network*;

un grave errore di valutazione, dunque, ha creato malcontento e disagio, nonché assembramenti che, invece, andavano assolutamente evitati;

nonostante l'assessore regionale per la sanità, Raffaele Donini, abbia deciso di correre ai ripari scusandosi e annunciando un radicale cambio di organizzazione per i prossimi "*open day*", resta evidente che tali giustificazioni siano tardive, soprattutto in considerazione del fatto che fosse facilmente prevedibile il fallimento di un modello che non prevedeva nessun tipo di prenotazione;

a giudizio dell'interrogante, il sistema organizzativo bolognese stride fortemente con le indicazioni del commissario Figliuolo, che ha basato la sua azione sull'efficienza, sulla razionalità e sulla funzionalità, apparendo ancor più inaccettabile, peraltro, il ritardo con cui la Regione Emilia-Romagna ha pianificato le vaccinazioni per gli *under* 50, a differenza di altre Regioni;

quello bolognese è stato un esempio di organizzazione, secondo l'interrogante, fallimentare e totalmente negativo, e va assolutamente evitato il ripetersi di simili disagi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda acquisire elementi conoscitivi sull'*open day* vaccinale svoltosi a Bologna il 2 giugno 2021 e se si intenda avviare controlli e verifiche di competenza al fine di individuare eventuali responsabili dei disagi riscontrati;

quali iniziative di competenza si intenda adottare e quali indicazioni si intenda fornire alle Regioni per evitare che simili episodi si ripetano.

(4-05580)

DESSI' - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

dal lontano 1975 la famiglia Olivieri vive una condizione di ingiustizia e sofferenza, a causa della lunga battaglia sostenuta per rientrare nella disponibilità di beni immobili di sua proprietà, siti nella Repubblica di Capo Verde;

la legittima disponibilità di detti beni di proprietà dalla famiglia dell'ingegner Ugo Olivieri, scomparso nel 2011, leale servitore dello Stato italiano, è stata arbitrariamente sottratta fin dal 1974, quando, a causa della politica persecutoria attuata dal Governo rivoluzionario capoverdiano dell'epoca, l'ingegner Ugo Olivieri, console onorario *ad interim* d'Italia, fu tratto in fermo di polizia ed espulso in Portogallo;

una situazione di illegalità ed incertezza, che ha per oggetto le giuste rivendicazioni della famiglia Olivieri riguardo a un patrimonio immobiliare di importante valore commerciale, che perdura fino ad oggi, nonostante le rivendicazioni che, nel corso degli anni, sono state formulate nei confronti dello Stato di Capo Verde, interessando sia istituzioni capoverdiane che italiane, tra le quali anche il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e l'ambasciata italiana a Dakar;

finalmente, dopo anni di silenzi e rinvii, lo Stato di Capo Verde, nelle ultime settimane, ha accettato di aprire una negoziazione con la famiglia Olivieri;

l'interrogante ritiene opportuno il sostegno del Governo italiano al tavolo delle trattative che la famiglia Olivieri instaurerà con la Repubblica di Capo Verde, al fine di sgombrare definitivamente il campo dal clima di minacce palesatesi in passato nei confronti del signor Ugo Carlo Olivieri, della sua famiglia e di coloro che negli anni hanno osato schierarsi al loro fianco, tanto che è stato praticamente impossibile per la famiglia trovare un avvocato capoverdiano che tutelasse i loro interessi *in loco*. La situazione è peggiorata dopo il noto assassinio di un cittadino italiano a Capo Verde, che ha, se possibile, aumentato il clima di timori e minacce che la famiglia Olivieri è stata costretta a subire in questi anni in cui rivendicava i propri legittimi diritti;

a tutto ciò occorre aggiungere che, secondo quanto riferito dai componenti della stessa famiglia, il console italiano non si sarebbe mai prodigato per fornire un aiuto concreto alla loro causa, anzi risulterebbe indagato relativamente ad affari immobiliari poco chiari, e solo recentemente la famiglia Olivieri avrebbe avuto dal nuovo ambasciatore italiano forti rassicurazioni sulla sua disponibilità al sostegno della causa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della complessa vicenda e se, per quanto di competenza, possa attivarsi per sostenere i nostri connazionali al tavolo delle trattative che si instaurerà con le autorità della Repubblica di Capo Verde.

(4-05581)

FATTORI, NUGNES - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

varie Regioni italiane stanno organizzando da qualche settimana iniziative di "*open day*" per la somministrazione del vaccino AstraZeneca e da poco anche di Johnson&Johnson;

hanno già aderito tra le altre: l'Alto Adige, che dal 20 maggio ha aperto le vaccinazioni con AstraZeneca a tutte le fasce d'età dai 18 anni in su; la Sardegna, dove dopo il successo dell'*open day* per gli *over* 40 sono stati organizzati altri *open day*, di cui uno riservato agli *over* 18; la Sicilia, che attiverà la vaccinazione con AstraZeneca o Johnson&Johnson per 35.000 studenti, che a giugno sosterranno l'esame di maturità e la Liguria dove, dal 24 maggio, i cittadini *over* 18 hanno potuto prenotarsi per Astrazeneca o Johnson&Johnson;

i posti si sono rapidamente esauriti ovunque suscitando entusiastici commenti sulla stampa e la promessa che l'esperienza sarà ripetuta;

considerato che:

nonostante AstraZeneca possa essere considerato un vaccino efficace, è stato dimostrato come vi sia il rischio di trombosi venosa trombocitopenica indotta da vaccino (VITT), un raro ma grave effetto collaterale che si presenta a distanza di 5-15 giorni dalla vaccinazione e può avere esito fatale in circa il 30 per cento dei casi, colpendo di preferenza la fascia di età dai 20 ai 55 anni, e in particolare le donne giovani;

questa complicanza, che non è provocata dai vaccini a RNA, è stata classificata come molto rara e stimata dai primi studi con un'incidenza di uno su 100.000;

l'analisi dei dati forniti dall'Agenzia del farmaco e dal Servizio sanitario inglesi (1,2) suggerisce però un'incidenza della complicanza e dei decessi ben maggiore. Addirittura la nota informativa del vaccino AZ riporta che la VITT, come possibile effetto indesiderato, può interessare fino a una persona su 10.000;

a metà maggio, quando il 5 per cento degli *under* 40, cioè un milione di persone, era stato vaccinato in Inghilterra, i casi di VITT risultavano essere 68, con 15 morti;

non sono accessibili i dati sulle percentuali di vaccinati con i diversi vaccini, ma anche se tutti (un milione) avessero ricevuto AstraZeneca, si avrebbe comunque nei soggetti sotto i 40 anni 6,8 casi e 1,5 morti su 100.000. Si consideri da marzo nel Regno Unito non si vaccinano con AstraZeneca gli *under* 30 (e ora neanche gli *under* 40);

nei farmaci e nei vaccini è sempre necessario considerare il rapporto tra rischio e beneficio: la VITT a seguito di vaccinazione con AstraZeneca rappresenta negli *under* 40 sani un rischio più alto del COVID-19. Infatti, in questa fascia di età la letalità per COVID-19 in Italia è vicina allo zero e rarissima è l'ospedalizzazione;

nei soggetti sopra i 40 invece il rischio di malattia grave, ospedalizzazione e morte per COVID-19 supera il rischio di VITT;

considerato inoltre che:

a fronte di questo quadro generale, il vaccino AstraZeneca non è mai stato approvato dall'Agenzia del farmaco statunitense (FDA) ed è stato eliminato dal programma di vaccinazioni di vari Paesi europei, come Austria, Norvegia e Danimarca;

altri hanno messo delle limitazioni all'uso: per esempio, in Italia è stato raccomandato l'uso preferenziale nelle persone di età superiore ai 60 anni, in Francia negli *over* 55;

anche in Inghilterra, come detto, da marzo AstraZeneca non è più proposto ai soggetti sotto i 30 anni e la limitazione è stata ora estesa agli *over* 40. A chi ha avuto AstraZeneca come prima dose, per la seconda viene utilizzato un vaccino a RNA;

in Germania, i cittadini possono scegliere il loro vaccino e chi ha avuto come prima dose AstraZeneca può scegliere un vaccino a RNA per la seconda;

segnalazioni arrivano da diverse realtà territoriali del Paese, tra cui il Gruppo medici volontari vaccinatori di Genova e le Scienziate per la società,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda porre in essere affinché vengano bloccati o almeno riparametrati gli *open day* AstraZeneca senza restrizioni di età, per non mettere in ulteriore pericolo le fasce giovani;

quali azioni intenda intraprendere affinché la volontà di riprendere una vita sociale come era precedentemente alla pandemia non sia maggiore della consapevolezza dei rischi che i giovani corrono nell'effettuare il vaccino AstraZeneca.

(4-05582)

MALAN - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

il Ministero della salute di Israele ha segnalato nei giorni scorsi 275 casi di miocardite a seguito della somministrazione del vaccino Pfizer contro il COVID-19, la cui grande maggioranza riguarda maschi tra i 16 e 29, soprattutto fra i 16 e i 19 anni;

il CDC degli USA (Centers for disease control and prevention), agenzia del Dipartimento della salute, il 28 maggio ha segnalato che fin dal mese precedente vi era stato un aumento dei casi di miocardite e pericardite dopo le vaccinazioni a mRNA, Pfizer e Moderna, particolarmente in adolescenti e giovani adulti, con prevalenza dei casi tra giovani maschi dai 16 anni in su, mentre non si è riscontrato alcun fenomeno analogo con il vaccino Johnson & Johnson;

l'Istituto superiore di sanità segnala che nei primi 15 mesi di pandemia in Italia i "deceduti positivi all'infezione da SARS-CoV-2" in Italia, sono stati 14, di cui 8 maschi, nella fascia d'età tra i 10 e i 19 anni, e 59, di cui 37 maschi, tra i 20 e i 29; come è stato più volte specificato anche dalle autorità competenti, si tratta di morti "con COVID", non necessariamente "di COVID";

miocarditi e pericarditi hanno un'ampia tendenza a cronicizzarsi;

le reazioni avverse al vaccino non si limitano a miocarditi o endocarditi e quelle a medio e lungo termine o le conseguenze sulla procreazione sono inevitabilmente sconosciute, dati i tempi brevissimi trascorsi dalla fase sperimentale, per quanto i produttori e gli enti appositi non le ritengano probabili,

si chiede di sapere quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo sul bilanciamento dei rischi e dei benefici nella vaccinazione dei giovani e dei giovanissimi.

(4-05583)

TOTARO - *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

in data 20 aprile 2021 gli organi di stampa diffondevano la notizia degli arresti di Vincenzo Paolo Bendinelli, sedicente maestro spirituale del centro olistico "Anidra", e del dottor Paolo Oneda, medico chirurgo bresciano, accusati di omicidio con dolo eventuale a seguito del decesso, dopo due anni di agonia, di Roberta Repetto, una giovane donna frequentatrice del centro;

Roberta Repetto, secondo quanto emerso dalle indagini coordinate dal generale Alberto Tersigni e dal maggiore Francesco Filippo, era affetta da melanoma e sarebbe stata "curata" dai menzionati soggetti con tisane zuccherate e bagni purificatori nel fiume e infine trattata chirurgicamente, su un tavolo da cucina della struttura, senza previe indagini diagnostiche, senza anestesia e uso di altri farmaci eventualmente necessari e asserendo che non occorresse alcun esame istologico;

nel 2019, sempre secondo quanto riportato dagli organi di informazione, era stato attivato un altro filone d'indagine sul centro Anidra, nel quale i medesimi Oneda e Bendinelli risultano indagati in concorso per violenza sessuale e circonvenzione di incapaci, unitamente alla compagna di Oneda, Paola Dora, psicologa e vicepresidente del centro;

a seguito dei nuovi fatti il dottor Oneda veniva sospeso dall'ordine dei medici di Brescia, mentre, per quanto di conoscenza, non risulta che l'ordine degli psicologi abbia assunto provvedimenti disciplinari nei confronti della dottoressa Dora, così come, sempre per quanto noto all'interrogante, non risultano altresì sospese le attività del centro;

in data 13 maggio il Tribunale del riesame di Genova ha accolto la richiesta dei legali del chirurgo operativo presso l'ospedale di Manerbio per la misura alternativa. Tuttavia i giudici nelle motivazioni hanno sottolineato come Oneda fosse "perfettamente a conoscenza delle possibili conseguenze derivanti da un nevo sanguinante, asportato in maniera irrituale. Infatti, Oneda, nonostante tale consapevolezza, dolosamente, ha effettuato l'intervento senza rispettare alcun tipo di protocollo sanitario". Lo stesso, aveva "l'obbligo giuridico di informare correttamente la paziente delle possibili conseguenze derivanti dall'asportazione del nevo. Doveva non effettuare l'intervento ben sapendo che in tal modo avrebbe pregiudicato a Roberta la possibilità di fare una diagnosi che le avrebbe potuto salvare la vita. Tale condotta omissiva protrattasi nel tempo è stata sorretta da un dolo vieppiù intenso e non solo eventuale. La condotta tenuta dal medico è quanto di più distante possibile vi possa essere da quella che un medico avrebbe dovuto tenere in una situazione quale quella in cui si trovava Roberta";

osservato che quella descritta appare come l'ennesima drammatica vicenda scaturita da un sottobosco di guaritori, asseriti *guru* o maestri spirituali operanti singolarmente o a capo di contesti gruppali a verosimile dinamica manipolativa,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario, per quanto di competenza, assumere tempestive informazioni sul centro "Anidra";

quali misure in tema di politiche informativo-preventive sul fenomeno delle pseudoscienze, delle pseudo-cure, delle pseudo-terapie e delle cosiddette derive settarie siano state assunte;

se non si ritenga necessario e urgente istituire una missione di vigilanza e contrasto a detti fenomeni, analoga alla missione interministeriale francese MIVILUDES, in fattiva collaborazione con l'ordine nazionale dei medici e l'ordine nazionale degli psicologi, nonché con quello dei giornalisti, anche a fronte della pervasiva e perniciosa diffusione, sui *social network* e a mezzo stampa, di teorie pseudoscientifiche ovvero di disinformazione e misinformazione sanitaria;

se, rilevato il vuoto normativo in materia di condizionamenti psichici invasivi finalizzati all'abuso e osservata l'insostenibilità della repressione dei fenomeni di manipolazione psicologica mediante il ricorso alle norme penali esistenti, non si ritenga necessario, ai fini della concreta tutela dell'integrità psicofisica degli individui, pervenire alla definizione di un'apposita norma.

(4-05584)

VESCOVI, DE VECCHIS - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. - Premesso che:

a seguito dall'accordo di recesso tra l'Unione europea ed il Regno Unito, i cittadini europei che risiedono continuativamente sul suolo britannico devono richiedere la residenza permanente per continuare a vivere in Gran Bretagna e beneficiare per il futuro dei diritti acquisiti;

il termine di scadenza per registrarsi previsto dall'accordo di recesso era il 30 dicembre 2020, ma il Governo di Londra lo ha poi esteso fino al 30 giugno 2021;

chi non richiederà il "*settled status*" entro la suddetta data, dal 1° luglio sarà considerato un immigrante illegale a rischio di espulsione;

il segretario generale dell'UGL, Francesco Paolo Capone, ha lanciato l'allarme in merito al fatto che, a meno di un mese dalla scadenza inderogabile, solo metà degli oltre un milione di connazionali, che si stima che vivano nel Regno Unito, si siano finora messi in regola, col rischio che mezzo milione di lavoratori siano costretti a ritornare in Italia ad allungare le fila dei disoccupati attuali e di quelli previsti come conseguenza della situazione pandemica;

è evidente che molti connazionali ancora non sappiano dell'obbligo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda avviare immediatamente le opportune azioni per mettere in atto una massiccia campagna di informazione, anche con annunci sui *media* britannici, in merito alla questione.

(4-05585)

FERRARA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della transizione ecologica e della cultura*. - Premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 maggio 2016 è stato approvato un bando con cui vengono definite le modalità e la procedura di presentazione dei progetti per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie. Il Comune di Lucca ha concorso per l'assegnazione dei finanziamenti di cui al citato bando, ottenendo complessivamente 16.383.000 euro per i progetti "Quartieri Social" rivolti ai territori di San Concordio e San Vito;

di tale importo: 4 milioni sono stati stanziati per il progetto "messa a sistema delle aree a verde del quartiere di San Concordio ricomprese tra Piazzale Moro e l'acquedotto del Nottolini" (detta "galleria coperta") approvato con delibera di Giunta comunale n. 164 del 18 aprile 2018, resa esecutiva con determinazione dirigenziale n. 1382 del 2018; 6 milioni sono stati stanziati per il progetto "riqualificazione di porzione dell'area ex Gesam in località San Concordio-Lucca, consistente nel completamento di parcheggio interrato e nella realizzazione di piazza pubblica aperta e coperta" (detta "piazza coperta") approvato con delibera di Giunta n. 31 del 12 febbraio 2019, resa esecutiva con determinazione dirigenziale n. 209 del 19 febbraio 2019;

i comitati di quartiere e alcune associazioni ambientaliste locali e nazionali hanno promosso molteplici iniziative volte ad evidenziare come le opere di riqualificazione proposte non rappresenterebbero un valore aggiunto per il territorio ma, al contrario, sarebbero causa di notevole degrado urbanistico e ambientale;

la cementificazione delle aree comprometterebbe la preservazione del parco naturale e didattico della

Montagnola-Chiariti, sito destinato alla costruzione della "galleria coperta", e andrebbe a ledere alcune parti ricche di memoria storica, quali il porto fluviale della città, zona individuata per la realizzazione della "piazza coperta", in cui sono anche stati scoperti, negli anni 2009-2011, reperti archeologici ora sotto la supervisione della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le provincie di Lucca e Massa Carrara e tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

la realizzazione della "piazza coperta" consiste nella creazione di un edificio di circa 3.800 metri cubi destinato a locali pubblici, poggiante su una struttura interrata coperta di cemento a sostenere una tettoia alta circa 16 metri. L'area individuata per la costruzione è collocata nella zona archeologica del porto della Formica e si trova in prossimità di due edifici vincolati come beni architettonici (il "chiesone" delle officine del gas e la tintoria dell'ex Filanda Viani);

il progetto della "galleria coperta" consiste nella creazione di una strada pedonale e ciclabile con fondazioni di cemento armato, coperta da una tettoia di acciaio alta 4 metri. L'area individuata, presso le zone denominate "Montagnola" e "Chiariti", è parco naturalistico didattico ed area protetta;

l'articolo 4 del bando di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 maggio 2016 prevede che gli interventi finanziabili debbano avvenire "senza ulteriore consumo di suolo". Tuttavia, in evidente contrasto con tale prescrizione, il progetto della "galleria coperta", come definitivamente approvato e appaltato, prevede la cementificazione di 1.800-2.000 metri quadri circa di terreno attualmente allo stato di bosco, prato e area umida;

inoltre la "piazza coperta" sorgerebbe nella medesima area destinata, anni prima, al progetto "Steccone", che prevedeva la realizzazione di un parcheggio interrato, ma la cui costruzione venne bloccata dalla magistratura. Tuttavia, del progetto è rimasto un piano interrato allo stato grezzo i cui lavori erano fermi da 10 anni e il cui permesso di costruzione, risalente al 2008, era decaduto nel novembre 2017. Il nuovo intervento, quindi, non sembrerebbe poter essere presentato come prosecuzione dei residui dello "Steccone" e, potenzialmente, lederebbe quanto prescritto dal suddetto articolo 4;

ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del bando, qualora i progetti rechino interventi su beni culturali o aree sottoposte a tutela paesaggistica o a vincolo ambientale, essi devono essere corredati da dichiarazioni di compatibilità. A quanto risulta all'interrogante, tuttavia, il progetto della "piazza coperta", che interessa tre zone archeologiche ricche di reperti tutelati ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004 (la darsena del porto della Formica, il porto stesso e le pavimentazioni e fornaci del primo impianto del gasometro ottocentesco), non è stato presentato contestualmente alla dichiarazione;

il progetto edilizio è stato approvato nel febbraio 2019, il permesso di costruire è stato rilasciato lo stesso mese, la procedura di appalto si è conclusa nel gennaio 2020, ma la trasmissione del progetto alla soprintendenza è avvenuta solo nell'aprile 2020 a seguito di richiesta esplicita della soprintendenza stessa;

parrebbe, pertanto, che la mancata trasmissione preliminare per il parere obbligatorio e vincolante della soprintendenza sulle aree archeologiche interne all'area di progetto sia incompatibile con l'articolo 5, comma 4, del bando,

si chiede di sapere:

quali controlli siano stati effettuati, in fase di valutazione dei progetti, dai competenti uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri e come sia stato possibile il finanziamento della "piazza coperta" e della "galleria coperta", per i quali non sembrano sussistere i requisiti di ammissibilità previsti dal bando, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 maggio 2016;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno sollecitare, nelle sedi competenti, l'avvio di un'indagine per chiarire le questioni esposte e risolvere le criticità evidenziate;

se non ritenga urgente intraprendere delle verifiche finalizzate alla revoca dei finanziamenti concessi non ancora spesi e non ancora rendicontati, al fine di salvaguardare il territorio da opere di impatto ambientale irreversibile e invise alla popolazione, oppure consentire un loro reimpiego, al fine del contenimento della cementificazione esistente e il ripristino dello stato dei luoghi;

se il Ministro della cultura non ritenga opportuno avviare tempestivamente un'indagine, in raccordo con la Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio Lucca e Massa Carrara, volta alla tutela dei reperti archeologici e dei beni vincolati come beni architettonici (chiesone Gesam e filanda Viani) presenti nell'area interessata dal progetto della "Piazza Coperta";

se il Ministro della transizione ecologica non reputi necessario adoperarsi al fine di vigilare sulla preservazione delle aree naturali di "Montagnola" e "Chiariti", coinvolte nella realizzazione della "Galleria Coperta" affinché il finanziamento pubblico sia diretto alla realizzazione di opere sostenibili per l'ambiente, l'ecosistema e la popolazione locale.

(4-05586)

FERRARA - *Al Ministro della transizione ecologica*. - Premesso che:

il 26 maggio 2021 il Consiglio regionale della Toscana ha nominato i nuovi componenti del consiglio direttivo del parco regionale di Migliarino-San Rossore a Massaciuccoli (Lucca), un'area naturale protetta che si estende per circa 25.000 ettari;

ai sensi di quanto disposto dall'articolo 21 della legge regionale 19 marzo 2015, n. 30, il consiglio direttivo deve essere composto da: tre membri designati dalla comunità del parco "dotati di comprovata esperienza e competenze in materia di tutela naturalistica e di gestione amministrativa"; un membro scelto tra i soggetti designati dalle associazioni ambientaliste del territorio; un membro scelto tra i soggetti designati dalle associazioni di categoria delle attività produttive del territorio; due membri esperti in materia naturalistico ambientale;

alcuni dei soggetti nominati dal Consiglio regionale della Toscana parrebbero, a parere dell'interrogante, sprovvisti dei requisiti di legge. Nel dettaglio: relativamente ai tre membri di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela naturalistica sono stati nominati un archeologo, un geometra e una geologa e relativamente ai membri esperti in materia naturalistico ambientale sono stati nominati una laureata in scienze politiche impiegata presso una direzione generale della Regione Toscana e una laureata in *marketing* e comunicazione, impiegata con una posizione manageriale in un cantiere navale;

in data 31 maggio 2021 è, altresì, terminato il mandato del presidente dell'ente parco. Anche per la nomina del presidente l'articolo 20 della richiamata legge regionale prevede che sia scelta una figura dotata di "comprovata esperienza e competenze in materia di aree protette e biodiversità e di gestione amministrativa";

considerato che dal territorio sono giunte all'interrogante segnalazioni in merito allo stato di degrado in cui verserebbe il parco e il rinnovo del consiglio direttivo si presentava come una concreta possibilità per restituire dignità a un'area naturalisticamente significativa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga opportuno vigilare sulla questione descritta, altresì avviando interlocuzioni con gli enti territoriali interessati, affinché, qualora riscontrata la non rispondenza ai requisiti di legge, venga assicurata una nuova selezione di soggetti più idonei alla conservazione ambientale dell'area protetta.

(4-05587)

ASTORRE - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

le organizzazioni sindacali della Polizia penitenziaria del carcere di Velletri hanno più volte rappresentato, attraverso vari *sit-in* di protesta, la difficile situazione in cui versa l'istituto penitenziario sotto il profilo della carenza di organico;

la struttura è satura con quasi 500 detenuti, costringendo il trasferimento di detenuti in strutture fuori regione nel Centro Italia. Ciò impone a carabinieri e poliziotti viaggi estenuanti, a volte anche di intere giornate, fuori regione;

considerato che stando ai dati risulta che nel carcere veliterno, che conta circa 500 detenuti, a fronte oltre 200 poliziotti penitenziari che dovrebbero esserci, il personale conta solo 170 poliziotti penitenziari tra ufficiali, sottufficiali, assistenti capo e agenti normali, risultando evidente la grave carenza di personale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia conoscenza dei fatti riportati;

se e come intenda intervenire affinché tale grave situazione di carenza di personale possa essere sanata con un potenziamento di organico atto a garantire, da un lato, una piena ed effettiva dignità ai lavoratori e, dall'altro, di ridurre le situazioni di disagio che la carenza di personale penitenziario scarica sugli stessi detenuti.

(4-05588)

ASTORRE - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

il 2 giugno ricorre la festa della Repubblica. È una data carica di importanza e valori assoluti per la storia repubblicana: il 2 giugno 1946 il popolo italiano venne chiamato a pronunciarsi sia sul quesito referendario, quindi a scegliere se continuare con l'esperienza monarchica, o se avviare una nuova fase repubblicana, nonché ad eleggere i deputati dell'Assemblea costituente, il cui incomparabile lavoro sfociò nell'approvazione della nostra Costituzione;

ricorrendo quest'anno il 75° anniversario della nascita della Repubblica, come ha ricordato il presidente Mattarella nel suo intervento, gli italiani "scegliendo la Repubblica, cominciarono a costruire una nuova storia". Il Presidente della Repubblica ha aggiunto che "con la scelta repubblicana, si apriva una storia di libertà, dopo il ventennio della dittatura fascista. Storia di democrazia. Storia di pace, dopo la tragedia, i lutti e le devastazioni della guerra e dell'occupazione nazista";

tutte le istituzioni, compresi i Comuni di Italia, celebrano il 2 giugno quel ricordo così carico di significato storico e costituente, pregno di un nuovo e rigenerato sentimento nazionale fatto di valori e ideali che poi sono stati sanciti indelebilmente nella Costituzione: rispetto della dignità della persona, solidarietà, uguaglianza, non discriminazione;

l'amministrazione comunale di Civita Castellana (Viterbo), il sindaco e tutti gli assessori della Giunta comunale, in occasione delle celebrazioni del 2 giugno 2021, hanno deciso di deporre una corona di fiori al monumento ai caduti della campagna di Africa del 1885-1896, periodo in cui in Italia vigeva l'ordinamento monarchico. Così facendo l'amministrazione comunale ha volutamente trascurato l'importanza istituzionale, e non solo, che riveste per l'intera comunità nazionale il 2 giugno;

un simile atteggiamento, che l'interrogante ritiene manipolatorio della storia e della memoria, l'amministrazione comunale di Civita Castellana lo ha già espresso anche in passato, con l'annullamento delle iniziative, rivolte alle scuole della città, dei viaggi della memoria ad Auschwitz e negli altri luoghi dell'orrore nazifascista del periodo della seconda guerra mondiale;

considerato che la sezione locale dell'ANPI ha scritto una lettera al Prefetto, denunciando un simile atteggiamento da parte dell'attuale amministrazione comunale, in continuità con la precedente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se e come intenda intervenire affinché iniziative tese a disconoscere l'importanza storica e a rinnegare la memoria dell'intera comunità nazionale, con il suo inestimabile patrimonio di valori e di ideali, possano essere sanzionate.

(4-05589)

CIRIANI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che:

è trascorsa da pochi giorni la data del 20 maggio 2021, giornata mondiale delle api, indetta dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite per sensibilizzare sull'importanza degli impollinatori, sul loro contributo fondamentale allo sviluppo sostenibile ed alla biodiversità e sulla necessità di fermare il degrado degli ecosistemi che li sta portando ad una decrescita rapida e consistente che, se continuerà, potrebbe portarli all'estinzione;

il comparto dell'apicoltura non solo genera un fatturato di 50 milioni di euro, ma riveste un ruolo fondamentale nei processi di impollinazione: ogni singola ape visita in media 7.000 fiori ogni giorno, e da tale instancabile processo dipendono tre quarti delle colture alimentari oltre al patrimonio vegetale spontaneo;

le condizioni climatiche del 2021 sono state particolarmente avverse ed hanno pesantemente colpito gli apicoltori in tutta la penisola: gelate e piogge hanno caratterizzato una primavera atipica compromettendo gravemente la produzione di miele e la stessa sopravvivenza delle api;

molti produttori hanno dovuto somministrare sostanze zuccherine direttamente negli alveari per evitare la morte di intere colonie di questi operosi invertebrati, mentre pervengono da tutta Italia appelli e richieste d'aiuto da parte degli operatori del settore;

tra queste, in particolare, l'interrogante evidenzia quelle ricevute dai produttori di Polcenigo e della pedemontana pordenonese, ma simili appelli e richieste d'aiuto provengono quest'anno da molte zone e regioni italiane e il problema interessa tutto il territorio nazionale;

per molte aziende il rischio di dover chiudere è estremamente reale e concreto, così come molti appassionati rischiano di dover rinunciare a portare avanti la loro preziosa attività;

con riferimento al settore, la PAC 2021-2027 prevede fondi per l'assistenza tecnica e le misure di ripopolamento, nonché per il monitoraggio del mercato e il miglioramento della qualità;

è indispensabile che anche a livello nazionale ci si adoperi con urgenza e faccia tutto il possibile per dare impulso a questo settore, prevedendo con la massima sollecitudine, come per molti altri comparti agricoli, misure di sostegno per far fronte a situazioni d'emergenza contenendo i danni economici subiti a causa di avverse condizioni climatiche,

si chiede di sapere quali politiche e misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per sostenere questo importantissimo settore in un momento di gravissima difficoltà come quello attuale.

(4-05590)

FATTORI, NUGNES, LA MURA - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che:

le ciliegie "ferrovia" sono riconosciute come tra le più buone e ricercate del mercato, e una delle eccellenze del *made in Italy*, prodotta principalmente in Puglia;

la notizia della protesta dell'agricoltore produttore di ciliegie ferrovia dello scorso 31 maggio 2021 di fronte alla casa comunale e alla stazione di Polizia del comune di Casamassima (Bari) è quella di un ennesimo gesto di disperazione di un agricoltore vessato dalla propria filiera;

oggetto della protesta è la grande discrepanza tra il prezzo che la distribuzione applica al pubblico pari a 10 euro al chilogrammo a fronte di un prezzo pagato all'agricoltore di un euro al chilogrammo;

al momento della scrittura di questo atto di sindacato ispettivo, il prezzo medio pagato per questa qualità di ciliegia è di poco più di 3 euro al chilogrammo;

considerato che:

appare evidente come le politiche per favorire gli accordi di filiera siano insufficienti a consentire la remunerazione dei costi di produzione;

tali inefficienze sono adducibili alla mancanza di un controllo sull'applicazione di prezzi equi all'interno delle filiere, alla loro eccessiva farraginosità fatta di molti intermediari e alla carenza di sostegno verso i piccoli agricoltori che spesso fanno da soli la commercializzazione;

in un periodo di forte crisi dovuta anche alla pandemia non è accettabile sostenere posizioni dominanti all'interno delle filiere alimentari e gli indirizzi da parte della UE sono chiari;

tali indirizzi si riferiscono alle norme di contrasto alle aste a doppio ribasso e agli eccessi di ribasso che in Italia sono state recepite con la recente legge di delegazione europea che però non trova riscontro legislativo, visto che il disegno di legge approvato dalle Commissioni parlamentari non è ancora legge in assenza dell'approvazione delle assemblee parlamentari;

considerato inoltre che:

manca un efficace sistema di misurazione del livello puntuale di prezzo per le produzioni agricole ed agroalimentari all'ingrosso;

le commissioni provinciali prezzi furono istituite presso le camere di commercio nel 1934 e, da allora, funzionano più o meno allo stesso modo: le indicazioni di prezzo rese pubbliche sono il frutto di una mera "negoziazione" tra i selezionati membri delle commissioni e raramente riflettono il valore di scambio reale dei prodotti;

in altre parole, i prezzi "veri" sono patrimonio di pochissimi e tutti gli altri rimangono "al buio";

in questa situazione la giusta remunerazione non esiste e crea discriminazioni,

si chiede di sapere quali siano gli strumenti che il Ministro in indirizzo intende utilizzare per eliminare il fenomeno dell'applicazione di prezzi non remunerativi per gli agricoltori.

(4-05591)

FATTORI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che:

la Demeter è un'associazione privata di produttori, trasformatori e distributori di prodotti agricoli e alimentari biodinamici;

il marchio Demeter è il marchio collettivo di tutela internazionale dei prodotti biodinamici, registrato a Ginevra nel 1961;

attualmente Demeter rilascia la sua certificazione "dinamica" agli agricoltori che seguono il suo protocollo di autenticazione delle procedure agricole affinché queste possano rientrare sotto l'egida dell'agricoltura biodinamica;

per ottenere la certificazione le aziende agricole devono seguire il protocollo pubblicato da Demeter ed entrare a far parte dell'associazione;

considerato che:

Demeter ha depositato in molti Paesi, tra cui l'Italia, il marchio a parola "biodinamica" per suggellare la propria posizione commerciale;

inoltre avrebbe ottenuto l'esclusiva per l'uso dell'espressione "agricoltura biodinamica" dall'entità depositaria della sua proprietà intellettuale, ovvero l'università delle Scienze dello spirito del Goethenaeum;

la Demeter international ha promosso azioni legali per ottenere l'utilizzabilità del marchio "agricoltura biodinamica" per i soli prodotti da essa certificati. Tali pressioni hanno portato l'accoglimento della richiesta in alcuni Paesi tra cui gli USA, mentre in Europa non è stata accolta e il contenzioso prosegue;

considerato inoltre che

Demeter non è un ente certificatore riconosciuto e accreditato IAF/MLA;

a giudizio dell'interrogante questo deposito di marchio scritto generico cela un pericolo di carattere sociale, politico e legislativo nel caso di un riconoscimento da parte di ciascuna nazione della pratica dell'agricoltura biodinamica come avente base scientifica, che concentrerebbe nelle mani di un ente privato un potere di certificazione illegittimo;

per entrare nell'associazione della Demeter e avere quindi la certificazione, le aziende agricole pagano un corrispettivo pari al 2 per cento del proprio fatturato;

questa quota potrebbe addirittura essere alimentata da *royalty* provenienti da aziende che non si associano ma che praticano l'agricoltura biodinamica;

quest'ultima, non avendo basi scientifiche, attualmente è menzionata da atti legislativi ma non codificata se non dalla sola associazione Demeter, con potenziali conseguenze molto gravi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione sul deposito dei marchi relativi all'agricoltura biodinamica e quali azioni intenda intraprendere affinché non si verifichino maggiori costi per gli agricoltori derivanti da eventuali *royalty* richieste dalla Demeter international.

(4-05592)

PEPE - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

recenti inchieste giudiziarie, da ultimo quella relativa all'assegnazione della gestione del bar all'interno del Tribunale di Potenza, hanno evidenziato quanto la criminalità organizzata sia riuscita a penetrare nel tessuto socio-economico della Basilicata, comprese le istituzioni pubbliche;

il procuratore della Repubblica di Potenza si è chiaramente espresso sulla richiesta di istituire una sezione regionale della Direzione investigativa antimafia in Basilicata;

il sindacato autonomo di Polizia ha chiesto un immediato rafforzamento dei presidi di sicurezza territoriali, attraverso il potenziamento degli organici della Polizia di Stato e con la dotazione di mezzi e strumenti efficaci per il contrasto delle attività criminose;

il personale attualmente impiegato negli uffici di polizia su tutto il territorio regionale è sottodimensionato rispetto alle effettive necessità e la situazione presumibilmente peggiorerà nei prossimi anni alla luce dei pensionamenti già programmati;

in provincia di Potenza, in particolare, la presenza del centro di permanenza per i rimpatri di Palazzo San Gervasio ha ulteriormente aggravato la situazione in quanto per fronteggiare le esigenze del centro, tra servizi di vigilanza e accompagnamenti per i rimpatri degli extracomunitari, viene impiegata un'aliquota di personale che potrebbe essere destinata allo svolgimento di servizi di controllo del territorio o impiegata in attività di polizia giudiziaria per contrastare i fenomeni malavitosi,

si chiede di sapere se siano in programma interventi di potenziamento dei presidi di sicurezza ubicati sul territorio della Basilicata, che prevedano il rafforzamento del personale e dei mezzi necessari alle attività ordinarie e straordinarie, nonché una compensazione dell'organico che andrà in pensione nei prossimi anni, affinché la Polizia di Stato possa continuare efficacemente a garantire la sicurezza di tutti i cittadini e il rispetto della legalità.

(4-05593)

DELL'OLIO, CASTALDI, ANASTASI, PAVANELLI, LANZI, TRENTACOSTE, CROATTI, GALLICCHIO - *Al Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale*. - Premesso che:

la *blockchain* (catena di blocchi) è un registro digitale le cui voci sono raggruppate in "blocchi", concatenati in ordine cronologico e la cui integrità è garantita dall'uso della crittografia;

il 2 marzo 2021 l'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) ha annunciato il lancio del progetto IBSI (Italian blockchain service infrastructure), prima rete digitale per l'erogazione di servizi pubblici su *blockchain* , al fine di semplificare i rapporti tra cittadini e pubblica amministrazione;

IBSI è sostenuto da una serie di società in vista e di forte spessore, alcune rientranti nel perimetro statale (INPS, INAIL, ENEA, Infratel Italia, GSE, SOGEI, CSI Piemonte), altre in quello parastatale (Poste) e altre ancora in quello privato (RSE, politecnico di Milano, università di Cagliari e CIMEA, Centro di informazione sulla mobilità e le equivalenze accademiche);

il progetto, inoltre, è allineato all'iniziativa gemella promossa dalla Commissione europea e European blockchain partnership: EBSI (European blockchain service infrastructure);

il coordinatore tecnico di IBSI e del gruppo infrastrutture e tecnologie di EBSI è Pietro Marchionni. Come risulta da articolo di stampa pubblicata in data 15 maggio 2021 da "il Fatto Quotidiano", intorno al nome di Pietro Marchionni sussisterebbero dubbi circa un potenziale conflitto di interessi o quantomeno una scarsa trasparenza, poiché egli risulterebbe coinvolto direttamente e indirettamente in vari progetti;

secondo quanto riportato da AgID, Marchionni ha assunto l'incarico di "esperto di trasformazione strategica tecnologia o realizzazione di sistemi e soluzioni tecnologiche" il 12 giugno 2017, figura per la quale era previsto un incarico di 36 mesi e un compenso annuo di 85.000 euro;

i riflettori su di lui iniziano ad accendersi durante il lancio di uno dei primi progetti sull'uso della *blockchain* per validare i titoli accademici di concerto con CIMEA: il "Diplo-Me Blockchain for people";

il CIMEA svolge, dal 1984, attività di informazione e consulenza sulle procedure di riconoscimento dei titoli esteri per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dal quale è finanziato dal 2002 con 230.855 euro all'anno, secondo quanto riportato dall'articolo di giornale citato. I rapporti tra Ministero e CIMEA sul progetto Diplo-Me sono di natura informativa e gratuita, mentre il Ministero segue senza costi il gruppo di lavoro Ibsi come osservatore. Per l'uso della piattaforma Diplo-Me l'università "La Sapienza" di Roma, il 16 giugno 2020, ha approvato una convenzione annuale rinnovabile senza oneri con CIMEA;

dopo la presentazione al Ministero dell'istruzione del Diplo-Me, nella quale era presente anche Marchionni in qualità di esperto dell'AgID, tra le evidenze di dubbia linearità si riscontra che: a) dal sito di CIMEA il *link* al progetto Diplo-Me rimanda direttamente al sito "diplo-me.eu"; b) il responsabile della *privacy* è la società Diplome S.r.l. (le cui quote societarie sono detenute al 40 per cento dalla moglie di Marchionni, Anna Oreshnikova, e il restante 60 per cento da Serena Spitalieri); c) è stato lo stesso Marchionni a registrare il dominio *web* del sito "diplo-me.eu";

il progetto Diplo-Me è stato presentato da Marchionni durante un evento del Forum pubblica amministrazione, svoltosi il 18 ottobre 2018, di cui Oreshnikova risultava relatrice in rappresentanza di CIMEA;

anche Ebsi a ottobre 2018 ha presentato un'iniziativa simile con il progetto "Diplomas", che risulta essere supportato da AgID e dal Ministero dell'istruzione, così come dichiarato da Marchionni il 3 ottobre 2018 sul sito "blockchain4innovation";

al fine della ricostruzione dei fatti è utile evidenziare che già nel 2017 Marchionni e Oreshnikova si fecero promotori del progetto "Fiduxa" (simile a Diplo-Me), cercando (invano, a quanto scrive "il Fatto Quotidiano") di raccogliere fondi attraverso l'emissione di criptovalute. Nel 2017 l'Università di Pisa avviò una collaborazione con CIMEA e Fiduxa, chiusa a dicembre 2018 e approvata dal Ministero che finanziò i costi di CIMEA: all'Università di Pisa all'epoca era docente ordinaria di economia Antonella Martini, presidente di CIMEA;

ad oggi, secondo l'AgID, Marchionni ha assunto un nuovo incarico a far data dal 15 aprile 2021, che prevede un compenso annuo di 50.000 euro;

quanto ai rapporti con CIMEA, AgID specifica che non è stata pagata alcuna somma in favore del centro, fornendo semplicemente un supporto allo stesso e al Ministero dell'istruzione nella definizione dell'architettura del progetto elaborato da CIMEA per l'utilizzo della *blockchain* nel processo di valutazione e riconoscimento delle qualifiche in possesso di rifugiati in mancanza di documenti di supporto. L'appoggio al progetto è consistito nella partecipazione di Pietro Marchionni ad alcune riunioni tecniche. Viene inoltre evidenziato che AgID non ha avuto alcun rapporto con la società Diplome S.r.l. né con il progetto Fiduxa;

Spitalieri specifica che la Diplome S.r.l. riceve da CIMEA circa 10.000 euro all'anno per gestire i servizi tecnici della loro piattaforma ed ecosistema *blockchain*; non sono mai stati distribuiti dividendi né pagati stipendi. A parte la circostanza per la quale l'altra socia è la moglie di Marchionni, Diplome S.r.l. non ha alcuna collaborazione retribuita con quest'ultimo;

quanto a Marchionni, egli sostiene che con il progetto Diplo-Me di CIMEA ha un rapporto professionale non retribuito. Secondo Lantero, direttore di CIMEA, quest'ultima usa dal 2019 i servizi di Diplome S.r.l. per il *customer service* e la gestione di portale, *server* e posta. Pietro Marchionni non ha alcun rapporto contrattuale o di collaborazione con CIMEA. Tale assunto viene smentito però dall'università di Pisa, la quale ritiene che Marchionni ha partecipato a un paio di riunioni su Fiduxa, sponsorizzato da CIMEA che lo ha presentato come suo referente tecnico, andando in contrasto con quanto riportato da Lantero;

il codice di condotta dell'AgID, che definisce le regole di comportamento dei dipendenti, applicabili anche ai consulenti esterni, è attento soprattutto ai conflitti di interesse, effettivi o anche solo potenziali, e le situazioni indicate sopra dovrebbero essere note ai dirigenti AgID che avrebbero dovuto disciplinare al meglio tali potenziali conflitti di interesse che sembrerebbero emergere dall'articolo del quotidiano,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

quali azioni di competenza intenda adottare per garantire la trasparenza nella situazione;

se intenda verificare l'assetto organizzativo di AgID, in modo da eliminare i potenziali ancorché non effettivi casi di poca trasparenza, o di potenziale o effettivo conflitto di interessi, specie nello sviluppo di tecnologie che dovrebbero garantire tutti, indipendentemente dal soggetto che opera.

(4-05594)

STABILE - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

a giudizio dell'interrogante è del tutto irrazionale la disposizione del Ministero della salute che prevede la quarantena di 10 giorni, anche per le persone vaccinate che entrano nel nostro Paese, provenendo da uno degli Stati inseriti negli Elenchi D ed E, che comprendono la gran parte dei Paesi *extra* UE, indipendentemente dalle specifiche situazioni epidemiologiche;

questo obbliga gli italiani residenti in Paesi come la Tunisia o che da lì rientrano dopo un soggiorno, a rispettare 10 giorni di quarantena e poi sottoporsi nuovamente a un tampone, nonostante abbiano ricevuto il vaccino e dunque l'attestazione di immunità;

in base ai dati scientifici, è appurato che i vaccinati hanno una bassissima probabilità di ammalarsi o di trasmettere il *virus*;

pur comprendendo le disposizioni precauzionali del Governo, in questa fase non più emergenziale, esse appaiono esagerate e costringerebbero molti connazionali a rinunciare ad un rientro in Italia,

si chiede di sapere quali iniziative intenda prendere il Ministro in indirizzo per sanare quella che all'interrogante appare un'evidente e insensata penalizzazione degli italiani vaccinati che vogliono rientrare nel nostro Paese, anche per un breve soggiorno o per rivedere le proprie famiglie.

(4-05595)

LANNUTTI, ORTIS, CORRADO, ANGRISANI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico*. - Premesso che:

la RAI è controllata al 99,56 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze ed è quindi, di fatto, una società partecipata pubblica, tenuta a rispettare al proprio interno regole giuridiche ed il tanto sbandierato "codice etico";

favorire la commercializzazione di un prodotto appartenente a un proprio parente è in linea di principio moralmente ed eticamente sbagliato, figurarsi se promosso da un dipendente RAI, oltre che suscettibile dell'intervento dell'autorità *antitrust* come pubblicità occulta e violazione del codice del consumo;

considerato che:

la puntata di venerdì 28 maggio 2021 di "TG2 Post", programma condotto dalla giornalista Manuela Moreno, era dedicata alla possibile riapertura delle discoteche. Tra gli ospiti figurava il *dj* francese Bob Sinclair. Costui, seppur molto popolare in Italia, non parlava una parola di italiano e non conosceva nulla dei fatti interni del nostro Paese. Eppure Sinclair è stato preferito ai tanti famosi e celebrati *dj* italiani, che certamente conoscono la situazione delle nostre discoteche molto meglio del loro collega francese;

nel corso della puntata, oltre a parlare del reale problema della riapertura delle discoteche, è stato trasmesso un servizio sui successi del *dj* francese e un servizio sul nuovo brano dell'artista in uscita;

considerato, inoltre, che:

Bob Sinclair proprio la stessa settimana dell'invito al TG2 ha pubblicato il suo ultimo disco, che era quindi in promozione;

la casa di produzione di Bob Sinclair è la Time Records, di proprietà di Giacomo Maiolini, compagno della giornalista Moreno;

la stessa Moreno ha anche promosso su "Instagram" la puntata serale fin dal primo pomeriggio, facendosi fotografare abbracciata a Bob Sinclair, postando più volte la notizia della presenza del *dj* al TG2 e riproponendo un *post* dell'artista stesso, nel quale sulla foto della copertina era "taggata" proprio la giornalista RAI, il compagno e la casa discografica del compagno,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato;

se ritengano che sia ravvisabile un conflitto d'interessi nel comportamento della giornalista oltre che una violazione del "codice etico", ed in caso affermativo quali le sanzioni, sia per la Moreno che per il direttore del TG2 Sangiuliano anche per "*culpa in vigilando*", per evitare il ripetersi di tali deplorevoli quanto ripetuti comportamenti, ad avviso dell'interrogante in palese contrasto perfino con la minimale deontologia professionale;

se non ritengano che sia necessario rafforzare il codice etico della RAI con l'aggiunta di un'apposita norma, che impedisca le sempre più frequenti manifestazioni promozionali improprie e gli occulti "consigli per gli acquisti" promossi da giornalisti e conduttori televisivi in favore di amici, parenti e conoscenti, visto che la RAI è servizio pubblico finanziato dal canone dei cittadini imposto sulle bollette elettriche, e non di proprietà di chi va in video.

(4-05596)

LANNUTTI, LANZI, ROMANO, ANGRISANI - *Ai Ministri della transizione ecologica e delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*. - Premesso che:

la "Berkan B" è una nave cisterna che si è spezzata in due nell'ottobre 2017 nella Piallassa dei Piomboni del porto di Ravenna per errate operazioni di smontaggio. La nave era ormeggiata alla banchina dal 2010 proprio in attesa di essere smantellata;

da allora il relitto sta sversando nelle acque del porto (dove tra l'altro vengono raccolte vongole di frodo) carburanti e olii;

in questi due anni né il proprietario della nave, né l'Autorità portuale di Ravenna, né il sindaco, responsabile della salute pubblica, né la Regione hanno fatto nulla per mettere fine a questo disastro ambientale;

considerato che:

finora sono stati spesi tanti soldi pubblici per non fare nulla. Sono stati incassati una decina di migliaia di euro per concedere una banchina palesemente non attrezzata per la demolizione del *cargo*, è stata rinnovata la concessione per ben tre volte nonostante le gravi irregolarità. Tra aspirazione di nafta, rimozione dei rifiuti e dell'amianto lasciato al vento per oltre due anni sulla banchina, nomine di consulenti, responsabili, progettisti e addetti vari, si arriva, secondo una prima stima del quotidiano "Ravenna notizie", a quasi 3 milioni di euro spesi dall'Autorità portuale. A questo denaro vanno aggiunti 9 milioni di euro previsti per la rimozione della carcassa, 11 milioni per ospitare un rottame a "lavarsi" nelle acque della Piallassa dei Piomboni. A questo si aggiunge il fatto che, bando a parte, tutti i denari sono stati impegnati mediante il ricorso ad affidamento diretto o a procedure di somma urgenza, sostenendo che l'evoluzione delle condizioni di una nave spezzata che imbarca acqua non fosse prevedibile;

la Procura di Ravenna ha aperto un'indagine che vede indagati i vertici dell'Autorità portuale che dovranno rispondere di inquinamento, abuso e omissione di atti d'ufficio e il proprietario dello scafo che da ultimo l'aveva acquistata per portarla in demolizione;

l'Autorità portuale, rinviata a giudizio per inquinamento ambientale, attende la riconferma della presidenza senza che abbia dovuto riferire ad alcuno del disastro in corso;

vi è stata l'aggiudicazione del bando per la rimozione da parte di una rete di imprese, tra cui Micoperi: dopo un anno e mezzo, il nulla;

considerato, infine, che sono ben 6 i relitti nell'arco di poche centinaia di metri, in fondo alla Piallassa dei Piomboni (oltre a quello della Berkan B, sono presenti quelli di tre navi portarinfuse e due chiatte fluviali). E tutti i relitti presenti in quell'area creano preoccupanti sversamenti e danni all'ambiente circostante,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato;

vista la gravità della situazione sia dal punto di vista della sicurezza del traffico portuale che, soprattutto, dell'ambiente e della salute dei cittadini, anziché spendere questa marea di denari senza risolvere nulla, perché non sia stata avviata, anni fa, la procedura d'urgenza prevista dall'articolo 191 del testo unico ambientale (decreto legislativo n. 152 del 2006), che avrebbe consentito al presidente della Regione o al sindaco stesso "il ricorso temporaneo a speciali forme di gestione dei rifiuti, anche in deroga alle disposizioni vigenti, garantendo un elevato livello di tutela della salute e dell'ambiente";

se il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili non ritenga indispensabile nominare un commissario prefettizio (non coinvolto nella vicenda) in sostituzione degli attuali vertici delle Autorità portuali;

se si possa fare sapere con urgenza alla cittadinanza di Ravenna in quali tempi verranno rimossi il relitto della Berkan B e gli altri relitti;

se si possano dare giustificazioni al fatto che il porto di Ravenna si sia trasformato in uno di quei cantieri di demolizione dei porti del terzo mondo trasformati in cimitero delle navi;

se si intenda agire in sede civile nei confronti di eventuali responsabili di danni ambientali.

(4-05597)

CALANDRINI - *Al Ministro della cultura*. - Premesso che:

la difesa dei beni paesaggistici è disciplinata dal Codice dei beni culturali (decreto legislativo n. 42 del 2004) e prescrive che "l'elaborazione dei piani paesaggistici avviene congiuntamente tra Ministero e Regioni", limitatamente ai beni elencati dal Codice (immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico, fasce costiere e lacustri, aree archeologiche) con il fine di determinare le prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;

la Corte costituzionale, con la sentenza n. 240 del 17 novembre 2020, ha annullato il piano territoriale paesistico regionale (P.T.P.R.) che era stato approvato dalla Regione Lazio, per "violazione del principio di leale collaborazione" con lo Stato e per esso, con il Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo;

il 21 aprile 2021 la Regione Lazio ha approvato il nuovo Piano territoriale paesistico regionale, secondo lo schema di accordo con il Ministero, strumento che dovrebbe tutelare uno dei nostri beni più preziosi, il paesaggio, la cui salvaguardia assurge al valore di principio fondamentale, come sancito dall'articolo 9 della Costituzione. Il testo è stato pertanto approvato senza modifiche e l'*iter* deve concludersi con la firma del Presidente della Regione e del Ministro dell'accordo alla base dell'intesa;

alla data del 27 maggio 2021, dopo oltre un mese, non risulta che il Ministro abbia ancora firmato il P.T.P.R. e la mancata pubblicazione dello stesso limita l'attivazione di interventi di rigenerazione urbana e l'applicabilità della normativa in materia di Superbonus 110 per cento, fondamentale per riqualificare il patrimonio edilizio e così impedendo che siano fornite certezze agli enti locali, operatori del settore e cittadini;

a parere dell'interrogante, l'*iter* di approvazione farraginoso che ha caratterizzato il provvedimento, la sentenza di bocciatura della Corte costituzionale, lo stato di incertezza che ne è derivato e ora l'immobilismo nel rendere vigente il P.T.P.R., rischiano di far perdere le richiamate opportunità, che l'adozione dei suddetti strumenti possono consentire sia in termini di valorizzazione del nostro patrimonio immobiliare, sia di tutela dell'ambiente andando a costituire occasione rilevante per rigenerare le città italiane e la Regione Lazio;

peraltro con la decadenza del precedente piano sono scattate le clausole di salvaguardia, paralizzando di fatto la maggioranza delle attività edilizie. Il nostro sistema economico, soprattutto in questa fase di grave crisi legata alla pandemia, non può permettersi di sopportare a lungo tale situazione che ha riflessi non solo sull'occupazione dei comparti produttivi, edilizi, turistico - ricettivi, agricoli e commerciali, ma anche sulle opportunità che potranno ricadere sul territorio con il Fondo per la Ripresa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce delle considerazioni esposte e visto il carattere di urgenza, non intenda assumere iniziative atte a rendere, quanto prima, efficace il Piano territoriale paesistico della Regione Lazio.

(4-05598)

DE CARLO - *Al Ministro della transizione ecologica*. - Premesso che con decreto della Direzione generale per il patrimonio naturalistico 2 aprile 2020, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 98 del 14 aprile 2020, e la correlata tabella delle specie autoctone di interesse alieutico, si pone in essere un sistema regolamentato di immissione e reintroduzione delle specie ittiche nelle acque italiane;

considerato che il rispetto di tale normativa risulta essere un fattore di grave criticità per il settore della pesca sportiva, professionale e dilettantistica, in particolar modo per quanto concerne l'impossibilità di introdurre il coregone lavarello e la trota fario, specie presenti, nelle acque italiane da oltre un secolo, settore che conta la presenza di circa 150 imprese e genera un indotto di alcuni milioni di euro per il territorio dando lavoro a molti addetti;

tenuto conto che l'interruzione dell'immissione di tali specie se applicata, come da normativa, senza un congruo periodo di transizione, comporterebbe un gravoso danno alle imprese della filiera e una sostanziosa perdita economica ad un comparto già in condizioni regressive, a causa della pandemia da COVID-19, ovvero inciderebbe negativamente non solo sul sistema gestionale della pesca in sé e sulla sua organizzazione sia pubblica che privata, che vede l'esistenza di contratti in essere difficilmente revocabili, ma anche sulla ristorazione e sul commercio che ormai da anni fa leva su determinati prodotti che andranno a scomparire,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della problematica illustrata e se non intenda affrontare la questione previo accordo con le Regioni, valutandone tutti gli aspetti meramente territoriali e tenendo conto non solo delle ricadute ambientali ed ecosistemiche ma anche socio-economiche, nel pieno rispetto delle norme che regolamentano l'impatto ambientale, la salvaguardia degli *habitat* naturali e nel contempo del tessuto socio-economico delle realtà ove si intende intervenire.

(4-05599)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente(Affari esteri, emigrazione):

3-02568 della senatrice Garavini, sulle misure per favorire le elezioni per il rinnovo dei COMITES;

7ª Commissione permanente(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02567 della senatrice Granato, sul bando per l'assunzione di dirigenti tecnici con funzione ispettiva nelle scuole;

3-02576 della senatrice Modena, sulla vendita all'asta delle onorificenze di Amintore Fanfani;

8ª Commissione permanente(Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02579 della senatrice Boldrini ed altri, sulla soppressione della fermata a Ferrara di molte delle Frecce di Trenitalia;

9ª Commissione permanente(Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-02575 del senatore Bergesio ed altri, sulla possibile acquisizione dell'azienda Verisem, produttrice di sementi, da parte di multinazionali straniere;

3-02582 dei senatori De Bonis e De Falco, sull'arrivo in porti italiani di navi cariche di grano estero;

10ª Commissione permanente(Industria, commercio, turismo):

3-02581 del senatore De Bertoldi, sulla costituzione della nuova società Enea Biomedical Tech;

11ª Commissione permanente(Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-02447 del senatore De Bertoldi, sul diritto agli sgravi contributivi per l'assunzione di personale, specie per la Silvelox di Castelnuovo (Trento);

3-02574 della senatrice Guidolin ed altri, sulla possibilità di accedere al prepensionamento per il personale OSS;

3-02580 del senatore Lannutti ed altre, sulla crisi dell'Istituto nazionale per la previdenza dei giornalisti italiani (INPGI);

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02578 della senatrice La Mura ed altri, sugli interventi edilizi nella riviera di san Montano a Massa Lubrense (Napoli).

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 332ª seduta pubblica del 27 maggio 2021, alla pagina 35, sotto il titolo: "Congedo e missioni", alla terza riga del secondo capoverso, eliminare le parole da: "; Fantetti" fino a: "internazionale".

1.5.2.2. Seduta n. 334 del 09/06/2021

collegamento al documento su www.senato.it

SENATO DELLA REPUBBLICA
------ XVIII LEGISLATURA ------

334a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCOLEDÌ 9 GIUGNO 2021

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente ROSSOMANDO
e del vice presidente LA RUSSA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,16)*.

Si dia lettura del processo verbale.

BINETTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che in data 8 giugno è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri dell'economia e delle finanze, per le pari opportunità e la famiglia e del lavoro e delle politiche sociali:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori» (2267).

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(83) DE PETRIS e NUGNES. - Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di protezione della natura

(212) DE PETRIS ed altri. - Modifiche agli articoli 9 e 117 della Costituzione in materia di tutela degli animali, degli ecosistemi e dell'ambiente

(938) COLLINA ed altri. - Modifiche agli articoli 2, 9 e 41 della Costituzione, in materia di tutela

dell'ambiente e di promozione dello sviluppo sostenibile

(1203) ***PERILLI. - Modifica dell'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, protezione della biodiversità e degli animali, promozione dello sviluppo sostenibile, anche nell'interesse delle future generazioni***

(1532) ***GALLONE. - Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente***

(1627) ***L'ABBATE. - Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela ambientale e sostenibilità***

(1632) ***BONINO. - Modifiche agli articoli 2 e 9 della Costituzione in materia di equità generazionale, sviluppo sostenibile e tutela dell'ambiente***

(2160) ***CALDEROLI ed altri. - Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente***

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) **(ore 9,20)**

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: ***Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 83, 212, 938, 1203, 1532, 1627, 1632 e 2160, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta di ieri la relatrice ha integrato la relazione scritta e hanno avuto luogo la discussione generale, la replica della relatrice e l'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione.

Passiamo alla votazione finale.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, una ragazza di nome Sophie Baxen ha portato davanti alla Corte Costituzionale di Karlsruhe una legge del 2009 che prevede una riduzione del 55 per cento delle emissioni di CO2 entro il 2030.

Sophie sosteneva che i flutti del Mare del Nord, alzati dallo scioglimento dell'Artico, inghiottiranno l'isola di Pellworm, davanti a Schleswig-Holstein, e con lei sparirà la fattoria della famiglia Baxen, coltivatori da trecento anni.

Potendo in Germania ogni cittadino chiedere alla Corte di pronunciarsi sulla costituzionalità di una legge, la giovane Sophie ha provocato una sentenza epocale: la Corte, infatti, ha dichiarato parzialmente incostituzionale la legge del 2019; ritiene che scarichi sulle generazioni future impegni troppo onerosi per la neutralità climatica entro il 2050, rendendo necessari tagli molto più gravosi nei vent'anni successivi al 2030. Queste misure si tradurrebbero in un sacrificio eccessivo e sproporzionato dei diritti fondamentali dei cittadini di domani.

Con questa sentenza, la Corte di Karlsruhe, per la prima volta in Europa, ha tradotto la retorica a favore delle future generazioni in precise responsabilità del Governo.

Questa sentenza fondamentale per il patto generazionale è stata possibile solo perché nella Costituzione tedesca la tutela dell'ambiente è un principio fondamentale dal 1994, così come in tanti altri Paesi europei. In Italia è la prima volta che si discute di una modifica dei primi 12 articoli della Costituzione ed effettivamente non c'è più tempo da perdere.

Viviamo una radicale trasformazione del pianeta, soprattutto a causa dei nostri comportamenti. I mutamenti del clima incidono già adesso sulle nostre vite: violenti incendi, arrivo di insetti nocivi per le colture e venti particolarmente forti negli ultimi anni sono aumentati di numero e di intensità.

Nel dicembre 2020 il segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres ha lanciato un drammatico appello contro l'emergenza climatica: l'umanità sta dichiarando guerra alla natura, questo è un suicidio; la biodiversità sta crollando, un milione di specie è a rischio di estinzione, gli ecosistemi stanno scomparendo davanti ai nostri occhi.

Effettivamente, se il nostro modo di vivere non cambierà nel profondo, larghe porzioni del pianeta saranno sempre più soggette a inondazioni, siccità e altre forme di calamità naturali.

Secondo il documento «People and oceans» delle Nazioni Unite, circa 145 milioni di persone vivono a un metro dal livello del mare e quasi due terzi delle città del mondo si trovano in aree a rischio.

Possiamo solo immaginare le grandi ondate di migrazione che ne deriveranno.

Insieme al clima e ai rifiuti, uno dei temi chiave è la biodiversità. Già adesso il complesso degli esseri viventi sul pianeta è costituito per il 30 per cento da uomini, per il 60 per cento da animali da allevamento (o comunque addomesticati al nostro servizio) e solo per il 10 per cento da animali selvatici.

Secondo il WWF, i sistemi alimentari provocano l'80 per cento di perdita di biodiversità. Ogni anno nel mondo vengono uccisi 70 miliardi di animali per l'alimentazione e due su tre crescono in allevamenti intensivi. Ogni anno viene abbattuta una foresta pari a metà della Gran Bretagna per allevare animali da tavola. Anche in Italia il 95 per cento dei maiali cresce in queste condizioni. I pascoli sono spariti.

Come si conciliano queste condizioni di vita con il Trattato di Lisbona del 2007, che ha riconosciuto gli animali come esseri senzienti? Per il nostro codice civile gli animali sono beni mobili e la tutela penale è non per l'animale in sé, ma per il sentimento che noi uomini abbiamo nei loro confronti. Inaccettabili sono certe pratiche di trattamento, eppure ancora pienamente lecite. Non solo gli allevamenti in strutture troppo piccole, ma anche i trasporti per migliaia di chilometri anche in Paesi senza alcuna forma di tutela, dove gli animali vengono sottoposti ad atroci sofferenze. Pensiamo poi al trattamento dei pulcini maschi, che per il sistema industriale costituiscono uno scarto e che quindi vengono triturati vivi in macchinari a lame rotanti, oppure alla castrazione dei suini senza stordimento.

Questi sono tutti temi su cui in Europa c'è un vivo dibattito per cercare forme alternative di allevamento ed evitare a questi animali sofferenze tanto grandi, quanto inutili.

In Italia questa discussione pubblica è mancata per troppo tempo, ma la sofferenza degli animali non può essere un costo accessorio dei nostri stili di vita e consumo. Occorre un ripensamento della politica agricola, tale per cui alla quantità sia anteposta la qualità.

Giustamente nel green new deal, fortemente voluto dalla Commissione europea, è previsto l'azzeramento quasi totale dei contributi per gli allevamenti intensivi, al fine di salvaguardare il pianeta e il benessere degli animali, ma anche per evitare nuove pandemie. Gli impianti affollati da centinaia di migliaia di animali sono laboratori di mutazioni virali. La mucca pazza si è diffusa dagli allevamenti intensivi dell'Europa; l'influenza aviaria dai campi di sterminio per galline e oche cinesi; l'influenza suina dalle porcilaie industriali messicane; il Sars-CoV-2 dai grandi mercati di carne cinesi.

Se non vogliamo che il pianeta si trovi nei prossimi anni a fare i conti con un'altra drammatica emergenza, dobbiamo ripensare tutto e subito. Purtroppo, contro la crisi climatica non esiste un vaccino, come ha sottolineato il vicepresidente della Commissione Frans Timmermans; non possiamo più vivere contro la natura, ma dobbiamo vivere nel rispetto della natura.

Siamo l'unico grande paese dell'Unione europea che di fatto non ha un importante partito ecologista in grado di segnare la strada, eppure non si può essere europeisti senza essere anche convinti ecologisti. Giustamente l'Europa, in cambio del suo aiuto, pretende che investiamo la maggior parte dei soldi nella difesa dell'ambiente e nella trasformazione ecologica della nostra economia.

La terra non ci è stata lasciata in eredità dai nostri genitori, ma ci è stata data in prestito dai nostri figli: questo dice un vecchio *slogan* degli ecologisti (figli come Sophie Baxen). Con la modifica costituzionale in esame troveranno anche in Italia la base giuridica per tutelare i loro diritti.

Per tali motivi, annuncio il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie. *(Applausi)*.

GRIMANI *(IV-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIMANI *(IV-PSI)*. Signor Presidente, con la modifica degli articoli 9 e 41 della Costituzione, approvata all'unanimità in Commissione affari costituzionali, si è introdotto un metodo che giudico positivo ed importante per il Parlamento, cioè procedere insieme in una attività di condivisione di modifiche costituzionali, tra l'altro superando una fase in cui il tema delle riforme costituzionali ha dimostrato di essere invece un tema divisivo. Ricordiamo, in questo senso, i percorsi degli anni scorsi, citati anche ieri, delle varie Commissioni bicamerali che si sono succedute in questo Paese, delle grandi riforme Costituzionali approvate dal Parlamento e poi bocciate dai successivi *referendum* nel 2005 e nel 2016, divenute oggetto di contesa e di contrapposizione politica. In questo modo, invece, si è chiusa la strategia di quelle grandi riforme, che aveva portato a dei fallimenti, e si è aperta una fase di ritocchi alla Costituzione, tra l'altro anche una parte dei principi fondamentali, quindi un aspetto assolutamente da non trascurare, che cambia la valutazione politica della riforma stessa, facendo acquisire una maggiore consapevolezza al Parlamento. In questo sta la differenza rispetto ad alcune modifiche introdotte recentemente, come quella sul pareggio di bilancio, che fu approvata all'unanimità da tutto il Parlamento, ma che poi, come abbiamo visto, è stata difficilmente considerata una riforma attuale, anche considerato che la crisi pandemica ha determinato un progressivo cambiamento degli equilibri del bilancio di questo Paese facendo emergere la necessità di superare il tema del pareggio di bilancio; oppure come la riforma che ha introdotto la riduzione del numero dei parlamentari, elemento sicuramente centrale dell'accordo politico del precedente Governo e sicuramente tema sensibile per l'opinione pubblica, ma approvata senza valutare tutti gli aspetti relativi al tema della rappresentatività e del funzionamento del Parlamento in assenza di nuovi equilibri regolamentari e di valutazioni che, a mio parere, dovevano essere fatte. Occorreva in altri termini valutare come la macchina del Parlamento può rispondere alle esigenze dei cittadini in una situazione attuale riducendo il numero dei parlamentari. Questo, tuttavia, è un tema di cui parleremo in futuro e di cui non si deve parlare ora.

Con la modifica della Costituzione al nostro esame, invece, si supera la storia del tema dell'ambiente nella Costituzione italiana. È evidente che la Costituzione, scritta tra il 1946 e il 1947, vide i padri costituenti superare il tema dell'ambiente: quello era chiaramente un momento storico nel quale il tema centrale era rappresentato dalla ricostruzione del Paese in seguito alla Seconda guerra mondiale e dallo sviluppo industriale, pertanto non poteva assolutamente esistere, in quella fase, una presa di coscienza dei danni che l'uomo aveva provocato al patrimonio naturale per gli effetti della guerra stessa. L'articolo 9, nella prima stesura della Costituzione, si limitò quindi a prevedere un impegno della Repubblica a tutela del paesaggio, del patrimonio storico e artistico della Nazione.

Con lo sviluppo del diritto comunitario, diritto europeo oggi, e internazionale, il tema ambientale è invece divenuto nel tempo centrale, se non di vitale importanza e anche l'Italia in questo senso ha costruito una legislazione sempre più importante sul tema dell'inquinamento atmosferico, sul tema dell'inquinamento delle acque e sul tema della gestione dei rifiuti.

Con questa modifica costituzionale si inserisce all'articolo 9 il principio della tutela dell'ambiente e della biodiversità degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni, tema centrale e fondamentale. Si stabilisce che la legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali e si introduce all'articolo 41 un aspetto importante relativo all'iniziativa economica pubblica e privata, la quale non si potrà svolgere in contrasto alla salute e all'ambiente, oltre - come già previsto - alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana e l'attività economica pubblica e privata dovrà essere indirizzata non solo ai fini sociali, ma anche ai fini ambientali.

Ieri è stata evidenziata in molti interventi la storicità della riforma costituzionale, che oggi ci accingiamo ad approvare e credo che tale valutazione non sia stata eccessivamente positiva o non adeguata al valore effettivo che questa modifica ha.

Si tratta di una modifica storica, perché principalmente assume il tema della crisi ambientale come elemento strutturale, che può avere esiti drammatici e quindi viene messo un punto su questo aspetto.

Si evidenzia come l'uomo, predatore della natura, tagli le radici del proprio futuro: se il Pianeta si ammala, l'uomo, essendo parte di questo ecosistema, non può che ammalarsi di conseguenza. È quindi importante considerare l'uomo in una relazione di interdipendenza con l'ambiente. Anche il papa, nell'enciclica «Laudato si'», citando san Bonaventura, pone il tema della relazione inscindibile tra tutte le creature. Se si spezza questa relazione, l'uomo uccide se stesso. Proprio in questo ragionamento, quindi, si inserisce il tema della tutela delle future generazioni, altro aspetto centrale di questa modifica costituzionale. Dobbiamo considerare che il Pianeta ha risorse destinate a terminare e noi ne siamo custodi e non proprietari.

In pratica, come è stato detto anche da molti dei soggetti auditi in Commissione, con questa riforma si supera una visione antropocentrica, per cui l'ambiente era visto esclusivamente come qualcosa di utile per il singolo o per la collettività, e si va, invece, verso una visione oggettiva, ovvero l'ambiente inteso come bene comune, di primaria importanza per la vita sociale e per la vita economica, che deve essere preservato come bene in sé, per assicurare l'ecosistema delle attuali generazioni e di quelle future.

In questo senso condivido quanto è stato detto da chi ha evidenziato che viene fatta emergere, oltre alla dimensione di doverosità, anche quella legata alla solidarietà intergenerazionale. Sono esigenze che devono finire per prevalere sulla libertà, tanto dei privati, quanto del pubblico. E qui si inserisce il tema dell'iniziativa economica, che deve essere mitigata e indirizzata verso attività che abbiano a cuore l'ambiente, per garantire la vita e lo sviluppo dello stesso, ma anche la sostenibilità per le future generazioni.

Penso che quello compiuto sia stato un lavoro importante, di grande portata concettuale, ma che probabilmente determinerà anche l'adeguamento progressivo del sistema giuridico italiano al tema della tutela ambientale. Sicuramente questo dovrà determinare una legislazione più puntuale, più attenta al tema ambientale che preveda sanzioni più rigorose, per il mancato rispetto dell'ecosistema, perché il principio costituzionale sarà la base, l'architrave, la prima norma su cui si dovrà ordinare tutto il percorso giuridico, legislativo e anche dei provvedimenti sanzionatori.

È per questo che il nostro Gruppo ha sostenuto questo percorso di riforma, lo ha condiviso in fase di costruzione in Commissione affari costituzionali e lo considera un passo avanti importante verso l'aggiornamento della nostra Costituzione, proprio in quanto rivolto alle future generazioni e al tema centrale della tutela dell'ambiente, che non possiamo più considerare secondario.

Devono essere raccolte anche le parole del presidente del Consiglio Draghi, che, proprio in quest'Aula, presentando il Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha definito il tema della transizione ecologica come fondamentale per una nuova rivoluzione *green* di questo Paese.

Sulla base di queste considerazioni, non possiamo che esprimere un voto favorevole sulla riforma degli articoli 9 e 41 della Costituzione che stiamo trattando oggi in Assemblea. *(Applausi)*.

LA PIETRA *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PIETRA *(FdI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, siamo oggi in questa sede a parlare della riforma dell'articolo 9 della Costituzione per introdurre un concetto importante: la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi.

Come dicevo ieri durante l'illustrazione degli emendamenti che abbiamo presentato a questo disegno di legge, Fratelli d'Italia è un partito patriottico, quindi un partito che ama la patria.

E, quando si ama la patria, si ama la terra dei nostri padri: questo lo dico perché il tema dell'ambiente è nel nostro DNA e lo affrontiamo sempre in maniera pragmatica. Non abbiamo bisogno di evidenziare stelle e stelline, perché nel nostro obiettivo abbiamo un'unica grande stella, che è quella nazionale, quella dell'Italia. E, sulla base di questo, vengono declinate tutte le nostre azioni e di conseguenza anche quelle sul piano politico.

Come dicevo, facciamo ambiente e abbiamo sempre fatto ambiente. Lo facciamo in maniera pragmatica e proprio con questo approccio dovremmo affrontare le modifiche che oggi vogliamo portare al disegno di legge in esame. Dico questo perché molte volte, anche ascoltando gli interventi di tanti colleghi, abbiamo l'impressione che ci si voglia mettere dei gradi sulla giacchetta o una medaglietta per dire che si è introdotta una data modifica in Costituzione e possiamo stare tranquilli. Ci riempiamo un po' la bocca dicendo che abbiamo inserito la tutela dell'ambiente in Costituzione e tutto finisce qui. In realtà, occorrono politiche concrete affinché possano effettivamente concretizzarsi le azioni per la tutela dell'ambiente.

Faccio un esempio molto banale: quando ci fermiamo ad ammirare i paesaggi della nostra Nazione, ad esempio quelli della mia terra, la Toscana, possiamo osservare colline dolci, con vigne, campi e boschi che si susseguono molte volte in maniera armonica; filari di cipressi che corrono lungo i crinali delle nostre colline. Ebbene, questa è tutela dell'ambiente, ma è una tutela dell'ambiente fatta dall'uomo. È l'uomo che ha creato questo ambiente: i nostri agricoltori, tutti quelli che ci hanno preceduto hanno con il loro lavoro, modificato un ambiente primordiale, e lo hanno reso quello che è oggi, contribuendo alla bellezza della nostra Nazione, e non solo in Toscana, ma in tutta Italia. Lo sottolineo perché credo che la tutela dell'ambiente debba essere in qualche maniera concretizzata e armonizzata con le attività dell'uomo. Non possiamo avere un atteggiamento radicale, come sentiamo da certe parti di questo Parlamento. La tutela dell'ambiente da alcuni viene radicalizzata e non si dovrebbe toccare niente, né fare niente. Questo non è il nostro atteggiamento.

Se da una parte, l'introduzione della tutela ambientale, della biodiversità e degli ecosistemi ci trova pienamente d'accordo, dall'altra parte abbiamo il timore che questo possa portarci a dover interpretare ogni volta quale sia la priorità di applicazione. Faccio un esempio banale: c'è da costruire una infrastruttura per rendere più sicuro un luogo o un'infrastruttura per rendere più facile raggiungere un luogo e rendere più agevole la vita dei suoi abitanti. Facciamo questo o tuteliamo la biodiversità e l'ecosistema del luogo? Spesso ci siamo trovati di fronte a situazioni del genere e per simili banalità, magari per proteggere alcuni beni, senza che avesse veramente senso, ci siamo trovati a interrompere importanti opere di costruzione al servizio non solo di una buona qualità della vita, ma anche delle attività produttive. Un altro esempio banale: come rispondiamo se a tutela di un bene viene fatto un ricorso? Lo dico perché, una volta scritto, se per costruire un'infrastruttura viene fatto ricorso alla Corte costituzionale da parte di qualcuno, cosa si fa? Si blocca tutto? Si blocca la costruzione di una diga, di un depuratore, di una strada o qualsiasi altra infrastruttura di pubblica utilità? Attenzione.

Abbiamo presentato due emendamenti al testo, entrambi recanti modifiche all'articolo 9, per eliminare o modificare la parte finale di quel comma dove si legge «La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali». Noi riteniamo estremamente superfluo aver introdotto questa frase, perché di fatto la tutela degli animali è già contemplata nel nostro ordinamento giuridico e l'Italia è uno dei Paesi più restrittivo da questo punto di vista. Abbiamo delle norme specifiche e nessuno ci può insegnare come deve avvenire la tutela degli animali. Apparentemente dice una cosa superflua, una banalità, perché è chiaro che le leggi dello Stato declinano i principi sanciti in Costituzione. Allora perché lo si è voluto introdurre?

È stata una mediazione politica, ma con il rischio di far rientrare dalla finestra quello che non poteva entrare dalla porta e per questo faccio un passo indietro, signor Presidente.

Prima di questa ultima ridefinizione, infatti, nel testo base proposto si leggeva: proteggere la biodiversità e gli animali. Vi prego di fare attenzione, perché voglio essere chiaro e non voglio che questa mia affermazione sia strumentalizzata. Ribadisco infatti in maniera chiara che noi non siamo contro la protezione degli animali, anzi; tuttavia, con il solito pragmatismo abbiamo detto di fare attenzione a scrivere certe cose in Costituzione. Avete pensato a che tipo di impatto potrà avere su centinaia di attività economiche? Avete pensato a cosa sarebbe potuto succedere se questa norma fosse stata scritta in questa maniera in Costituzione per i nostri allevamenti, per i nostri prodotti di eccellenza agroalimentare? È una domanda che mi pongo perché mi sembra che questa riflessione non sia stata fatta in maniera approfondita. Banalizzo, ma con una norma scritta in questo modo, se ci fosse un ricorso alla Corte costituzionale per proteggere i suini allevati per la produzione di prosciutti o insaccati, che si fa, si smette di fare il prosciutto di Parma, tanto per citarne uno dei più conosciuti? Potrei fare altri mille esempi. Oppure si potrebbe smettere di fare i *wurstel,* come ci insegna la collega Unterberger *(Applausi)*, visto che vuole comunicare a noi il modello ambientale della Germania. Non abbiamo niente da imparare da nessuno, anzi abbiamo molto da insegnare e se l'Europa ci stesse più a sentire, molto probabilmente tante cose sarebbero risolte in modo migliore.

Inoltre, come in parte sta succedendo, si sarebbe interrotta l'attività venatoria: in Costituzione poteva essere scritto che la Repubblica protegge gli animali? Bisogna fare attenzione! Così avremmo i cinghiali a passeggiare per le vie della Capitale, che mi sembra un caso abbastanza eclatante, o di tante altre città; poi avremmo anche il caso di associazioni che potrebbero essere preposte alla cura e al mantenimento di questi animali che, ricordo a tutti noi, sono nocivi e arrecano danni all'agricoltura e all'ambiente.

Insomma, si tratta di un provvedimento che lascia alcuni dubbi interpretativi abbastanza preoccupanti sul piano agricolo e non solo; un provvedimento di cui non abbiamo capito l'urgenza, la necessità e che impegna l'Assemblea in un momento così delicato per la Nazione, alle prese con una pandemia le cui conseguenze stanno imperversando pesantemente sulla nostra economia. Abbiamo voluto introdurre questa discussione e stiamo passando una giornata e mezza a parlare di questo. Non dico che non sia rilevante; tuttavia, in un momento in cui siamo chiamati a fare scelte importanti per il futuro della Nazione e delle prossime generazioni, invece di parlare di questo parliamo di tutela degli animali. Sicuramente è una battaglia di civiltà, non dico il contrario, ma mi domando se questa era davvero una priorità, a meno che non si ritenga il nostro Paese arretrato sul piano della tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, ma vi ripeto che non lo è. Ricordo a me stesso e a tutta l'Assemblea che l'Italia, dal punto di vista ambientale e faunistico, è uno dei Paesi più virtuosi in Europa e nel mondo. L'impressione è invece che ci sia una maggioranza - lo dico in maniera molto chiara - che usa questo Governo di unità nazionale, che avrebbe lo scopo di gestire e attuare il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) - questo era il motivo per cui era nato - per portare avanti posizioni ideologiche sfruttando i delicati e precari equilibri politici di Governo: tutela degli animali, *ius soli,* decreto-legge sulle zone economiche speciali (ZES). Fate attenzione, amici della Lega e di Forza Italia!

Ritornando al tema, non basta la forma, occorre la sostanza, come dicevo. In tema di tutela ambientale occorrono politiche di vasta scala, che ad esempio impediscano l'abbandono delle aree periferiche come la montagna che, se non curata, crea criticità anche a valle. Per queste, però, non si fa niente. Occorrono politiche per il rinnovo dei mezzi di trasporto pubblico, ma si investe sui monopattini. Occorrono investimenti e politiche energetiche su fonti rinnovabili, ma si svende l'idroelettrico agli stranieri. La tutela ambientale si ottiene partendo da un'educazione civica nelle scuole, investendo in professionalità e strutture e non con i banchi a rotelle. Insomma, signor Presidente, molta retorica, molta enfatizzazione, ma pochi fatti. Siamo favorevoli alla tutela ambientale, ma con azioni concrete. Non siamo convinti sulla forma che richiama la tutela degli animali e per questi motivi dichiaro il voto di astensione del Gruppo Fratelli d'Italia. *(Applausi).*

FERRAZZI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRAZZI *(PD)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, noi tutti dobbiamo essere molto rispettosi delle parole che usiamo. La crisi delle civiltà spesso è segnata dal logoramento delle parole. Un grande scrittore del Novecento diceva che le parole sono logore, raccontando la crisi della civiltà europea del suo secolo. Io credo, però, che in alcuni momenti e in alcuni passaggi, utilizzare specificatamente il termine di evento storico abbia senso e abbia significato. E oggi siamo in presenza di un evento storico.

Siamo in presenza di un evento storico perché modifichiamo, anzi integriamo, la nostra Costituzione, su un passaggio fondamentale, del quale ora dirò. E siamo in presenza di un evento storico perché, oggettivamente, nella storia pluridecennale della nostra Repubblica, è la prima volta che si va a modificare, anzi ad integrare, la parte dei principi fondamentali della Costituzione, in particolare l'articolo 9.

È la quarta volta che si modifica la Parte prima, ma è la prima volta che si modifica il titolo relativo ai rapporti economici, di cui all'articolo 41. Questo per dire che davvero siamo davanti a una grandissima novità e a una grandissima innovazione costituzionale. Naturalmente, la Costituzione, per natura propria, prende atto, riconosce e rilancia il sentimento popolare. Non possiamo non dire, in questa giornata, che certamente il lavoro che ci stiamo accingendo a definire con il voto odierno è anche frutto del lavoro che abbiamo compiuto insieme, in maniera molto trasversale, nel Comitato ristretto, che ha portato a mesi di audizioni e confronti, nella Commissione affari costituzionali e infine nelle Commissioni che hanno espresso un parere.

Abbiamo ricevuto, durante questo lavoro, la testimonianza di esperienze decennali di persone, donne e uomini, che hanno lottato per la difesa del pianeta e per l'ambiente, anche quando di questo non parlava nessuno. Si badi bene che il termine "tutela dell'ambiente", non è presente nella nostra Costituzione non già perché i Padri costituenti non fossero persone di assoluto livello, ma semplicemente perché, dal 1948 in poi, è cambiato strutturalmente l'approccio al tema dell'ecologia perché è cambiato strutturalmente il mondo e il pianeta in cui viviamo. Il tema del cambiamento climatico e il tema dell'inquinamento certo erano già presenti, ma non erano ancora così scientificamente analizzati e così drammaticamente di impatto come lo sono in particolare dagli anni Sessanta in poi.

Signor Presidente, colleghe e colleghi, oggi è il tempo di recuperare questo *gap*, questa distanza storica, questa distanza in termini di sensibilità e di cultura, soprattutto nei confronti delle giovani generazioni, che in questa direzione sono attentissime. Dico questo perché più di qualcuno ha storto il naso, come diceva ieri il Presidente della 1a Commissione, senatore Parrini, dinanzi a una modifica costituzionale, addirittura dei principi fondamentali. La Costituzione, però, è una realtà dinamica. È una realtà che deve evolvere e, se ci sono degli eventi che modificano strutturalmente la coesione sociale e addirittura la realtà della vita sulla terra, è evidente che noi dobbiamo intervenire. Dunque, non si tratta tanto di una modifica della Costituzione, ma di una integrazione della Costituzione. È un raggiungimento culturale, politico e costituzionale fondamentale. *(Applausi)*.

D'altro canto, non siamo i primi. Molte democrazie in tutto il mondo hanno già integrato la Costituzione. L'hanno fatto certamente in maniera diversificata, dando più enfasi anche ad altri concetti, come lo sviluppo sostenibile e la tutela degli animali, ma il principio di fondo del riconoscimento della tutela dell'ambiente a livello costituzionale è assolutamente centrale e fondamentale.

Sentivo prima il collega di Fratelli d'Italia affermare, come ieri rimarcavano anche alcuni interventi, che non ci sarebbe bisogno di una modifica della Costituzione, perché il nostro ordinamento contiene già molte leggi di tutela dell'ambiente ed esistono molte sentenze, in tal senso.

Riteniamo invece che ve ne sia necessità anche dal punto di vista giuridico perché nella comparazione degli interessi è assolutamente giusto e sacrosanto che ci sia una valenza costituzionale anche della tutela dell'ambiente. Ciò avrà una ricaduta molto importante anche dal punto di vista del profilo giuridico.

Noi tuteliamo l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi. Abbiamo capito una cosa, finalmente, grazie a Dio: abbiamo capito che non ci può essere dicotomia, distanza e distacco tra la biodiversità, il pianeta e l'uomo perché siamo intimamente uniti l'un con l'altro, viviamo intimamente in relazione. Tutta la scienza moderna e anche la filosofia moderna portano esattamente a questo punto; siamo in relazione e integrati. Nel momento in cui l'uomo immagina di essere padrone, proprietario, addirittura manipolatore del pianeta, commette un'idiozia, perché sta esattamente tagliando l'albero sul quale è seduto o dal quale trae il frutto. Questa intima relazione crea la necessità della tutela dell'ambiente, per tutelare anche noi stessi. *(Applausi)*. È questo il passaggio fondamentale.

Molti hanno citato - ed è una cosa molto positiva - l'enciclica «Laudato Si'» del Papa che ormai alcuni anni fa ha posto il tema dell'ambiente e della sua tutela; addirittura un'enciclica. Alcuni hanno detto che è la fine dell'antropocentrismo, è una revisione e una rivoluzione anche dal punto di vista culturale, dell'approccio della chiesa e della sua dottrina. Non è così; è la ricollocazione corretta del concetto di antropocentrismo all'interno del cosmo, in modo tale che non si trasformi in caos. È infatti solamente l'interpretazione delle relazioni. Addirittura il Papa richiama la teologia di San Bonaventura, il grandissimo francescano coevo di san Francesco, che sistematizzò dal punto di vista teologico e filosofico l'impatto culturale, e soprattutto religioso, di San Francesco.

San Bonaventura diceva una cosa straordinaria ed ebbe un'intuizione fulminante, che tra l'altro io sento assolutamente mia. Mi permetto di citarla in quest'Aula con timore e tremore, come direbbe il poeta. Essendo Dio trinitario (il Dio cristiano), cioè relazione in se stesso, ed essendo l'uomo e ogni creatura creati ad immagine e somiglianza di Dio, questa relazione è intimamente presente, nella sua esistenza stessa, nella sua ontologia. Di conseguenza, nel momento in cui dimentica la relazione e diventa predatore, massacra se stesso. È questo l'asse culturale dell'enciclica del Papa. Attenzione - rimarca l'enciclica - all'uomo è affidato il cosmo e ciò significa averne cura e tutela, ma vuol dire anche coltivarlo. La scienza, la tecnica e l'attività umana sono positive. Naturalmente, avendo avuto uno sviluppo della tecnoscienza di tale portata nel Novecento, bisogna parallelamente sviluppare la sensibilità culturale, perché se la tecnoscienza diventa mito, si impoverisce l'uomo e si massacra il cosmo, con una eterogenesi dei fini che va esattamente verso la distruzione. *(Applausi)*.

In conclusione, Presidente, non dobbiamo sprecare questa occasione e il lavoro fatto. Chiudiamo oggi un lavoro parlamentare molto appassionato e un grande dibattito. Chiudiamo un lavoro parlamentare che vedrà probabilmente, come abbiamo già visto ieri, un voto a larga, larghissima maggioranza da parte del Senato. Dobbiamo darci l'impegno politico istituzionale di completare l'*iter* prima della fine della legislatura. Sappiamo che la modifica della Costituzione ha bisogno giustamente di alcuni passaggi, dunque facciamoli. Lo dobbiamo, Presidente, a chi da tempo lotta per questi temi, lo dobbiamo a noi che ci abbiamo lavorato, ma lo dobbiamo soprattutto ai nostri figli. *(Applausi).*

DE PETRIS *(Misto-LeU-Eco)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-LeU-Eco)*. Signor Presidente, da alcuni dei colleghi che mi hanno preceduto ho sentito dire che non vi era urgenza di intervenire per inserire la tutela dell'ambiente, degli ecosistemi, della biodiversità e degli animali in Costituzione.

Noi pensiamo esattamente l'opposto e in questo senso si è orientato il lavoro fatto all'interno della Commissione per il quale ringrazio i colleghi e la relatrice: noi riteniamo, infatti, che eravamo già fuori termine. Voglio ricordare a tutti che il testo che arriva oggi in Aula è frutto del lavoro dei tanti che già dagli anni Novanta hanno iniziato anche in Parlamento a presentare proposte di legge (penso alla Commissione Bozzi e ad altri tentativi che sono stati fatti) affinché potesse essere inserita finalmente tra i principi fondamentali della nostra Costituzione, la tutela dell'ambiente, della biodiversità, degli ecosistemi e degli animali, come valore capace di informare le politiche pubbliche che deve essere un pilastro della nostra Costituzione.

Altri Paesi prima di noi hanno fatto questo intervento sulla Costituzione: è stata citata molto la Germania, dove dal 1994 si è intervenuti per sancire non solo l'inserimento della tutela dell'ambiente, ma il concetto del rapporto con le future generazioni e la tutela degli animali.

Quanto poi ai pericoli che sono stati paventati poco fa dal senatore La Pietra, il quale ha affermato che con questo disegno di legge metteremmo in pericolo addirittura il nostro sistema dell'economia agricola, vorrei dire che evidentemente il collega non è ben documentato sull'economia e sulle scelte della Germania, dove non mi pare che siano diventati tutti vegani per obbligo. Non facciamo dunque questi paradossi e siamo rispettosi del lavoro e dell'approfondimento che sono stati fatti.

Voglio ringraziare il presidente della 1a Commissione Parrini, perché il lavoro che è stato fatto con le audizioni e le consultazioni di tutti i costituzionalisti, nonché il lavoro comune che è stato fatto tra forze molto diverse, partite anche da posizioni diverse, ci permettono oggi di sanare questa distanza.

Oltre alla Germania, c'è anche l'importante lavoro fatto in Francia nel 2005, che ancora sta proseguendo e che tra l'altro sarà sancito ancora una volta anche dalla causa, che peraltro è stata vinta. È quanto accade comunque in tutto il mondo, in cui si parla dei diritti della natura da inserire in tutte le Costituzioni e vi è un movimento su questo: vi sono state le iniziative parlamentari che ricordavo, ma vi sono tantissime associazioni che da anni lavorano su questo.

Credo che oggi finalmente sia arrivato un momento importante. Abbiamo fatto una scelta fondamentale: siamo intervenuti sull'articolo 9 della Costituzione, aggiungendo un comma. Non abbiamo toccato l'articolo 9 per una forma di riconoscimento, perché è scritto benissimo: quell'articolo 9, che i nostri Padri e Madri costituenti ci hanno dato, ha permesso sicuramente di tutelare il paesaggio e i beni culturali, anche se non quanto sarebbe stato necessario, spingendo la stessa giurisprudenza costituzionale a fare in modo che sempre di più si andasse verso il riconoscimento dell'ambiente come diritto fondamentale e imprescindibile della persona e della collettività. Ci si chiede allora perché intervenire; perché oggi era importante aggiungere un comma all'articolo 9. Non abbiamo fatto un lavoro di revisione, ma di arricchimento.

Questo lo vorrei dire anche a quelli che hanno dubbi sul fatto che interveniamo sulla prima parte della Costituzione. Era giusto e sacrosanto che si intervenisse per sancire finalmente questo riconoscimento tra i principi fondamentali della Repubblica e, quindi, del patto repubblicano.

Siamo intervenuti anche sull'articolo 9, nonostante ci fosse la giurisprudenza costituzionale e la riforma del Titolo V, perché la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema che compare con la riforma del Titolo V, all'articolo 117, si inserisce nella ripartizione delle competenze sulle varie materie tra Stato e Regioni, quindi mancava. Questa è la cosa straordinaria di oggi: noi finalmente inseriamo la tutela dell'ambiente, degli ecosistemi, della biodiversità e degli animali tra i principi fondamentali e tra i valori, quindi nella prima parte della Costituzione.

Qualcuno dice che non c'è urgenza. Siamo ancora dentro la pandemia e continuiamo a dire che non c'è urgenza di questo riconoscimento solenne? Da quando questo percorso e questo tentativo di inserire l'ambiente in Costituzione, la situazione, secondo gli indici scientifici, è peggiorata. Dal 1992, dalla prima conferenza sull'ambiente di Rio de Janeiro, purtroppo nel mondo la situazione e i dati sono peggiorati. Ci ricordiamo tutti i dati dei cambiamenti climatici.

Noi non siamo un'oasi o un Paese felice. L'Italia è un Paese fortemente a rischio, come lo sono la nostra straordinaria biodiversità e il Mediterraneo per la pressione delle attività umane. Noi siamo nell'antropocene, ovvero in un'epoca in cui l'attività umana sta colpendo e violentando la natura e sta mettendo a rischio fortemente, per la pressione sulle risorse naturali, la possibilità della riproduzione delle risorse e, quindi, la riproduzione della vita. Non c'è più tempo e bisogna fare presto non perché il pianeta è a rischio - dico sempre che il pianeta continuerà e si evolverà - ma perché la vita sul pianeta è a rischio.

Abbiamo parlato di transizione ecologica, ma serve una grande rivoluzione culturale. La tecnologia da sola non ci salverà; serve una grande rivoluzione culturale; bisogna capire che noi viviamo della natura e con la natura. Dobbiamo riscoprire il valore dell'armonia, dell'essere custodi del creato. Il collega Ferrazzi ha fatto bene a citare adesso l'enciclica «Laudato si'», che prende le mosse dal pensiero francescano. Noi dobbiamo riscoprire la madre terra e la sorella natura; rivivere in armonia anche il rapporto con gli animali e tutte le specie viventi.

Solo con questo rapporto armonico con le risorse naturali, con l'ambiente, con la natura e con le altre specie viventi riusciremo a salvare e assicurare la sopravvivenza della specie. I dati - non è il caso di riportarli per brevità - sono pesanti. Soltanto per l'aggressione alla biodiversità per esempio, l'Italia è al sesto posto come pericolo tra i Paesi del G20. Cito l'Italia, ma potrei citarne altri. Come capite, è urgente!

Chiudo parlando dell'articolo 41. Le modifiche all'articolo 41 sono straordinarie perché diciamo che tutta l'attività dell'impresa privata e pubblica deve avere come punti di riferimento e come limite il diritto alla salute e il diritto all'ambiente. Questa è una cosa davvero straordinaria. Per tutti questi motivi, annuncio con entusiasmo il voto favorevole su questo disegno di legge di revisione costituzionale. *(Applausi)*.

GALLONE *(FIBP-UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLONE *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, Governo, colleghi, ci sono momenti nella storia di un Paese che ne segnano il passo e ne cambiano profondamente il percorso, a volte attraverso atti all'apparenza piccoli, ma in realtà determinanti e significativi per il cambio di un'epoca.

Quello che stiamo vivendo oggi, con l'approvazione nell'Aula del Senato del disegno di legge sulla tutela costituzionale dell'ambiente, segna un passaggio, una svolta, l'aggiunta di un tassello che va a integrare in maniera sostanziale addirittura un articolo dei principi fondamentali della nostra Costituzione, con un lavoro appassionato, con un lavoro di tutti, che scalda il cuore all'interno di un'Aula parlamentare.

Forza Italia si batte da tempo per armonizzare e attualizzare uno dei principi, inserendo la tutela dell'ambiente in maniera esplicita all'interno dell'articolo 9 e dell'articolo 41. È stata la battaglia del nostro ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo, che ringraziamo oggi per la lungimiranza; noi abbiamo raccolto tale battaglia, presentando la nostra proposta in Senato, che è entrata a pieno titolo nel testo unificato che oggi ha portato al testo definitivo. È stata la battaglia di tanti uomini, di tante donne, di tante associazioni, di tanti ragazzi oggi pienamente consapevoli.

Articolo 9: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali». Oggi è un momento altissimo per il legislatore, è l'esperienza più significativa che possa capitare nel corso di un mandato parlamentare: toccare con estremo rispetto la Costituzione, la legge delle leggi, in un suo principio fondamentale. La nostra Carta, studiata, elaborata, redatta, approvata e sottoscritta dai nostri Padri fondatori. Lo stiamo facendo pienamente consapevoli che si tratta oggi di una necessità assoluta, che corrisponde a un momento di evoluzione virtuosa del Paese. Lo stiamo facendo per attualizzare una disposizione, un indirizzo, in questo caso una missione su un modo di pensare, di agire, di vivere al quale dobbiamo e vogliamo essere fedeli.

Questo è un passaggio di visione e di futuro all'interno di un progetto armonico, come bene ha sottolineato nel suo intervento in discussione generale ieri il collega senatore Pagano, Vice Presidente della Commissione affari costituzionali, quando ha affermato la necessità di intervenire in modo adeguato e complessivo per il futuro, per realizzare quell'integrazione, aggiungendo un principio che è anche un valore e che tanti anni fa non si poteva pensare sarebbe divenuto necessario in un Paese invece oggi così profondamente industrializzato. Oggi stiamo lavorando per i nostri figli, quelle future generazioni a cui dobbiamo pensare, se vogliamo dare un senso compiuto alle nostre azioni, per fare in modo che il nostro Paese diventi un tassello fondamentale per la salvaguardia dell'unica casa che ci ospita, il nostro pianeta, confortati - come hanno ricordato il collega Ferrazzi e la collega De Petris - perfino dall'enciclica "Laudato si'" di papa Francesco, ispirata dai principi francescani di gratitudine verso il creato, verso una casa che non ci appartiene per diritto di nascita, ma che ci è stata donata.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza in ogni sua parte, in ogni sua missione, di qualsiasi comparto si parli (economico, sociale, sanitario, di educazione e formazione), è costantemente proiettato alla tutela dell'ambiente e alla transizione ecologica. Con l'approvazione di questo disegno di legge costituzionale noi oggi possiamo sostenere e rafforzare ancor di più ogni singola azione di questo Governo, rassicurati fin dal primo chiarissimo intervento del presidente Draghi, che si può riassumere con una indiscutibile sua affermazione: «Nessuna azione umana sarebbe possibile in un mondo divenuto inospitale».

Ancora: «Proteggere il futuro dell'ambiente, conciliandolo con il progresso e il benessere sociale, richiede un approccio nuovo: digitalizzazione, agricoltura, salute, energia, aerospazio, *cloud computing*, scuole ed educazione, protezione dei territori, biodiversità, riscaldamento globale ed effetto serra sono diverse facce di una sfida poliedrica». Forza Italia raccoglie questa sfida; Forza Italia, movimento liberale e riformista, affronta i temi ambientali in maniera equilibrata e razionale, perfettamente consapevole che la funzione dello Stato deve essere quella di accompagnare lo sviluppo e la crescita della Nazione in una grande alleanza pubblico-privato.

Proprio il mondo dell'impresa e dell'economia si sta evolvendo all'interno del non facile percorso della transizione. Sono in atto riconversioni importanti, anche radicali, e chi si saprà adattare al cambiamento evolvendosi dovrà essere protetto e accompagnato, e questo sarà il difficile compito che la politica economica dovrà affrontare, lo sta già affrontando; è una grande assunzione di responsabilità. Insomma, vogliamo una crescita economica che sia verde senza danneggiare o distruggere l'ambiente. Allo stesso tempo vogliamo migliorare l'ambiente senza fermare l'innovazione e la crescita economica.

Il Governo, quindi - e le forze di maggioranza con lui - dovrà investire ogni risorsa possibile in incentivi e tutele verso tutti i comparti che stanno facendo della sostenibilità e del nuovo modello circolare la loro missione. Ciò a partire dal sistema dell'agricoltura - e saluto la collega Caligiuri che è intervenuta ieri su questo tema - che rappresenta l'avanguardia della salvaguardia ambientale e della prevenzione, passando per il sostegno al comparto delle energie rinnovabili, al potenziamento degli impianti di recupero, smaltimento e riciclo dei rifiuti, all'emanazione più veloce dei decreti *end of waste*, alla realizzazione delle infrastrutture *green*, dando soprattutto linee guida chiare, semplificazione e certezze di tempi e modalità a chi si sta impegnando tanto.

Approfitto dell'occasione per manifestare la nostra soddisfazione per gli interventi di estensione e semplificazione dell'ecobonus 110 per cento, che rappresenta un modello virtuoso di sostegno al lavoro e all'economia, grazie al sostanziale efficientamento energetico degli edifici che ne deriverà, dichiarando, però, che non smetteremo di chiederne la proroga al 2023 e oltre e l'estensione anche ai beni strumentali: alberghi, palestre, scuole paritarie *(Applausi)*, condomini con studi e uffici, cascine diroccate, dimore storiche per gli eventi, nella convinzione che la rigenerazione urbana non possa prescindere da questa determinante iniziativa.

Con il disegno di legge costituzionale al nostro esame si intende quindi offrire il più alto riconoscimento alla tutela dell'ambiente e, dopo l'esame della Commissione che ha portato a un testo ampiamente condiviso, sono state inserite altre definizioni che chiariscono e ampliano la portata della tutela costituzionale dell'ambiente. Assieme all'ambiente, infatti, vengono tutelati la biodiversità e gli ecosistemi e lo si fa, come dicevo, nell'interesse delle future generazioni. Del resto, i fondi del Next generation EU che arrivano dall'Unione europea prevedono proprio questo tipo di atteggiamento, di predisposizione, affinché un debito apparente si trasformi in una leva di redditività non solo economica ma sociale e ambientale: ambiente, biodiversità ed ecosistemi, assieme alla fauna che li abita.

La modifica costituzionale fa un passaggio ulteriore, prevedendo, appunto, che la legge dello Stato disciplini i modi e le forme di tutela degli animali. Sarà compito e cura del Parlamento, del legislatore, agire in maniera saggia, equilibrata, coerente anche per quanto riguarda il rispetto degli animali nel loro *habitat* e in cattività, rispettando le attività e le esigenze umane, ma anche il benessere animale come Paese sensibile e consapevole che la sofferenza gratuita può essere evitata nel rispetto di ogni attività umana. Starà alla saggezza del legislatore trovare il giusto equilibrio.

Insomma, il cammino è lungo ma inizia subito, è già iniziato, perché il futuro del nostro Paese o sarà sostenibile o non sarà.

Siamo convinti che l'Italia oggi abbia piantato un albero che metterà radici profonde, i cui frutti saranno salute e benessere per chi verrà dopo di noi. Da questo momento si potrà solo andare avanti rafforzati nell'intento dalla protezione e dalle certezze che la nostra Carta ci offre.

Per questo, Forza Italia, convintamente e con l'orgoglio di aver dato il proprio fattivo contributo alla composizione di questa legge costituzionale, voterà a favore di questo altissimo provvedimento di civiltà. *(Applausi).*

BRIZIARELLI *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIZIARELLI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, in questi giorni, con l'esame della proposta di inserimento della tutela dell'ambiente in Costituzione, abbiamo assistito a un dibattito che ci ha riportato indietro nel tempo. E non poteva essere diversamente. Del resto, l'anniversario del 2 giugno è passato solo pochi giorni fa.

Si tratta di una data importante, non solo perché è la Festa della Repubblica, ma - tra le tante altre cose - è anche il giorno del voto per l'elezione dell'Assemblea Costituente che ha poi dato vita alla Costituzione. Quella Costituzione che, secondo molti - e a mio avviso hanno ragione - è la più bella del mondo, un capolavoro di equilibrio tra passioni, idee e valori contrastanti, arrivata dopo un periodo dilaniante durato anni, come solo una guerra civile può produrre.

Dovremmo avere sempre presente che questo è il contesto in cui ci muoviamo e a cui vanno ricondotte non solo le dichiarazioni di questi giorni, ma anche la fase preparatoria che nelle ultime settimane ha visto susseguirsi fughe in avanti e frenate, anche da parte nostra. Tuttavia, come abbiamo cercato di spiegare, ciò era dettato dalla volontà di non commettere errori su un passaggio tanto fondamentale. Il risultato di oggi dice che la strada che abbiamo intrapreso è quella giusta.

Ieri la collega Maiorino, in qualità di relatrice, ha saputo spiegarlo perfettamente in una frase che vorrei richiamare qui oggi. Ha detto che è necessario completare il processo e dare, senza mediazioni interpretative, una chiara dimensione ambientale alla nostra Costituzione, in linea con l'evoluzione di una sensibilità fondata sulla necessità di preservare il contesto naturale nel quale viviamo e di cui siamo parte.

Detto questo, permettetemi di essere concreto e diretto. Non possono però esserci trionfalismi, né eccessivi festeggiamenti. Per quanto importante, questo è non un punto di arrivo, ma di partenza. Tutti i colleghi che sono intervenuti, in un modo o nell'altro, lo hanno sottolineato. Un conto è riconoscere un principio fondamentale; altra cosa è dargli attuazione. Peraltro, è la prima volta - lo ricordava il collega Ferrazzi - che ciò avviene.

Permettetemi allora una digressione che non riguarda l'ambiente, ma che ha lo stesso significato. Cito Pertini, forse uno dei Presidenti più amati della nostra storia, che parlava di libertà. Egli diceva che la libertà da sola non basta perché un cittadino libero, ma senza sostegno, possibilità di realizzarsi e lavoro è un cittadino libero solo di imprecare e morire di fame. Questo vale anche per l'ambiente.

È di questi giorni, ad esempio, il richiamo forte del Presidente della Repubblica alla tutela del paesaggio. È giusto semplificare, ma non deregolamentare. Egli si riferiva, in particolare, al tema degli impianti fotovoltaici e dei campi eolici perché è inutile inseguire una risposta seria, concreta e coerente in termini di energie rinnovabili se poi, per quelle stesse energie, si fa scempio del paesaggio, che forse è il nostro primo patrimonio.

Del resto, ci sono delle peculiarità del nostro territorio che non possono essere nascoste. Un conto è avere una pala eolica nel Nord Europa che gira trecento giorni all'anno, altra cosa è averla qui. Se poi si deve disboscare una collina intera per portare i cavi a quella pala eolica, non va sicuramente bene. *(Applausi)*. Inutile pensare alla bontà degli impianti fotovoltaici e poi fare ciò.

A Piandarca, sotto Assisi, dove San Francesco ha fatto la predica agli uccelli (è stata richiamata l'Enciclica di Papa Francesco), si propone un impianto fotovoltaico a terra. Questa è una follia, non è difesa dell'ambiente. *(Applausi)*. Penso anche a Orvieto, un territorio bellissimo. Può essere difesa dell'ambiente un campo fotovoltaico di 40 ettari con 75.000 pannelli? Questo non è difesa dell'ambiente.

Non si può, da un lato, richiamare la difesa del suolo e poi permettere che questo si inaridisca, coperto per anni da qualcosa che nasconde la sua bellezza. Queste sono le contraddizioni che dobbiamo superare, perché un principio è inutile senza la forza e la capacità di renderlo concreto, vivo ed attuale.

Le contraddizioni che viviamo sono tantissime, basti pensare all'acqua, che riteniamo un bene fondamentale, tant'è che abbiamo anche promosso il *referendum* sull'acqua pubblica, che - lo ricordiamo - non è attuato, ma poi lasciamo che in alcune zone d'Italia ci sia il 52 per cento di dispersione idrica e che per portare un litro d'acqua in una casa ne vengano dispersi due. *(Applausi)*. Per non parlare di quelle zone dove ancora esiste la vergogna delle autobotti che devono portare l'acqua, di quelle zone d'Italia dove ancora non è chiuso il ciclo delle acque e non c'è la possibilità di tutelare il mare perché ci arrivano gli scarichi, come per il 30 per cento delle coste del messinese, tanto per fare un esempio.

Da un lato, richiamiamo l'alto accordo per inserire una parola in più o in meno in Costituzione e poi lasciamo che accada tutto questo. Ci stracciamo le vesti e piangiamo in Aula quando ci sono le tragedie e poi non abbiamo la forza di far partire un disegno di legge sulla pulizia degli alvei nei fiumi, perché c'è una diversità d'approccio sul piano ideologico. Ci lamentiamo quando avvengono i terremoti e poi abbiamo lo scempio, lo schifo di dover trovare 100 milioni oggi dopo il terremoto del 1908 di Messina. Dal terremoto in Irpinia ad oggi quante ricostruzioni si sono perse per strada? Quante volte non siamo andati a vedere quello che andava completato e non è stato completato? Queste sono le contraddizioni che dovremmo superare e magari dovremmo realizzare veramente quello che promettiamo.

Ci sono decreti fermi, risorse non utilizzate, ci diciamo che siamo bravi quando scriviamo le cose sulla carta, ma non ci assumiamo la responsabilità di tradurle poi in atti concreti. Questo è quello che serve ora, questo è l'impegno che noi oggi dovremmo assumere. Quello che serve è la volontà, la forza ed anche il coraggio di gettare un ponte fra il dire e il fare, fra quello che siamo e quello che potremmo essere.

È con questo spirito che la Lega non solo voterà convintamente a favore dell'inserimento della tutela dell'ambiente in Costituzione, ma si assumerà l'impegno di lavorare concretamente, quotidianamente, da qui e negli anni per dare realmente attuazione a quella che non può e non deve rimanere solo una dichiarazione di intenti. *(Applausi)*.

PERILLI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERILLI *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, curiose contraddizioni. Ho ascoltato il dibattito e non posso che partire proprio dalla dichiarazione di voto del Gruppo di Fratelli d'Italia, pronunciata dal senatore La Pietra per conto di una forza che non si ritiene marginale né in quest'Aula, né fuori da quest'Aula, anche per la sua sempre dichiarata vicinanza al sentire delle persone, del popolo. Ebbene, sentir dire che la tutela degli animali e dell'ambiente è assolutamente marginale rispetto a quello che stiamo vivendo, che non è un'emergenza e che è addirittura inutile, se non pericolosa, fa capire in che pianeta diverso sia non solo Fratelli d'Italia, ma chi crede culturalmente a queste cose. *(Applausi)*. La curiosa contraddizione è che sul sito di Giorgia Meloni leggiamo che massacrare e lasciare un povero gatto morire di agonia davanti a dei bambini è un gesto inaudito e criminale, verso il quale deve esserci tolleranza zero, che si deve pensare ad una politica che non esclude il loro benessere. *(Applausi)*.

Faccio veramente i miei complimenti, perché questa è la politica che le persone non vogliono, ma io direi anche a ragione, perché non si può dichiarare l'amore per l'ambiente e per gli animali e allo stesso tempo fare una dichiarazione di voto in Aula dove non solo ci si astiene su un provvedimento che inserisce la tutela degli animali e dell'ambiente - fatto storico - nella Costituzione, ma si invita ad astenersi anche l'altra parte del centrodestra, che si è or ora soffermato, in dichiarazione di voto, sugli aspetti positivi di questa riforma. Non so in quale mondo viva il collega di Fratelli d'Italia, ma io vivo in un mondo, e più specificamente in un Paese, dove vengono trucidati, ammazzati, massacrati, torturati quotidianamente animali.

Andate a vedere i rapporti redatti annualmente su quanto accade agli animali, a quanto succede negli allevamenti, agli abbandoni, a tutta la questione del bracconaggio e dell'illegalità. Siamo ancora lontanissimi, colleghi, dall'acquisire una cultura che vagamente possa considerare gli animali non un oggetto, come adesso sono considerati, ma soggetti di diritti, con una propria sensibilità, esseri senzienti. *(Applausi)*.

Questo tema è molto importante, perché se non si colgono queste sensibilità, se non si comincia a creare una cultura proprio in quest'Assemblea, dopo non si potranno più gestire i decorsi violenti e continui che subiscono animali indifesi, che non hanno rappresentanza se non quella di chi, in maniera molto solitaria, cerca di portare avanti i loro diritti. Non si capisce neanche la società che è là fuori, perché dire che non è una priorità significa non aver capito quanto è accaduto in questi giorni dal punto di vista sociale e quanto accadrà rispetto a tutti i temi ambientali. Non si tratta solo dell'inquinamento o della questione dei parametri o quant'altro; è una questione di cultura. *(Applausi)*.

Occorre un cambiamento nella testa delle persone e nel vivere quotidiano, verso un modello di sviluppo conciliabile, che vada d'accordo con il benessere, la giustizia sociale e con la salute.

Io non so dove viva il collega di Fratelli d'Italia. Noi non solo abbiamo inserito il concetto della tutela dell'ambiente e degli animali, ma anche quello della salute dell'ambiente, rispetto ai limiti che incontra l'iniziativa economica privata, che è libera ma non può arrecare danno né alla salute, né all'ambiente. *(Applausi)*.

La sentenza di primo grado su quanto accaduto allo stabilimento ex Ilva, rispetto all'inchiesta che si intitola «Ambiente svenduto», che ha portato a condanne pesanti per il disastro ambientale determinato, impone - impone! - di scrivere chiaro, nell'articolo 9, tra i principi fondamentali, la tutela dell'ambiente e, nell'articolo 41, il fatto che l'iniziativa economica non possa essere contraria alla salute e all'ambiente. *(Applausi)*.

Le attività economiche, pubbliche o private, devono essere indirizzate a fini sociali, ma anche a fini ambientali.

Chiedo pertanto ai colleghi di Fratelli d'Italia cosa possa esserci di pericoloso nell'inserire in Costituzione questi temi, queste parole, belle anche solo da sentire, oltre che da leggere. Tra l'altro, ho notato che nessuno precedentemente in quest'Assemblea ha ricordato il testo della modifica costituzionale. Anche fuori, al di là del discorso intorno alle parole, si può apprezzare la bellezza di righe potenti, che restituiscono dignità a un Paese, allineandolo ad altri Paesi che hanno già il tema dell'ambiente e del rispetto degli animali nelle loro Costituzioni. E non sono Paesi arretrati o culturalmente chiusi. È una distorsione della realtà. *(Applausi)*.

Ebbene, la Repubblica tutela l'ambiente, la biodiversità, l'ecosistema. La legge dello Stato disciplina le forme e i modi di tutela degli animali: una riserva di legge, che per la prima volta fa entrare nella Costituzione il tema degli animali.

Ho apprezzato in parte l'intervento del collega Briziarelli, che dice che non ci possiamo fermare qui: per me è un invito. Ritirate, allora, i 5.000 emendamenti al disegno di legge "proteggi animali", che dimostrano come, invece, stiate bloccando una norma contro il maltrattamento degli animali. *(Applausi)*.

Perché lo fate? Anche il senatore Salvini si è prodigato a far vedere filmati in cui tiene in braccio i cagnolini, invitando a non maltrattarli: bene. Faccia ritirare i 5.000 emendamenti al disegno di legge che li protegge dai maltrattamenti. *(Applausi)*.

Date corpo, coerenza e concretezza con le azioni. Lo scriviamo in Costituzione. La Costituzione è la nostra Carta. La Costituzione intercetta le tensioni e le aspirazioni e, quando le riconosce come diritti fondamentali, le fa vivere come patrimonio condiviso, affinché lo Stato, inteso come comunità dei cittadini, ci si riconosca. Ma se voi negate queste cose già nella Costituzione, se già le avversate, è evidente che il resto è propaganda e dalla propaganda si viene seppelliti. *(Applausi)*.

La stessa cosa si potrebbe dire del disegno di legge "salva mare", che è fermo. Il mare è soffocato da rifiuti, per l'impatto disastroso della plastica.

Io sono particolarmente orgoglioso, contento ed emozionato perché il MoVimento 5 Stelle ha da sempre nel DNA - com'è stato detto - il tema dell'ambiente. Noi ci stiamo ritrovando, ci stiamo riprogrammando sulla questione dell'ambiente, che è centrale nel nostro movimento, ma anche nel nostro pianeta. Le nostre azioni, le nostre politiche da sempre riguardano la tutela dell'ambiente e per noi scriverlo in Costituzione, rappresenta un insegnamento per i nostri ragazzi e i nostri studenti, perché lo stiamo facendo in quest'Aula. Da lì comincerà un nuovo modello culturale, già dalla Costituzione: questo è un momento importante.

Al MoVimento 5 Stelle si deve, nella precedente legislatura, la legge contro gli eco-reati, che mette al sicuro o restituisce un po' di sostegno e aiuto a chi si è battuto contro l'inquinamento, chi ha vissuto in pianure dove ci sono stati sversamenti di fanghi velenosi, roghi tossici, amianto: questo è un atto dovuto. Come fate, colleghi, a dire che non è utile, non è importante o non è in agenda? È un'altra dimostrazione di come la politica va per conto suo e lascia per strada le persone che si stanno battendo. Qualcuno è stato chiamato "povero pazzo" o "sognatore" per le battaglie fatte rispetto alla questione dello stabilimento ex Ilva. *(Applausi)*. Diamo un po' di dignità anche a quelle persone, colleghi, e il MoVimento lo fa, lo ha sempre fatto. *(Applausi)*.

Questo sentire è stato anticipato. Naturalmente, tengo a precisare che, per il rispetto che abbiamo della Costituzione, le parole inserite nella modifica sono un'aggiunta, non hanno cancellato nessuna delle parole precedenti. Hanno intercettato, come dicevo, le nuove tensioni, i nuovi bisogni, in una visione innovativa. Ed è per questo che una Repubblica che riconosce l'ambiente, insieme al patrimonio artistico e storico della Nazione, anche rispetto agli ecosistemi e alla biodiversità, è una Repubblica avanzata, è un Paese nuovo, veloce.

La Carta costituzionale, repubblicana e democratica, salvaguarda le vite in tutte le sue forme, fin dove esse arrivano. Annuncio pertanto il voto favorevole per il Gruppo MoVimento 5 Stelle. *(Applausi)*.

RICHETTI *(Misto-+Eu-Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

RICHETTI *(Misto-+Eu-Az)*. Signor Presidente, questa prima lettura del disegno di legge di modifica della Costituzione è stata accompagnata da un dibattito di livello. Ho ascoltato gli interventi dei miei colleghi oggi e ho seguito il lavoro in Commissione. Nessuno è contrario al principio della tutela dell'ambiente e quindi mi asterrò, ma non certamente in dissenso rispetto a quanto illustrato.

Noi abbiamo tentato un lavoro emendativo del progetto di legge in esame, legato all'introduzione del principio dello sviluppo sostenibile. Non è una questione di lana caprina; se ci fosse il ministro Giovannini darebbe voce più autorevole della mia a questo principio: lo sviluppo sostenibile non è legato solo alla questione ambientale, ma è legato anche a tutte le azioni che si rivolgono alla sostenibilità tra le generazioni, alle pari opportunità, alle dinamiche che riguardano l'economia e il lavoro di questo Paese. Sarebbe stato certamente un principio più forte e anche più vincolante rispetto alla Carta costituzionale, ma sarebbero stati binari virtuosi per l'azione legislativa che spetta a questo Parlamento.

Per cui, Presidente, mi astengo su questo provvedimento, anche perché, essendo la prima lettura, mi auguro che questa astensione sia accompagnata da un ripensamento. Noi continueremo, anche nella Camera dei deputati, a proporre emendamenti in tal senso. C'è stata attenzione, anche nei lavori di Commissione, ma credo che questa rischi di essere un'occasione persa se ci limitiamo alla sola questione ambientale. Va benissimo tutelare l'ambiente e gli animali, ma pensiamo anche alle prossime generazioni, che spesso meriterebbero qualche attenzione in più.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indíco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del testo unificato dei disegni di legge costituzionale nn. 83, 212, 938, 1203, 1532, 1627, 1632 e 2160, nel suo complesso, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente».

(Segue la votazione).

Il Senato approva in prima deliberazione. *(v. Allegato B) (Applausi).*

Sospendo la seduta fino alle ore 15,30.

(La seduta, sospesa alle ore 10,41, è ripresa alle ore 15,37).

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

(1443) ***RUFA ed altri. - Modifica al decreto-legge 25 marzo 2010, n.40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n.73, in materia di destinazione del 5 per mille alla Guardia di finanza, alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri o al Corpo nazionale dei vigili del fuoco***

(1521) ***RUFA ed altri. - Modifica al decreto-legge 25 marzo 2010, n.40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n.73, in materia di destinazione del 5 per mille alla Guardia di finanza, alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco o al Corpo di polizia penitenziaria***

(Relazione orale) **(ore 15,37)**

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: ***Modifiche alla disciplina dell'istituto del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 111***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente dei disegni di legge nn. 1443 e 1521.

Il relatore, senatore Montani, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MONTANI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la legge 23 dicembre 2005, n. 266, ai commi 337 e 340 ha introdotto a titolo sperimentale una quota pari al 5 per mille dell'importo sul reddito delle persone fisiche (Irpef), da destinare a scelta del contribuente, alle organizzazioni senza scopo di lucro, in base alle preferenze espresse nella dichiarazione dei redditi. Questa novità si è rivelata, nel corso degli anni, uno strumento preziosissimo, che rappresenta per il cittadino un concreto esercizio di democrazia fiscale e sussidiaria, poiché attribuisce al contribuente la facoltà di scegliere come utilizzare una parte delle proprie imposte, per finalità valutate all'interno di una lista di destinatari pubblici e privati controllata e certificata dal Governo.

Dopo questa prima applicazione in via sperimentale, il decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito con modificazioni dalla legge 22 maggio 2010, n. 73, all'articolo 2, comma 4-*novies*, ha previsto che per l'anno finanziario 2010, con riferimento alle dichiarazioni dei redditi relative al periodo di imposta 2009, sulla base dei criteri e delle modalità di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 gennaio 2006, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 22 del 27 gennaio 2006, fermo quanto già dovuta dai contribuenti a titolo di imposta sul reddito delle persone fisiche, sia devoluta una quota pari al 5 per mille dell'imposta stessa, per sostenere il volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, le associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionali regionali e provinciali, le associazioni e fondazioni riconosciute che svolgono attività nei settori propri delle ONLUS, il finanziamento della ricerca scientifica e sanitaria dell'università e delle attività sociali svolte dal Comune di residenza del contribuente, nonché le associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal Comitato olimpico nazionale italiano a norma di legge, che svolgano una rilevante attività di interesse sociale. Successivamente, il decreto legislativo n. 111 del 3 luglio 2017, in attuazione della legge delega n. 106 del 2016 per la riforma del terzo settore, ha dettato norme per il completamento della riforma strutturale dell'istituto del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche nel rispetto delle esigenze di razionalizzazione e revisione organica del contributo e ne ha disciplinato la destinazione in base alle scelte espresse dai contribuenti. Le nuove disposizioni hanno integrato quelle già vigenti concorrendo alla definizione complessiva della disciplina.

L'obiettivo del presente disegno di legge è, quindi, di estendere la destinazione del 5 per mille al finanziamento del fondo assistenza per il personale in servizio del Corpo della guardia di finanza, della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, del Corpo di polizia penitenziaria, dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare, in quanto istituzioni di estrema importanza per il bene della comunità e, al pari di altre associazioni, bisognosi di contributi, nonché per il sostegno, l'assistenza e per l'attività a favore di congiunti di appartenenti alle rispettive amministrazioni deceduti per causa di servizio o in servizio.

Il contributo del 5 per mille si rivelerebbe un valido strumento in quanto dalle risorse ottenute da questo contributo sarà possibile concretizzare scopi a favore del servizio di soccorso svolto a beneficio di tutta la comunità e di acquistare importanti attrezzature per fronteggiare situazioni di emergenza e aumentare la sicurezza, che rappresenta un fattore essenziale per il rilancio economico del Paese e per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

I cittadini potranno, quindi, scegliere, in senso alternativo tra loro, a quale delle amministrazioni sopracitate destinare la propria quota. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BERGAMINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, mi riservo di intervenire successivamente.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

CUCCA *(IV-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA *(IV-PSI)*. Signor Presidente, Governo, colleghe e colleghi, ci apprestiamo ad approvare un provvedimento che interviene sulla disciplina del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Il 5 per mille è ovviamente uno strumento molto prezioso, che rappresenta per il cittadino una concreta possibilità di scegliere come utilizzare una parte delle imposte versate e a chi destinarle. Dal punto di vista degli enti che ne possono beneficiare, si è trattato fino a oggi di enti *no profit* e di amministrazioni pubbliche, le cui attività rientrano nelle finalità definite dalla legge istitutiva. L'obiettivo perseguito dal disegno di legge che esaminiamo oggi è di estendere la destinazione di questo 5 per mille al finanziamento dei comparti delle Forze dell'ordine che quotidianamente si occupano della nostra sicurezza. Parliamo della Guardia di finanza, della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, della Polizia penitenziaria, dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare. Inoltre, il disegno di legge prevede anche la possibilità di destinare questa quota al sostegno e all'assistenza, nonché per attività a favore di congiunti di appartenenti alle rispettive amministrazioni, i quali abbiano perso la vita per causa di servizio o direttamente in servizio.

A questo punto è d'obbligo fare alcune considerazioni. Avrete anche valutato il fatto che qualche Gruppo politico si è astenuto su questo provvedimento, che ha oggettivamente destato qualche perplessità. Tuttavia ciò di cui sto per parlare attiene esclusivamente al metodo adoperato, non al merito, in quanto il Gruppo Italia Viva - Partito Socialista Italiano concorda perfettamente sul merito del provvedimento stesso. Questo è bene chiarirlo, senza che le parole che sto per dire vengano utilizzate in maniera strumentale. Siamo consapevoli che la *ratio* dell'istituto del 5 per mille è per certi versi diversa da quella che sorregge il provvedimento di cui stiamo discutendo. Il 5 per mille nasce con uno scopo preciso: sostenere le organizzazioni del terzo settore, perché svolgono un'attività importante nei confronti della collettività. Tecnicamente, dunque, il 5 per mille alle Forze dell'ordine non è lo strumento più idoneo da adoperare, ma dobbiamo riconoscere che lo scopo di questo provvedimento è assolutamente meritevole. Non si tratta in effetti di uno strumento da adoperare nei confronti di queste Forze per dare un sostegno o una sorta di contributo, ma si tratta di sostenere gli interessi delle Forze dell'ordine stesse, che, come sappiamo, si trovano spessissimo a lavorare e ad operare in condizioni di disagio estremo, sia per carenza di risorse economiche, sia per carenze di risorse di natura tecnica.

Ovviamente, però, occorre evidenziare che lo strumento del 5 per mille ha natura assolutamente aleatoria, considerato che non si sa e non si potrà sapere quanto sarà destinato alle Forze dell'ordine. Sotto questo aspetto, quindi, non è sicuramente lo strumento più idoneo. Certamente andrà a colmare - almeno in parte - le carenze più volte portate alla nostra attenzione, proprio perché c'è una penuria di risorse che si riverbera sia sulle dotazioni tecniche sia su quelle di personale. Questo, nonostante le Forze dell'ordine, soprattutto in quest'anno di pandemia, abbiamo dato un apporto significativo - e direi, anzi, determinante e indispensabile - al corretto svolgimento delle loro funzioni, oggettivamente in favore della collettività, assumendosi, tra l'altro, tutti i rischi che ben conosciamo e che comunque sono intuibili.

Detto questo, ci sono indubbiamente priorità che riguardano sia quanto urge nella quotidianità sia gli interventi di più ampio respiro necessari per l'assetto organizzativo e funzionale che in prospettiva bisogna raggiungere. Bisogna quindi evidenziare - l'auspicio è questo - che su questa materia dovremo dare una risposta più pressante, più urgente, più completa e più soddisfacente alle Forze dell'ordine che tanto si adoperano.

Ricordiamoci che durante l'anno di pandemia le Forze dell'ordine non si sono fermate un attimo; hanno portato avanti la loro attività quotidianamente nell'interesse della collettività, assumendosi tutti i rischi e, spessissimo, in condizioni di estrema criticità per carenza di mezzi e di uomini. Eppure, ci sono state. Più volte le abbiamo ringraziate e credo che oggi sia nuovamente il momento di formulare un ringraziamento molto sentito alle Forze dell'ordine, sapendo anche, però, che c'è necessità - lo ribadisco - di dare ben altro.

A questo punto dobbiamo farci carico di queste carenze, che dovranno essere affrontate in un periodo successivo, con misure che assicurino, nel lungo periodo, soddisfazione alle stesse Forze dell'ordine. Peraltro, c'è da evidenziare che, sul fronte del sostegno e dell'assistenza per attività a favore di congiunti di appartenenti alle Forze dell'ordine deceduti in servizio o per causa di servizio, sarebbe stato anche corretto prevedere l'istituzione di un'associazione specifica, diretta, appunto, a ottenere i fondi del 5 per mille in maniera più confacente rispetto alla *ratio* della legge istitutiva del 5 per mille medesimo. Tuttavia, dobbiamo prendere atto che ci troviamo in una fase emergenziale, in cui è necessario convogliare tutte le nostre forze affinché sia dato riscontro in maniera effettiva a quei comparti che vivono grandissime difficoltà. Quindi, l'impegno dovrà essere quello di fornire loro adeguata assistenza.

Bisogna evidenziare che, grazie alle risorse economiche che deriveranno dal 5 per mille, sulla base di un dato meramente statistico, il Corpo dei vigili del fuoco, per esempio, sarà in grado di concretizzare i propri scopi a favore del servizio di soccorso: acquistare importanti attrezzature, fondamentali per fronteggiare situazioni di emergenza e di pericolo, cosa che in questo momento non possono fare per carenza di risorse. Invece, per la Guardia di finanza, per esempio, poiché la quota di imposta appare strettamente connessa alla missione istituzionale, sarà possibile contrastare il fenomeno dell'evasione e dell'elusione fiscale fornendo nuovi strumenti a favore di questa categoria delle Forze dell'ordine. In sostanza, è uno strumento di supporto, ma solo provvisorio. Spero che non ci si fermi qui nel sostegno alle Forze dell'ordine.

La sicurezza rappresenta un fattore determinante per il rilancio economico del Paese, per il miglioramento della qualità di vita dei cittadini, per lo svolgimento delle attività sociali, culturali e imprenditoriali; quindi, le nostre Forze dell'ordine devono essere messe in condizioni di operare con assoluta dignità, con le dotazioni minime richieste, a fronte di una responsabilità che, come detto, è immensa e talvolta va anche oltre i compiti meramente istituzionali delle Forze dell'ordine stesse.

Destinare il 5 per mille a queste categorie consentirà di fornire anche ai cittadini uno strumento e un mezzo utile per dare sostegno a quegli uomini che quotidianamente mettono a repentaglio la propria vita per garantire la nostra sicurezza e la nostra incolumità.

Sarà una piccola boccata d'aria in vista dei necessari interventi più strutturali e strutturati. Si tratta di un piccolo segno e di un modo per coinvolgere i cittadini nelle scelte.

A nome del Gruppo Italia Viva-PSI, esprimo pertanto il voto favorevole al provvedimento in esame, consapevole tuttavia che tutti i corpi di sicurezza dello Stato sono essenziali per la nostra società e il funzionamento dello Stato medesimo, che poi significa tranquillità per tutti noi cittadini.

Ai rappresentanti delle Forze dell'ordine va, ancora una volta, il nostro plauso e ringraziamento, ma anche il nostro fermo incoraggiamento, con il desiderio e l'auspicio che vengano sempre più potenziati e messi in condizioni di operare meglio e all'altezza del ruolo di immensa responsabilità che quotidianamente sono chiamati a svolgere a nostra tutela.

RAUTI *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUTI *(FdI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento ai disegni di legge oggi in discussione (Atto Senato 1443 e Atto Senato 1521), entrambi a prima firma del senatore Rufa, in materia di destinazione del 5 per mille alla Guardia di finanza, alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri o al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, mi sento di poter dire di averli seguiti dall'inizio, di condividerli e di aver contribuito, per Fratelli d'Italia, in modo sostanziale e determinante alla stesura del testo giunto all'esame dell'Assemblea.

Nel maggio 2020, in Commissione difesa, dovendo e volendo dare da relatrice un parere favorevole a quanto proposto dal collega Rufa, suggerii l'estensione della platea dei beneficiari. Per perfezionare tale proposta, in Commissione finanze e tesoro il collega De Bertoldi presentò un emendamento, sottoscritto anche da altri colleghi, per estendere la destinazione del 5 per mille anche all'Esercito italiano, alla Marina militare e all'Aeronautica militare. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Colleghi, non si riesce ad ascoltare nemmeno da qui l'intervento della collega. Vi prego di abbassare il tono di voce.

Prego, senatrice Rauti.

RAUTI *(FdI)*. Se volessimo ricostruire il processo che ci ha portato fin qui, potremmo dire che il disegno di legge n. 1443 prevedeva la destinazione del 5 per mille a favore della Guardia di finanza, della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, mentre il disegno di legge n. 1521 includeva, doverosamente, anche il Corpo di polizia penitenziaria. In Commissione difesa passò la proposta di estendere la platea includendo anche l'Esercito italiano, la Marina militare e l'Aeronautica militare. *(Applausi)*. È per questo motivo che il provvedimento ci sta molto molto a cuore. Aggiungo che in quella sede anche il Governo, allora nella figura del sottosegretario Tofalo, si disse favorevole alla nostra proposta, che passò all'unanimità, di estendere la destinazione a tutte le Forze armate.

In quella sede un collega, che poi votò favorevolmente, fece un'obiezione assolutamente legittima, secondo cui, estendendo la platea, si sarebbe ridotta l'entità delle risorse. Dal punto di vista matematico, questo ragionamento non fa una piega, però ripeto oggi ciò che dissi allora, ossia che, nonostante questa riflessione quantitativa, non possiamo perdere di vista l'obiettivo principale e non includere alcuni corpi delle Forze armate sarebbe un'immotivata e ingiustificata esclusione, nonché una discriminazione.

Così arriviamo ad oggi e siamo particolarmente lieti di poter sostenere, appoggiare e votare in modo favorevole a questo provvedimento, perché ci sta molto a cuore in quanto ha raggiunto l'obiettivo di una platea equilibrata e composita, che includa tutte le Forze armate. Ci sta a cuore anche, come diceva prima il collega, l'istituto del 5 per mille, cioè la possibilità di destinare il 5 per mille dell'Irpef dovuto, una facoltà che viene data e che come sapete è partita in via sperimentale nel 2006 e come tale è arrivata fino al 2010 e solo successivamente ha avuto una sua stabilizzazione con la legge di stabilità del 2014 e poi del 2015.

Il principio che ci piace condividere di questo strumento, ormai stabilizzato, è che si tratta di destinare una parte del nostro Irpef a quei settori di riconosciuto interesse pubblico che svolgono attività di utilità sociale. Stiamo parlando, colleghi, del volontariato, del terzo settore, anche della ricerca scientifica, della ricerca sanitaria, mai importante come oggi, delle politiche sociali. Parliamo quindi di un mondo che potremmo definire - se mi passate l'espressione - una stampella del *welfare*,cioè un mondo che va a colmare delle lacune, è il mondo *non profit* nel suo insieme, che colma le lacune quando magari lo Stato, il pubblico non arriva; è quel mondo che crea inclusione, che ritesse la trama smagliata della società. Quando compiliamo la dichiarazione dei redditi è a questo che dobbiamo pensare, nel momento in cui decidiamo, con poco, con un contributo che non ci costa niente, di sostenere chi si impegna per un senso comunitario e di appartenenza all'intera società *(Applausi)*. È questo il senso di questo disegno di legge. Ci sta a cuore per questo, per l'estensione della platea alle Forze armate, ed infine perché si vuole anche destinare questo piccolo contributo affinché i beneficiari lo possano destinare al sostegno delle famiglie delle vittime cadute prestando servizio. *(Applausi)*. Anche questo è un riconoscimento, quindi non è una misura da poco, lo è forse dal punto di vista quantitativo, ma di grande valore dal punto di vista simbolico, morale e anche qualitativo.

In un momento in cui peraltro sentiamo tanto parlare della riforma della giustizia - che pure è un'urgenza, ma naturalmente non entro nel merito della questione - come possiamo, mentre sentiamo questa urgenza, non introdurre piccoli atti di giustizia? Quello che oggi votiamo è un atto di giustizia. Dal punto di vista mio e del mio Gruppo, è anche il riconoscimento di uno strumento, il 5 per mille, che ha un'utilità sociale, ma in questo caso è anche il riconoscimento del servizio, del sacrificio, dell'impegno quotidiano di tutti coloro che sono stati inseriti come soggetti beneficiari nella platea. È un segno di attenzione anche alle famiglie delle vittime, di chi è caduto e si è sacrificato per prestare un servizio alla comunità e anche se non mi faccio illusioni e so bene che questa è la classica goccia nel mare, penso sia comunque un segnale, un attestato, un segno, un riconoscimento, direi anche dovuto, perché siamo bravi tutti a dire grazie alle Forze armate, ai Vigili del fuoco, a tutti quelli che fanno parte di questa platea, ma poi non pensiamo a loro.

Inoltre, anche se è una goccia nel mare è molto significativa ed è per questo che Fratelli d'Italia voterà a favore. È significativa perché, tra l'altro, nel momento in cui noi compiliamo la dichiarazione dei redditi, con quella piccola scelta, barrando una casella, noi diamo non solo un contributo, ma anche un attestato e un riconoscimento. Io sono convinta che questo riduca le distanze e avvicini tutti i contribuenti alle nostre Forze armate e alle nostre Forze dell'ordine. E di questo c'è profondo bisogno nella nostra Nazione. *(Applausi)*.

MIRABELLI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI *(PD)*. Signor Presidente, stiamo parlando di un provvedimento che è stato approvato in un altro contesto, nel 2019. Mi permetto di fare, in sede di dichiarazione di voto, una riflessione legata allo strumento che questo testo propone di dedicare al finanziamento di Forze dell'ordine, Esercito, Polizia penitenziaria, eccetera. Lo strumento è il 5 per mille; uno strumento che nel nostro ordinamento abbiamo deciso di destinare al terzo settore, all'associazionismo, a chi svolge una funzione sociale, dando ai cittadini la possibilità di scegliere di sostenere, all'interno del mondo del terzo settore e dell'associazionismo, le cause che pensa meritevoli di ricevere un finanziamento. Io credo che questo sia il punto di partenza.

Dopodiché è evidente - e io sono d'accordo, ce lo siamo detti spesso in questi anni e anche in questi mesi - che non c'è alcun dubbio sulla necessità di implementare (e l'abbiamo anche fatto) i finanziamenti per le Forze dell'ordine, per l'Esercito, per la Polizia penitenziaria, per chi in questi anni e in questi mesi duri della pandemia ha dato un contributo fondamentale al Paese.

Tuttavia io credo che a questa esigenza si debba rispondere senza cercare scorciatoie. Noi dovremo, in sede di discussione del bilancio, a novembre e a dicembre, avere chiaro che l'Esercito, il Corpo di polizia penitenziaria, l'Aeronautica, le Forze dell'ordine devono essere sostenuti di più e meglio di quanto siamo riusciti a fare. Ma questo deve essere soprattutto compito del bilancio dello Stato. Non credo che possiamo demandare o condizionare il peso del finanziamento a questi corpi dello Stato al 5 per mille; non credo che possiamo rimettere i finanziamenti alle Forze dell'ordine nelle mani della volontà del cittadino, che decide di destinare a questo o a quello il 5 per mille. Io credo che il problema serio che si sta ponendo si debba risolvere in sede di bilancio.

Ovviamente una cosa è pensare che il 5 per mille possa essere destinato a un corpo fondamentale, come quello dei Vigili del fuoco, che svolge una funzione molto importante e che sappiamo vive una situazione di precarietà drammatica, altro è dire, come afferma il disegno di legge, che bisogna e si può destinare il 5 per mille per l'assistenza e le attività a favore di congiunti di appartenenti alle amministrazioni militari o delle Forze dell'ordine deceduti per causa di servizio o in servizio. Questa è altra cosa.

Quindi, invito l'Aula a una riflessione. Per le Forze dell'ordine e l'Esercito serve un impegno che ci dobbiamo assumere tutti insieme per mettere in campo risorse di bilancio consistenti. Su questo dobbiamo impegnarci tutti e il PD si impegnerà, ma sul resto rimane per noi un dubbio e resta la convinzione che il 5 per mille debba essere destinato all'impegno sociale, al terzo settore, all'associazionismo, sicuramente anche alle associazioni che aiutano i congiunti e i familiari degli appartenenti alle Forze dell'ordine che hanno perso la vita in servizio. Ma il resto - ripeto - deve essere demandato al bilancio dello Stato.

Per questo ci asterremo e ci impegneremo in sede di bilancio per garantire più fondi alle Forze dell'ordine e alla Polizia penitenziaria. La misura del finanziamento dei Corpi dello Stato - ripeto - non può essere demandata al 5 per mille o alla scelta del cittadino del destinatario del 5 per mille. *(Applausi)*.

GIARRUSSO *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(Misto)*. Signor Presidente, colleghi, premetto che il mio voto sarà favorevole, malgrado alcuni colleghi del Gruppo Misto si asterranno. Sarà favorevole a questo 5 per mille, pur con tutte le riserve che condivido. Ritengo anch'io sia una goccia nel mare delle cose che andrebbero fatte per le tante persone che, con la divisa delle Forze dell'ordine e dei vari gruppi delle Forze armate, si sono impegnate e si impegnano ogni giorno per la sicurezza dei cittadini.

Intervengo in dichiarazione di voto per ricordare chi, all'interno di queste categorie, ha una posizione ancora più difficile rispetto ai suoi colleghi. Noi che da più di un anno siamo in piena emergenza e vediamo tutti i giorni le squadre delle Forze dell'ordine, vediamo gli uomini in divisa dei Vigili del fuoco spendersi, ventiquattro ore su ventiquattro, per la salute e la sicurezza dei cittadini, non possiamo in un giorno come oggi non ricordare che ci sono fra di essi 10.000 precari. Ci sono fra questi precari che sono vigili del fuoco da trent'anni, colleghi: una vergogna senza limiti, nascosta da artifizi giuridici che li definiscono come discontinui. Eppure questi discontinui, definiti precari dall'Europa che sta per condannare il nostro Paese, a volte ci rimettono la vita andando in soccorso delle persone.

Allora credo che si debba esprimere un voto favorevole, ma si debba anche ricordare in quest'Aula che sarebbe doveroso e giusto procedere alla stabilizzazione dei 10.000 vigili del fuoco precari prima che su di essa intervenga la scure dell'Unione europea e della magistratura, perché interverrà per far cessare questa vergogna che non è più sostenibile. Peraltro non è un intervento economicamente gravoso, perché queste persone vengono pagate; si tratta di risorse minime per garantire pari diritti, perché il sangue versato di un vigile del fuoco precario è uguale a quello del suo collega stabilizzato e di ruolo e non si capisce perché lui e la sua famiglia non debbano avere le stesse tutele dei propri colleghi.

Pertanto invito a votare a favore del provvedimento in esame, ma non dobbiamo dimenticare - lo dico anche al Governo - questa categoria, che non dobbiamo ricordare soltanto quando qualcuno di loro perde la vita per la sicurezza dei cittadini. Onoriamoli piuttosto facendo il nostro dovere prima che ce lo ricordino la magistratura e l'Europa. Stabilizziamo i vigili del fuoco precari, che sono tali per le norme del 1999, approvate su direttiva di Bruxelles anche da questo Parlamento e che a breve verranno applicate nei tribunali, dove pendono i giudizi contro lo Stato promossi da queste persone, che si devono rivolgere alla magistratura per vedere tutelati i loro diritti, agendo contro lo Stato che servono con grande dignità e onore.

Per questo dichiaro il mio voto favorevole e invito i colleghi ad attivarsi in questo senso.

TOFFANIN *(FIBP-UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFFANIN *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, l'obiettivo del disegno di legge, come abbiamo già sentito, consiste nell'estendere la scelta del 5 per mille al fondo di assistenza per il personale dell'Arma dei carabinieri, della Polizia di Stato, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, della Guardia di finanza, del Corpo di polizia penitenziaria, dell'Esercito, della Marina militare, dell'Aeronautica militare e per il sostegno a favore dei rispettivi congiunti che hanno subito la perdita del proprio caro per ragioni di servizio.

È indubbio che il personale delle succitate amministrazioni svolga un servizio per la collettività e che le sue prestazioni abbiano un alto valore sociale che spesso non viene commisurato in maniera soddisfacente attraverso un'adeguata retribuzione. In quest'anno di pandemia abbiamo visto con i nostri occhi e toccato con mano quanto sia stata determinante l'attività svolta da tutti i rappresentanti delle Forze dell'ordine e delle Forze armate. Inoltre, noi addetti ai lavori, rappresentanti delle istituzioni, sappiamo bene che si dovrebbero stanziare molte risorse in più anche per il pagamento degli straordinari che la loro attività impone, soprattutto in tempi di emergenza come quelli che stiamo vivendo.

In questo senso il Governo ha il dovere di assumersi le proprie responsabilità destinando finalmente misure strutturali e risorse adeguate per il personale, per i mezzi, per la sicurezza, nell'apposita legge di bilancio. Lo Stato deve essere presente accanto ai propri uomini e alle proprie donne, perché si devono distinguere le spese per il funzionamento delle nostre forze da quelle per la solidarietà, per il loro modo di operare e per le loro famiglie. Il lavoro di questi uomini e di queste donne, infatti, non è solo una professione, ma una missione in cui purtroppo si rischia anche la vita e anche per questo non si deve considerare questa misura come sostitutiva all'azione di Governo *(Applausi)*.

Con la destinazione del 5 per mille, così come quella dell'8 per mille e del 2 per mille, il contribuente ha la possibilità di scegliere a chi donare parte, anche se minima, delle proprie imposte. In questo senso i cittadini hanno un'opportunità, la più liberale, che è quella di poter scegliere.

Vorrei ricordare che è stato proprio il Governo Berlusconi a istituire sperimentalmente questa misura, quella appunto del 5 per mille, con la legge finanziaria del 2006, per sostenere le organizzazioni *non profit*, le attività volte alla ricerca sanitaria e scientifica, le attività socialmente utili, demandando al contribuente la facoltà di decidere a chi nello specifico. Sedici milioni di italiani hanno apprezzato ed utilizzato questo strumento, dimostrando sensibilità e attenzione per il mondo cui è riservato.

Dopo il 2006 è stato introdotto un tetto massimo di spesa per le finalità cui è diretto il 5 per mille. Ricordo che con la legge di bilancio 2020 sono stati stanziati 520 milioni per il 2021 e 525 milioni per il 2022. A fronte di questo fondo limitato e a fronte ora dell'aumento della platea dei beneficiari, riteniamo doveroso che il Governo si impegni a stanziare più risorse, onde evitare che siano penalizzate quelle associazioni ad oggi uniche destinatarie.

Lo si deve fare a maggior ragione in questo momento storico, dove ricerca e solidarietà sono le parole chiave della pandemia. La coperta è sempre troppo corta e proprio per questo va gestita in maniera efficace, affinché si producano effetti moltiplicatori per il benessere della collettività.

Forza Italia esprime voto favorevole al provvedimento, perché vogliamo considerare la destinazione del 5 per mille come attenzione all'attività sociale operata dalle Forze armate e dalle Forze dell'ordine; perché vogliamo rappresentare la vicinanza e il riconoscimento alle mogli, ai figli, a quelle madre e a quei padri che hanno perso i propri cari in servizio; perché vogliamo considerare la destinazione del 5 per mille come modo per valorizzare queste categorie e per sensibilizzare i cittadini ad essere più vicini ai rappresentanti delle Forze dell'ordine e delle Forze armate, che spesso, nell'immaginario collettivo, sono considerate non tanto come figure eroiche ma come antagonisti.

E lo facciamo perché l'esigenza di destinare loro queste risorse diventi monito per il Governo a fare molto di più per coloro che ogni giorno si dedicano, anche a costo della propria vita, a garantire l'ordine, la legalità, la sicurezza e la rappresentatività del nostro Paese in qualsiasi situazione e in qualsiasi avversità. *(Applausi)*.

RUFA *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFA *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, un giorno potremo dire: anche io ho partecipato a costruire il futuro della famiglia di un uomo o di una donna che hanno avuto così tanto coraggio ed amore per la divisa da sacrificare la propria vita. *(Applausi)*.

È un onore e anche proprio un dovere votare a favore di un disegno di legge che assicuri certezze a chi ogni giorno esce di casa sapendo di rischiare la vita per il bene di tutti e per il bene della patria. La divisa che indossano questi uomini e queste donne è la loro corazza morale e deontologica, ma lasciare un fondo, ricavato dal 5 per mille destinato alle famiglie grazie ai disegni di legge nn. 1443 e 1521, è un atto concreto, che ogni cittadino può effettuare liberamente e non più solo a parole.

I servitori dello Stato, l'Arma dei carabinieri, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, la Polizia di Stato, la Guardia di finanza, l'Esercito, la Polizia penitenziaria, la Marina militare, l'Aeronautica militare con tale disegno di legge rientrano in una categoria di destinazione di sussidio fiscale che ha fatto storcere il naso a qualcuno. Ma perché avere dubbi? Perché tentennare all'idea di poter destinare, col proprio Irpef, una cifra piccola, che però potrebbe realizzare il sogno di un figlio cresciuto senza una mamma o un papà?

Diceva madre Teresa di Calcutta: quello che possiamo fare è soltanto una goccia nell'Oceano. Ma se nell'Oceano non ci fosse tale goccia, all'oceano mancherebbe. Perché, quindi, mettere in discussione i sacrifici di uomini e di donne in divisa? Ci saranno sempre eccezioni nella vita e questa, nel caso, potrebbe essere la più giustificata. Come negare tale possibilità a chi come la Polizia invoca rettitudine alle menti, vigore ai valori, onestà agli affetti, serenità nelle case? A chi, come la Polizia penitenziaria, chiede luce e forza *(Applausi)*. A chi, come i Vigili del fuoco, dice che il rischio è il proprio pane quotidiano. A chi, come i Carabinieri, chiede di suscitare in ognuno l'entusiasmo di testimoniare con fedeltà sino alla morte l'amore a Dio e ai fratelli italiani. A chi, come per l'Esercito italiano, chiede protezione dopo aver lasciato le proprie case per servire l'Italia. A chi, come per i marinai, prega la benedizione delle case lontane e delle nostre genti. A chi, come per i finanzieri, prega di essere forte della fede per affrontare fatiche e pericoli, ingenerose fraternità di intenti, offrendo alla Patria la propria obbedienza e il proprio sereno sacrificio. A chi, come per l'Aeronautica militare, prega che nessuna ombra sfiori la nostra terra.

Queste sono le preghiere che gli uomini e le donne in divisa onorano negli atti giornalieri per il bene delle nostre generazioni, perché possano crescere nel culto del giusto e della legalità. Questi sono i loro valori. Non si esiti perciò all'approvazione di un disegno di legge che permetta agli uomini e alle donne in divisa di avere una concreta risposta anche da noi. Non abbiamo giustificazione di tale scelta, ma tutt'altro, abbiamo la possibilità di esaltarne l'intento; uscire di casa in divisa e sapere che i propri cari non saranno mai lasciati soli. *(Applausi)*. È questo che ci chiede la coscienza e la riconoscenza. Alle loro preghiere oggi possiamo rispondere senza alcun dubbio; la Lega ringrazia, onora, ama gli uomini e le donne in divisa e qualunque sia l'occasione per dimostrare affetto e rispetto ai loro sacrifici, noi saremo lì, sempre al loro fianco. *(Applausi)*.

D'ANGELO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame, nel testo proposto dalla Commissione, che fonde e fa sintesi dei due disegni di legge nn. 1443 e 1521 presentati in Commissione, ha come intento principale quello di contribuire al rafforzamento della sicurezza del nostro Paese. Lo fa inserendo all'articolo 3, del comma 1, del decreto-legge n. 111 del 2017, proprio in tema di 5 per mille, anche la possibilità di finanziare il Fondo assistenza per il personale in servizio del corpo della Guardia di finanza, della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco o del Corpo di polizia penitenziaria, dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare, nonché per il sostegno, l'assistenza e l'attività a favore dei congiunti di appartenenti alle rispettive amministrazioni, deceduti per causa di servizio o in servizio.

Ovviamente il sostegno a questo comparto è per noi sempre un fatto positivo. È doveroso che il Parlamento se ne occupi costantemente. Il MoVimento 5 Stelle ritiene però utile svolgere alcune riflessioni, anche alla luce delle politiche portate avanti concretamente nelle nostre esperienze di Governo.

L'efficacia e la capacità operativa delle nostre Forze di polizia dipendono innanzitutto dall'azione diretta del Governo e del Parlamento attraverso provvedimenti economici, nonché dal lavoro svolto nell'amministrazione della sicurezza interna a livello ministeriale. In altre parole i fondi necessari devono essere stanziati nelle leggi di bilancio e negli altri provvedimenti di natura finanziaria *(Applausi)* ed è proprio quello che abbiamo fatto coi Governi Conte I e Conte II. Solo a titolo di esempio vorrei ricordare gli investimenti fatti per l'aumento delle piante organiche delle Forze di polizia e per l'adeguamento delle retribuzioni dei Vigili del fuoco.

Inoltre non bisogna perdere di vista il senso e l'obiettivo per cui nasce il 5 per mille: esso ha infatti una funzione squisitamente sociale, perché grazie a questo strumento i cittadini possono destinare una piccola parte delle loro imposte sul reddito per sostenere il formidabile mondo del terzo settore, del volontariato e un modello di solidarietà e di impegno civico capillare, che costituisce un vanto per il nostro Paese. Vi sono casi in cui l'impegno lavorativo e il volontariato si incontrano in un'unione virtuosa: è il caso, ad esempio, di tanti appartenenti alle Forze dell'ordine, che offrono la loro opera anche fuori dall'orario di lavoro. Ed è questa un'ennesima dimostrazione di generosità da parte di questi servitori dello Stato.

Quindi, in conclusione, se per un verso è comprensibile l'intento di voler estendere uno strumento così efficace e importante, a beneficio anche del settore della sicurezza, è bene non perdere di vista la centralità del ruolo dello Stato nel dare un doveroso supporto, anche finanziario, a donne e uomini che lavorano notte e giorno per la nostra tranquillità, e la funzione preminentemente sociale del 5 per mille. Do quindi pieno atto dell'impegno della forza politica che rappresento volto a fare sempre di più su questa tematica, per lo stanziamento di nuove e maggiori risorse.

Per tutte queste ragioni, annuncio il voto favorevole del Gruppo MoVimento 5 Stelle. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del testo unificato dei disegni di legge nn. 1443 e 1521, nel suo complesso, con il seguente titolo: «Modifiche alla disciplina dell'istituto del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 111».

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi)*.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2007) Deputato DI STASIO ed altri. - Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 16,34)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2007, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Ferrara, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

FERRARA, *relatore*. Signor Presidente, il presente disegno di legge, per il quale vorrei ringraziare l'onorevole Iolanda Di Stasio, si basa su quanto disposto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982, ratificata e resa esecutiva dal nostro Paese ai sensi della legge n. 689 del 1994, che costituisce un codice esaustivo, volto a regolare i comportamenti degli Stati sui mari e sugli oceani, nonché lo sfruttamento delle risorse e la salvaguardia dell'ambiente naturale in tali ambiti.

Ricordo che la zona economica esclusiva può estendersi non oltre le 200 miglia dalle linee di base da cui è misurata l'ampiezza del mare territoriale. A differenza della piattaforma continentale, la zona economica esclusiva (ZEE) per divenire effettiva deve essere oggetto di una proclamazione ufficiale da parte dello Stato costiero, poi notificata alla comunità internazionale.

Il regime di delimitazione delle ZEE tra Stati con coste adiacenti od opposte, analogamente a quello previsto per la piattaforma continentale, deve farsi per accordo, in modo da raggiungere un'equa soluzione.

La piattaforma continentale costituisce, invece, l'area sottomarina che si estende al di là delle acque territoriali attraverso il prolungamento naturale del territorio emerso sino al limite esterno del margine continentale o sino alla distanza di 200 miglia dalle linee di base, qualora il margine continentale non arrivi a tale distanza.

Quello delle 200 miglia è in definitiva considerato dalla convenzione come il limite minimo della piattaforma continentale. Agli Stati terzi spettano le tradizionali libertà dell'alto mare alle condizioni stabilite dallo Stato costiero, ovvero la navigazione, il sorvolo, la pesca e la posa di cavi e condotte sottomarine. Inoltre, i diritti dello Stato costiero sulla propria piattaforma continentale gli appartengono *ab origine* e, perciò, non hanno bisogno di proclamazione.

Nel bacino del Mediterraneo, dove la distanza tra le cose opposte è sempre inferiore a 400 miglia, a fronte dell'esigenza di tutelare le proprie risorse ittiche dal continuo depauperamento messo in atto da flotte pescherecce provenienti dall'estremo Oriente o con la finalità di proteggere le coste dai rischi di inquinamento, molti Stati hanno istituito da tempo delle ZEE o delle zone in cui esercitare parte dei diritti funzionali relativi alle ZEE. L'importanza della definizione delle zone marittime appare cruciale e alcuni episodi anche recenti lo testimoniano. Penso, ad esempio, ai numerosi drammatici incidenti avvenuti nelle acque comprese tra Italia e Libia, luoghi già segnalati come ad alto rischio per le nostre navi e in cui da anni ormai è sconsigliata la navigazione. Tali aree ricadono nella zona di pesca protetta proclamata dal Paese nel febbraio 2005. Si tratta di una proclamazione legittima alla luce del diritto internazionale, ma sulla quale il nostro Paese aveva espresso riserve formali relativamente alla chiusura del golfo della Sirte. Nel 2009 la Libia ha anche proclamato una zona economica esclusiva senza, tuttavia, definire i suoi limiti esterni con gli Stati adiacenti e frontisti.

Meritevole di menzione è, altresì, il caso dell'Algeria, che nel 2018 ha istituito unilateralmente una zona economica esclusiva che lambisce le acque territoriali italiane per un tratto di oltre 70 miglia nautiche con alcuni punti a 30 chilometri circa dalle coste della Sardegna. L'Italia ha ripetutamente contestato la decisione algerina adottata in contrasto con l'articolo 74 della Convenzione di Montego Bay. Nel corso del 2020 è stata istituita una commissione tecnica congiunta tra Italia e Algeria al fine di giungere a una soluzione equa e mutualmente accettabile in osservanza dei principi del diritto internazionale. *(Brusio).*

Presidente, si sente pochissimo; c'è una confusione incredibile.

Il disegno di legge in esame intende colmare ciò che appare come un'evidente lacuna nel nostro Paese autorizzando l'istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale italiano. I limiti esterni della ZEE verranno determinati sulla base di accordi con gli Stati il cui territorio è adiacente a quello italiano o lo fronteggia.

L'articolo 2 stabilisce che all'interno della zona economica esclusiva... *(Brusio).* C'è un rumore di sottofondo; non so se lei non lo sente.

PRESIDENTE. Non è la prima volta che la Presidenza richiama l'Assemblea. Non è il caso di gesticolare, anche perché è del tutto inutile.

FERRARA, *relatore*. Presidente, è suo compito far rispettare il silenzio in Aula.

PRESIDENTE. Sì, non era rivolto a lei, che infatti tranquillamente può continuare l'intervento dalla postazione prevista. Chiederemo di alzare un po' il suo volume e nuovamente ai colleghi di abbassare la voce.

FERRARA *(M5S)*. L'articolo 2 stabilisce che all'interno della zona economica esclusiva l'Italia eserciti i diritti sovrani attribuiti dalle norme internazionali vigenti. Infine, l'articolo 3 precisa che l'istituzione della ZEE non compromette l'esercizio, in conformità a quanto previsto dal diritto internazionale, delle libertà di navigazione, di sorvolo e di posa in opera di condotte o di cavi sottomarini, nonché degli altri diritti previsti dalle norme internazionali vigenti.

In conclusione, si propone l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore D'Alfonso. Ne ha facoltà.

D'ALFONSO *(PD)*. Signora Presidente, grazie di questa esclusiva, che di sicuro regala attenzione. Intervengo, pur sapendo di un *gentlemen's agreement* per procedere rapidamente, per richiamare l'attenzione del Parlamento e, a seguire, anche dell'ordinamento governativo italiano su questo tema.

Noi oggi procediamo per deliberare l'istituzione di una zona esclusiva dal punto di vista economico, che viene trattata come risorsa. Siamo, dopo sette anni, inadempienti per quanto riguarda la direttiva europea riferita alla coniugazione tra spazio marittimo e spazio terrestre per la pianificazione urbanistica. Anche in questa circostanza consideriamo il mare una risorsa, tanto da farne una zona esclusiva economicamente. Dal 2014 al 2021 abbiamo perso sette anni per quanto riguarda l'insediamento dell'armonizzazione tra terraferma e acqua per la pianificazione urbanistica. Mi auguro che una volta si possa procedere a una visione organica e coordinata per quanto riguarda la programmazione dell'uso di beni irripetibili come sono terra e mare. Il mio intervento serve a stimolare un'adeguatezza di trattamento di questa materia.

Il mio sarà naturalmente un voto favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore rinuncia ad intervenire in sede di replica.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DI STEFANO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signora Presidente, intervengo brevemente, perché credo che questa votazione di oggi sia un momento importante per il nostro Paese. Lasciatemi anzitutto ringraziare tutti i parlamentari, in particolare la proponente, onorevole Di Stasio, perché il provvedimento è frutto di un proficuo lavoro portato avanti dalle due Camere, con un'interlocuzione intensa e costruttiva tra Parlamento e Governo. Si tratta di un provvedimento molto importante, perché, oltre a essere pienamente conforme al diritto internazionale e alla progressiva tendenza all'estensione dei diritti di sovranità e giurisdizione degli Stati costieri nelle acque al di là del proprio mare territoriale, prevede tutte le clausole che sono contenute nella Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, conclusa a Montego Bay nel dicembre del 1982 (UNCLOS).

Perché dico che è una norma importante? Perché la tendenza dagli anni 2000, specialmente nel Mediterraneo, è stata quella di una progressiva dichiarazione unilaterale di zone economiche esclusive. Nonostante la difficoltà di essere aderenti alla Convenzione di Montego Bay, perché non ci sono 200 miglia di distanza tra le coste, specialmente a partire dal 2010 sempre più Paesi hanno definito unilateralmente le zone economiche esclusive, con problemi che avete anche affrontato in Parlamento, come quelli relativi, ad esempio, alle dichiarazioni unilaterali da parte dell'Algeria o della Libia, che influenzano direttamente l'economia italiana, con effetti legati anche alla sicurezza nel Mediterraneo.

L'Italia ad oggi non aveva mai avuto la possibilità di dichiarare una zona economica esclusiva, perché serviva proprio un atto normativo come quello che oggi vi apprestate a votare. Ci eravamo limitati, negli anni, a dichiarare alcune zone di protezione ecologica, con diversi atti normativi; si tratta esclusivamente di quelle nel Mar Tirreno, nel Mar Ligure e nel Mar di Sardegna. Con questa norma, quindi, sarà possibile andare anche nella direzione le zone economiche esclusive.

A giugno 2020 abbiamo concluso un accordo molto importante di delimitazione delle acque territoriali con la Grecia. E abbiamo avviato negoziati bilaterali con l'Algeria - così come quelli portati avanti anche con la Croazia - che ci danno, all'interno della UNCLOS, la possibilità di salvaguardare chiaramente i nostri interessi nazionali, ma non danno uno strumento fondamentale quale quello della dichiarazione unilaterale, che vuol dire non voler forzare un accordo, ma avere un'arma in più, un ulteriore strumento di tutela.

Nel prossimo futuro - motivo per il quale ci tenevo a riferire in questo breve intervento - avvieremo, grazie a questa norma, un'interlocuzione specifica con Libia, Malta e Francia sulla delimitazione delle acque territoriali; argomento che - so per certo - sapete essere molto importante e attuale.

Si tratta di uno strumento aggiuntivo di cui ci possiamo in questo modo avvantaggiare. E lo facciamo nell'interesse della tutela del Mediterraneo come zona ecologica, ma anche come risorsa economica per il Paese, per tutto ciò che afferisce alla pesca e anche alle capacità minerarie del Mediterraneo; nell'interesse della tutela, ovviamente, perché la cosa non è così altrettanto condivisa, magari, da altri Stati della riva opposta del Mediterraneo e, quindi, dell'interesse del nostro Paese.

Per questo, ancora una volta, vi ringrazio e sono certo che la norma in esame sia di grande utilità per il Paese. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione finale.

GARAVINI *(IV-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVINI *(IV-PSI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dal Mediterraneo passa il 30 per cento del commercio mondiale di petrolio; un quinto di tutto il traffico marittimo, compreso quello via *container* ; il 65 per cento del flusso energetico per i Paesi dell'Unione europea e un terzo dell'intero turismo mondiale. Insomma, non è esagerato parlare di centralità del Mediterraneo e sottolineare quanto sia strategica - anche per il nostro Paese - l'istituzione di una ZEE, cioè di una zona economica esclusiva, che legittima la nostra proiezione nel Mediterraneo oltre il limite esterno del mare territoriale.

Le ZEE - come diceva bene il relatore - si estendono fino a 200 miglia marine al largo della costa di uno Stato. Da un punto di vista giuridico rappresentano la territorializzazione del mare, cioè consentono lo sfruttamento delle risorse naturali sia sul fondale marino sia nella colonna d'acqua sovrastante, consentendo allo Stato che la rivendica di consolidare la propria sovranità.

Ecco che l'istituzione della ZEE costituisce un tassello importante per il nostro Paese dal punto di vista sia economico sia politico nei rapporti con i vari Paesi del Mediterraneo. Lo abbiamo sperimentato giusto poche settimane fa, con la tragica aggressione da parte della Guardia costiera libica ai nostri pescherecci. In quell'occasione si è visto in modo plastico quanto sia importante poter contare sulla definizione di confini marittimi chiari e condivisi, in modo da far valere i propri diritti a livello internazionale e, allo stesso tempo, poter respingere gli attacchi altrui.

Nel bacino del Mediterraneo la distanza tra le coste opposte è spesso inferiore a 400 miglia. Molti Stati - penso a Croazia, Francia, Spagna, Tunisia, Libia, ma anche Cipro, Egitto, Israele, Libano, Marocco, Monaco, Siria e Turchia - hanno già istituito da tempo le loro rispettive ZEE anche allo scopo di tutelare le proprie risorse ittiche dal continuo depauperamento messo in atto da flotte pescherecce rivali, spesso provenienti dall'Estremo Oriente.

Fino ad oggi l'Italia è rimasta estranea a questo processo: un atteggiamento in parte incomprensibile, visto che il nostro Paese, ancor prima che si affermasse il principio della ZEE, aveva già definito la maggior parte dei confini della sua piattaforma continentale attraverso specifici accordi bilaterali con diversi Paesi (confini che risultano validi anche per la ZEE). L'Italia è stato il primo degli Stati del Mediterraneo ad avviare negoziati per la conclusione di accordi di delimitazione della piattaforma continentale; poi, però, siamo rimasti indietro sull'istituzione della zona economica. Si tratta di un paradosso che oggi andiamo a colmare con il disegno di legge in esame.

L'istituzione della ZEE nei mari italiani rappresenta quindi una novità positiva, perché così anche il nostro Paese beneficerà di un diritto sovrano all'esplorazione, allo sfruttamento, alla conservazione e alla gestione delle risorse naturali biologiche e minerali che si trovano nelle acque e sopra il fondo del mare, così come sul fondo e nel relativo sottosuolo. È importante preservare e tutelare il nostro mare perché è una risorsa dalla quale possiamo ricavare grandi benefici anche economici, ad esempio implementando le nuove forme di produzione di energia e sostenendo le attività di pesca, che sono l'oggetto principale della sovranità economica dello Stato costiero.

In sostanza, l'approvazione del provvedimento in esame fornisce all'Italia uno strumento necessario, così da recuperare il tempo perduto finora, garantendo la sovranità nazionale sul nostro mare in termini sia di sicurezza che di beneficio economico, e facendo sì che la centralità del Mediterraneo sia sempre più prioritaria nell'agenda della nostra politica estera.

Signor Presidente, per tali motivi annuncio il voto favorevole del mio Gruppo. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, non vorrei dover richiamare singolarmente al rispetto di un minimo di silenzio. Capisco che oggi l'attenzione è un obiettivo lontano, ma consentiamo ai colleghi almeno di poter svolgere il proprio intervento.

ALFIERI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole del Partito Democratico e ringraziare il rappresentante del Governo che, nel suo intervento, ha centrato il punto, ossia la necessità di andare oltre la logica delle zone di protezione ecologica e della pesca.

Vediamo oggi come la delimitazione delle acque territoriali e delle zone economiche esclusive sia un tema di geopolitica, perché la Convenzione di Montego Bay e tutte le altre in ambito Nazioni Unite sono state pensate soprattutto per gli oceani, dove il limite di 200 miglia da una parte e dall'altra non portano a scontri particolarmente complicati da risolvere.

È chiaro che nel territorio, invece, dove nessun Paese costiero arriva a poter esercitare completamente la sua - chiamiamola così - sovranità limitata su un ambito di 200 miglia, perché le distanze sono molto più corte, tutto ciò ha creato dissidi, contese, problemi. Come sappiamo, la zona economica esclusiva si estende su temi delicati, decisivi anche per le economie dei Paesi rivieraschi. Pensiamo al tema dell'energia, alle questioni riguardanti le installazioni per la ricerca scientifica e, in particolare, al tema delicato della pesca.

È chiaro che le convenzioni internazionali regolano anche la possibilità di utilizzo e sfruttamento di queste risorse anche da parte di Stati lontani che non incidono su quelle zone, che non avrebbero diritti, ma riguardano soprattutto l'Italia, che è immersa nel Mediterraneo e fino ad oggi non ha definito uno strumento per individuare una zona economica esclusiva e diventa decisiva. Il caso dell'Algeria citato è un esempio eclatante dei problemi che abbiamo avuto nel momento in cui ha individuato e costruito una propria zona che andava a lambire direttamente le acque territoriali sarde e, quindi, italiane. Dall'altra parte, abbiamo visto in maniera evidente come il fatto di non avere individuato una zona economica esclusiva - ad esempio - con la Libia ha causato problemi enormi in termini di tutela anche dell'attività della pesca dei nostri connazionali, soprattutto siciliani; e ci sono stati accordi informali come quelli fatti da Federpesca - ad esempio - direttamente con Haftar non riconosciuti, ma tollerati: il Ministero degli esteri invitava alla cautela e segnalava che si stava commettendo un errore, eppure quelle cose venivano fatte.

Penso che vada tutto riportato nell'alveo della legalità. L'individuazione della zona economica esclusiva permette di aprire - penso che il Ministero degli esteri lo farà - poi successivamente ad una commissione mista per arrivare a un accordo sulla pesca fra Libia e Italia, che non è più rinviabile per la sicurezza e la tutela dei nostri lavoratori e dei nostri pescatori. Tra l'altro, sappiamo che alcuni Paesi come la Libia non sono in grado di sfruttare tutto il patrimonio ittico che sta nelle proprie acque territoriali e nelle acque di pertinenza di un'ipotetica zona economica esclusiva e, quindi, ci sono tutte le condizioni per arrivare ad un accordo. È chiaro che la zona economica esclusiva sia nei confronti della Francia, ma - come mi sembra di capire sia stato annunciato dal rappresentante del Governo - anche nei confronti della Libia potrebbe aiutarci a risolvere questi problemi.

Considero ciò un passo in avanti importante per trovare le condizioni e il terreno fertile per affrontare temi aperti da tempo, che hanno portato ad eventi che solo la paziente opera della diplomazia e della Difesa italiana con la Marina sul posto ha evitato che si trasformassero in tragedia. *(Applausi)*.

LA MURA *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MURA *(Misto)*. Innanzitutto desidero premettere che voterò a favore del provvedimento in esame perché lo ritengo molto importante per la protezione e la regolamentazione del mare italiano ed europeo sia per quanto riguarda gli ecosistemi, sia per lo sviluppo sostenibile dell'economia blu.

La proposta in esame è volta a consentire all'Italia l'istituzione, tramite decreto del Presidente della Repubblica e previ accordi con gli Stati contermini, di una zona economica esclusiva ai sensi della Convenzione di Montego Bay. Nell'esercizio dei limiti sovrani attribuiti dalle norme internazionali vigenti, viene ampliato lo spazio marittimo per il quale il decreto legislativo n. 201 del 2016 dispone già un processo di pianificazione attuativo di obblighi dell'Unione europea ad opera del Ministero delle infrastrutture quale autorità competente.

In riferimento alle acque marine, invece, il decreto legislativo n. 109 del 2010 di istituzione e di recepimento della direttiva quadro sulla strategia marina già prevede, in attuazione di obblighi dell'Unione europea, una serie di azioni volte a conseguire e mantenere un buono stato ambientale o meglio ecologico mediante un sistema di traguardi e indicatori da assoggettare a monitoraggio costante da parte del Ministero dell'ambiente.

Inoltre, voglio ricordare che nel 2011, con decreto del Presidente della Repubblica n. 209, è stata istituita la zona di protezione ecologica del Mediterraneo nord-occidentale, del Mar Ligure e del Mar Tirreno. Sappiamo che l'Algeria - conosciamo bene la questione, ma è giusto dirlo ai cittadini - ha istituito su quest'area, in particolare nella parte orientale della Sardegna e in aree degli Stati contigui, una propria zona economica esclusiva. Chiaramente non siamo d'accordo su questo e stiamo procedendo ad azioni diplomatiche per arrivare a un accordo che possa soddisfare tutte le esigenze.

Detto questo, voglio ricordare che ieri è stata la Giornata mondiale degli oceani; nell'ambito dell'evento organizzato da Marevivo e dall'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, ho ricordato che le politiche europee sull'ambiente non sono efficaci per proteggere la biodiversità e gli *habitat* dalle pressioni umane. Lo stesso vale per la politica comunitaria della pesca, che ha eroso ulteriormente gli *stock* ittici, mettendo a rischio numerose specie. Questo è quanto ha verificato la Corte dei conti europea nel 2020, sulla base di un *audit* fatto dal 2008 al 2020, per capire come fosse applicata la strategia marina.

La Corte ha riscontrato che gli interventi dell'Unione europea non hanno portato i mari a un buono stato ecologico e neanche la pesca a livelli sostenibili per tutti i mari. La valutazione ambientale della Corte è stata anche confermata dall'Agenzia europea dell'ambiente nella sua relazione del 2020. La stessa Agenzia europea dell'ambiente ha segnalato che solo il 6 per cento degli *stock* esaminati rispettava i criteri del rendimento massimo sostenibile. Tra l'altro, solo il 6 per cento del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) è stato usato per sostenere la conservazione e la tutela dell'ambiente marino e la ricerca scientifica. Sappiamo che il FEAMP serve esclusivamente per far sì che la pesca sia sostenibile; invece, con il FEAMP 2021-2027, oggi in fase di consultazione pubblica, andiamo ancora a creare criticità, derogando ad alcuni limiti che dovremmo porre.

Nello specifico, la Corte suggerisce alla Commissione europea di aggiornare gli allegati alle direttive «Conservazione degli uccelli selvatici» e «Conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche», che sono fermi a più di venticinque anni fa e non tengono conto di recenti conoscenze scientifiche e di specie a rischio di estinzione. È notizia di qualche minuto fa che la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione a carico dell'Italia proprio sulla rete «Natura 2000», perché non si rispettano e non si proteggono gli *habitat*: le nostre aree marine protette non sono efficaci per la protezione degli ecosistemi e degli *habitat* e, quindi, della biodiversità.

Voglio ricordare che dobbiamo rispettare le indicazioni della Strategia europea sulla biodiversità entro il 2030, per proteggere il 30 per cento dei nostri mari. Abbiamo già il 19 per cento di mari protetti, ma, aggiungendo oggi le ZEA e le ZEE, e quindi istituendo la ZEE italiana, dovremo proteggere il 30 per cento di quell'area.

La ricerca scientifica marina già sta lavorando per istituire aree protette sui fondali d'altura (quindi in alto mare), sia per i fondali, sia per la colonna d'acqua. Di conseguenza, entro il 2030 dovremo raggiungere l'ulteriore obiettivo di proteggere ulteriori aree marine entro le 200 miglia nautiche.

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 17,05)

(*Segue* LA MURA). Qui si gioca tutto sullo spazio marittimo, sul piano regolatore di tutte le attività in mare. Visto che abbiamo 8.500 chilometri di coste e siamo l'*hotspot* strategico dell'Europa, perché siamo al centro del Mediterraneo, ovviamente noi dobbiamo regolamentare il nostro spazio marittimo e avremmo dovuto farlo entro il 30 marzo 2021, ma non lo abbiamo fatto. Entro il 2022 purtroppo l'Europa dovrà definire il proprio spazio di regolamentazione di tutte le attività europee. Come faremo a dare ad ogni attività e ad ogni economia lo spazio giusto per poter prosperare? Questa è una domanda importante che pongo all'Assemblea, perché a questo punto bisogna correre ed essere veloci nella realizzazione del nostro spazio marittimo.

A ciò si aggiunge invece il Pitesai, che è il Piano per la transizione energetica sostenibile che individua le aree idonee per la coltivazione di idrocarburi. Si è conclusa la fase di consultazione pubblica e il 14 maggio la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS ha reso un parere con plurime raccomandazioni. Ne voglio segnalare una per tutte: bisogna chiarire come la prosecuzione dell'attività mineraria, anche con il conferimento di nuovi permessi e concessioni, sia coerente con la strategia europea di decarbonizzazione e con il principio *do not significant harm*. Il Pitesai sarà operativo entro il 30 settembre 2021, con la conseguente ripresa delle attività di coltivazione di idrocarburi sospese e le nuove autorizzazioni, sia per la coltivazione degli idrocarburi, sia per le attività di ricerca. Trovo che questo sia inaccettabile. Noi dobbiamo sapere cosa vogliamo fare da grandi.

Detto questo, vorrei rivolgere ancora un appello all'Assemblea: le trivelle e l'*off-shore* eolico dovranno contendersi lo spazio marittimo e questo spazio dovrà contenderselo anche la pesca, i trasporti, il turismo. Oltre a ciò, dobbiamo trovare strategie per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici a cui siamo esposti, a cui sono esposti 8.500 chilometri di costa italiana. Pensavamo di fare una transizione verso le energie rinnovabili, che impegneranno molto l'ambiente in termini di impatto ambientale, a causa del consumo di ulteriore suolo terrestre, ma le energie fossili ancora una volta diventano protagoniste, giocando sul tempo per accaparrarsi lo spazio marittimo a discapito delle altre attività commerciali e degli *habitat* che dovranno essere protetti in futuro e che oggi saranno distrutti.

Quindi, il mio appello è di far sì che la zona economica esclusiva possa significare ripartire da capo e cercare di essere coerenti con quello che abbiamo detto ieri tutti noi, celebrando la Giornata mondiale degli oceani, affinché si possa non distruggere l'ambiente, gli *habitat* e gli ecosistemi ma creare un'economia blu sostenibile. *(Applausi)*.

AIMI *(FIBP-UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIMI *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, membri del Governo, sottosegretario Di Stefano, colleghi, il provvedimento oggi all'esame del Senato arriva dopo un passaggio sostanzialmente indolore alla Camera, poiché c'è stato un voto sostanzialmente alla unanimità, e autorizza l'istituzione di una zona economica esclusiva italiana oltre il limite esterno delle famose 12 miglia delle acque territoriali, in conformità peraltro con quanto previsto dal diritto internazionale pattizio. I limiti verranno poi determinati sulla base di accordi con gli Stati adiacenti e con quelli che fiancheggiano l'Italia e, quindi, ovviamente con il territorio italiano.

Nell'area del Mediterraneo però - ce lo dobbiamo dire, Sottosegretario - abbiamo una situazione dinamica in senso geopolitico. Ci sono state infatti scosse di assestamento e direi anche qualche *tsunami* ultimamente per quello che sta accadendo e per il cambio rapido avvenuto. Anche gli spazi marittimi hanno assunto un'importanza che il nostro Paese, pur avendo ratificato le convenzioni internazionali - mi riferisco a quella di Montego Bay, sin dal 1994 - purtroppo però aveva a lungo sottovalutato; si pensi, ad esempio, ai recenti accordi che ci sono stati tra la Libia e la Turchia, tra la Grecia e l'Egitto. L'Italia, tuttavia, sino ad oggi si è limitata a istituire zone di protezione ecologica, entro le quali poter applicare misure per la tutela dell'ambiente, degli ecosistemi marini e del patrimonio culturale subacqueo.

Il nostro Paese sta cercando di trovare un'intesa con la Croazia per definire le nostre aree di influenza e anche questa è una novità. In tale contesto si inserisce l'accordo che abbiamo approvato pochi giorni fa relativo alla delimitazione delle rispettive zone marittime tra l'Italia e la Repubblica ellenica.

In un mare chiuso come il Mediterraneo, signor Sottosegretario, si pone il problema serio della sovrapposizione dei confini marittimi. Non è possibile che la massima estensione della zona economica esclusiva, e cioè le 200 miglia sulla linea di base, sia garantita senza un preventivo accordo. Nel bacino del Mediterraneo, con l'obiettivo di preservare le proprie risorse ittiche o per tutelare le proprie coste dai rischi di inquinamento, numerosi Stati hanno provveduto a istituire zone economiche esclusive spesso convertendo preesistenti zone di protezione ecologica. La prima è stata la Tunisia, che lo ha fatto nel 2003, poi è seguita la Libia, poi ancora la Francia, la Spagna, ma anche Cipro ed Egitto; possiamo continuare ricordando Israele, Libano, Marocco, il Principato di Monaco, Siria e Turchia. L'Algeria, invece, ha istituito una zona economica esclusiva nel marzo del 2018 senza un accordo preliminare con gli Stati frontisti e confinanti, contrariamente a quanto previsto dalle norme del diritto internazionale e dalle norme del diritto internazionale pattizio. Evidentemente questo ha creato dei problemi, perché così abbiamo un'area che risulta sovrapposta per 70 miglia ad ovest della Sardegna dalla zona di protezione ecologica appunto istituita dall'Italia nel 2011, oltre alla zona economica esclusiva proclamata la Spagna nel 2013. A questo punto l'Italia si è trovata in una situazione paradossale e ha dovuto contestare tale decisione, proponendo l'avvio di negoziati per il raggiungimento di un accordo di soddisfazione reciproca secondo i principi stabiliti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare. I due Paesi hanno sottoscritto lo scorso mese di marzo un'intesa per istituire una commissione tecnica congiunta, col compito di delimitare le rispettive aree marittime d'interesse esclusivo. La territorializzazione degli spazi marini, infatti, è diventata sempre più cruciale, dal punto di vista sia politico che economico, ed è per questo motivo che gli Stati cercano di limitare il più possibile le cosiddette acque internazionali, rivendicando acque inizialmente estranee alla sovranità statale.

La tutela dei diritti della marineria italiana nelle acque del Mediterraneo è imprescindibile per noi di Forza Italia: dobbiamo guardare anche agli interessi della pesca della marineria italiana, nonché agli accordi di natura internazionale. In particolare, quanto accaduto ai pescatori di Mazara del Vallo non deve più ripetersi. *(Applausi)*. Il tentativo di abbordaggio dei nostri pescherecci partito dalle coste della Cirenaica e l'aggressione con armi da fuoco del maggio scorso contro i pescherecci di Mazara del Vallo da parte delle motovedette di Misurata sono tragedie sfiorate che sono state scongiurate solo grazie all'intervento rispettivamente della fregata Alpino e della fregata Libeccio della Marina militare italiana, per non parlare del sequestro dei marinai italiani ricondotti in Patria solo dopo una lunga prigionia. Sono episodi che ledono l'immagine dell'Italia e - mi si consenta di dire - anche dell'Europa.

Forse a questo punto sarebbe opportuno trovare un'intesa diplomatica, naturalmente e primariamente con la Libia, per concordare un confine provvisorio accompagnato dal riconoscimento da parte della stessa Libia della tradizionale attività dei pescatori italiani. Dico tutto questo perché credo che solo un'azione diplomatica convincente potrà tutelare i nostri interessi nel Mediterraneo, che - voglio ripeterlo - sono non solamente nazionali, ma anche europei. Le dichiarazioni rilasciate dal *Premier* libico nei giorni scorsi riconoscono l'Italia come *partner* migliore per la ricostruzione della Libia e l'Eni come il *partner* più grande per il petrolio. Sono parole che incoraggiano anche la ripresa degli scambi commerciali tra i due Paesi.

Questa è una circostanza che noi consideriamo di buon auspicio, signor Sottosegretario, perché vorremmo riportare il Mediterraneo a quella sua vocazione di mare di pace e di traffico di merci internazionali e non vederlo ridotto, come in questo momento, anche per il traffico di migranti, purtroppo tragicamente ad un obitorio a cielo aperto. *(Applausi)*.

I nostri interessi non possono prescindere dai temi energetici e voglio ricordare che l'Eni controlla circa il 45 per cento della produzione libica di petrolio e di gas e, insieme a Snam, è un importante *partner* dell'Algeria, con cui condivide il gasdotto denominato Transmed, che fa arrivare il gas algerino attraverso la Tunisia in Italia e in Europa.

In buona sostanza, gli interessi del nostro Paese nel Mediterraneo si estendono anche ad est, dove Eni possiede addirittura il 50 per cento dei giacimenti di gas tra Cipro e Israele. L'Italia partecipa poi al progetto EastMed, supportato dall'omonimo Gas Forum, raccordo politico tra il nostro Paese, l'Egitto, la Grecia, Cipro, Israele, Giordania e Autorità palestinese, con l'obiettivo di valorizzare le risorse di gas nel bacino orientale del Mediterraneo.

Credo che il provvedimento che ci accingiamo ad approvare sia un passo importante per dare rilievo alla politica estera del nostro Paese e per rafforzare finalmente le nostre attività economiche nel mar Mediterraneo che - voglio ripeterlo per la terza volta - sono anche le attività economiche della nostra Europa. Per queste ragioni, il Gruppo Forza Italia voterà favorevolmente al provvedimento in esame. *(Applausi)*.

IWOBI *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IWOBI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge in esame autorizza l'introduzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale italiano. È un'area del mare adiacente alle acque territoriali in cui lo Stato costiero italiano ha i diritti sovrani per la gestione delle risorse naturali, giurisdizione in materia di installazione e uso di strutture artificiali o fisse, ricerche scientifiche e pesca.

Per lungo tempo, l'Italia nel Mediterraneo ha avuto una posizione estremamente passiva, mentre altre potenze nell'area si sono mosse per perseguire i loro interessi, che - spesso e volentieri - sono contrapposti ai nostri interessi. Pertanto, accogliamo con favore i potenziali scenari che si aprono con l'approvazione di tale legge, ricordando l'importanza del ruolo che il nostro Paese deve svolgere nel Mediterraneo e che gli compete.

Pertanto, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini *Premier*-Partito Sardo d'Azione. *(Applausi)*.

PAVANELLI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAVANELLI *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, grazie a questo provvedimento, voluto dal MoVimento 5 Stelle, restituiamo all'Italia la sovranità sul proprio mare. Con esso, infatti, anche il nostro Paese avrà finalmente una sua zona economica esclusiva che - come ha spiegato nel dettaglio il collega Ferrara nella sua relazione - consentirà al Governo di gestire e sfruttare in maniera esclusiva le risorse naturali e minerarie presenti entro 200 miglia dalle nostre coste.

Grazie alla zona economica esclusiva, l'Italia potrà difendere le attività dei nostri pescatori a tutela di un settore fondamentale della nostra economia, vitale per le nostre comunità costiere. Potrà altresì promuovere attività di ricerca scientifica in difesa dell'ambiente marino e della sua fragile e preziosa diversità.

L'area geopolitica del Mediterraneo sta vivendo un'epoca di profondo cambiamento, sta tornando ad essere oggetto di contese e pretese crescenti da parte di Stati costieri. In questo mutato contesto l'Italia deve avere tutti gli strumenti giuridici per far valere i suoi diritti. L'istituzione della zona economica esclusiva rappresenta in tal senso una pietra miliare che oggi viene definitivamente posata grazie al MoVimento 5 Stelle.

Per tali ragioni il nostro Gruppo esprimerà con soddisfazione e orgoglio un voto favorevole sul provvedimento. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

LA MURA *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MURA *(Misto)*. Signor Presidente, il mio intervento è relativo a un problema legato alla depurazione nel Comune di Torre Annunziata, Comune della Città metropolitana di Napoli situato tra il Vesuvio e il Golfo.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,23)

(*Segue* LA MURA). Si tratta di un territorio meraviglioso, ma dilaniato da problemi ambientali che ne hanno intaccato la vivibilità e l'ecosistema naturale, in particolar modo il litorale, uno straordinario litorale.

I cittadini di quella che è stata l'antica e meravigliosa Oplontis stanno ora subendo l'ennesima scelta amministrativa calata dall'alto, vivendo in uno stato di profonda agitazione. Mi riferisco a quanto sta accadendo nella zona di via Gino Alfani, un'area dove, a soli 300 metri, quattro anni fa crollò un edificio, causando otto vittime e dove sono in corso lavori che riguardano un collettore fognario che prevede la realizzazione di tubazioni lungo gli assi viari e di una vasca che dovrà raccogliere anche i reflui provenienti dalla vicina città di Torre del Greco, per un totale di 100.000 abitanti equivalenti.

Un vero disastro ambientale! Questo per il collettamento dei reflui dell'impianto di depurazione del fiume Sarno. Questi interventi, affidati alla società Gori, presentano un impatto altissimo sulla vita e sulla sicurezza dei cittadini, ma presentano criticità anche a livello ambientale, in quanto le reti miste, composte da reflui fognari e acque chiare, andranno a riempire una vasca prevista dal progetto, che, se viene raggiunto il livello massimo, molto probabilmente - anzi, sicuramente - scaricherà tutto in mare. Non c'è chiarezza su questo e su molti altri punti dell'opera, anche perché la documentazione progettuale è incompleta da un punto di vista tecnico. Infatti, per quanto concerne il progetto preliminare, manca del tutto la documentazione prevista a livello normativo e anche quella relativa al grande progetto Pompei.

Signor Presidente, avrei bisogno ancora di un minuto, per concludere il mio intervento. È soprattutto importante evidenziare che il progetto definitivo risulta incompleto e carente di certificazioni, per quanto riguarda l'analisi dei rischi. Ho chiesto un incontro al sindaco di Torre Annunziata, affinché si possa ridiscutere questo progetto, per fare azioni di mitigazione progettuale, con dichiarazione di assenza di rischi nella realizzazione e nella gestione dell'opera. Spero davvero che i cittadini di Torre Annunziata possano essere ascoltati dal sindaco, in nome dell'ambiente. *(Applausi)*.

AUDDINO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUDDINO *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in Aula per portare all'attenzione dell'Assemblea una vicenda incresciosa, che vede coinvolto l'imprenditore calabrese Tiberio Bentivoglio e sua moglie, riconosciuti come vittime della criminalità organizzata di stampo mafioso. I due imprenditori dal 1992 al 2014 hanno subito reiterati atti intimidatori gravissimi, riconducibili alla pressione della 'ndrangheta, che purtroppo non lascia spazio all'iniziativa economica libera. I coniugi Bentivoglio sono imprenditori coraggio, che hanno deciso di non abbassare la testa davanti alle richieste estorsive, denunciando sempre le intimidazioni subite. Tale scelta ha avuto naturalmente delle ripercussioni sulla loro attività commerciale, determinando uno stato di indigenza. Nessuno rivolgeva più loro un saluto o entrava in negozio per gli acquisti, con il conseguente crollo delle vendite, come hanno detto più volte in questi anni.

I due imprenditori hanno chiesto aiuto allo Stato, che si è fatto sentire: da cinque anni la loro attività commerciale è infatti ubicata in un immobile confiscato, nella città di Reggio Calabria. Tuttavia in questi giorni gli imprenditori hanno ricevuto una lettera di messa in mora da parte del Comune per gli affitti arretrati: si tratta di 3.000 euro al mese per gli ultimi cinque anni, per un totale di circa 150.000 euro. Adesso dobbiamo cercare di trovare una soluzione a tutto questo: risolvere questa problematica a questo punto è doveroso. Rinegoziare il canone di locazione, trovare una soluzione per i debiti pregressi e applicare la delibera n. 17 del 2012 sono azioni fondamentali per superare la difficile situazione che si è creata. Questa delibera stabilisce infatti, a chiare lettere, la completa esenzione dai tributi locali per chi ha sporto denuncia contro il *racket*, ma a tutt'oggi risulta essere inapplicata. Tale vicenda impone a mio avviso una seria riflessione sulla reale tutela delle vittime del *racket* e delle mafie. Auspico che il Comune di Reggio Calabria avvii presto un tavolo per trovare una soluzione definitiva a questo problema e che lo faccia in modo chiaro e con atti concreti, applicando per esempio la suddetta delibera, che - ripeto - stabilisce chiaramente l'esenzione dai tributi agli imprenditori che hanno denunciato il *racket*, lanciando un chiaro segnale per cui denunciare conviene.

Concludo dicendo qualcosa a me stesso e ai colleghi dell'Assemblea: in qualità di legislatori dobbiamo fare la nostra parte, valutando ad esempio la modifica della legge n. 109 del 1996, affinché i beni confiscati possano essere assegnati in concessione a titolo gratuito, non solo alle cooperative e alle associazioni senza scopo di lucro, come peraltro avviene da tanti anni, ma anche alle persone riconosciute come vittime della criminalità organizzata. *(Applausi)*.

PINOTTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINOTTI *(PD)*. Signor Presidente, farò un breve intervento per una richiesta che rivolgo alla Presidenza del Senato.

Come sapete, ieri il ministro della difesa Guerini era in Afghanistan, dove c'è stata la cerimonia dell'ammaina bandiera. La missione, durata vent'anni, ha visto l'Italia sempre impegnata con contingenti molto significativi e, all'inizio, anche con ruoli di comando a Kabul e poi nella zona di Herat, quando sono nati i *provincial reconstruction team* (PRT), con il comando di quel quadrante. L'Italia ha avuto, quindi, grandi responsabilità, una partecipazione di venti anni, 53 militari morti sul suolo afghano.

Penso che potrebbe essere utile e importante che il Senato dedichi uno spazio, un momento per una riflessione condivisa che possa prevedere il ringraziamento per il lavoro che hanno svolto i nostri militari, ma anche per la nostra cooperazione. Mi sembrerebbe sbagliato non avere un confronto parlamentare su una missione così importante, sulla quale più volte abbiamo dibattuto in Parlamento e che però adesso sta chiudendo.

La prego di portare alla Presidenza e alla Presidente questa richiesta. Spero che poi possa essere discussa nella Capigruppo e trovare accoglimento. *(Applausi)*.

LA RUSSA *(FdI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA *(FdI)*. Signor Presidente, apprezzo molto la sensibilità della senatrice Pinotti, che ha chiesto che l'Assemblea possa avere un confronto su quanto avvenuto e sulla chiusura di questa missione. La apprezzo doppiamente perché, sia pure in maniera molto garbata, potrebbe anche suonare come leggera critica - forse non lo è, ma la faccio io - all'operato di questo Governo, che prima dell'ammaina bandiera non ha ritenuto di accogliere la richiesta partita da Fratelli d'Italia e rivolta ai ministri Di Maio e Guerini di venire a riferire in Aula.

Ben venga, quindi, sia pure postumo, un dibattito che sarebbe stato, per la verità, assolutamente dovuto e necessario per rispetto di quanti hanno prestato la loro opera per la pace, anche a costo della loro vita. Le persone che hanno dato la vita sono 53, ma io dico 54 e hanno combattuto quando sono stati chiamati anche in armi a dover difendere le ragioni di quella missione di pace.

Presidente, nel periodo in cui sono stato Ministro mi è capitato molte volte di dover accogliere le salme dei nostri caduti e ricordo lo strazio dei parenti, ma anche il composto orgoglio dei familiari di sapere che il sacrificio della vita dolorosissimo dei loro congiunti era per un'opera importante che non può essere svilita, per un tentativo di dare a quel popolo e a quel Paese una condizione di vita migliore, per garantire - non dimentichiamolo - o per sperare di garantire una maggiore sicurezza alle nostre città, alle nostre Nazioni, al mondo libero e occidentale.

Oggi si chiude quella esperienza. C'è stato un ammaina bandiera un po' in sordina. Addirittura non siamo riusciti ad accordarci con gli Emirati, che hanno fatto girare a vuoto l'aereo con le persone che dovevano partecipare all'ammaina bandiera; un piccolo, grande, enorme segnale di comportamento non proprio idoneo del nostro apparato istituzionale. Ma io credo che possiamo qui, anche se siamo costretti a farlo in un intervento di fine seduta, rendere omaggio e rendere onore a quegli uomini, a quelle donne, a quel popolo con le stellette che per me rimane la parte migliore della nostra Patria, che ha saputo donare la vita e l'impegno per rispondere all'esigenza che il Paese affidava loro. Grazie, grazie, grazie. *(Applausi)*.

MARIN *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIN *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, il 31 marzo Rai 3 ha mandato in onda un programma nel quale era stato invitato un esperto di psichiatria per discutere il caso di Benno Neumair, il trentenne di Bolzano reo confesso dell'omicidio dei suoi genitori. Il motivo? Debiti di gioco. In tal senso l'esperto è intervenuto spiegando che era necessario potenziare una rete sociale estesa, fatta di associazioni di volontariato, gruppi di autoaiuto e inserimento sociale. Insomma, poco più che una sala da tè. Una parola clinica, mediatica, medica, responsabile? Nulla. Sul momento ho pensato che il medico specialista in psichiatria stesse scherzando, per sdrammatizzare il caso. Purtroppo no.

Tre giorni fa un altro tragico duplice omicidio: un uomo di trentaquattro anni, con gravi problemi di tossicodipendenza, ha assassinato la madre e la vicina di casa. Sottoposto a TSO, l'omicida ora è piantonato dai Carabinieri nell'ospedale locale. Come si arriva a questo? Che cosa si fa per prevenire? Nulla. Si abbandonano le famiglie che devono gestire le crisi. In questi due casi la famiglia ha investito tutto, anche la propria sacrosanta vita. Si somministrano psicofarmaci e droghe legalizzate, come il metadone, e si rinchiudono in questi luoghi angusti e ben celati, mediante il solo strumento possibile, il TSO, vergognoso alibi. Signori, per offrire ai vostri familiari colpiti da dipendenza grave o malattia mentale una camera decente con spazi adeguati, vi dovete obbligatoriamente rivolgere alle strutture private. Ecco perché si insiste per l'inserimento sociale, perché non ci sono strutture per accogliere questi pazienti gravi e pericolosi, per se stessi e per gli altri, prima che commettano il crimine e prima che la loro vita sia riassunta in un percorso giudiziario.

Ed ecco che si spiega anche perché le diagnosi tendono a essere ammorbidite con terminologie a dir poco ridicole: disagio mentale. Disagio sono i brufoli, le scarpe strette, l'indigestione. Non può essere definito disagio la malattia che accusa un paziente con morbosità autolesionistica, omicida o suicida. Occorre quanto prima mettere mano alla legge n. 180 del 1978. Avete capito bene, quarantatré anni... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Concluda, senatrice Marin.

MARIN *(L-SP-PSd'Az)*. Sì, Presidente, grazie.

I tragici fatti avvenuti impongono interventi immediati sull'attuale legge n. 180, drammaticamente inadeguata. Non basta il TSO; occorrono strutture specializzate e umane, preposte alla cura degli effetti dovuti alla tossicodipendenza e alla malattia mentale. Ringrazio coloro che vorranno riflettere sul tema; gli altri sono invitati a farsi un esame di coscienza. *(Applausi)*.

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 17,36)

VANIN *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANIN *(M5S)*. Signor Presidente, sabato 5 giugno appena trascorso, a Venezia sono tornate le grandi navi da crociera. Tutto come prima? Sì. Nonostante la sospensione del Covid, di fatto sono ricominciate le partenze da San Marco di navi da crociera sempre più grandi e sempre più invadenti.

Alle 16,30, con un anticipo di un'ora e mezza, Costa Crociere, società della multinazionale statunitense Carnival Corporation, ha fatto partire MSC Orchestra: circa 95.000 tonnellate di stazza, lunga 300 metri, alta 60, con 1.275 cabine per ospitare 2.550 passeggeri.

È partita prima per non far vedere ai crocieristi in vacanza le proteste dei cittadini e delle tante associazioni, non solo nazionali, presenti alla manifestazione, organizzata dal Comitato No grandi navi, alla quale hanno partecipato tante associazioni e migliaia di cittadini.

Trainata dai rimorchiatori, la nave ha attraversato il bacino di San Marco tra le piccole barche dei cittadini che protestavano civilmente.

Mi chiedo sempre cosa pensino i passeggeri, che ormai sono ben informati dei danni che il moto ondoso crea alle fondamenta della città, e tutti ormai sanno perfettamente che, all'avanzare della nave di metro in metro, si distruggono i fondali e si inquina la città più bella e fragile che tutto il mondo ci invidia. Eppure, per pochi minuti, per uno scatto da postare sui *social*, sono tutti sul ponte, a salutare con la mano una città che in realtà non li vuole, perché chi ama Venezia e la sua laguna sa quali sono le cause della distruzione di tanta bellezza.

Vista dal ponte, la città è una miniatura fuori scala, come i suoi abitanti, un giocattolo, e la sua distruzione - della quale siamo tutti consapevoli - è compresa nel prezzo di ogni cabina, in ogni pacchetto turistico.

Ho chiesto inutilmente a questo Governo di applicare il decreto Clini-Passera per mettere il limite delle 40.000 tonnellate, di pianificare le partenze, ora concentrate solo nel fine settimana, di non dare inizio a scavi scellerati in laguna per portare questi condomini galleggianti a Marghera con migliaia di persone in piena area a rischio (secondo la normativa Seveso) tra gli impianti chimici e i depositi di carburante.

Se il concorso di idee troverà la soluzione per il traffico fuori laguna - soluzione che dovrà essere comunque graduale, reversibile e compatibile - è urgente comunque fermare da subito queste navi enormi e insostenibili per la città.

I cittadini che hanno letto sulla stampa locale, allibiti, le parole del direttore della società che riunisce le compagnie da crociera dichiarare che la ripartenza della grande crocieristica è stata richiesta da Zaia e da Brugnaro non lo dimenticheranno.

I veneziani hanno subìto il Mose; stanno ora subendo il ritorno delle grandi navi; sono esasperati e non ne possono più. Il mondo ci guarda attonito e le immagini trasmesse dalla stampa e dalle TV internazionali lo testimoniano. Purtroppo, invece, a livello locale... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. La ringrazio, ma era già ben oltre il tempo consentito. Credo comunque che il suo pensiero fosse ormai molto chiaro.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 10 giugno 2021

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 10 giugno, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 17,44)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente (**83** -212-938-1203-1532-1627-1632-2160)

N.B. Approvato in prima deliberazione, nel testo emendato, il disegno di legge nel suo complesso. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 333.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Modifiche alla disciplina dell'istituto del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 111 (**1443** -1521)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Modifica al decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73, in materia di destinazione del 5 per mille alla Guardia di finanza, alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri o al Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1443)

Modifica al decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73, in materia di destinazione del 5 per mille alla Guardia di finanza, alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco o al Corpo di polizia penitenziaria (1521)

ARTICOLI 1 E 2 NEL TESTO UNIFICATO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE

Art. 1.

Approvato

1. All'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 111, dopo la lettera *e)* è aggiunta, in fine, la seguente:

«*e-bis)* finanziamento del fondo assistenza per il personale in servizio del Corpo della guardia di finanza o della Polizia di Stato o dell'Arma dei carabinieri o del Corpo nazionale dei vigili del fuoco o del Corpo di polizia penitenziaria o dell'Esercito o della Marina militare o dell'Aeronautica militare, nonché per il sostegno, l'assistenza e per attività a favore di congiunti di appartenenti alle rispettive amministrazioni deceduti per causa di servizio o in servizio».

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare con le procedure e le finalità di cui all'articolo 4 del citato decreto legislativo n. 111 del 2017, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa e il Ministro della giustizia, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri di riparto della quota del cinque per mille di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *e-bis)*, del decreto legislativo n. 111 del 2017, ai sensi dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo. Agli enti beneficiari si applicano le disposizioni di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 111 del 2017.

Art. 2.

Approvato

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 si applicano a decorrere dall'anno 2021, con riferimento alla dichiarazione dei redditi relativi all'anno di imposta 2020.

2. All'attuazione delle disposizioni della presente legge, a decorrere dall'anno 2021, si provvede nel limite delle risorse del fondo di cui all'articolo 1, comma 154, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale (**2007**)

ARTICOLI DA 1 A 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale)

1. In conformità a quanto previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, fatta a Montego Bay il 10 dicembre 1982, di seguito denominata «Convenzione», resa esecutiva ai sensi della legge 2 dicembre 1994, n. 689, è autorizzata l'istituzione di una zona economica esclusiva a partire dal limite esterno del mare territoriale italiano e fino ai limiti determinati ai sensi del comma 3 del presente articolo.

2. All'istituzione della zona economica esclusiva, che comprende tutte le acque circostanti il mare territoriale o parte di esse, si provvede con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, da notificare agli Stati il cui territorio è adiacente al territorio dell'Italia o lo fronteggia.

3. I limiti esterni della zona economica esclusiva sono determinati sulla base di accordi con gli Stati di cui al comma 2, soggetti alla procedura di autorizzazione alla ratifica prevista dall'articolo 80 della Costituzione. Fino alla data di entrata in vigore di tali accordi, i limiti esterni della zona economica esclusiva sono stabiliti in modo da non compromettere od ostacolare l'accordo finale.

Art. 2.

Approvato

(Applicazione della normativa all'interno della zona economica esclusiva)

1. All'interno della zona economica esclusiva istituita ai sensi dell'articolo 1 l'Italia esercita i diritti sovrani attribuiti dalle norme internazionali vigenti.

Art. 3.

Approvato

(Diritti degli altri Stati all'interno della zona economica esclusiva)

1. L'istituzione della zona economica esclusiva non compromette l'esercizio, in conformità a quanto previsto dal diritto internazionale generale e pattizio, delle libertà di navigazione, di sorvolo e di posa in opera di condotte e di cavi sottomarini nonché degli altri diritti previsti dalle norme internazionali vigenti.

Allegato B

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sui disegni di legge nn. 1443 e 1521

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per i disegni di legge in titolo, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, alla luce delle rassicurazioni fornite dal Governo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 2007

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

Disegno di legge n. 2007

sull'articolo 3, la senatrice Giammanco avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Accoto, Airola, Alderisi, Barachini, Battistoni, Bellanova, Bini, Borgonzoni, Bossi Umberto, Botto, Carbone, Cario, Cattaneo, Centinaio, Cerno, Corrado, De Poli, Di Marzio, Di Nicola, Donno, Floridia, Galliani, Gaudiano, Giacobbe, Ginetti, Laus, Lunesu, Marino, Marti, Merlo, Messina Assunta Carmela, Moles, Mollame, Monti, Napolitano, Nastri, Nisini, Pichetto Fratin, Pucciarelli, Ronzulli, Sciascia, Segre e Sileri.

È assente per incarico avuto dal Senato la senatrice Rossomando, per attività di rappresentanza del Senato *(dalle ore 10,45)*.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Alessandrini e Tosato.

Alla ripresa pomeridiana sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Alessandrini e Tosato.

Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, Ufficio di Presidenza

Il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica ha proceduto all'elezione del Presidente.

E' risultato eletto il senatore Adolfo Urso.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro dell'economia e delle finanze
Ministro per le pari opportunità e la famiglia
Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori (2267)

(presentato in data 08/06/2021);

senatrice Abate Rosa Silvana
Istituzione della giornata nazionale in memoria dei pescatori morti in mare (2268)
(presentato in data 09/06/2021);
senatori Rauti Isabella, Ciriani Luca, Balboni Alberto, de Bertoldi Andrea
Disposizioni in materia di rafforzamento delle misure di prevenzione del gioco minorile e della criminalità nelle sale autorizzate ai sensi dell'articolo 88 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (2269)
(presentato in data 09/06/2021);
senatori Ronzulli Licia, Binetti Paola, Drago Tiziana Carmela Rosaria, Giro Francesco Maria, Marin Raffaella Fiormaria, Pillon Simone, Saponara Maria
Modifiche alla legge 12 luglio 2011, n. 112, concernente l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (2270)
(presentato in data 09/06/2021).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente
11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
Gov. Draghi-I: Pres. Consiglio Draghi, Ministro economia e finanze Franco ed altri
Conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per figli minori (2267)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 09/06/2021).

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 1° giugno 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, e dell'articolo 13, comma 6, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 novembre 2010, il conto finanziario della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 858).

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 1 giugno 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter*, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, due decreti concernenti l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF:

per l'anno 2016, per "Restauro e recupero conservativo della Cappella della Trinità nel Comune di Rivalba (TO)";

per l'anno 2017, per "Messa in sicurezza, spolveratura e catalogazione del patrimonio bibliografico comunale - Tranquillo Graziani - nel Comune di Cascia (PG)".

I predetti documenti sono trasmessi, per opportuna conoscenza, alla 5a e alla 7a Commissione permanente, competenti per materia.

Il Commissario straordinario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa vigente delle discariche abusive presenti sul territorio nazionale, con lettera in data 25 maggio 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22, comma 6, del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2016, n. 160, la relazione sulla bonifica dei siti di discarica abusivi oggetto della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 2 dicembre 2014 (causa C-196/13), riferita al periodo da giugno a dicembre 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 13a Commissione permanente (*Doc.* CCXXXV, n. 6).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di decisione del Consiglio relativa agli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (COM(2021) 282 definitivo), alla 11a Commissione permanente e, per il parere, alla 14a Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Strategia per uno spazio Schengen senza controlli alle frontiere interne pienamente funzionante e resiliente" (COM(2021) 277 definitivo), alla 1a Commissione permanente e, per il parere, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Legiferare meglio: unire le forze per produrre leggi migliori (COM(2021) 219 definitivo), alla 1a Commissione permanente e, per il parere, alla 14a Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle Regioni e alla Banca europea per gli investimenti - Coordinamento delle politiche economiche nel 2021: superare la COVID-19, sostenere la ripresa e modernizzare la nostra economia (COM(2021) 500 definitivo), alla 5a Commissione permanente e, per il parere, alla 14a Commissione permanente;

Relazione della Commissione - Belgio, Bulgaria, Cechia, Danimarca, Germania, Estonia, Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Italia, Cipro, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Paesi Bassi, Austria, Polonia, Portogallo, Slovenia, Slovacchia, Finlandia e Svezia Relazione preparata a norma dell'articolo 126, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (COM(2021) 529 definitivo), alla 5a Commissione permanente e, per il parere, alla 14a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 8 giugno 2021, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC) per l'esercizio 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 423).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Maffoni ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02447 del senatore De Bertoldi.

I senatori Trentacoste, Croatti, Vaccaro, Montevecchi, Pavanelli, Vanin e Presutto hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05586 del senatore Ferrara.

I senatori Vaccaro, Montevecchi, Trentacoste, Vanin e Presutto hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05587 del senatore Ferrara.

Mozioni

CRUCIOLI, ANGRISANI, CORRADO, GRANATO, MORONESE, GIANNUZZI, LEZZI, LA MURA, ABATE, MORRA, ORTIS, LANNUTTI, DI MICCO, MININNO - Il Senato,

premesso che:

la rete autostradale italiana si estende per quasi 7.000 chilometri, di cui 6.003,4 sono i chilometri in concessione a pedaggio, tra autostrade e trafori autostradali. Venticinque società concessionarie gestiscono 61 tronchi autostradali. Autostrade per l'Italia (ASPI) è la prima tra le società concessionarie italiane con 3.019 chilometri in esercizio. È controllata dalla *holding* Atlantia, quotata in borsa (al 30,25 per cento di Sintonia controllata da Edizione della famiglia Benetton). Il gruppo Gavio il secondo gestore di concessionarie autostradali italiane tramite Sias è quarto al mondo con 4.156 chilometri: 1.423 in Italia, 2.469 in Brasile, 84 nel Regno Unito;

nel 1950, quasi 70 anni fa, per iniziativa dell'IRI, l'Istituto per la ricostruzione industriale, nasceva la società Autostrade concessioni e costruzioni S.p.A.;

l'obiettivo era quello di partecipare, insieme ad altri grandi gruppi industriali, alla ricostruzione *post* bellica dell'Italia. Alla prima convenzione, del 1956, firmata tra ANAS e Autostrade, per co-finanziare, costruire e gestire l'autostrada del Sole tra Milano e Napoli, sono seguite diverse altre convenzioni per delineare le arterie autostradali del Paese. La concessione principale in essere, quella dell'autostrada del sole, scadrà nel 2038;

nel 1999 a seguito della decisione politica di privatizzare i principali *asset* dello Stato, l'IRI cedette l'86,6 per cento di Autostrade ad una cifra equivalente a 6,722 miliardi di euro (il 13,4 per cento era già stato collocato in borsa negli anni precedenti);

da questo momento in poi le vicende di Autostrade per l'Italia sono legate indissolubilmente a "Schema28", soggetto controllato per il 60 per cento da Edizione, *holding* della famiglia Benetton;

Schema 28 acquista subito il 30 per cento per 2,536 miliardi e nel 2003 attraverso una OPA (offerta pubblica di acquisto) offrendo altri 6,5 miliardi, rileva il 54,08 per cento. In totale l'investimento per l'acquisizione di Autostrade è di 9,036 miliardi. Lo Stato italiano cede quindi una società che gestisce 3.119 chilometri di autostrade e dà occupazione nel 1999 a 10.107 lavoratori;

Schema 28 non può sostenere il peso di 9 miliardi di indebitamento e per alleggerirsi di tale peso con un'operazione di incorporazione del 2003 lancia in borsa Autostrade, che è diventata una *holding* il cui ramo autostrade viene trasferito alla controllata di nuova costituzione, ASPI (Autostrade per l'Italia);

Autostrade per l'Italia si accolla il debito di 6,7 miliardi, cedutogli da Schema 28, debito che era quasi pari alla cifra pagata allo Stato per l'acquisizione del 54,8 per cento della rete autostradale. Nel 2004 Schema 28 cede il 10 per cento di autostrade incassando 893 milioni;

nel 2017, attingendo dalle riserve del capitale della società, vengono distribuiti da ASPI dividendi straordinari per 1,1 miliardi e nello stesso anno Atlantia che ha sostituito Autostrade in borsa, cede 11,94 per cento di ASPI per 1,733 miliardi;

nel 2019 sono stati distribuiti ulteriori dividendi per 311 milioni, e solo nel 2020 a seguito della pandemia non sono stati distribuiti dividendi;

considerato che:

gli utili distribuiti dal 2000 al 2020 a vantaggio di soggetti privati sono stati di 9 miliardi, oltre la cedola straordinaria di 1,1 miliardi del 2017;

a fronte degli utili distribuiti, il perimetro autostradale è rimasto pressoché identico, essendo i chilometri originari all'atto della privatizzazione pari a 3.119 contro gli attuali 3.019;

a seguito del tragico evento verificatosi il 14 agosto 2018, con il cedimento di una sezione del viadotto Polcevera sull'autostrada A10, in concessione alla società Autostrade per l'Italia S.p.A., il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con nota del 16 agosto 2018, ha formalmente avviato nei confronti della concessionaria la contestazione di gravissimo inadempimento agli obblighi di manutenzione e custodia "in oggettiva considerazione del collasso dell'infrastruttura, delle vittime accertate e degli ingenti danni riportati ai beni anche di soggetti terzi";

anche in sede di audizione presso l'8ª Commissione permanente del Senato, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle concessioni autostradali, il presidente dell'ANAC, professor Francesco Merloni, ha rilevato che, con riferimento al crollo del ponte "Morandi", la concessionaria ASPI ha effettuato solo il 27,11 per cento degli investimenti programmati nella tratta autostradale nella quale ricadeva il ponte, aggiungendo, in generale, come la società non abbia mostrato "puntualità e frequenza nel controllo dell'infrastruttura e nei relativi interventi manutentivi, né un atteggiamento collaborativo nei confronti di chi richiedeva informazioni, dati e trasparenza";

la manutenzione solo nel 2020 è stata incrementata a 1,1 miliardi, mentre negli anni dal 2011-2019 sono state destinate risorse residuali con un minimo del 12,5 per cento degli introiti da pedaggi nel 2018, a fronte di una incidenza nella gestione IRI del 1998-1999 superiore al 14 per cento degli introiti netti da pedaggi, pur essendo l'infrastruttura all'epoca di recente costruzione e necessitando di interventi di gran lunga inferiori rispetto a quelli attuali;

nell'ambito di tale quadro di riferimento in termini di gravità dell'inadempimento appariva pienamente plausibile l'opzione della risoluzione della convenzione e l'estinzione anticipata del rapporto concessorio con ASPI;

valutato che in ragione degli elementi di complessità della questione anche sotto il profilo giuridico, è stato avviato un approfondimento sull'ipotesi di soluzione alternativa espressamente contemplata, volto a prevenire eventuali contenziosi;

considerato che:

sono in essere trattative con i soggetti privati titolari delle quote sociali di Autostrade per l'Italia al fine di un possibile riacquisto della stessa da parte dello stato attraverso CDP (51 per cento) in cordata con il fondo australiano Macquarie (24,5 per cento) e il fondo USA Blackstone (24,5 per cento) al costo di 9,1 miliardi e prevedendo un esborso di 8 miliardi per rilevare l'88,06 per cento di Autostrade per l'Italia;

dopo 21 anni di gestione viene garantito alla famiglia Benetton attraverso il gruppo Atlantia un *bonus* di 5 miliardi a fronte di debiti finanziari, che dovranno essere sopportati dallo Stato italiano *pro quota* attraverso Cassa depositi e prestiti, per 10,912 miliardi, oltre alle spese di manutenzione per ristrutturare la rete autostradale e maggiori oneri per nuove assunzioni, considerato che nell'era Benetton i dipendenti sono passati da 10.107 del 1999 a 6.621 nel 2020 con una riduzione del 35,5 per cento;

ritenuto che:

con l'insieme delle trattative in essere c'è il rischio che venga leso il principio di giustizia e di tutela del bene comune per i singoli cittadini, oltre a porre in essere un'operazione finanziaria che graverebbe in modo eccessivo sul bilancio dello Stato:

a) evitando di intervenire in termini di contenzioso con enti privati operanti in regime di concessioni su proprietà pubbliche, per loro lauto guadagno, considerati inadempienti nella gestione e nella manutenzione di alcune strutture, che ha portato anche al crollo del "Ponte Morandi" e alla morte di 43 persone;

b) finanziando in maniera importante gli stessi responsabili delle mancanze, ricevendo un bene pubblico deteriorato e da tempo non soggetto alla giusta manutenzione, sui cui lo Stato dovrà investire soldi dei contribuenti per ripianare le inadempienze, facendo entrare nel consorzio a sua volta gruppi privati e stranieri, con il rischio di una prossima cessione a privati dello stesso bene pubblico, una volta sanati i debiti,

impegna il Governo:

1) a rigettare le proposte di accordo finora presentate e a procedere immediatamente, per gravità dell'inadempimento, alla risoluzione della convenzione e all'estinzione anticipata del rapporto concessorio con ASPI;

2) ad aprire un contenzioso per il risarcimento dei danni e realizzare la successiva nazionalizzazione di circa 3.000 chilometri di rete autostradale;

3) a prevedere e predisporre conseguentemente alla previsione di una gestione totalmente pubblica delle autostrade, un nuovo piano tariffario che includa la possibilità per i conducenti di veicoli di fruire di una tariffazione forfettaria su base annua, che sia accessibile alle fasce di reddito meno abbienti.

(1-00380)

LICHERI, DE PETRIS, MALPEZZI, NATURALE, TARICCO, FERRARA, COLLINA, ERRANI, BITI, AGOSTINELLI, TRENTACOSTE, PUGLIA, LEONE - Il Senato,

premesso che:

la tutela dei prodotti agroalimentari tipici e di qualità costituisce per l'Italia un'esigenza fondamentale, la cui importanza trova forti interconnessioni con la storia, la tradizione, la cultura e l'idea stessa di qualità ed autenticità che ne qualifica l'immagine nel mondo e va ben oltre il pur rilevante valore monetario delle esportazioni ad essi direttamente riferibili;

questi prodotti sono elementi caratterizzanti ed essenziali di quell'immagine di qualità che costituisce l'elemento distintivo ed il punto di forza del *made in Italy*, e la difesa della loro identità e del loro legame con il territorio da cui nascono si trasmette a tutte le produzioni italiane di qualità, anche quelle che non rientrano nel comparto agroalimentare;

il *made in Italy* agroalimentare è protagonista mondiale nel mercato dei prodotti di qualità certificati a indicazione geografica e biologico, dove l'Italia vanta il primato mondiale dei riconoscimenti;

negli ultimi anni il valore della produzione a denominazione, considerando anche il settore vinicolo IG, rappresenta il 19 per cento del totale agroalimentare, raggiungendo quasi 17 miliardi di euro, con un *trend* in continua crescita ininterrotto negli ultimi 10 anni. Solo l'agroalimentare, ad esclusione dei vini, si attesta a quasi 8 miliardi di euro, e si considera il risultato raggiunto nel lungo periodo, la crescita è stata del 54 per cento nell'ultimo decennio. Le DOP e IGP pesano per oltre il 20 per cento sul fatturato all'estero dell'intero agroalimentare, con un valore pari a quasi 10 miliardi di euro. Il contributo maggiore è fornito dal comparto dei vini (oltre 5 miliardi di euro), ma il segmento alimentare, che si attesta a quasi 4 miliardi di euro, cresce ancora più velocemente (con un 7,2 per cento in più);

l'impegno del nostro Paese è sempre stato orientato alla massima trasparenza sull'indicazione dell'origine in etichetta per tutelare i produttori più virtuosi e per garantire il diritto dei cittadini ad una corretta informazione;

a livello nazionale l'Italia ha già introdotto, in via sperimentale, i decreti attualmente in essere riguardanti latte, formaggi, pasta, riso, carni suine trasformate e derivati del pomodoro relativi alla massima trasparenza sull'origine delle nostre produzioni e detto percorso deve essere ampliato e stabilizzato;

considerato che:

recentemente alcune notizie relative ad alcune decisioni che si starebbero formando a livello comunitario hanno molto allarmato i produttori e consumatori italiani proprio perché così come presentati sembrano delineare un orientamento comunitario non coerente con quelli che il nostro Paese ritiene essere gli autentici interessi dei consumatori e dei produttori nazionali ed europei che hanno scelto le produzioni di qualità attente all'ambiente e alla salute, come prima enunciate;

in particolare, ha destato molto scalpore la notizia sulla possibilità di aggiungere acqua nel vino. In realtà, ciò a cui si riferiva la notizia era in relazione ad un documento di lavoro contenente una serie di proposte di modifiche ad una proposta di regolamento. La questione sollevata attiene da un lato alla necessità di colmare un vuoto normativo rispetto alla denominazione di vendita di alcuni prodotti, e dall'altro alla valutazione sul consentire o meno il reintegro del volume perso in alcol con acqua nei vini dealcolizzati. Su questa proposta si è registrata la posizione del Parlamento europeo di un secco no per i vini a indicazione geografica (DOCG, DOC, IGT), lasciando aperta la discussione soltanto per i vini da tavola;

ha destato, altresì, scalpore il parere di un comitato tecnico della Commissione europea sull'armonizzazione normativa tra gli Stati membri sul "cibo del futuro". Il termine fa riferimento alla "farina gialla", ossia alla forma larvale della specie di insetti *Tenebrio molitor* essiccati termicamente. Questi prodotti vengono già commercializzati in molti degli Stati membri, facendo capo ognuno alla propria legislazione nazionale. Con questo passaggio si vuole addivenire ad un'armonizzazione della norma per la loro commercializzazione a garanzia del consumatore;

considerato, altresì, che,

il "nutriscore" è sistema di etichettatura dei prodotti alimentari sviluppato in Francia che si avvale, in maniera impropria e fuorviante, dell'utilizzo di una scala cromatica e di una alfabetica, per la classificazione dei valori nutrizionali di un prodotto alimentare. L'utilizzo dei colori del "semaforo", unitamente ad un algoritmo di misurazione che qualifica gli alimenti sulla base di un'unità di valore pari a 100 grammi, si pone apertamente in contrapposizione con i principi della dieta mediterranea che, invero, si fonda su un consumo bilanciato di tutti i nutrimenti;

una simile impostazione, che imprime in maniera didascalica un giudizio di valore, penalizza fortemente le produzioni agroalimentari nazionali le quali sono espressione, nel mondo, del prestigio e della qualità del *made in Italy*. Secondo tale impianto falsante, infatti, alimenti tradizionali e altamente salutari della dieta mediterranea come, ad esempio, l'olio extravergine di oliva e numerose produzioni DOP e IGP, riceverebbero una valutazione negativa, tradotta in un bollino rosso, per via del loro contenuto di sale, zucchero e grassi;

il Dicastero delle politiche agricole alimentari e forestali ha più volte palesato il proprio rifiuto per il sistema del "nutriscore" e, in generale, per i modelli di etichettatura nutrizionale che distorcono le informazioni destinate al consumatore;

al riguardo, l'Italia ha avanzato una proposta alternativa, lo "schema a batteria", ribadendo, in ogni caso, che simili modelli debbano restare volontari e non obbligatori ed escludendo da un'eventuale applicazione obbligatoria le produzioni ad indicazioni geografica;

tale proposta nazionale, inviata anche alla Commissione europea, veniva elaborata sulla base di un'analisi di un campione rappresentativo dei consumatori italiani, al fine di verificare il rispetto del requisito di cui all'articolo 35, paragrafo 1, lettera *d)*, del regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2011, ovvero che forme di espressione e presentazione supplementari debbano essere sostenute da elementi scientificamente fondati che dimostrano che il consumatore medio comprende le richiamate forme di espressione o di presentazione;

il menzionato schema, anche noto come "nutrinform battery", indica al consumatore l'apporto nutrizionale dell'alimento in rapporto al relativo fabbisogno giornaliero e al corretto stile alimentare, evidenziando, altresì, la percentuale di calorie, grassi, zuccheri e sale presenti per singola porzione rispetto alla quantità raccomandata dall'Unione europea. Le diciture hanno carattere aggiuntivo e non sostituiscono la classica etichetta nutrizionale posta sul retro del pacco;

ogni singolo indicatore del *logo* nutrizionale "nutrinform battery", raffigurato graficamente attraverso una batteria, offre al consumatore la determinazione, sia percentuale che quantitativa, della variabile che essa rappresenta con riferimento ad una determinata porzione di prodotto. Il consumatore, dunque, è in grado di stimare con semplicità l'apporto nutritivo ed energetico del prodotto, anche rispetto alla quantità massima raccomandata nell'arco giornaliero;

l'obiettivo, dunque, è quello di educare il consumatore ad un corretto monitoraggio dell'alimentazione giornaliera, ponendolo in allarme quando si eccede nell'apporto di nutrienti, informandolo e consentendogli di fare, al contempo, scelte consapevoli rispetto alla dieta che autonomamente segue;

nella realizzazione di questo progetto sono stati coinvolti i Ministeri della salute, dello sviluppo economico, delle politiche agricole e degli affari esteri e della cooperazione internazionale, unitamente agli esperti nutrizionisti dell'Istituto superiore di sanità (ISS) e del Consiglio per la ricerca economica e alimentare (CREA), oltre ai rappresentanti delle associazioni di categoria della filiera agroalimentare e dei consumatori;

tenuto conto che:

di recente, la Commissione europea ha chiesto all'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) di fornire una consulenza scientifica in materia di: sostanze nutritive importanti per la salute pubblica delle popolazioni europee, compresi i componenti non nutrienti degli alimenti (ad esempio energia e fibre alimentari); gruppi di alimenti che rivestono un ruolo importante nelle diete delle popolazioni europee e relativi sottogruppi; criteri atti a orientare la scelta di sostanze nutritive e altri componenti non nutrienti degli alimenti onde stabilire profili nutrizionali;

gli esperti EFSA in materia di nutrizione umana, dunque, daranno un contributo scientifico su cui si baserà, in futuro, l'elaborazione di un sistema a dimensione unionale per l'etichettatura nutrizionale sulla parte anteriore delle confezioni per alimenti. Tale consulenza fungerà, inoltre, da punto di partenza per l'introduzione di condizioni particolari per l'impiego di indicazioni nutrizionali e sulla salute da apporre sui prodotti alimentari;

la consegna del parere scientifico da parte dell'EFSA è prevista entro il mese di marzo 2022, mentre entro la fine del 2021 sarà indetta una consultazione pubblica sul parere in bozza;

rilevato che:

la pandemia globale, oltre ad evidenziare la centralità del comparto primario, ha sottolineato la stretta relazione tra gli ecosistemi, la salute umana, le catene produttive dei beni di prima necessità e le connesse linee di consumo. Da un simile quadro, è emersa la necessità di un sistema alimentare affidabile, solido e resiliente, in grado di assicurare non solo un adeguato approvvigionamento, ma anche maggiori consapevolezze di tipo informativo;

al riguardo, la strategia "Dal produttore al consumatore", al centro del "*green deal*", ha rimarcato la necessità di fornire ai consumatori gli strumenti necessari per compiere scelte alimentari coscienti, sane e sostenibili. Per tale ragione, tra le azioni programmatiche della Commissione è fatto cenno alla possibilità di proporre l'estensione a determinati prodotti dell'obbligo delle indicazioni di origine o di provenienza, tenendo pienamente conto degli impatti sul mercato unico;

considerato, infine, che:

a livello di politica interna, numerosi sono stati gli interventi, specie di tipo finanziario, volti alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari e industriali italiane, delle tradizioni enogastronomiche, della dieta mediterranea e del contrasto ai fenomeni di contraffazione e dell'*Italian sounding*;

le frodi nel segmento alimentare del comparto primario minacciano la sostenibilità del comparto stesso, pregiudicando anche le pratiche commerciali e la tenuta economica del mercato;

osservato che:

sotto le bandiere sovente strumentali della libera competizione in campo alimentare per non creare vantaggi competitivi impropri, e della semplificazione delle informazioni da fornire ai consumatori, sta diventando sempre più forte la spinta, in Europa e nel mondo, ad una standardizzazione di prodotti e di modelli produttivi massificati, a tutto vantaggio di grandi multinazionali sempre più globali, scollegate dalle culture alimentari e dai modelli produttivi dei singoli territori;

culture alimentari, tradizioni culinarie e modelli produttivi e saper fare agroalimentare si sono in molti casi consolidati in secoli e negli ultimi decenni hanno innervato una vera e propria cultura e tradizione alimentare, che nel caso della dieta mediterranea è stata anche oggetto di riconoscimento UNESCO, nel novembre 2010, come patrimonio culturale immateriale dell'umanità,

impegna il Governo:

1) ad adottare tutte le iniziative ritenute utili a promuovere le produzioni agroalimentari italiane nel mondo, valorizzandone la qualità, l'origine e la salubrità anche tramite un adeguato sistema di informazione per i consumatori;

2) a coordinarsi con gli altri Paesi interessati in merito alla discussione sui prodotti a base di vino dealcolato, affinché la necessità di cogliere nuove opportunità di mercato non pregiudichi in alcun modo la difesa delle produzioni vitivinicole italiane e i prodotti DOCG, DOC e IGT;

3) nell'introduzione di armonizzazioni ed autorizzazioni di nuovi alimenti, a garantire la distintività anche nominale dai prodotti di qualità della nostra agricoltura e di garanzia di sicurezza e trasparenza verso i consumatori;

4) a favorire la diffusione di dati chiari, trasparenti, corretti e sintetici di tipo nutrizionale ed energetico dei prodotti alimentari in commercio, nonché di precise indicazioni circa l'origine dei singoli ingredienti, facilitando il compimento di scelte consapevoli da parte dei cittadini;

5) a perseguire, sia a livello nazionale, sia a livello europeo, politiche a sostegno della qualità e delle caratteristiche intrinseche delle produzioni agroalimentari nazionali nonché dell'esattezza e della veridicità dei dati riportati nell'etichetta;

6) ad intensificare, specie in un'ottica preventiva, la lotta contro le frodi alimentari, al fine di garantire la parità di condizioni economiche per gli operatori del settore;

7) ad incoraggiare azioni per la conoscenza e la divulgazione di una corretta educazione alimentare e per la promozione e la diffusione della dieta mediterranea, quale modello sostenibile e traino per la salvaguardia della biodiversità e per il sostegno di politiche a tutela del lavoro agricolo.

(1-00381)

BERGESIO, CALIGIURI, CANTU', GALLONE, MANGIALAVORI, RUFA, SBRANA, VALLARDI, ZULIANI - Il Senato,

premesso che:

il settore dell'agroalimentare italiano, simbolo di eccellenza del *made in Italy*, rappresenta un'importante leva competitiva e strategica per il Paese, che ha dimostrato la propria forza anche nei momenti più duri della crisi innescata dalla pandemia, garantendo la continuità del sistema di approvvigionamento di cibo;

con oltre 522 miliardi di euro la filiera del cibo, dalla terra alla tavola, rappresenta oltre il 25 per cento del PIL nazionale. Nel 2020 il totale delle esportazioni agroalimentari italiane è stato di 46 miliardi di euro, di cui 39,1 miliardi di prodotti alimentari, bevande e tabacco, in crescita dell'1,9 per cento rispetto al 2019, e 6,9 miliardi di euro di prodotti agricoli;

secondo i dati ISTAT, il 55 per cento delle esportazioni agroalimentari *made in Italy* è diretto verso l'Unione europea, dove i principali clienti risultano essere la Germania e la Francia, rispettivamente con 7,73 miliardi e 5,08 miliardi di euro di *export*;

se è vero che i prodotti italiani sono conosciuti ed apprezzati in tutto il mondo, è altrettanto vero che essi sono sottoposti ad un costante attacco in termini di contraffazione. Il fenomeno, noto come *Italian sounding* permette di evocare l'origine italiana attraverso simboli, nomi, marchi, immagini, che richiamano in modo ingannevole l'italianità di un alimento che è privo di qualunque legame con il nostro Paese;

l'*Italian sounding* rappresenta una grave minaccia al *made in Italy* agroalimentare e va prontamente contrastato; il mercato del falso vale oggi più del doppio del fatturato regolare, determinando un danno complessivo per il sistema Paese di circa 100 miliardi di euro;

è necessario tutelare con determinazione le eccellenze alimentari italiane, proteggendole dai continui tentativi di sopraffazione. Contraffazione, applicazione di misure protezionistiche, etichettature ingannevoli e fuorvianti, sono evidenza di un costante attacco all'agroalimentare italiano ed allo sconfinato patrimonio di tradizioni e tipicità che esso rappresenta;

la scelta operata della Commissione europea, con l'approvazione del "Piano d'azione per migliorare la salute dei cittadini europei", di prevedere la cancellazione dei fondi per la promozione di carne, salumi, vino e l'inserimento di etichette allarmistiche sulle bottiglie per scoraggiarne il consumo, colpisce gravemente i prodotti simbolo del *made in Italy*;

appare fondamentale in questo contesto mettere a disposizione dei consumatori un quadro informativo chiaro e trasparente riguardo l'origine e la provenienza dei prodotti agroalimentari, in modo che i consumatori stessi possano operare scelte di acquisto più consapevoli ed appropriate, anche nel rispetto della propria salute;

il marchio *made in Italy* rappresenta una vera e propria infrastruttura immateriale che rende l'Italia uno dei Paesi con il maggior grado di attrattività e per tale motivo occorre profondere ogni sforzo per individuare strategie che mirino a rafforzare il nostro Paese sul piano competitivo a livello europeo e mondiale;

le recenti indicazioni e misure restrittive della Commissione europea relative ad alcuni tra i prodotti agroalimentari simbolo del *made in Italy*, tra cui il vino, penalizzerebbero fortemente il mercato italiano con pesanti ricadute su tutta la filiera agricola e le perdite economiche che ne deriverebbero;

la difesa dei prodotti italiani di eccellenza è una priorità non solo per la tenuta sociale ed economica dei nostri territori, ma anche per salvaguardare il nostro tessuto produttivo e per continuare a garantire la loro qualità nel mondo;

il regolamento (UE) n. 1169/2011 sull'etichettatura degli alimenti, adottato per rispondere alle esigenze di chiarezza e tracciabilità per il consumatore, ha previsto alcune disposizioni accessorie tra le quali, in particolare, all'articolo 35, le nuove disposizioni "nutrizionali" sul *fop* (*front of packaging*) e le modalità applicative dell'etichettatura degli alimenti, anche in riferimento all'origine;

l'etichettatura nutrizionale *front-of-pack* (*fop*) aiuta i consumatori nelle loro scelte alimentari fornendo informazioni sui valori nutrizionali ed è vista come uno strumento a supporto delle strategie per la prevenzione delle malattie legate all'alimentazione;

nella strategia della Commissione europea "Farm to Fork", pubblicata nel maggio 2020, la Commissione ha chiarito l'intenzione di proporre entro fine del 2022 un'etichettatura nutrizionale armonizzata e obbligatoria a livello europeo, ipotizzando di adottare, tra le varie tipologie di etichettatura alimentare sperimentate e sviluppate all'interno dell'Unione europea, il cosiddetto Nutri-score;

Germania, Francia, Spagna, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo, nel mese di febbraio, hanno dato vita al coordinamento "pro nutriscore", al fine di convincere l'istituzione europea ad adottare il sistema che, di fatto, penalizza i prodotti, eccellenze del *made in Italy* in quanto, al momento dell'acquisto, difficilmente il consumatore esegue un confronto tra elementi equiparabili e sostituibili tra loro, preferendo, piuttosto, prodotti che, ad esempio, hanno un costo inferiore;

il Nutri-score è un modello di etichettatura sviluppato in Francia che, utilizzando l'immagine di un semaforo assegna un colore, dal verde al rosso, per la classificazione di ogni alimento in base al livello di zuccheri, grassi e sale, calcolati su una base di riferimento di 100 grammi di prodotto;

il Nutri-score risulta fondato su valutazioni parziali e fuorvianti, in quanto si basa sull'impiego di algoritmi per un giudizio nutrizionale del singolo prodotto, senza tenere conto del suo inserimento nel quadro di una dieta complessiva varia e bilanciata;

durante l'audizione del 16 marzo 2021 presso la XIII Commissione permanente (Agricoltura) della Camera dei deputati, il Ministro in indirizzo ha definito quale "pericolo reale" per il *made in Italy* agroalimentare il sistema del Nutri-score, respingendone l'uso;

tale sistema di etichettatura mette in discussione i principi della dieta mediterranea che, riconosciuta dall'UNESCO "patrimonio immateriale dell'umanità", è un modello alimentare sano ed equilibrato, fondato su un consumo diversificato e bilanciato degli alimenti, l'unico ad avere dimostrato una reale capacità di prevenire le malattie cronico degenerative, promuovendo il consumo giornaliero in proporzione equilibrata degli alimenti;

l'Italia con decreto del Ministro dello sviluppo economico, del Ministro della salute e del Ministro delle politiche agricole e forestali del 19 novembre 2020, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, serie generale, n. 304 del 7 dicembre 2020, ha adottato un modello di etichettatura, il "nutrinform battery", che attribuisce un punteggio alla presenza di grassi, zuccheri e sale rapportandoli alla dose giornaliera consigliata nell'ambito di una dieta salutare;

il "nutrinform battery" appare il sistema più adatto a fornire chiare e trasparenti informazioni ai consumatori, rispondendo alla necessità di tutelare la qualità dei prodotti agroalimentari italiani alla base del modello della dieta mediterranea, espressione di antichi valori e tradizioni che caratterizzano l'enogastronomia italiana nel mondo;

con l'impiego di modelli di etichettatura semplificati, come il Nutri-score, si rischia di sostenere modelli alimentari sbagliati che penalizzano fortemente i prodotti agroalimentari *made in Italy*, promuovendo stili di vita non salutari, a favore del consumo di cibi ultra processati e sintetici assolutamente inadatti a garantire il giusto apporto nutrizionale nella giornata alimentare e di conseguenza la tutela della salute pubblica;

il mercato dei cibi sintetici è in espansione; da tempo diverse multinazionali dell'industria alimentare stanno indirizzando verso questo settore importanti investimenti. Soia, mais, semi oleosi hanno raggiunto cifre mai viste: la farina di soia è raddoppiata in un anno e i fagioli sono arrivati ad oltre i 550 euro a tonnellata, creando tensioni nell'intero comparto cerealicolo. Il forte incremento dei prezzi dei piselli da proteina nei prossimi anni, come evidenziato dall'istituto di ricerche "MarketsandMarkets", darà vita ad un mercato da 1.400 milioni di dollari, il doppio dei 745 milioni i dollari fatturati nel 2020. Secondo l'indice FAO anche la quotazione degli oli vegetali quest'anno è salita dell'otto per cento, raggiungendo il valore più alto degli ultimi dieci anni;

in seno al Parlamento europeo si è aperto un dibattito sulla modifica dell'attuale disciplina che regolamenta la denominazione di "carne", prevedendone la possibilità di impiego anche sui prodotti di origine vegetale o sintetica, in modo tale da permettere, a titolo di esempio, di chiamare "*hamburger*" una polpetta di soia o "salsiccia" un prodotto ottenuto da sintesi;

in Europa nel 2019 le vendite di carne sintetica hanno sfiorato il miliardo di euro, con 208 milioni di pezzi. Rispetto agli ultimi due anni precedenti il mercato è cresciuto del 38 per cento. Questa tendenza rischia di inficiare le politiche di tutela del *made in Italy*, screditando il sistema degli allevamenti italiani che risulta tra i più sicuri e sostenibili a livello mondiale, fino ad arrivare ad un eventuale condizionamento della posizione del Parlamento europeo nel negoziato con il Consiglio e la Commissione sull'assegnazione delle nuove risorse della PAC;

alla frontiera dei cibi sintetici si è recentemente aggiunto il latte derivato dai piselli trasformati, ultimo lancio pubblicitario delle multinazionali del cibo, che invitano i consumatori a brindare con questa bevanda a base di vegetali processati, il cui sapore non è assolutamente paragonabile a quello del latte di origine animale, né tanto meno la sua qualità e genuinità. La bevanda a base di piselli gialli, fibre di cicoria, zucchero e olio di girasole, viene classificata con etichetta Nutri-score di livello A, ovvero

come un buon alimento dal punto di vista dei benefici per la salute dei consumatori;
sempre l'Europa, su proposta della Commissione, ha dato via libera all'uso alimentare dei vermi dalla farina, sostenendo che gli stessi facciano parte della strategia Farm to Fork per avviare la stessa Europa, entro il 2030, a sistemi alimentari sostenibili che identificano gli insetti come una fonte di proteine a basso impatto ambientale, utili per sostenere la transizione "verde" della produzione alimentare dell'Unione europea;
riguardo al regolamento (UE) n. 2015/2283 del 1° gennaio 2018, relativo ai nuovi alimenti, tra cui insetti e larve, si stima che entro il 2025 la UE investirà 3 miliardi di euro per incoraggiare le imprese ad accelerare sulla produzione e per favorire la circolazione di un'ampia varietà di alimenti a prezzi concorrenziali. Ciò a discapito delle imprese italiane dove la maggioranza dei cittadini (54 per cento) considera gli insetti estranei alla cultura alimentare nazionale;
i consumatori sono ignari del fatto che la maggior parte di questi cibi di origine non animale è prodotta in laboratorio e non ha nulla a che fare con l'agricoltura italiana, ed anzi, essendo prodotti assolutamente diversi da quelli agricoli, ma che richiamano ad essi, inducono in inganno gli stessi consumatori, rischiando di arrecare un grave danno alla salute dei consumatori e di inficiare la qualità dell'agroalimentare *made in Italy*. Rilevata la centralità dei controlli nell'intera filiera agroalimentare per porre l'alimentazione quale primo gradino della prevenzione, a cominciare dal fatto che sani alimenti sono l'architrave di un efficiente sistema immunitario;
con il disegno di legge 1660 recante "Disposizioni volte ad incentivare il raggiungimento di standard qualitativi elevati dei prodotti agroalimentari italiani introducendo un sistema di rating per la certificazione di eccellenza e riforma del sistema di prevenzione, programmazione e controllo nella sanità pubblica veterinaria", si è inteso fare un ulteriore passo in avanti sulla trasparenza nell'etichettatura, con l'obiettivo di far conoscere le falle del Nutri-score e di correggerne le intrinseche storture, investendo in sanità pubblica veterinaria, prevenzione, controlli proattivi, formazione specialistica qualificata, lotta all'antimicrobico, resistenza e promozione delle produzioni di eccellenza, valorizzando la dieta mediterranea per l'appropriatezza nutrizionale della giornata alimentare del consumatore;
è necessario che le istituzioni vengano sollecitate a promuovere sistemi che siano in grado di valorizzare le eccellenze del *made in Italy* attraverso l'adozione di un *rating* prestazionale degli operatori nelle filiere agroalimentari, capace di determinare azioni volte al raggiungimento di *standard* qualitativi elevati in ogni fase della produzione, trasformazione e distribuzione degli alimenti, garantendo così un nesso tra provenienza e qualità degli stessi e raggiungendo un livello di eccellenza, anche in ragione degli effetti positivi per la salute, secondo il rapporto tra la proprietà nutritiva e l'appropriatezza del consumo nella giornata alimentare, con particolare riferimento al contenuto di sale e di acidi grassi saturi;
tale sistema verrebbe a rappresentare una *best practice* nel panorama europeo ed internazionale, conferendo all'Italia un ruolo di assoluta centralità nella definizione di un modello basato sui principi di una sana ed equilibrata dieta alimentare, dimostrando etichetta alla mano che il modello proposto, non solo consentirebbe di avere una maggiore consapevolezza di ciò che effettivamente si mangia, ma favorirebbe anche una scelta alimentare orientata in ragione del valore del prodotto, misurato con un indice di scala intuitivo, non necessariamente cromatico, fondato su parametri che escludano l'assimilazione di prodotti di sintesi con alimenti naturali;
alla luce dello sforzo dei nostri imprenditori, occorre concentrare tutte le energie al fine di difenderli dagli attacchi di grandi marchi che vorrebbero obbligatorio il Nutri-score nonostante arrivino da fonti interne dati per nulla incoraggianti in merito agli *standard* di sicurezza alimentare;
convinti che la missione della maggioranza deve essere quella di tutelare gli operatori virtuosi che quotidianamente rendono grande il *made in Italy* alimentare, in Italia e nel mondo, evitando che il consumatore possa essere influenzato da esternalità che mirano semplicemente a far fuori un *competitor*, l'Italia, che da anni conserva il primato nel settore,
impegna il Governo:
1) ad adoperarsi nelle opportune sedi per contrastare qualsiasi iniziativa discriminatoria nei confronti

del modello alimentare basato sui principi della dieta mediterranea e per difendere la salute dei consumatori da sistemi di etichettatura fuorvianti ed ingannevoli, al fine di tutelare l'importante patrimonio agroalimentare italiano che rende il nostro Paese per le sue eccellenze unico al mondo, rispondendo anche all'appello dei produttori delle più importanti DOP;

2) a continuare a perseguire con maggiore e rinnovata forza iniziative volte a promuovere il "nutrinform battery" come sistema idoneo per armonizzare il mercato europeo, alla luce della costituzione del coordinamento dei Paesi europei "pro nutriscore";

3) in linea con i contenuti del richiamato disegno di legge n. 1660, all'esame della 12? Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, a promuovere interventi finalizzati, nell'evoluzione ordinamentale che deve accompagnare l'attuazione del PNRR, a coniugare la riqualificazione della spesa sanitaria con due obiettivi strategici qualificanti gli assi progettuali a PNRR: migliorare la salute dei cittadini, tutelando i consumatori in materia di composizione degli alimenti, privilegiando la salubrità e i cambiamenti nei modelli di consumo degli stessi, orientati a benessere e longevità, e promuovere le eccellenze agroalimentari italiane, correggendo le implicite storture del sistema Nutri-score, valorizzando la dieta mediterranea per l'appropriatezza nutrizionale della giornata alimentare del consumatore, oggettivizzando la vera eccellenza della filiera alimentare non solo nel nostro Paese, giacché replicabile su scala europea, financo mondiale;

4) a dare atto che il modello di *rating* dei prodotti alimentari proposto, non solo consentirebbe di avere una maggiore consapevolezza di ciò che effettivamente si mangia, ma favorirebbe una scelta alimentare orientata in ragione del valore del prodotto, misurato con un indice di scala intuitivo, non necessariamente cromatico, fondato su parametri che escludano l'assimilazione di prodotti di sintesi con alimenti naturali, sfatando il mito del *fast food* e dei cibi spazzatura, attenzionando il consumatore che il cibo di qualità, e quindi salubre, non può essere a basso costo: mangiare meno quantità ma di più alta qualità, perché gli effetti di un'alimentazione sbagliata, disordinata e squilibrata si trasformano in danni per la salute del consumatore e in costi per la collettività;

5) ad assumere ogni opportuna iniziativa affinché venga accolta, a livello europeo, una posizione che coincida con la necessità di tutelare le denominazioni, confermando il divieto di poterne estendere l'impiego alle carni ovvero al latte, e agli alimenti da questi derivati, che non hanno un'origine animale ma vegetale o addirittura sintetica, valorizzando e promuovendo le eccellenze agroalimentari del *made in Italy*, riconosciuta l'estraneità alla nostra cultura alimentare dell'utilizzo per il consumo umano delle larve;

6) ad attivarsi al fine di concordare con i Ministeri interessati una campagna di promozione, che si articoli su tutto il territorio nazionale e che si sviluppi attraverso la promozione di iniziative territoriali e regionali, per culminare in un evento nazionale finalizzato ad attrarre nuovi potenziali consumatori internazionali e a rafforzare il connubio tra l'enogastronomia e il turismo.

(1-00382)

MAGORNO, FARAONE, BONIFAZI, CONZATTI, CUCCA, GARAVINI, GINETTI, GRIMANI, MARINO, NENCINI, PARENTE, SBROLLINI, SUDANO, VONO - Il Senato,

premesso che:

il piano d'azione UE 2020-30 per i sistemi alimentari sostenibili identifica gli insetti come una fonte di proteine a basso impatto ambientale che possono sostenere la transizione "verde" della produzione;

tale necessità deriva da numerosi studi che hanno evidenziato come i sistemi alimentari attuali sarebbero troppo vulnerabili e non darebbero garanzie per il futuro e che, secondo la prestigiosa università di Cambridge, per contrastare la malnutrizione si dovrebbero integrare le nostre catene di approvvigionamento con sistemi sostenibili e innovativi;

un *team* di esperti ha analizzato circa 500 articoli scientifici su sistemi di produzione alimentare alternativi e sostenibili, identificando alcuni "alimenti del futuro" che potrebbero contrastare il fenomeno della malnutrizione. Tra questi ci sono macroalghe e alghe unicellulari (*kelp*, spirulina, clorella), insetti (in particolare le larve di mosca e il verme giallo della farina) e alcune proteine derivate dai funghi;

si tratta di cibi che possono essere coltivati o allevati in sistemi modulari (foto-bio-reattori, ma anche più semplici serre) che riducono l'esposizione ai rischi ambientali e non richiedono troppo consumo di suolo, quindi sarebbero adatti anche ad ambienti urbani oppure alle isole, magari piccole e lontane dai continenti;

l'entrata nel mercato di alimenti proteici a basso impatto ambientale e un fabbisogno nutrizionale stimato in crescita del 70 per cento al 2050 (fonte FAO), il comparto degli insetti per uso alimentare è destinato a ritagliarsi un ruolo di peso nel mercato alimentare;

si tratta di un'opportunità imprenditoriale, soprattutto per l'utilizzo mangimistico delle farine di insetti anche se resta comunque ferma la difesa delle produzioni tradizionali che caratterizzano il *made in Italy* e la dieta mediterranea;

tale tipo di produzione alimentare non può in alcun modo, difatti, intaccare la "dieta mediterranea", trattandosi di una possibilità innovativa e destinata ad un commercio alimentare peculiare, in alcuni casi destinato unicamente al consumo animale;

l'Italia ha un sistema di controlli fra i più efficaci in Europa: ogni anno le ASL, i NAS e l'ICQRF compiono decine di migliaia di verifiche. Solo l'Ispettorato centrale repressione frodi nel corso del 2020 ha effettuato oltre 70.000 controlli e la sfida è una maggiore sostenibilità, che passa attraverso l'innovazione e la ricerca, anche tramite i fondi del PNRR;

considerato che:

la trasformazione ecologica rappresenta il 40 per cento del piano nazionale di ripresa e resilienza e tale possibilità consente a nuovi operatori e nuovi sistemi produttivi di creare nuovi posti di lavoro; tali nuove possibilità devono essere incentivate e non soppresse, seppur nel pieno rispetto della conoscibilità e informazione da parte dei consumatori finali circa la natura dei nuovi prodotti alimentari messi in commercio;

l'utilizzo di proteine nobili degli insetti è molto diffuso in altri Paesi ma appare del tutto incapace di sostituirsi alle proteine nobili appartenenti alla cultura gastronomica italiana, come il latte e la carne;

rilevato che:

la produzione di questo nuovi tipi di alimenti a basso impatto ambientale è pensata anche per far fronte ad una graduale diminuzione di cibo che si potrebbe verificare in un futuro non troppo lontano, ovvero al corrispondente aumento della domanda in seguito a cambiamenti climatici, carestie, pandemie eccetera, e tale problematica potrebbe essere ridotta tramite una diminuzione dello spreco alimentare:

ad oggi, difatti, uno dei più grandi motivi di dispersione di cibo è rappresentato dello spreco alimentare e secondo l'osservatorio "Waste Watcher" lo spreco alimentare a livello domestico in Italia costa circa 6,5 miliardi di euro, e le tonnellate di cibo buttato annualmente in Italia ammontano a quasi 2 milioni;

lo spreco di cibo si traduce in un ulteriore danno quando questo finisce in discarica dove, decomponendosi, produce metano, gas serra molto più dannoso dell'anidride carbonica e, se lo spreco alimentare fosse un Paese, sarebbe il terzo nemico dell'atmosfera quanto a produzione di gas serra dopo la Cina e gli Stati Uniti d'America, generando l'8 per cento del totale di queste emissioni sul pianeta;

per la FAO, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, la lotta allo spreco alimentare è una delle principali priorità, emersa brutalmente da un suo rapporto *shock* di 10 anni fa, dal quale emergeva che circa un terzo del cibo prodotto sul pianeta andava perso o sprecato ogni anno, a fronte di centinaia di milioni di persone che soffrono la fame e non hanno accesso a sistemi di alimentazione salutari;

risulta sempre più difficile far fronte alle richieste di chi soffre di denutrizione e malnutrizione: solo nei Paesi dell'Unione europea circa 33 milioni di persone non possono permettersi un pasto di qualità ogni due giorni,

impegna il Governo:

1) ad incrementare lo studio del cibo da insetti contemperando l'esigenza dell'industria con la salvaguardia delle nostre tradizioni;

2) a fare chiarezza sui metodi di produzione e sulla stessa provenienza e tracciabilità del cibo derivante dagli insetti, considerato che la maggior parte dei nuovi prodotti proviene da Paesi *extra* UE;

3) a prevedere sistemi di tracciamento efficaci dei prodotti, informando al contempo i consumatori

circa il rispetto della filiera alimentare e sull'origine delle materie prime utilizzate;
4) ad avviare ogni più utile iniziativa per combattere lo spreco alimentare, sia tramite campagne di sensibilizzazione, sia tramite lo sviluppo di piattaforme digitali che consentano di incentivare alla pratica dell'utilizzo degli avanzi giornalieri nei supermercati e nei ristoranti.
(1-00383)
Interrogazioni
D'ALFONSO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:
i centri di assistenza fiscale (CAF) svolgono un'insostituibile funzione asseverativa in materia fiscale per conto dello Stato, in quanto, previa iscrizione in apposito albo presso la Direzione regionale delle entrate, sono autorizzati all'apposizione dei visti di conformità sui modelli 730, affermando, sulla base della documentazione esibita, la correttezza di oneri deducibili, detrazioni d'imposta, ritenute operate, nonché importi dovuti a titolo di saldo o di acconto;
nel solo anno 2020, oltre 18 milioni di contribuenti si sono avvalsi dei servizi assicurati dai CAF per l'invio dei modelli 730/20, mentre 8 milioni di nuclei familiari si sono rivolti ai centri di assistenza fiscale per ottenere la certificazione ISEE necessaria all'ottenimento di misure di natura sociale. Nei CAF sono impiegati più di 30.000 operatori, che rispondono nella maniera più efficace possibile alle richieste di cittadini e contribuenti, diventando nel corso del tempo un punto di riferimento per milioni di italiani, in particolare nei piccoli centri;
rilevato che:
i CAF, in ragione del loro modello organizzativo molto flessibile, riescono a realizzare servizi a costi molto bassi, che lo Stato, da solo, non sarebbe in grado di fornire. Tuttavia, nonostante la convenienza per la pubblica amministrazione e l'aumento del lavoro attribuito ai CAF, nel corso degli ultimi anni i finanziamenti annuali a carico del bilancio pubblico per compensare il lavoro svolto dai CAF sono stati pesantemente diminuiti, mettendo a rischio l'erogazione stessa di importanti servizi per i cittadini;
nell'ambito del programma "Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità" della missione di spesa "Politiche economico-finanziarie e di bilancio", l'articolo 1, comma 591, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), ha ridotto le dotazioni finanziarie iscritte sul capitolo 3845 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e ha stabilito che, con decreto del medesimo Ministro, sono rideterminati i compensi spettanti ai CAF ed ai professionisti abilitati in misura tale da realizzare i conseguenti risparmi di spesa;
il decreto ministeriale 1° settembre 2016, recante "Rideterminazione dei compensi ai CAF ed ai professionisti abilitati allo svolgimento dell'assistenza fiscale" del Ministero ha definito una riduzione proporzionale dei compensi nel limite di spesa annuale di 216.897.790 euro, a decorrere dall'anno 2019, determinando quasi un dimezzamento, pur dovendo i CAF continuare necessariamente ad assicurare elevati *standard* di prestazioni e professionalità, dotarsi di polizze assicurative e garantire la riservatezza dei dati;
la legge di bilancio per il 2021, nonostante l'affidamento ai CAF di nuovi adempimenti, parte dei quali legati alle misure di sostegno in risposta all'emergenza sanitaria da COVID-19, non ha previsto nessun incremento delle risorse per i centri di assistenza fiscale;
considerato che:
lo Stato si è avvalso sempre più dei CAF, data la relativa territorialità e prossimità con la popolazione e alla luce della loro crescente professionalità e affidabilità, affidando loro attività nodali via via incrementate dal quadro normativo di riferimento, quali, *ex aliis*, la predisposizione del modello ISEE, certificazioni tributarie, assistenza ai cittadini nelle attività di ravvedimento operoso e la domanda per il reddito di cittadinanza;
per la maggior parte delle attività i CAF devono calmierare i propri compensi e per questa ragione il legislatore aveva previsto un ristoro a carico del bilancio dello Stato, che, dopo il decreto ministeriale 1° settembre 2016, è appunto drammaticamente diminuito;
la *ratio* della diminuzione del compenso era originariamente da individuare nell'avvento del modello 730 precompilato, che, ad oggi, non ha però avuto il successo atteso, essendo ampiamente accertato che su circa 20 milioni di cittadini la stragrande parte continua a rivolgersi a CAF e professionisti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda ripristinare i compensi spettanti ai professionisti abilitati e ai centri autorizzati di assistenza fiscale o almeno procedere a una loro rideterminazione in aumento;

quali iniziative intenda assumere per riconoscere e valorizzare il ruolo dei centri di assistenza fiscale e per sostenere le loro esigenze di carattere organizzativo e gestionale.

(3-02583)

LUPO, DI GIROLAMO, GAUDIANO, MAIORINO, ROMANO, TRENTACOSTE, TAVERNA, FERRARA - *Al Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*. - Premesso che:

la Roma-Lido è un'infrastruttura ferroviaria che corre interamente all'interno del confine amministrativo di Roma capitale, svolgendo un servizio prettamente urbano, di collegamento tra la stazione di Porta San Paolo, sita nel municipio I di Roma, e la stazione di Cristoforo Colombo, sita nel municipio X di Roma. Essa è anche un sistema di trasporto rapido di massa, di elevata portata e frequenza, esercitato con veicoli metropolitani analoghi a quelli delle altre linee della metropolitana di Roma;

con delibera CIPE 1° dicembre 2016, n. 54, è stato approvato il piano operativo infrastrutture (POI) relativo al fondo sviluppo e coesione 2014-2020, coordinato dalla cabina di regia istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 febbraio 2016;

nell'ambito dell'asse tematico C (obiettivo: "riduzione del congestionamento urbano e metropolitano, attraverso il potenziamento delle reti metropolitane"), le caratteristiche metropolitane della Roma-Lido hanno comportato l'assegnazione di 180 milioni di euro;

la scheda progetto per la Roma-Lido, di cui al POI, prevede "l'ammodernamento e potenziamento degli impianti di sistema e non di sistema, nonché del materiale rotabile per consentire una maggiore frequenza del servizio e una maggiore sicurezza d'esercizio";

per effetto del progressivo invecchiamento del parco rotabili, l'intertempo minimo potenziale dell'infrastruttura è passato dai 7 minuti del 2013 ai 10 minuti attuali; mentre, con gli interventi previsti si potrà ottenere un intertempo minimo potenziale di 6 minuti;

considerato che:

ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, la Regione Lazio ha assunto le funzioni e i compiti amministrativi in materia di ferrovie in concessione a soggetti diversi dalle Ferrovie dello Stato S.p.A., successivamente, con legge regionale 16 luglio 1998, n. 30, la Regione Lazio ha ripartito ai Comuni le competenze in materia di trasporto pubblico locale, trattenendo le competenze sulle ferrovie "ex concesse";

la gestione unitaria della Linea B della metropolitana di Roma e della Roma-Lido è in capo ad ATAC, detentrice di un contratto di servizio con la Regione Lazio;

considerato inoltre che:

con deliberazione di Giunta regionale n. 255 del 5 giugno 2018, la Regione Lazio ha avviato una procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio delle ferrovie regionali, tra cui la Roma-Lido;

coerentemente con gli investimenti di cui alla delibera CIPE 1° dicembre 2016, n. 54, con delibera di assemblea capitolina n. 60 del 2019 Roma capitale ha adottato il piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS), individuando nella Roma-Lido la linea E della metropolitana di Roma;

con delibera di Giunta regionale 1° ottobre 2019, n. 689, la Regione Lazio ha incaricato la Direzione regionale infrastrutture e mobilità, di concerto con ASTRAL S.p.A., di effettuare l'attività istruttoria finalizzata alla verifica dei presupposti tecnici ed economici per l'affidamento della gestione delle infrastrutture ferroviarie regionali, tra cui la "Roma-Lido di Ostia", nonché della manutenzione ordinaria e straordinaria del materiale rotabile ad ASTRAL;

l'attività di affidamento ad ASTRAL e COTRAL, le quali dovrebbero subentrare ad ATAC S.p.A. entro luglio 2021 sta proseguendo, sebbene, secondo quanto noto agli interroganti, nessuna dimostrazione della convenienza pubblica di tale affidamento sia emersa;

attualmente, l'efficienza economica della gestione della Roma-Lido può essere garantita esclusivamente con la parziale interoperabilità della stessa con la linea B della metropolitana di Roma;

viceversa, la Regione sta procedendo ad una progressiva separazione tra le due linee, con un dispendio di risorse pubbliche rilevante, quale ad esempio quello necessario a realizzare un deposito distinto dalla linea B, per un valore di 40 milioni di euro;

rilevato che:

Roma capitale, coerentemente con l'articolo 3, comma 2, lettera *b)*, della legge regionale n. 30 del 1998 sta promuovendo, oltre alla trasformazione della Roma-Lido in metropolitana, la diramazione della stessa all'aeroporto di Fiumicino, così come previsto nel piano regolatore generale di Roma e nel PUMS;

la trasformazione della Roma-Lido in metropolitana, nonché la sua diramazione all'aeroporto di Fiumicino, è un progetto del tutto compatibile con il programma "Next generation EU",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto rappresentato;

a quanto ammontino le risorse globalmente stanziate per la Roma-Lido e quante di queste siano state effettivamente spese dalla Regione Lazio, nonché se sia intenzione del Governo promuovere, anche nell'ambito delle risorse inserite nel PNRR per il trasporto rapido di massa, la realizzazione della diramazione per l'aeroporto di Fiumicino della futura linea E della metropolitana di Roma;

quali azioni stia ponendo in essere per garantire l'obiettivo della trasformazione definitiva della Roma-Lido in metropolitana, così come previsto dai documenti di programmazione nazionali e comunali vigenti;

quali misure siano state adottate per garantire il monitoraggio delle procedure di affidamento del servizio.

(3-02584)

COLLINA, ROJC, STEFANO, D'ALFONSO, FEDELI, MANCA, LAUS, IORI, FERRAZZI, PITTELLA, MARILOTTI, BOLDRINI, ALFIERI, MARGIOTTA, PINOTTI, GIACOBBE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

nel 2014, il Montenegro ha firmato un contratto con la Export-Import bank of China per finanziare all'85 per cento la costruzione di un collegamento autostradale tra il porto di Bar, il principale del Paese, e la città di Boljare, nei pressi del confine serbo. La costruzione dell'autostrada, che prevede la realizzazione di 50 gallerie e di 95 viadotti, necessari a superare le asperità montuose del territorio montenegrino, è stata affidata alla China road and bridge corporation, per un totale di quasi un miliardo di dollari, e attualmente risultano realizzati soltanto 41 chilometri su un totale previsto di 130;

la scadenza per il rimborso della prima parte dei prestiti ottenuti dalla Export-Import bank of China è stata fissata a luglio 2021, e come garanzia il Montenegro ha accettato di inserire, tra i termini del contratto, la possibilità per la Cina di acquisire porzioni del territorio montenegrino in caso di mancato rimborso dei prestiti;

il Montenegro, a causa del peggioramento delle condizioni economiche dovute all'emergenza sanitaria da COVID-19, aggravate dalla caduta verticale della principale fonte di ricchezza del Paese, il turismo, e delle esigue risorse finanziarie a disposizione, si trova attualmente nell'impossibilità di onorare il rimborso del prestito alla scadenza stabilita;

in conseguenza di questa drammatica situazione, il Governo del Montenegro ha richiesto il sostegno finanziario dell'Unione europea, rivolgendosi alla Commissione europea, alla Banca europea per gli investimenti e alla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. Le risposte da parte della Commissione europea alle richieste del Governo montenegrino sono state tiepide, a causa della difficoltà di trovare uno strumento finanziario adeguato, soprattutto per via dello stato avanzato di realizzazione dell'opera;

considerato che:

nel 2007, il Montenegro ha firmato un accordo di stabilizzazione e associazione (SAA) con la UE e un accordo sugli scambi e sulle questioni commerciali. A partire dal 2009, ai cittadini montenegrini è consentito accesso senza visto ai Paesi dell'area Schengen, dal 2010 è stato riconosciuto al Paese lo *status* di candidato all'appartenenza alla UE e nel 2012 sono stati avviati i negoziati per l'accesso;

il Montenegro ha adottato unilateralmente l'euro come propria valuta e nel 2015 la Banca centrale del Montenegro ha completato un programma di cooperazione tecnica con la BCE, con la prospettiva di entrare nel sistema europeo delle banche centrali una volta ottenuta la qualificazione di stato membro UE. Dal 2017 il Paese è anche membro della NATO;

l'Italia è il secondo investitore straniero nel Montenegro, primo tra i Paesi UE, e il quarto fornitore di beni e servizi, secondo tra i Paesi UE. Fra gli investimenti più rilevanti vi è l'elettrodotto sottomarino realizzato da Terna che si snoda per 445 chilometri e che connette le stazioni elettriche di Capegatti, in provincia di Pescara, e di Lastva in Montenegro. Nel 2016, l'Italia ha esportato beni e servizi per un totale di 153 milioni di euro, con un saldo commerciale positivo di 135,5 milioni. Tra Italia e Montenegro sono inoltre attivi numerosi programmi di cooperazione allo sviluppo e cooperazione culturale, e i due Paesi fanno parte del medesimo programma europeo di cooperazione transfrontaliera. Tali elementi evidenziano come rafforzare i legami strategici con il Montenegro costituisca una grande opportunità strategica tanto per l'Italia quanto per l'intera Unione europea;

il 6 febbraio 2018 la Commissione europea, con la comunicazione COM(2018) 65 final, ha lanciato una nuova strategia per i Balcani occidentali. Tale strategia presenta, tra le proprie priorità politiche, la connettività dei Balcani occidentali con la UE, e indica come nel proprio interesse politico, di sicurezza ed economico la prospettiva dell'allargamento, nel rispetto delle condizioni poste, ai Paesi dei Balcani occidentali;

i Balcani occidentali, in generale, rappresentano uno dei teatri dove si sono concentrati gli sforzi e i successi della politica estera europea. I Paesi di tale regione, infatti, si sono impegnati a garantire crescita economica e progressi nella qualità della democrazia e delle istituzioni con la prospettiva dell'accesso all'Unione europea. Oltretutto, tale regione è completamente circondata geograficamente da territori di Stati membri UE, pertanto è fondamentale che l'Unione europea rappresenti il principale punto di riferimento internazionale dell'area,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sui fatti esposti;

se non ritenga che tale situazione sia meritevole di particolare attenzione, anche in ambito UE, in considerazione del ruolo strategico e geopolitico del Montenegro, e più in generale dell'area balcanica a fronte del crescente interesse su tali aree di Paesi come Russia e Cina;

se ritenga non solo utile, ma necessario, al fine di mantenere l'appartenenza all'Unione europea come orizzonte naturale per il Montenegro, prevenire la destabilizzazione finanziaria e strategica della regione e affermare la vicinanza dell'Italia alle posizioni di tale Paese, consolidando ulteriormente i rapporti bilaterali in vista di un eventuale ingresso nella UE, attivarsi presso tutte le sedi istituzionali dell'Unione europea per trovare una soluzione alla difficile situazione finanziaria in cui si trova il Montenegro e scongiurare il rischio della perdita di porzioni del proprio territorio.

(3-02585)

FATTORI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

le vaccinazioni anti COVID stanno procedendo a ritmi sostenuti e l'adesione massiccia dei giovani suscita grande soddisfazione;

tuttavia, se è vero che i vaccini sono tutti efficaci, non sono tutti uguali;

il vaccino Astrazeneca può causare una trombosi venosa associata a diminuzione delle piastrine, che si presenta a distanza di 5-15 giorni dalla vaccinazione e può avere esito fatale. Questa complicanza è stata descritta in soggetti dai 20 ai 55 anni, ma le persone di gran lunga più colpite sono le giovani donne. La trombosi piastrinopenica da vaccino, che non è provocata dai vaccini a RNA, è molto rara. Ovviamente però in una vaccinazione di massa anche una complicanza molto rara, ma potenzialmente letale, può causare un numero significativo di morti, anche in soggetti che, per sesso ed età, come le giovani donne, hanno un rischio praticamente nullo di morire di COVID;

sono molte le voci autorevoli (Gruppo medici volontari vaccinatori di Genova, le Scienziate per la Società, l'associazione Luca Coscioni, Le Scienziate per la Scienza, GIMBE e singoli autorevoli medici e scienziati) che hanno lanciato un appello a limitare, come suggerisce AIFA, l'uso dei vaccini basati su vettori adenovirali, sugli *over* 60,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda porre in essere affinché vengano bloccati o almeno riparametrati gli *open day* Astrazeneca senza restrizioni di età per non mettere in ulteriore pericolo le fasce giovani;

quali azioni intenda intraprendere affinché la volontà di riprendere una vita sociale come era precedentemente alla pandemia non sia maggiore della consapevolezza dei rischi che i giovani corrono nell'effettuare il vaccino Astrazeneca.

(3-02586)

ROMEO, BAGNAI, FREGOLENT - *Al Ministro della salute.* -

(3-02587)

(*Già* 4-05548)

CIRINNA' - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 17 maggio è stata depositata l'ordinanza n. 13217, con la quale la prima sezione civile della suprema Corte di cassazione ha accolto il ricorso avverso un decreto della Corte d'appello di Venezia, che aveva disposto l'affido esclusivo di una bambina al padre, a seguito di separazione tra questi e la madre; in particolare, il decreto della Corte veneziana è stato censurato e cassato per aver attribuito rilievo esclusivo e assorbente all'asserita esistenza di comportamenti materni, volti ad alienare la bambina rispetto al padre;

a tale riguardo, la Corte di cassazione stigmatizza il rilievo assunto, nell'interpretazione della relazione tra la bambina e la madre, dalle cosiddette sindromi "della madre malevola" o di "alienazione parentale"; sebbene la Corte non si pronunci sull'attendibilità scientifica di tali sindromi, dalla decisione emerge il forte disvalore verso il loro impianto teorico e, soprattutto, in relazione alla loro idoneità a radicare forti pregiudizi nei confronti del genitore affidatario, in questo caso, della madre; pregiudizi tali da offuscare, nell'*iter* argomentativo della Corte d'appello di Venezia, la necessaria valutazione della corrispondenza delle decisioni in materia di affido all'interesse della minore, fino a configurare a carico della madre, afferma assai significativamente la Corte, una "colpa d'autore";

considerato che:

la cosiddetta sindrome di alienazione parentale non è riconosciuta dalla comunità scientifica internazionale e il suo utilizzo in sede giudiziaria, soprattutto per il tramite di consulenze tecniche, è stato ripetutamente stigmatizzato, sia dalle competenti istituzioni in seno all'ONU, sia da parte del GREVIO in seno al Consiglio d'Europa, in relazione all'applicazione della Convenzione di Istanbul; infatti, l'uso strumentale di tali inesistenti patologie si intreccia, troppo spesso, con dinamiche di violenza, anche assistita, in ambito familiare; e troppo spesso accade che il genitore abusante o violento riesca ad ottenere l'affido del figlio o della figlia, proprio travisando la condotta dell'altro genitore (di regola e molto più spesso: la madre ed ex compagna) alla luce di siffatte inesistenti patologie;

anche il Ministro della salute, rispondendo, in data 29 maggio 2020, all'interrogazione 4-02405, ha da un lato confermato l'assenza di qualsivoglia riconoscimento scientifico della cosiddetta PAS; e, dall'altro, ha rinviato alle competenze del Ministero della giustizia per "intraprendere le adeguate iniziative finalizzate a garantire che, nelle sedi processuali, non vengano riconosciute patologie prive delle necessarie evidenze scientifiche, tanto più pericolose perché aventi ad oggetto decisioni in materia di minori";

alla luce della richiamata pronuncia della Corte di cassazione, un intervento del Ministero della giustizia appare vieppiù improrogabile, nelle forme consentite dal vigente ordinamento giudiziario e dalla vigente normativa processuale in materia di selezione e validazione della professionalità dei consulenti tecnici,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo per dare seguito alla pronuncia della Corte di Cassazione richiamata;

se, in particolare, intenda valutare l'opportunità di disporre dei propri poteri ispettivi di legge presso le competenti sezioni dei Tribunali e delle Corti d'appello della Repubblica, onde verificare l'effettiva incidenza sulle decisioni in materia di affidamento di minori dell'utilizzo, da parte dei giudici e dei consulenti tecnici, del riferimento a patologie prive delle necessarie evidenze scientifiche;

quali iniziative intenda assumere per evitare che alle ridette patologie continui a farsi riferimento, oltre che nella pratica giudiziaria, anche in sede di formazione dei professionisti destinati ad essere inseriti negli elenchi dei consulenti tecnici, cui i giudici possono attingere d'ufficio, ovvero in sede di definizione dei requisiti per essere inseriti in dette liste.

(3-02588)

CUCCA, FARAONE - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

la magistratura onoraria in Italia sconta da anni una situazione di precarietà che, a questo punto, richiede una reale presa di consapevolezza e di posizione da parte delle istituzioni per ciò che attiene all'individuazione di una soluzione nel rispetto del ruolo e del lavoro che, quotidianamente, tali giudici svolgono nel contesto giurisdizionale attuale;

secondo i dati espressi dalle maggiori piattaforme *on line* del settore, sono quasi 5.000 i magistrati onorari in Italia: essi trattano nel complesso circa il 50 per cento dell'intero contenzioso di primo grado. Nel solo anno 2019, sarebbero stati circa 1.100.000 i procedimenti definiti dai giudici onorari;

le associazioni di settore manifestano da tempo una profonda insofferenza, denunciando la necessità che venga attuata una vera e propria riforma del settore, al fine di garantire ai giudici onorari il riconoscimento, in termini economici ma non solo, della loro figura, nonché dello sforzo professionale compiuto;

la costituzione della Commissione presieduta da Claudio Castelli, a ben vedere, è stato un passo importante affinché il tema e le relative questioni ancora pendenti possano essere studiate ed analizzate, potendo altresì essere avanzate proposte concrete di riforma;

come anche indicato in occasione del *question time* alla Camera dei deputati lo scorso 19 maggio 2021, la proposta di riforma portata avanti dal Ministro in indirizzo ed il lavoro della Commissione saranno incentrati su due fronti: da un lato, il profilo delle tutele economiche, previdenziali ed assistenziali, e dall'altro, la definizione puntuale di ruoli, funzioni e compiti;

il tema della magistratura onoraria, inoltre, è stato affrontato anche dalle corti nazionali ed europee: lo scorso 17 marzo, infatti, la Corte costituzionale ha emanato una sentenza in cui vengono dichiarate incostituzionali le norme che legittimano i giudici ausiliari onorari ad esercitare presso le Corti d'appello in modo stabile ed esclusivo. La Corte di giustizia dell'Unione europea, invece, ha incluso anche i giudici di pace nella nozione di lavoratori di cui alla direttiva 2003/88/CE, rimettendo tuttavia al legislatore nazionale ed ai giudici interni il compito di valutare la possibilità di comparare i giudici onorari agli ordinari;

considerato che:

il PNRR prevede, tra l'altro, interventi ed investimenti legati anche ad una profonda revisione del settore della giustizia in Italia, atti in particolare a ridurre i tempi di definizione dei procedimenti giudiziari;

in questo senso, il ruolo della magistratura onoraria potrà risultare ancora più fondamentale di quanto sinora svolto, richiedendo tuttavia il riconoscimento, giuridico ed economico, adeguato nonché una maggiore chiarezza e stabilità della figura professionale;

da quanto dichiarato dal Ministro in indirizzo, i lavori della commissione Castelli dovrebbero terminare intorno al 25 giugno prossimo, in linea con l'entrata in vigore della "legge Orlando", il 16 agosto 2021,

si chiede di sapere:

quali siano gli orientamenti che il Ministro in indirizzo intenda esprimere in merito alla discussione del disegno di legge di riforma della magistratura onoraria attualmente all'esame di questo ramo del Parlamento;

quali iniziative intenda adottare al fine di corrispondere le congrue indennità e l'adeguato trattamento previdenziale ai giudici onorari che fino ad oggi hanno esercitato tale lavoro, assicurando dignità ad un'intera categoria che da anni necessita di essere valorizzata.

(3-02589)

PIRRO, CASTELLONE, ENDRIZZI, MARINELLO, MAUTONE, PISANI Giuseppe - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

grazie allo straordinario patrimonio di competenze operanti presso 50 registri tumori di popolazione e 7 registri specializzati, e grazie al capillare assetto organizzativo nel territorio, i registri tumori italiani hanno garantito elevati *standard* di qualità al dato epidemiologico sulla patologia oncologica;

in data 22 marzo 2019 veniva approvata la legge n. 29 del 2019 recante "Istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione", entrata in vigore il 20 aprile 2019. La legge, oltre alla raccolta, all'analisi e alla pubblicazione di dati epidemiologici generali, mira alla sorveglianza epidemiologica oncologica e infettivologica per ridurre il rischio di introduzione o reintroduzione di malattie infettive, anche eliminate o sotto controllo; è chiaro il riferimento a un importante ruolo che potrebbe essere rivestito dalla norma anche nell'attuale pandemia da COVID-19 in riferimento ai soggetti fragili portatori di malattia oncologica;

l'articolo 1, comma 2, prevede che, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, "con regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro della salute, acquisito il parere del Garante per la protezione dei dati personali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sono individuati e disciplinati i dati che possono essere inseriti nella Rete di cui al comma 1, le modalità relative al loro trattamento, i soggetti che possono avere accesso alla medesima Rete, i dati che possono essere oggetto dell'accesso stesso, le misure per la custodia e la sicurezza dei predetti dati nonché le modalità con cui è garantito agli interessati, in ogni momento, l'esercizio dei diritti previsti dal regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016. Con il regolamento di cui al primo periodo si provvede, altresì, a semplificare e razionalizzare gli obblighi informativi, in armonia con quanto disposto" dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 marzo 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 109 del 12 maggio 2017, "nell'ambito di un sistema integrato ed unico di flussi di dati, evitando duplicazioni e sovrapposizioni di banche dati sanitarie";

il medesimo articolo 1, al comma 6, dispone che "Per le finalità della presente legge, il Ministro della Salute può stipulare, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, accordi di collaborazione a titolo gratuito con università, con centri di ricerca pubblici e privati e con enti e associazioni scientifiche che, da almeno dieci anni operino, senza fini di lucro, nell'ambito dell'accreditamento dei sistemi di rilevazione dei tumori, secondo standard nazionali e internazionali, della formazione degli operatori, della valutazione della qualità dei dati, della definizione dei criteri di realizzazione e di sviluppo di banche dati nazionali e dell'analisi e interpretazione dei dati, purché tale soggetti siano dotati di codici etici e di condotta che prevedano la risoluzione di ogni conflitto di interesse e improntino la loro attività alla massima trasparenza, anche attraverso la pubblicazione, nei rispettivi siti internet, degli statuti e degli atti costitutivi, della composizione degli organismi direttivi, dei bilanci, dei verbali e dei contributi e delle sovvenzioni a qualsiasi titolo ricevuti";

l'articolo 2, comma 1, sancisce che "il Ministro della Salute può stipulare, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, accordi di collaborazione a titolo gratuito con gli enti del terzo settore (...) diversi dalle imprese sociali e dalle cooperative sociali, più rappresentativi e attivi nella tutela della salute umana e della prevenzione oncologica, con le associazioni attive nel campo dell'assistenza socio-sanitaria e con enti e associazioni attivi nella valutazione dell'impatto della patologia oncologica e della quantificazione dei bisogni assistenziali e nell'informazione e comunicazione sui rischi per la popolazione, purché tali soggetti siano dotati di codici etici e di condotta che prevedano la risoluzione di ogni conflitto di interesse e improntino la loro attività alla massima trasparenza";

l'articolo 4, comma 1, prevede che "Al fine di garantire un controllo permanente dello stato di salute della popolazione, anche nell'ambito dei sistemi di sorveglianza, dei registri di mortalità, dei tumori e di altre patologie identificati ai sensi dell'articolo 12, comma 11, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, il Ministro della Salute, acquisito il parere del Garante per la protezione dei dati personali, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, adotta un decreto per l'istituzione del referto epidemiologico, per il controllo sanitario della popolazione con particolare attenzione alle aree più critiche del territorio nazionale". Il comma 2 riporta "per 'referto epidemiologico' si intende il dato aggregato o macrodato corrispondente alla valutazione dello stato di salute complessivo di una comunità che si ottiene da un esame epidemiologico delle principali informazioni relative a tutti i malati e a tutti gli eventi sanitari di una popolazione in uno specifico ambito temporale e in un ambito territoriale circoscritto o a livello nazionale, attraverso la valutazione dell'incidenza delle malattie, del numero e delle cause dei decessi, come rilevabili dalle schede di dimissione ospedaliera e dalle cartelle cliniche, al fine di individuare la diffusione e l'andamento di specifiche patologie e identificare eventuali criticità di origine ambientale, professionale o socio-sanitaria";

l'Associazione italiana dei registri tumori (AIRTUM) ha meritoriamente creato e, da anni, gestisce una banca dati alimentata dai singoli registri tumori, locali e regionali, afferenti alla rete associativa. Infatti, "l'Associazione promuove la costituzione, la gestione e l'utilizzo di una Banca Dati Comune dei Registri Tumori. Tale Banca, nella quale i dati confluiscono in forma anonima, è lo strumento per il controllo di qualità, l'analisi e la pubblicazione comune e congiunta dei dati dei Registri. I dati in essa contenuti devono corrispondere agli standard qualitativi, tecnici come scientifici, definiti in sede internazionale dall'International Association of Cancer Registries e dall'European Network of Cancer Registries (art. 17 statuto AIRTUM)".

alla data odierna, la legge n. 29 del 2019 e il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 marzo 2017 non hanno trovato piena attuazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda rendere noti lo stato dell'arte e i tempi di emanazione del regolamento di cui all'articolo 1, comma 1, della legge n. 29 del 2019, nonché del decreto per l'istituzione del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione di cui all'articolo 4 della stessa legge;

quale sede fisica si intenda individuare per ospitare il registro tumori nazionale di cui all'allegato A del decreto, e la relativa banca dati nella quale verranno riversati i dati relativi ai casi incidenti di tumori rilevati dai registri tumori afferenti alla rete nazionale, nonché a quale organo tecnico si intenda attribuire il coordinamento della rete nazionale;

se si sia proceduto, altresì, ad individuare le relative risorse, il personale, nonché le infrastrutture materiali ed immateriali, atti a supportare le attività del registro tumori nazionale e la relativa banca;

se e quali formali interlocuzioni siano state avviate con soggetti aventi i requisiti previsti dall'articolo 1, comma 6, della legge n. 29 per le finalità previste dal medesimo comma;

quali iniziative si intenda assumere per non disperdere lo straordinario patrimonio di competenze operanti presso i registri tumori italiani, nonché per preservare il capillare assetto organizzativo nel territorio, fattori che hanno garantito adeguati *standard* di qualità al dato epidemiologico sulla patologia oncologica;

se e come si intenda conferire nell'istituendo registro tumori nazionale i dati ad oggi rilevati dai registri tumori locali e regionali e, in atto, contenuti nella banca dati nella disponibilità dell'AIRTUM.

(3-02590)

ZAFFINI, CIRIANI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

secondo il quinto Rapporto prodotto congiuntamente dall'Istituto nazionale di statistica e dall'Istituto superiore di sanità, denominato "Impatto dell'epidemia covid-19 sulla mortalità totale della popolazione residente - anno 2020", nell'anno 2020 il totale dei decessi per il complesso delle cause ammonta a 746.146, 100.526 decessi in più rispetto alla media degli anni 2015-2019. Tra il mese di febbraio e il 31 dicembre 2020 sono stati registrati 75.891 decessi dovuti al COVID-19, ma i restanti 24.635 decessi aggiuntivi non sono direttamente collegati al COVID-19;

secondo i dati riportati da AGENAS (l'Agenzia sanitaria nazionale delle Regioni) solo nei primi sei mesi del 2020 i ricoveri ospedalieri sono stati 3,1 milioni contro i 4,3 dello stesso periodo dell'anno precedente, mentre da gennaio a settembre 2020, si sarebbero perse ben 52 milioni di visite specialistiche e prestazioni diagnostiche;

le preoccupazioni della comunità scientifica e delle professioni sanitarie si concentrano in particolare, ma non solo, su due famiglie di patologie, tumori e malattie cardiovascolari, per i risvolti che rischiano di assumere i ritardi nella prevenzione, nella diagnosi, nella presa in carico e nei trattamenti di *follow up* registrati in questi mesi di lotta a Sars-CoV-2;

rispetto al 2019, nel 2020 la mortalità per infarto è passata dal 4.1 al 13.7 per cento, tanto che da mesi le associazioni nazionali di medici di cardiologia denunciano che "abbassare la guardia sulle malattie cardiovascolari, responsabili di più di 230 mila decessi ogni anno, e non ricostruire la rete dell'emergenza cardiologica, potrebbe causare più morti che per Covid-19", lamentando al contempo l'assenza di tavoli tecnici per l'attuazione di un programma di ripartenza cardiologica;

con riferimento alle patologie oncologiche, seconda causa di morte in Italia, sempre nel 2020 hanno subito un rinvio il 99 per cento degli interventi per tumore alla mammella, il 99,5 per cento di quelli alla prostata, il 74,4 per cento delle operazioni al colon retto, mentre il piano nazionale oncologico italiano è fermo al 2011, prorogato fino al 2016, ed oggi esiste solo una bozza di 145 pagine risalente al 2019, ma rimasta nel cassetto;

c'è poi un vero e proprio allarme che riguarda le patologie psichiatriche, anche in conseguenza dei provvedimenti di restrizione delle libertà personali che, secondo la comunità scientifica, hanno subito un'impennata sensibile, almeno un aumento 30 per cento traducibile in un milione di nuovi casi di disagio mentale;

la mancanza in Italia di adeguati piani nazionali, l'assenza di un'azione del Governo volta a spingere le regioni in ritardo ad uniformare la loro assistenza sono un preoccupante segnale di una sorta di rinuncia delle istituzioni alla tutela dei cittadini, a garantire il diritto alle cure, condizione peraltro indispensabile accedere ai finanziamenti PNRR;

con il decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, detto "sostegni *bis*", il Governo si accinge a rifinanziare i provvedimenti contenuti nell'art. 29 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, "decreto-legge agosto", asseritamente sufficienti al recupero "delle prestazioni ambulatoriali, di screening e di ricovero ospedaliero non erogate nel periodo dell'emergenza epidemiologica conseguente alla diffusione del virus Sars-CoV- 2", apportando ulteriori 477,75 milioni di euro;

considerato che:

non è dato oggi sapere il risultato concreto raggiunto dal SSN in virtù delle risorse stanziate quasi un anno fa nel tentativo di abbattere il numero delle prestazioni sospese nel corso della cosiddetta prima ondata dell'emergenza;

le liste di attesa delle prestazioni sanitarie per patologie non-COVID non sembrano essere, per quanto esposto, affatto diminuite;

la nuova previsione del decreto "sostegni *bis*" si limita a rifinanziare lo stanziamento ed a prorogarne l'efficacia all'anno corrente in modo acritico, senza prevedere alcun intervento di sistema;

già prima dell'emergenza COVID il SSN, specialmente nelle regioni del Sud e in quelle in dissesto, era afflitto da rilevanti ritardi nei trattamenti e da liste di attesa nelle prestazioni non degne di un "Paese civile", ad oltre 40 anni dall'istituzione del SSN stesso,

si chiede di sapere:

se le risorse erogate dal "decreto agosto" abbiano ottenuto i risultati previsti e quali siano i numeri complessivi e le aree di specialità delle prestazioni recuperate;

quali iniziative di sistema il Governo intenda, invece, adottare, anche in accordo con la Conferenza Stato-Regioni, per il recupero urgente, e non più procrastinabile, dell'enorme massa di prestazioni e di trattamenti rimasti in arretrato che si assommano, come detto in premessa, al già grave problema delle liste di attesa pre-COVID, e restituire cosi ai cittadini italiani fiducia nella capacità dello Stato di garantire il diritto alla salute, costituzionalmente garantito.

(3-02591)

BERNINI, MALAN, DAL MAS, CALIENDO, GHEDINI, MODENA, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, RIZZOTTI, RONZULLI - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

l'eccessivo rigore della legge "spazzacorrotti" ha inasprito oltre misura il trattamento sanzionatorio dei reati contro la pubblica amministrazione, così rischiando di rallentare le procedure amministrative, ora improntate a criteri di "burocrazia difensiva";

ogni cittadino, scontento della decisione della propria amministrazione comunale, può prendere carta e penna e denunciare il sindaco o l'assessore competente, a costo zero;

l'obbligatorietà dell'azione penale impone all'ufficio della Procura della Repubblica di avviare comunque il procedimento penale con il rischio che il malcapitato amministratore locale possa trovarsi sottoposto al procedimento penale per anni, salvo poi uscirne assolto;

la responsabilità penale è personale;

nel corso degli anni si sono moltiplicate le indagini nei confronti degli amministratori pubblici, in particolare dei sindaci, quali figure apicali dell'amministrazione, per fatti che prescindono da una loro presunta o diretta responsabilità;

si evidenzia in giurisprudenza un'applicazione eccessivamente dilatata delle norme del testo unico sulla salute e la sicurezza sul lavoro decreto legislativo n. 81 del 2008, che individuano nel sindaco o nell'organo politico di vertice, la figura del datore di lavoro con conseguenti dubbi interpretativi relativi alla cosiddetta delega di funzioni, anche fuori dagli ambiti di stretta connessione teleologica;

preso atto altresì della protesta di sindaci e amministratori pubblici di questi giorni su questi temi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non voglia valutare, nell'ambito della riforma del processo penale, un intervento volto a introdurre una soluzione che tenda ad alleggerire l'eccesso di indagini "a strascico" cui sono sottoposti gli amministratori locali per fatti che il più delle volte fuoriescono dalla loro sfera di dominabilità e controllo, trasmodando in forme occulte di responsabilità oggettiva, vietate dall'articolo 27 della Costituzione.

(3-02592)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BALBONI - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

con decreto ministeriale 16 novembre 2018 è stato bandito il concorso per 300 posti di notaio;

su 1.585 candidati da esaminare, circa il 70 per cento di quelli dichiarati inidonei è stato bocciato alla lettura del solo primo elaborato, quello "*inter vivos-civile*" (nella specie: 912 candidati bocciati alla lettura del solo primo elaborato, 318 alla lettura della seconda prova), in spregio alla *ratio* della normativa propria di questo concorso, secondo la quale la lettura integrale degli elaborati di un candidato può essere esclusa solo al ricorrere di eccezionali ipotesi, quali la presenza di nullità o gravi insufficienze (art. 11, comma 7, del decreto legislativo n. 166 del 2006);

le inidoneità sono state disposte sulla base di criteri generali di correzione (adottati dalla commissione esaminatrice ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo n. 166 del 2006) talmente ampi, generici e omnicomprensivi da contemplare tutti i possibili errori in cui potesse incorrere un candidato e tali da pretermettere le disposizioni legislative in materia, che impongono all'organo giudicante, come regola generale, la lettura integrale di tutti gli elaborati prima di formulare un giudizio finale. Ciò ha impedito, quindi, che i candidati concorrenti alla procedura concorsuale ricevessero una valutazione complessiva (alla luce del "principio di compensazione") delle loro capacità tecnico-giuridiche;

moltissime delle riunioni aventi ad oggetto la correzione degli elaborati medesimi non sarebbero state tenute alla presenza del *quorum* richiesto dalla normativa (e cioè quella di 5 membri giudicanti: due magistrati, due notai e un professore universitario) ma con la presenza di un ulteriore membro (magistrato) che, di fatto, ha alterato il *quorum*, in patente violazione della previsione eccezionale dell'articolo 10, comma 7, del decreto legislativo n. 166 del 2006 secondo cui "il presidente ha facoltà di convocare riunioni plenarie o sedute allargate (...) altri commissari" (non certo appartenenti sempre alla stessa "categoria" professionale). Ciò appare decisamente irrituale anche alla luce del fatto che la maggioranza dei magistrati membri della commissione esaminatrice avrebbe ottenuto dal Consiglio superiore della magistratura l'esenzione dal lavoro giudiziario che si è protratta fino a conclusione delle prove orali (e, quindi, valevole anche nel periodo in cui la commissione esaminatrice per oltre tre mesi, causa COVID, non ha svolto alcuna attività, con ciò determinandosi un evidente danno erariale e un rallentamento nello smaltimento del carico presso gli uffici giudiziari);

a quanto risulta all'interrogante la composizione della terza sottocommissione esaminatrice durante tutto l'*iter* concorsuale non avrebbe rispettato la normativa del concorso (art. 5, comma 5, del decreto legislativo n. 166 del 2006), in quanto non c'è uno specifico atto amministrativo di nomina del presidente;

proprio per la mancanza dell'atto di nomina del presidente della terza sottocommissione, in violazione della normativa citata, tale ruolo non sarebbe mai stato ricoperto sempre dalla stessa persona e ciò in assoluto spregio del principio di certezza, uniformità delle operazioni di correzione e "buon andamento" che deve sussistere a base di ogni atto della pubblica amministrazione;

i verbali delle correzioni dei compiti concorsuali avvenute, causa COVID, in collegamento audio video risultano in spregio all'articolo 27, comma 3, del regio decreto n. 1953 del 1926, in materia di "Disposizioni sul conferimento dei posti di notaro" ai sensi del quale "Di tutte le operazioni del concorso viene redatto quotidianamente processo verbale, che viene sottoscritto dal presidente, dai membri della commissione e dal segretario", in quanto sottoscritti dal solo presidente della seduta di correzione e dal segretario, senza che gli altri membri abbiano apposto la propria sottoscrizione nemmeno in digitale;

nell'operato del presidente della commissione esaminatrice si evincono, a giudizio dell'interrogante, evidenti violazioni di legge;

ai sensi dell'art. 28 del regio decreto n. 1953 "Il ministro per la giustizia esercita l'alta sorveglianza sulle operazioni del concorso. Egli può intervenire alle sedute della commissione ogniqualvolta lo ritenga opportuno, ed ha facoltà di annullare i concorsi nei quali siano avvenute irregolarità",

si chiede di sapere:

di quali informazioni disponga il Ministro in indirizzo in merito agli atti riportati e quali iniziative intenda intraprendere per garantire trasparenza nell'adozione delle decisioni amministrative;

quali interventi intenda mettere in atto in relazione alle richieste e alle segnalazioni che tanti candidati hanno avanzato all'amministrazione.

(4-05600)

PAPATHEU - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

l'articolo 252 del decreto-legge n. 34 del 2020 prevede il reclutamento, su base distrettuale, di 2.700 unità di personale amministrativo di area II/F3 (già ripartite numericamente nei singoli distretti di Corte d'appello) e la conseguente procedura esenzionale, bandita l'11 dicembre 2020;

l'articolo 7 dell'accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali il 15 luglio 2020 reca disposizioni di interpello di assestamento in caso di assunzioni conseguenti all'espletamento di un concorso;

per il distretto della Corte d'appello di Caltanissetta presso l'ufficio del giudice di pace di Nicosia erano previsti 2 unità di cancellieri ed i posti messi a disposizione della Corte d'appello di Caltanissetta sono 31;

entrambe le unità sono state accantonate e quindi congelate in funzione del prossimo interpello di assestamento seppur indispensabili, tanto che l'ufficio del giudice di pace di Nicosia oggi ha solo un funzionario giudiziario, che funge da cancelliere solo per la partecipazione alle udienze, ma non può né firmare gli atti, né ricevere autentiche di firme o pratiche pertinenti al ruolo di cancelliere,

si chiede di sapere per quale motivo sia stato bandito il concorso, se poi entrambe le unità sono state accantonate, e se ci sia l'intenzione da parte del Ministro in indirizzo almeno di mantenerne una per il funzionamento dell'ufficio del giudice di pace di Nicosia.

(4-05601)

CASTIELLO - *Al Ministro della cultura*. - Premesso che:

ai sensi dell'art. 182 (disposizioni transitorie) del codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo n. 42 del 2004) possono acquisire la qualifica di restauratore, previo superamento di prove di idoneità con valore di esame di Stato abilitante, tutti coloro che: abbiano acquisito la qualifica di collaboratore restauratore di beni culturali e abbiano superato una prova preselettiva; abbiano conseguito una laurea della classe 41 (tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali), una laurea della classe L-43 (tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali), una laurea specialistica della classe 12/S (conservazione e restauro del patrimonio storicoartistico), una laurea magistrale della classe LM-11 (conservazione e restauro dei beni culturali), un diploma accademico di primo e di secondo livello sperimentali in restauro rilasciati dalle accademie di belle arti, attraverso un percorso di studi della durata complessiva di almeno 5 anni, nonché i diplomi in restauro delle accademie di durata quadriennale equiparati ai diplomi accademici di II livello dalla legge finanziaria per il 2013;

il Ministero per i beni e le attività culturali di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con decreto n. 112 del 10 agosto 2019, ha approvato il regolamento recante la disciplina delle modalità per lo svolgimento della prova di idoneità, con valore di esame di Stato abilitante, finalizzata al conseguimento della qualifica di restauratore di beni culturali;

sono trascorsi circa 2 anni dall'approvazione del regolamento, ma, nonostante il completamento del quadro normativo, la prova di idoneità non è stata ancora indetta, intralciando le aspirazioni lavorative di molti giovani,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale incresciosa situazione e quali provvedimenti intenda assumere affinché abbia luogo, senza ulteriori indugi, lo svolgimento delle prove di idoneità per il conseguimento della qualifica di restauratore di beni culturali, necessaria per l'inserimento dei soggetti idonei all'interno dell'elenco unico dei restauratori.

(4-05602)

MALAN - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le pari opportunità e la famiglia.* - Premesso che:

in quasi tutti gli sport donne e uomini gareggiano da sempre separatamente, a tutela delle donne, poiché il corpo maschile tende ad avere vantaggi tecnici dovuti alla maggiore statura, a polmoni e cuore più grandi, al maggiore massimo consumo di ossigeno per contrazione muscolare, a tendini più forti, e molto altro; tali vantaggi si strutturano soprattutto con la pubertà e restano permanenti; ciò non toglie, ovviamente, che le donne siano capaci di straordinarie imprese atletiche e che le più forti sono in grado di battere la grande maggioranza di colleghi uomini, cosa che rende lo sport femminile altrettanto e a volte più interessante di quello maschile;

sempre più lo sport è per molti, uomini e donne, quando raggiungono l'eccellenza, anche una professione, a volte molto redditizia, è una ragione per la quale si viene ammessi a forze armate e forze di polizia, è un titolo per ottenere borse di studio; ed è proprio ai massimi livelli che gli uomini superano regolarmente le donne, per le ragioni dette;

nel passato alcune atlete furono sospettate di essere in realtà maschi o di assumere ormoni maschili, come le sorelle sovietiche Tamara e Irina Press, cinque medaglie d'oro olimpiche, cinque alle universiadi, quattro titoli europei nel getto del peso, nel lancio del disco, nel *pentathlon* e negli 80 metri a ostacoli tra il 1958 e il 1966, anno in cui il Comitato olimpico internazionale decise di introdurre un *test* per verificare il sesso reale; l'anno dopo le due si ritirarono dalle gare, all'età di 30 e 28 anni, asseritamente per protesta;

oggi invece le linee guida stilate dal Comitato olimpico internazionale prevedono come unico criterio l'autoidentificazione con l'"identità di genere femminile" e l'abbassamento del livello di testosterone ottenuto con trattamenti farmaceutici non esenti da pericoli per la salute; sono così sempre più numerosi i casi di persone nate maschi, con le relative strutture scheletriche e muscolari, che vincono gare femminili;

anche in Italia vi sono casi simili tra coloro che gareggiano per la qualificazione alle olimpiadi o le paralimpiadi di quest'anno, come Valentina Petrillo, 1,82 di statura, 81 chilogrammi di peso, già nota come Fabrizio, come tale sposato quattro anni fa con una donna da cui ha avuto un figlio, vincitore di undici titoli maschili di categoria paralimpica tra il 2016 e il 2018; nel settembre scorso Valentina Petrillo ha vinto 100, 200 e 400 metri femminili ai campionati italiani;

24 atlete, guidate dall'avvocato e campionessa italiana di atletica Mariuccia Fausta Quilleri, hanno sottoscritto una petizione per chiedere che atleti *transgender* nati uomini vengano ammessi alle gare femminili esclusivamente fuori concorso; le atlete sostengono la mancanza di basi scientifiche e la non valenza giuridica delle linee guida del CIO; quanto all'infondatezza scientifica la petizione cita

numerosi studi, e in particolare quello della dottoressa Emma Hilton e del dottor Tommy Lundberg pubblicato su "Sports Medicine" dal titolo "Transgender women in the female category of sport: perspectives on testosterone suppression and performance advantage", in cui si dimostra che la riduzione del livello del testosterone non compensa il vantaggio che generalmente hanno i corpi maschili; tra le atlete che hanno firmato la petizione ci sono anche Cristina Sanulli e Denise Neumann, che gareggiarono con Petrillo ai campionati italiani *master* del 2020 e che alla giornalista che le intervistò dissero che sentivano di "non aver gareggiato alla pari";

la petizione afferma inoltre che l'ammissione dei corpi maschili nelle gare femminili costituisce una violazione del codice delle pari opportunità tra uomo e donna, che obbliga al rispetto assoluto, inderogabile e indispensabile dell'individualità fisica femminile ed è stata inviata il 3 maggio al presidente della Federazione italiana di atletica leggera Stefano Mei, al Ministro per le pari opportunità e al sottosegretario di Stato con delega allo sport, Valentina Vezzali,

si chiede di sapere:

quali azioni il Governo intenda intraprendere a tutela delle atlete nate donne rispetto all'accesso alle gare femminili di persone con cromosomi, struttura fisica, nascita e crescita maschili;

se non ritenga che lo stesso criterio usato per l'accesso alle competizioni sportive femminili debba essere applicato ai parametri fisici per l'ammissione a determinati settori della pubblica amministrazione o per l'accesso a benefici riservati alle donne;

se ritenga che la fattiva opposizione all'ammissione di persone "*transgender*" alle gare sportive femminili sia una discriminazione fondata sull'identità di genere.

(4-05603)

ARRIGONI, RIPAMONTI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della transizione ecologica*. - Premesso che:

il Governo in carica, fin dall'insediamento, ha fatto della transizione ecologica uno dei cardini della propria azione politica, ponendosi come obiettivo l'installazione di circa 70 gigawatt di energia rinnovabile entro il 2030;

il Governo ha dichiarato che uno dei principali ostacoli all'implementazione dei progetti di energia rinnovabile è l'estrema lentezza delle procedure autorizzative, che, invece di durare mesi, durano anni e spesso causano l'abbandono, da parte degli investitori, delle iniziative di sviluppo e dei progetti;

ha dichiarato che gli investimenti privati nel settore delle rinnovabili sono essenziali per contribuire al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione, e che la mancanza di certezza dei tempi di emissione delle autorizzazioni incrina gravemente la fiducia degli investitori e rischia di far perdere all'Italia miliardi di euro di investimenti, che porterebbero decine di migliaia posti di lavoro e grandi benefici economici nelle comunità locali e nell'economia reale;

il Governo si è impegnato a semplificare le procedure autorizzative e a supportare gli investimenti pubblici e privati per rendere l'Italia un Paese competitivo ed all'avanguardia nella transizione energetica ed ecologica;

vi sono decine di progetti di energia rinnovabile per un totale di oltre 2 gigawatt di potenza installabile che hanno ottenuto la VIA e il PAUR regionale e che sono bloccati o da contenziosi amministrativi con la Presidenza del Consiglio dei ministri o che attendono, alcuni da più di due anni, una delibera del Consiglio dei ministri a seguito di opposizioni presentate dal Ministero della cultura ai sensi dell'art. 14-*quinquies*, comma 1, della legge n. 241 del 1990;

vi è ormai ampia e univoca giurisprudenza consolidata del TAR e del Consiglio di Stato che ha confermato, ripetutamente, che queste opposizioni al Consiglio dei ministri sono state presentate dal Ministero della cultura in ritardo rispetto al termine stabilito dalla legge in 10 giorni dall'invio, agli enti partecipanti, del verbale della conferenza dei servizi di chiusura del procedimento, o sono infondate;

il TAR Lazio, infatti, con le recenti sentenze n. 6350/2021 e n. 6351/2021 ha statuito che decorso il termine di 10 giorni dalla comunicazione della determinazione della conferenza dei servizi, l'amministrazione dissenziente decade dal potere di proporre opposizione al Consiglio dei ministri;

le pronunce hanno anche rilevato come il termine per la proposizione dell'opposizione, di cui all'art. 14

-*quinquies*, comma 1, della legge n. 241 del 1990 decorre, per espressa previsione normativa, dalla "comunicazione" della determinazione motivata di conclusione della conferenza dei servizi;

il giudice amministrativo ha inoltre statuito che una diversa interpretazione della disposizione normativa ammetterebbe che, adottata la determinazione di conclusione motivata del procedimento sulla base delle posizioni prevalenti, nonostante il dissenso di una o più amministrazioni preposte alla tutela di interessi sensibili, la sua efficacia rimarrebbe sospesa *sine die*, in attesa di una sempre possibile opposizione dell'amministrazione stessa. Ciò sarebbe contrario al principio di buon andamento dell'amministrazione, pregiudicando quelle stesse esigenze di semplificazione, celerità ed efficienza sottese all'istituto della conferenza dei servizi, e al principio di certezza dei rapporti giuridici facenti capo alla pubblica amministrazione e di legittimo affidamento,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza di quanto rappresentato e se intenda prendere provvedimenti, soprattutto alla luce della recente giurisprudenza del TAR e del Consiglio di Stato e dei fatti enunciati, procedendo, in coerenza con quanto dichiarato circa il sostegno alle rinnovabili ed alla transizione ecologica, alla semplificazione ed accelerazione delle procedure autorizzative che diano certezza agli operatori del settore, e a condurre un'istruttoria: a) accertando l'avvenuto rigoroso rispetto, da parte del Ministero della cultura, nell'ambito dei procedimenti di opposizione in corso su progetti rinnovabili, presentate al Consiglio dei ministri ai sensi dell'art. 14-*quinquies*, comma 1, della legge n. 241 del 1990, del termine perentorio di presentazione dell'opposizione, così come stabilito dalla legge; b) desistendo dai contenziosi amministrativi, laddove avviati, se accertato dal giudice amministrativo che le opposizioni sono state presentate dal Ministero della cultura tardivamente; c) analizzando tutte le opposizioni presentate dal Ministero della cultura contro progetti rinnovabili negli ultimi 36 mesi, accertando sia l'avvenuto rispetto dei termini di legge per la presentazione delle opposizioni che la fondatezza delle stesse, anche sulla base della recente giurisprudenza amministrativa, e procedendo a deliberare in tempi brevi dando risposte e certezza ai proponenti i progetti che attendono da mesi e da anni una risposta del Consiglio dei ministri.

(4-05604)

CROATTI, DONNO, LANNUTTI, MAUTONE, GUIDOLIN, LANZI, PUGLIA, TRENTACOSTE, LEONE, MARINELLO - *Al Ministro dell'istruzione*. - Premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81, recante norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, dispone che le sezioni della scuola primaria siano costituite con un numero minimo di 15 e un massimo di 26 alunni, salvi i casi di presenza di alunni disabili. Eventuali iscritti in eccedenza dovranno essere ridistribuiti tra le diverse sezioni della stessa scuola, senza superare il numero di 27 alunni per sezione;

nelle scuole nelle quali si svolge il tempo pieno, il numero complessivo delle classi è determinato sulla base del totale degli alunni iscritti. Nei comuni di montagna, nelle piccole isole e nelle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche possono essere costituite classi con un numero minimo di 10 alunni;

la normativa non tiene conto della situazione determinata dall'attuale pandemia, dalla quale scaturisce la necessità di una diversa organizzazione delle classi, al fine di evitare il rischio di contagi;

considerato che:

nel comune di Castel Bolognese (Ravenna) è al vaglio l'ipotesi di riduzione del numero delle sezioni per il primo anno di scuola primaria per l'anno scolastico 2021/2022 presso l'istituto comprensivo "Bassi", con la quale si determinerebbero classi con 25 bambini;

è da tenere in considerazione che nel comune di Castel Bolognese sono presenti due strutture scolastiche perfettamente capaci, anche alla luce delle normative anti COVID, di accogliere quattro sezioni, in modo da garantire la sicurezza per i bambini, rendere più efficace l'attività didattica, nonché accrescere l'inclusività e la salubrità dei contesti scolastici;

cittadini e genitori hanno presentato una petizione avverso la menzionata ipotesi, sottolineando come il numero elevato di alunni, in particolare in un passaggio critico come quello fra scuola dell'infanzia e ciclo della primaria, impatti in maniera significativa sulla qualità dell'insegnamento, rendendo più ardua la piena espressione delle reali potenzialità di docenti ed alunni e minore l'attenzione da dedicare agli studenti più fragili;

il territorio di Castel Bolognese è contrassegnato da un flusso migratorio positivo e consistente, generando quindi le condizioni per un incremento del numero di nuovi alunni, in considerazione dalla presenza fra i nuovi arrivi di famiglie con bambini in età scolare,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di valutare l'opportunità di prevedere, a partire dal prossimo anno scolastico, la costituzione di classi prime nella scuola primaria con un numero massimo di alunni inferiore ai limiti definiti dalla normativa attuale, e nel caso, quali iniziative intenda adottare al riguardo.

(4-05605)

AUGUSSORI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute*. - Premesso che:

in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, sono state emanate diverse disposizioni volte a tutelare i lavoratori che, a causa delle patologie pregresse, sono particolarmente esposti al rischio derivante dalla possibile infezione dal virus SARS-CoV-2;

in particolare, l'articolo 26, comma 2, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, ha previsto che, sino al 30 giugno 2021, laddove la prestazione lavorativa non possa essere svolta in modalità agile, per i lavoratori dipendenti pubblici e privati in possesso di certificazione attestante una condizione di rischio derivante da immunodepressione o da esiti da patologie oncologiche o dallo svolgimento di relative terapie salvavita, nonché per i lavoratori in possesso del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità, il periodo di assenza dal servizio sia equiparato al ricovero ospedaliero e che i medesimi giorni di assenza non siano computati ai fini del periodo di comporto;

in conseguenza della campagna vaccinale ormai avviata nei mesi scorsi, numerosi lavoratori hanno potuto fare rientro a lavoro anche grazie all'immunizzazione conseguente all'inoculazione del vaccino;

tuttavia, per i lavoratori fragili si pongono delle particolari esigenze di cautela, in virtù dei potenziali effetti collaterali derivanti dalla somministrazione dei vaccini anti SARS-CoV-2 disponibili sul territorio nazionale;

diversi studi realizzati sui soggetti immunodepressi hanno infatti evidenziato che essi tendono a riscontrare un livello di immunizzazione inferiore rispetto alla media, pur avendo completato regolarmente l'*iter* previsto dai protocolli;

a seconda delle particolari condizioni di vulnerabilità, alcuni soggetti immunodepressi non vengono neppure sottoposti a vaccinazione, qualora i medici ritengano che ciò possa comportare ulteriori e gravi rischi nei confronti di un sistema immunitario compromesso;

per tali soggetti sono quindi indispensabili forme di tutela maggiori, in quanto essi non sempre risultano totalmente protetti dall'immunizzazione, o talvolta non sono suscettibili di essere inclusi nella campagna vaccinale, ed in quanto un'esposizione al virus comporta rischi mediamente più elevati rispetto ai soggetti privi di significative patologie,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno adottare misure specifiche nei confronti di quei lavoratori che, a motivo delle particolari condizioni di vulnerabilità, non possono essere sottoposti alla vaccinazione, al fine di tutelare la loro salute, nonché la sicurezza sul luogo di lavoro;

se, in particolare, non ritengano opportuno valutare la proroga delle norme richiamate, in base alle quali per i lavoratori fragili il periodo di assenza dal servizio è equiparato al ricovero ospedaliero e non è computato ai fini del periodo di comporto;

se non ritengano opportuno adottare delle misure specifiche in tema di sicurezza sul luogo di lavoro dei soggetti fragili, ad esempio condizionando il rientro alle attività in presenza alla sottoposizione dei medesimi lavoratori ad un esame sierologico, atto a valutare la risposta immunitaria al virus SARS-CoV-2, in modo da non esporre i soggetti fragili al rischio di contrarre l'infezione.

(4-05606)

LANNUTTI, ANGRISANI, CRUCIOLI, GIANNUZZI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*. - Premesso che:

l'attuale convenzione tra Autostrade per l'Italia e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è stata firmata il 12 ottobre 2007 (durante il Governo Prodi II) ed è stata aggiornata il 24 dicembre 2013

(Governo Letta). All'articolo 9-*bis* prevede che in caso di revoca il concessionario abbia diritto a un indennizzo "pari al valore attuale netto dei ricavi della gestione", ovvero al netto di costi, oneri, investimenti e imposte prevedibili nel periodo mancante alla fine della concessione;

in base alla convenzione e al piano economico-finanziario che la società Autostrade ha presentato al Ministero delle infrastrutture e che il CIPE deve ancora approvare, ASPI verrà comprata da Cassa depositi e prestiti, Macquarie e Blackstone. In cambio riceveranno margini del 10 per cento all'anno, grazie ai soliti aumenti tariffari addossati sulle spalle degli utenti dei trasporti;

considerato che:

il consorzio guidato da Cassa depositi e prestiti ha offerto ad Atlantia 9,1 miliardi di euro (considerando la valorizzazione al 100 per cento, pari a 7,9 miliardi per l'88 per cento della società). A questi vanno sommati 8,8 miliardi di euro per l'accollo dei debiti di ASPI e 3,4 miliardi per gli indennizzi diretti in ragione del crollo del "ponte Morandi". Per un totale di 21,3 miliardi di euro. Il tutto senza contare i rischi legali per gli indennizzi indiretti, oggi non quantificabili, perché mancano le sentenze penali. I Benetton ne incasseranno 2,4, su cui si dovranno pagare solo il 5 per cento di tasse, in base al regime fiscale agevolato, sulle plusvalenze, ovvero 120 milioni;

il giornalista Francesco Bonazzi sul quotidiano "La Verità" del 6 giugno 2021 ha scritto che, se ci fosse stato il recesso e non la revoca, il costo per la collettività sarebbe stato molto inferiore. La revoca non prevede che il concedente (lo Stato) accusi di alcunché il concessionario (ASPI). La concessione prevedeva il recesso;

secondo le tabelle del piano economico-finanziario in vigore la somma da dare ad ASPI arriverebbe a 13,8 miliardi di euro netti. Su questa cifra lo Stato recupererebbe 5,3 miliardi di imposte con un'aliquota al 27,9 per cento (24 di Ires e 3,9 di Irap), che si escludono dal conteggio perché è una "partita di giro";

con il recesso il valore netto riconosciuto ai Benetton per uscire da ASPI sarebbe stato pari a 13 miliardi e 818 milioni di euro. Mentre con l'acquisto da parte dello Stato si arriva a 21 miliardi e 190 milioni: 7 miliardi e 372 milioni di euro di differenza (in regalo) per i Benetton;

quindi, con la dovuta evidenza, che a differenza di quanto accadrebbe nell'ipotesi di cui all'art. 9-*bis* della convenzione, riacquisire le concessioni ASPI da parte di Cassa depositi e prestiti con un esborso di 9,1 miliardi di euro ai quali vanno aggiunti 8,8 miliardi per l'accollo del debito di ASPI e 3,4 miliardi per gli indennizzi conseguenti al disastro del ponte Morandi, per un totale complessivo di 21,3 miliardi di euro, rappresenta un vero salasso per lo Stato, una "strenna fuori stagione" per i Benetton;

l'operazione CDP, "a perdere" per l'interesse nazionale, costa almeno 7,3 miliardi di euro, oltre agli inevitabili rischi legali indeterminati in seno ad ASPI, per le prefigurabili numerose situazioni di contenzioso e precontenzioso, non solo *in itinere*,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto riportato, ossia che, con il recesso, il valore netto sarebbe pari a 13,818 miliardi di euro, mentre, con l'acquisto da parte di CDP, il valore netto sarebbe pari a 21,190 miliardi di euro, con un differenziale di 7,3 miliardi di euro a danno della fiscalità generale;

se, alla luce di queste evidenze strettamente numeriche, e quindi incontrovertibili, non abbia il dovere di ritornare sulla decisione e optare per la soluzione del recesso, dato il chiaro rischio di un danno erariale per almeno 7,3 miliardi di euro, oltre agli eventuali risvolti di ulteriori responsabilità personali.

(4-05607)

LANNUTTI, ORTIS, ANGRISANI, CORRADO, MANTERO - *Ai Ministri della salute e delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che:

Nestlé S.A., o Société des produits Nestlé S.A., è la più grande multinazionale del mondo attiva nel settore alimentare, ha sede a Vevey, in Svizzera, 323.000 sono i suoi dipendenti in tutto il mondo (dato del 2017). Produce e distribuisce una grande varietà di articoli, dall'acqua minerale agli omogeneizzati, dai surgelati ai latticini, ma anche prodotti freschi e dolciari fino ai condimenti e al cibo per gli animali;

nei giorni scorsi è apparsa sulle testate giornalistiche nazionali la notizia che la grande multinazionale svizzera ha ammesso che più del 60 per cento dei propri prodotti alimentari e bevande più diffusi non rispettano quella che la stessa azienda indica come "definizione riconosciuta di alimento salutare";

le valutazioni di Nestlé sono incluse in una presentazione interna circolata tra i dirigenti dell'azienda a inizio del 2021, e fa parte delle iniziative adottate negli ultimi anni dalla multinazionale per migliorare la qualità dei propri prodotti, contrastare l'aumento dell'obesità e per andare incontro alla crescente esigenza di cibi più sani. Nella presentazione, di cui è venuto in possesso il "Financial Times", il principale giornale economico-finanziario del Regno Unito e uno dei più autorevoli e letti del mondo, si dice che "alcuni prodotti o categorie di prodotti non saranno mai 'salutari', indipendentemente dalle innovazioni apportate". Poco più di un terzo delle bevande e dei cibi più popolari e venduti dalla Nestlé (il "Financial Times" non ha specificato quali siano) ha ottenuto un punteggio superiore a 3,5 nel sistema di valutazione dei cibi sani usata in Australia e preso come punto di riferimento anche da realtà a livello internazionale quali la "Access to nutrition foundation", che prevede un massimo di 5 stelle. Stando a quanto riportato dal quotidiano finanziario britannico, il documento mette in luce che circa il 70 per cento dei prodotti alimentari, il 96 per cento delle bevande (escluso il caffè puro) e il 99 per cento di pasticceria e gelati non raggiunge quella soglia. Va meglio per le acque (l'82 per cento è sopra i 3,5 punti) e per i prodotti lattiero-caseari (60 per cento);

nella presentazione sono citati prodotti come la pizza surgelata "DiGiorno", che è farcita con salame piccante, salsiccia e carne di manzo e che ha circa il 40 per cento della quantità di sodio giornaliera raccomandata dagli esperti, o una bevanda aromatizzata all'arancia a marchio "San Pellegrino", che contiene più di 7 grammi di zucchero ogni 100 millilitri. Uno degli alimenti meno sani descritti nel *report* di Nestlé è il "Nesquik" aromatizzato alla fragola, che è venduto solo negli Stati Uniti e contiene 14 grammi di zucchero in una porzione da 14 grammi appunto, con una piccolissima quantità di coloranti e aromi: questo preparato, pensato per essere sciolto nel latte, viene pubblicizzato come "perfetto per la colazione e per preparare i bambini alla giornata";

nei documenti visti dal "Financial Times" si dice inoltre che, nonostante Nestlé abbia apportato "miglioramenti significativi ai prodotti", l'offerta "è ancora ben al di sotto" degli *standard* di alimenti salutari fissati dai principali indicatori internazionali. Se si considera che dalle valutazioni sono stati esclusi il cibo per animali, il latte in polvere per bambini, il caffè e gli integratori alimentari, si parla di prodotti che rappresentano circa la metà degli incassi annuali dell'azienda, pari a circa 92,6 miliardi di franchi svizzeri (circa 83 miliardi di euro);

considerato infine che:

fin dai tardi anni '70, la Nestlé è stata oggetto di numerose critiche, anche in riguardo alla sua politica commerciale. La Nestlé è stata accusata, ad esempio, di una politica commerciale aggressiva e irresponsabile per quanto riguarda la promozione di latte per neonati nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto attraverso forniture gratuite a strutture ospedaliere di latte in polvere che la multinazionale definiva "più sicuro" dell'allattamento al seno. In quell'occasione, l'UNICEF fu costretta a intervenire per spiegare che la sostituzione dell'allattamento materno con il latte in polvere avrebbe potuto portare nei Paesi del terzo mondo alla morte di circa un milione e mezzo di bambini ogni anno, a causa di problemi legati alla difficoltà di sterilizzazione dell'acqua e dei *biberon* utilizzati. Per queste ragioni l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) adottò il 22 maggio 1981, l'International code of marketing of breast-milk substitutes, un regolamento internazionale sulla promozione di surrogati del latte materno, linea guida non legalmente vincolante, al quale la Nestlé aderì nel 1982;

nel 2005, in Venezuela la Nestlé Purina ha commercializzato tonnellate di cibo per animali contaminato, provocando la morte di oltre 400 fra cani, gatti, uccelli e animali da allevamento;

nell'agosto 2004 l'organizzazione non governativa "Greenpeace" riscontrò la presenza di organismi geneticamente modificati (OGM) in una confezione di uno dei prodotti più conosciuti della Nestlé, il Nesquik. Un anno dopo, a novembre 2005 la Nestlé si oppose alla decisione svizzera di bandire gli OGM. Nel 2009, la Nestlé italiana è stata condannata, insieme alla Tetrapak, al pagamento dei danni per l'inquinamento del latte Nidina con Itx, un tipo di inchiostro. Nel 2013, sempre Greenpeace ha effettuato una ricerca sui prodotti OGM utilizzati dalla Nestlé: ebbene gran parte contiene OGM,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di quanto esposto;

se ritenga necessaria una regolamentazione per gli alimenti insalubri (ricchi di zuccheri, grassi e sale), anche per contrastare gli effetti negativi sulla salute, soprattutto dei giovani, a cominciare dall'obesità, verificando anche la presenza di eventuali organismi geneticamente modificati non consentiti in Italia, così come riscontrati in alcuni dei prodotti citati, vietati in altri Paesi;

se ritenga di dover rafforzare le regole sulla pubblicità del "cibo spazzatura" e dei prodotti industriali eccessivamente ricchi di grassi, sale o zuccheri (i cosiddetti HFSS), come già indicato dall'Istituto dell'autodisciplina pubblicitaria (IAP), e se addirittura vietare campagne pubblicitarie diseducative, frutto di una strategia di comunicazione volta a creare un'immagine di sé ingannevolmente positiva sotto il profilo dell'impatto sulla salute;

se ritenga utile impedire a una certa industria alimentare di sponsorizzare scienziati e società scientifiche, considerati affidabili e autorevoli agli occhi dei cittadini, quale ulteriore strumento per contrastare la vendita di *junk food*.

(4-05608)

LUNESU, DORIA, VALLARDI, ZULIANI, PIANASSO, BERGESIO, ALESSANDRINI - *Ai Ministri della transizione ecologica, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:

l'Italia ha i numeri più alti di tutta Europa per impianti di distribuzione di carburante, si contano infatti oltre 22.600 punti vendita attivi nella rete ordinaria e circa 450 aree di servizio autostradali, con un erogato medio di 1.320 metri cubi di benzina e gasolio;

sono numeri nettamente superiori rispetto ad altri Paesi europei, come la Germania che vanta un erogato medio di 3.486 metri cubi;

è evidente che il mercato della distribuzione di carburanti gioca un ruolo strategico per l'economia nazionale, con un valore che si aggira sui 45 miliardi di euro all'anno di fatturato complessivo e che coinvolge, a vario titolo, circa 80.000 lavoratori fra titolari, collaboratori e dipendenti;

a norma della legge annuale per il mercato e la concorrenza del 2017, legge 4 agosto 2017, n. 124, è stata istituita l'anagrafe ministeriale degli impianti di distribuzione di carburanti, benzina, gasolio, GPL e metano della rete stradale e autostradale, finalizzata ad ampliare la banca dati, e fornire una fotografia costantemente aggiornata, anche ai fini di un'ottimizzazione della rete di distribuzione;

già da diversi anni il settore presenta numerose criticità che si stanno, ormai da tempo, riverberando su tutto il comparto con una perdita di oltre il 50 per cento della redditività, anche per effetto della diminuzione delle vendite e dei margini operativi, e che sono ancora più evidenti e drammatici in alcune realtà insulari, come la Sardegna;

tra il 2018 ed il 2019 infatti gli effetti drammatici della crisi del settore hanno portato all'uscita dal mercato o alla cessione degli *asset* della distribuzione di importanti gruppi petroliferi a vantaggio di processi di fusione tra marchi, favorendo un rapido passaggio da una logica industriale a logiche finanziarie, a danno dei gestori degli impianti di distribuzione;

le principali problematiche e criticità sono dovute prevalentemente alla frammentazione e inefficienza della rete distributiva, all'estrema parcellizzazione della proprietà dei punti vendita e alla riduzione della capacità di controllo e verifica sia degli operatori che della qualità dei prodotti commercializzati;

a ciò si aggiungono diversi casi di insicurezza dal punto di vista di tutela ambientale nonché di comportamenti illegali nella commercializzazione di prodotti;

considerato che:

la situazione ha portato ad una sensibile contrazione degli investimenti da parte degli operatori di settore, e alla mancata razionalizzazione della rete distributiva con un'ulteriore notevole frammentazione dell'offerta ed un conseguente crollo della marginalità e della sostenibilità economica dei punti vendita;

le misure imposte dal Governo per il contenimento della diffusione della pandemia hanno comportato ulteriori criticità per il settore della distribuzione di carburanti che ha dovuto continuare a garantire il servizio pubblico essenziale nonostante il traffico praticamente azzerato a causa dei blocchi degli spostamenti, in particolare sulle autostrade,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della grave situazione;

se intendano assumere iniziative mirate per contrastare le numerose e articolate criticità che sta affrontando il settore della distribuzione dei carburanti, quali incentivi, compensazioni economiche, sorveglianza dei prezzi e misure di contrasto di qualsiasi forma di illegalità al fine di tutelare tutti i lavoratori a vario titolo coinvolti nel settore, la cui situazione è stata ulteriormente gravemente compromessa dalle conseguenze della pandemia.

(4-05609)

ARRIGONI, CAMPARI, BRIZIARELLI, BRUZZONE, PAZZAGLINI, SAVIANE, PERGREFFI, VALLARDI, PISANI Pietro, ALESSANDRINI, TOSATO, CANDURA, BERGESIO, RICCARDI, MONTANI, LUNESU, ZULIANI, PIANASSO - *Ai Ministri della transizione ecologica e dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:

da mesi, l'insufficiente ritiro di pneumatici fuori uso da parte dei vari soggetti autorizzati sta producendo in tutto il Paese (e in alcune aree più di altre) inaccettabili situazioni di accumuli di PFU presso i gommisti e presso gli operatori autorizzati al cambio di pneumatici. La situazione si sta aggravando in concomitanza della piena ripresa della circolazione stradale e peggiorerà quando sarà il momento del cambio stagionale (estivo-invernale);

la situazione risulta essere ancora critica nonostante a dicembre 2020 una direttiva della Direzione dell'economia circolare dell'allora Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare abbia imposto a tutti i soggetti autorizzati alla gestione dei PFU una raccolta del 15 per cento in più rispetto al *target* di legge stabilito dal decreto ministeriale n. 82 del 2011, confermato dal decreto ministeriale n. 182 del 2020, per fare fronte alla criticità attuale;

tale circostanza, infatti, sembra aver raggiunto livelli senza precedenti con impatto sulle condizioni di lavoro nel negozio o nell'azienda, difficoltà nelle attività operative, problemi di stoccaggio, rischi di abbandono, rischi di incendio, creando l'esasperazione degli operatori che minacciano atti di protesta, perché il mercato di pneumatici nel suo complesso è fortemente turbato e soffre quotidiani momenti di tensione;

le analisi compiute da varie organizzazioni portano sempre alle ovvie motivazioni: quantità di pneumatici effettivamente immessi nel mercato del ricambio ben superiori al dichiarato e raccolta non sempre allineata agli obblighi di legge, con ciò quindi sussistendo aspetti più tipicamente ambientali e aspetti di corretta distribuzione del prodotto,

si chiede di sapere:

se il Ministro della transizione ecologica abbia intenzione di rendere obbligatorio il tracciamento di pneumatici che entrano nel mercato nazionale del ricambio (a quanto risulta agli interroganti da alcuni anni giace al Ministero della transizione ecologica una proposta in tal senso e una altra nuova proposta sarà formulata da Assogomma) e in quali tempi ritenga sarà possibile imporre tale obbligo;

se abbia intenzione di introdurre l'obbligo di fornire mensilmente i dati di immissione di pneumatici da parte di ogni produttore o importatore, di estrazione di PFU da parte di ogni soggetto autorizzato anche in relazione ai *target* di legge, di giacenza di richieste di raccolta inevase per verificare l'effettiva attuazione da parte di tutti soggetti operanti dell'incremento del 15 per cento della raccolta;

se abbia intenzione di attivare un'efficace ed effettiva vigilanza e controllo sui soggetti autorizzati per assicurarsi che tutto il sistema nazionale concorra alla risoluzione del problema;

se il Ministro dell'economia e delle finanze voglia sollecitare gli opportuni controlli da parte della Guardia di finanza per contrastare quello che sembra essere la prima causa del dramma, ovvero l'immissione di pneumatici in evasione scontrino o fatturazione, che ne permetterebbero il conteggio, il finanziamento tramite ecocontributo e quindi la corretta raccolta e riciclo.

(4-05610)

BINETTI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. -

(4-05611)

(*Già* 3-02495)

DE BONIS - *Ai Ministri dell'università e della ricerca e della salute*. - Premesso che:

in un articolo del 1° giugno 2021, de "Il Foglio", alla pagina dedicata alla scienza, c'è un articolo di

Enrico Bucci che ha scritto a proposito della biodinamica, affermando che "I sostenitori del biodinamico sbandierano solide evidenze scientifiche che contraddicono la biochimica e sembrano proprio create ad arte dalla rete capillare della loro lobby". Bucci, senza alcun evidente titolo di studi in materia, afferma che la biodinamica non ha delle basi scientifiche e muove critiche contro Carlo Triarico, storico della scienza, presidente dell'Associazione per l'agricoltura biodinamica, vicepresidente di Federbio, direttore dell'istituto APAB, presidente di Agrifound, membro del comitato permanente ricerca in agricoltura biologica e biodinamica del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

l'agricoltura biodinamica deve essere considerata un'evoluzione di quella biologica, alla quale è assolutamente complementare, ma ha peculiarità e caratteristiche distintive. Quanto alla definizione e all'uso dei preparati, vi sono regolamenti comunitari che riconoscono questi disciplinari proprio per una lunga tradizione di applicazione e che caratterizzano la gestione aziendale agroecologica a ciclo chiuso;

il richiamo necessario alla tradizione è coerente con la normativa UE (regolamento (UE) 2018/848), che in tema di biodinamica richiama proprio la tradizione. Anche la normativa italiana contempla già l'agricoltura biodinamica e la individua letteralmente come tale e la cita a fianco di altre due, quella convenzionale e quella biologica. Dalla prima regolamentazione dell'agricoltura biologica in Europa, avvenuta nel 1991, i regolamenti comunitari in materia di bioagricoltura includono sempre l'agricoltura biodinamica (si veda il regolamento (CEE) 2092/91, in cui le preparazioni biodinamiche sono definite appropriate per l'attivazione dei *compost*);

il nuovo regolamento comunitario in materia di bioagricoltura (n. 848, approvato il 30 maggio 2018) conferma la precedente giurisprudenza, ma inserisce l'agricoltura biodinamica nell'ambito di quella biologica, nominandola esplicitamente, e all'articolo 3 definisce le sostanze che vi vengono tradizionalmente usate e include i preparati biodinamici nell'elenco delle sostanze dell'agricoltura biologica. È rilevante il riferimento alla tradizione: questo è un termine che ha una valenza peculiare in diritto e ha un pregio in chiave di diritto consuetudinario, proprio perché il legislatore ha inteso riconoscerlo;

facendo qualche passo indietro, "il Fatto Quotidiano" del 5 aprile 2018 pubblicò un articolo riguardante il signor Enrico Bucci dal titolo: "Il prof. senza cattedra, dal batterio al plagio". Secondo l'articolo, Enrico Bucci, ricercatore nel settore della biologia del cancro, aveva stroncato uno studio che presentava una cura per gli ulivi colpiti da Xylella, pubblicato dalla rivista scientifica "Phytopathologia Mediterranea", senza avere alcuna competenza specifica. L'Accademia dei Lincei, nel 2016, l'aveva coinvolto nella commissione di ricerca su Xylella, non essendo né un membro dei Lincei, né un patologo delle piante, né uno statistico. Risulterebbe affiliato, senza stipendio, alla "Temple university" e alla "Sbarro health organization". Compare come direttore del programma di biologia dei sistemi nell'ambito del cancro, ma non appare nella pagina dei ricercatori;

secondo le verifiche de "il Fatto Quotidiano", Bucci (che non rispose alle domande del quotidiano) non avrebbe alcuna posizione accademica né competenza in patologia delle piante. Eppure è stato invitato come esperto al convegno sulla Xylella dall'Accademia pugliese delle scienze del 21 marzo 2018 a Bari, dove Giovanni Martelli dell'università di Bari, a capo del gruppo di ricerca pugliese sulla Xylella, lo ha presentato come "un ricercatore che lavora da casa";

"ma Bucci, scrive il Fatto, non risulta assunto da nessuna università del mondo. Dal 2016 si presenta come professore aggiunto alla Facoltà di Biologia della Temple University di Philadelphia, in Usa. L'ateneo riferisce che ha una posizione di professore aggiunto, senza retribuzione. Non è membro dello staff accademico, il suo nome, infatti, non c'è sul sito dell'ateneo ed il Rettore della Facoltà di Biologia della Temple, né lo stesso Bucci, hanno voluto spiegare che tipo di rapporto lo leghi all'università e quale lavoro svolga". La qualifica di professore aggiunto sarebbe temporanea e non permette, negli USA, di accedere alla carriera accademica;

come riportato nell'articolo, Bucci dal 2001 al 2014 è stato ricercatore presso l'Istituto di biostrutture e bioimmagini al CNR di Napoli e negli ultimi anni si è occupato, spesso dietro compenso, dei settori più disparati della scienza, dal plagio in ambito accademico, all'efficacia dell'obbligatorietà dei vaccini, alla patologia delle piante. "Una situazione strana in un contesto che invece di norma premia la specializzazione come garanzia di competenza";

nel 2016 la Scuola di alti studi IMT di Lucca ha offerto un contratto (senza gara) da 39.900 euro alla società privata Resis di Bucci per tenere un corso sull'integrità scientifica e produrre una perizia che ha salvato il Ministro *pro tempore* per la pubblica amministrazione, Marianna Madia, dagli elementi riscontrati da "il Fatto Quotidiano" che indicavano un possibile plagio nella tesi di dottorato (tutti copiano in economia, è il singolare argomento con cui Bucci, che pure riscontra le irregolarità, assolve la Madia). Ma Bucci, sempre secondo l'articolo, non ha alcuna riconosciuta esperienza accademica né nell'ambito dell'anti plagio, né per la Xylella;

avrebbe, inoltre, espresso criticità sugli studi dei ricercatori del CREA, firmandosi come "docente aggiunto";

infine, malgrado le evidenze scientifiche della pericolosità del glifosato, erbicida presente nel grano duro estero (in particolare canadese), noto interferente endocrino, riconosciuto dallo IARC come "cancerogeno probabile", diversi "professori" continuano a propagandare la sua non pericolosità, come ha fatto proprio Enrico Bucci, il 10 febbraio 2019 a Castellana Grotte, in un convegno organizzato dalla Regione Puglia, il quale ha affermato che "c'è persino un autorevole professore qui in Puglia che per far vedere quanto sia innocuo lo beve",

si chiede di sapere:

se quanto riportato dall'articolo de "il Fatto Quotidiano" corrisponda al vero;

se i Ministri in indirizzo dispongano di notizie circa gli studi realmente conseguiti dal signor Enrico Bucci e riguardo agli atenei con cui collaborerebbe;

se i titoli in suo possesso siano idonei a fargli svolgere determinate funzioni presso istituzioni universitarie pubbliche;

se non ritengano che la pubblicazione di articoli su quotidiani nazionali, soprattutto se riguardano argomenti di un certo spessore, debba recare la firma di veri esperti, titolari di diplomi di studio realmente conseguiti e, quindi, debba provenire da fonti certe;

se, infine, non convengano che divulgare notizie false e tendenziose (per quanto riguarda il glifosato), che sminuiscono la pericolosità dell'erbicida e ne incentivano così l'utilizzo, non metta a rischio la salute pubblica e il territorio.

(4-05612)

RIZZOTTI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

si definiscono nanofarmaci i prodotti medicinali che abbiano almeno una dimensione in scala nanometrica (tra uno e 100 nanometri). La dimensione ridotta permette a questi farmaci di attraversare barriere specifiche all'interno del corpo umano veicolando il principio attivo nel bersaglio del farmaco, potenzialmente con maggiore precisione ed efficacia;

si tratta di una tecnologia innovativa e complessa, in quanto migliora il modo in cui i farmaci mirano e raggiungono le aree all'interno del corpo attraverso nanoparticelle progettate per avere specifiche proprietà biologiche, chimiche, farmacologiche e immunologiche, e che richiede processi di produzione altamente qualificati;

pur appartenendo alla classe dei farmaci complessi non biologici, i nanofarmaci condividono alcune complessità con i farmaci biologici per le loro caratteristiche fisico-chimiche uniche attribuibili alla loro dimensione e morfologia. Non sono invece assimilabili ai farmaci a piccole molecole, in quanto le loro proprietà non possono essere completamente caratterizzate;

proprio a causa della loro natura complessa, i nanofarmaci non possono essere facilmente ed esattamente riprodotti. Per questo motivo, i nanosimilari (prodotti sulla base di nanofarmaci "*originator*" quando il loro brevetto è scaduto) possono presentare differenze clinicamente rilevanti rispetto ai propri *originator* in termini di qualità, proprietà biologiche e profili terapeutici;

tale difficoltà si riflette anche a livello regolatorio: non è previsto dall'Agenzia europea per i medicinali uno specifico processo autorizzatorio per i nanosimilari, come esiste invece per i farmaci biosimilari, e dunque allo stato attuale non è possibile garantire che le copie degli *originator* rispondano a determinati criteri di produzione, sicurezza ed efficacia;

l'attuale *framework* normativo non è arrivato ancora a inquadrare completamente e correttamente i nanofarmaci, a causa della loro specificità e complessità che li rende diversi da qualsiasi tipologia di farmaco utilizzata finora;

diviene pertanto prioritario intervenire per garantire ai pazienti i più alti profili di sicurezza e adattare il sistema per consentire un accesso veloce e sicuro a quest'innovazione;

a tal fine, a parere dell'interrogante è innanzitutto necessario che le istituzioni, a partire dall'Agenzia italiana del farmaco, stabiliscano una definizione chiara di prodotto nanofarmaceutico: ciò supererebbe ogni possibile incertezza dal punto di vista giuridico, fornendo basi solide agli *stakeholder* del settore (pazienti, clinici, ricercatori, regolatori e industria) e promuovendo così il pieno sviluppo e il raggiungimento del potenziale di questa tecnologia innovativa;

inoltre, la mancanza di chiarezza normativa pone dei problemi anche in termini di sicurezza ed efficacia dei nanosimilari, un tema che secondo l'interrogante va trattato con urgenza dal momento che nel prossimo futuro scadrà il brevetto di un numero crescente di nanofarmaci, aprendo la strada a nuovi nanosimilari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga opportuno definire con iniziative legislative i prodotti nanofarmaceutici anche al fine di garantire il più alto *standard* possibile di controllo della produzione;

se non ritenga opportuno valutare campagne di comunicazione istituzionale al fine di informare la popolazione sui rischi dell'intercambiabilità, della sostituzione automatica e dello *switch* tra prodotti.

(4-05613)

Mozioni, ritiro

È stata ritirata la mozione 1-00379, del senatore Santillo ed altri.

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (https://www.senato.it) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.